

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO



EBERHARD KARLS UNIVERSITÄT TÜBINGEN

EBERHARD KARLS
UNIVERSITÄT
TÜBINGEN



Dipartimento di Studi Umanistici e Romanisches Seminar

Tesi di Dottorato in Studi Letterari, Linguistici e Storici – Curriculum Studi
Linguistici

Il path Quantità > Qualità > Maniera. Il caso degli indefiniti.

RELATRICI

Prof.ssa Miriam Voghera

Prof.ssa Sarah Dessì Schmid

CANDIDATA

Gina Russo

MATRICOLA

8801300025

COORDINATORE

Prof. Carmine Pinto

XXXIII CICLO
ANNO ACCADEMICO
2019/2020

Indice

Introduzione	3
---------------------------	---

Capitolo 1

La Maniera: tra innatezza e pattern linguistici

1.1 Cos'è l' <i>evento</i>	6
1.2 La componente semantica di Maniera nella concettualizzazione dell' <i>evento</i>	9
1.2.1 Johnson: «metaphorical understanding of change of state».....	10
1.2.2 Lakoff: «event structure metaphor».....	12
1.2.3 Talmy: «the Manner standing for a co-event».....	14
1.3 Costruzione <i>nature-nurture</i> della Maniera. Esperimenti linguistico-cognitivi	17
1.4 La Maniera è una categoria assimilabile a un primitivo semantico?.....	20

Capitolo 2

La Maniera: una categoria multidimensionale

2.1 La categoria dell'Aspettualità.....	27
2.2 Correlazione tra Maniera e Aspettualità.....	31
2.2.1 Morfologia valutativa verbale e Maniera.....	33
2.2.2 Maniera e Aspettualità componenti semantiche anche indipendenti.....	36
2.3 Come si può esprimere linguisticamente la Maniera?	41
2.3.1 Oltre il sintagma verbale	43
2.4 La nozione di evento "prototipico"	47
2.5 Questione terminologica e status della Maniera: come definirla?	57

Capitolo 3

La quantificazione come punto di osservazione della Maniera

3.1 Il punto di vista delle grammatiche su quantificatori e indefiniti	63
3.2 Percorsi di mutamento e quantificatori paucali.....	73
3.3 <i>Fare [Num N]_M</i>	75
3.4 <i>Être un/le N de qt Nt, être un de Nt</i>	80
3.5 Dalla Quantità alla Maniera: meccanismi di mutamento semantico pertinenti.....	85
3.5.1 Soggettività/soggettivizzazione.....	85
3.5.2 Invited inferences.....	87
3.5.3 Metafora e metonimia.....	89

Capitolo 4

Dalla teoria al metodo

4.1 Obiettivo e raccolta dati.....	91
4.2 Metodo di analisi.....	92
4.2.1 L' <i>evento</i> nelle occorrenze.....	93
4.2.2 Il test delle inferenze.....	97
4.2.2.1 I cluster semantici.....	101
4.2.2.2 Gli elementi cotestuali.....	102
4.2.3 Morfosintassi e semantica.....	104
4.2.4 I fenomeni della IITSC.....	105
4.3 Riepilogo del metodo di analisi.....	105

Capitolo 5

Il senso di *Maniera* degli indefiniti. Analisi dei dati

5.1 Quantificatori paucali e <i>Maniera</i> . Ancora un approfondimento.	106
5.1.1 Breve nota sulla <i>Maniera</i> come categoria scalare/graduabile.	108
5.2 <i>Da niente</i>	109
5.2.1 La costruzione SN [da niente]	109
5.2.2 I fenomeni della IITSC.	113
5.2.3 Il test delle inferenze.	114
5.2.4 Riflessioni conclusive sul pattern SN [da niente] di <i>Maniera</i>	125
5.3 <i>Niente</i>	127
5.3.1 I tipi di costruzioni di <i>Maniera</i> contenenti <i>niente</i>	127
5.3.1.1 <i>Fare finta di niente</i>	127
5.3.1.2 <i>Come se niente fosse/come niente</i>	128
5.3.1.3 <i>Non volerci niente</i>	129
5.3.1.4 <i>Niente di che</i>	130
5.3.1.5 <i>Essere un niente</i>	130
5.3.1.6 <i>Non Pron [+dat] costare niente</i>	131
5.3.1.7 <i>Bastare un niente</i>	131
5.3.2 Il test delle inferenze.	132
5.3.3 Riflessioni conclusive sulle costruzioni di <i>Maniera</i> contenenti <i>niente</i>	134
5.4 <i>Poc-/po'</i>	135
5.4.1 I tipi di costruzioni di <i>Maniera</i> contenenti <i>poc-/po'</i>	136
5.4.1.1 <i>Esserci N_E un po'/esserci un po' di N_E</i>	137
5.4.1.2 <i>Fare un po' di N_E</i>	137
5.4.1.3 <i>V un po'/V un poco</i>	138
5.4.1.4 <i>Det un po' di N</i>	138
5.4.1.5 <i>Pensare/guardare/vedere/sentire un po'</i>	139
5.4.1.6 <i>E' poco se</i>	139
5.4.1.7 <i>Essere poca cosa</i>	140
5.4.1.8 <i>Guardare un poco</i>	140
5.4.2 Riflessioni conclusive sulle costruzioni di <i>Maniera</i> contenenti <i>poc-/po'</i>	140
5.5 <i>Qualcosina</i>	140
5.5.1 I tipi di costruzioni di <i>Maniera</i> contenenti <i>qualcosina</i>	141
5.5.1.1 <i>V qualcosina</i>	141
5.5.2 Riflessioni conclusive sulle costruzioni di <i>Maniera</i> contenenti <i>qualcosina</i>	145
5.6 Minima specificazione e massima specificazione di <i>Maniera</i> : <i>cert-</i> e le costruzioni del tipo <i>N/V [da N/V]</i>	146
5.6.1 <i>Cert-</i>	147
5.6.1.1 I tipi di costruzioni di <i>Maniera</i> contenenti <i>cert-</i>	147
5.6.1.2 Riflessioni conclusive sulle costruzioni di <i>Maniera</i> contenenti <i>cert-</i>	149
5.6.2 Le costruzioni di del tipo <i>N/V [da N/V]</i>	150
5.6.2.1 I tipi costruzioni <i>N/V [da N/V]</i>	150
5.6.2.2 Riflessioni conclusive sulle costruzioni del tipo <i>N/V [da N/V]</i>	152
Conclusioni	153
Bibliografia	158
Appendici	173

Introduzione

Questa tesi di dottorato ha lo scopo di contribuire allo studio della complessa categoria linguistica che è la Maniera. Con “maniera” genericamente si intende la verbalizzazione di un particolare modo di svolgere un’azione o di comportarsi. In particolare vorrei mostrare che:

1) La Maniera è trasversale alle classi di eventi. Essa non è limitata alla lessicalizzazione nelle sole classi semantiche dei verbi di movimento e di parola, come può farci pensare la vasta letteratura in proposito¹;

2) La semantica lessicale compositiva dei verbi di maniera di movimento non è sufficiente a dar conto della fine granularità della componente di Maniera. La tradizionale scomposizione lessicale, infatti, neutralizza la composizione semantica di verbi che invece hanno differenze di significato rilevanti. Ad esempio, i verbi di maniera di movimento *jog* e *run* sono ridotti entrambi a un primitivo semantico “MOVE” a cui si aggiunge una imprecisata variabile di Maniera che non specifica il parametro Velocità più marcato in *run*:

I jogged with him = [I MOVED] WITH-THE-MANNER-OF [jogging] (adattato da Talmy, 2000:30)

I ran with him = [x MOVE in-a-running-manner] (adattato da Levin&Rappaport Hovav 1992:260)

3) La Maniera può avere uno status a parte rispetto all’Aspettualità del verbo (così come definita in Dessì Schmid 2019). Prendendo in considerazione la morfologia valutativa verbale si nota che quando un evento viene alterato, la Maniera può aggiungersi all’Aspettualità come in *saltare* vs *saltellare*, *cantare* vs *canticchiare* o *studiare* vs *studiacchiare*. Intendo sottolineare che *saltellare*, *canticchiare* e *studiacchiare* lessicalizzano, a seconda del focus determinato dal co(n)testo, solamente parametri di Aspettualità (la ripetitività dell’azione), solamente parametri di Maniera (lo svolgimento svogliato, disinvolto o senza scopo) oppure il cluster di entrambi².

4) La Maniera non è lessicalizzata nei soli verbi di movimento. Essa è codificata, in italiano, anche tramite espressioni diverse dal verbo, come, ad esempio, alcune costruzioni contenenti il quantificatore indefinito *niente*. Le costruzioni a cui mi riferisco codificano un significato di Maniera che ritengo sia favorito dal percorso semantico-metaforico Quantità > Qualità > Maniera. Ad esempio:

SN [da niente]

(1) fisica però è scritto di sicuro e anatomia è scritto e orale (insieme a istologia)
una cosa da niente !!!!... scherzo naturalmente !!!! tu l' hai già dato ? com'è anatomia ? che libro hai usato ? [Corpus NUNC]

come se niente fosse/come se fosse niente

(2) ma / pranzo / cena / e poi va [/] va **allenamenti / come se <| niente |> fosse** // quindi

¹ Per un’introduzione alla schematizzazione e all’espressione linguistica dei verbi di maniera di movimento rimando, tra gli altri, a Jackendoff (1972, 1976, 1983, 1987, 1990, 2002), Talmy (1985, 1991, 2000), Slobin (1996a, 1996b, 2004, 2006), Johnson (1987). Riguardo i verbi maniera di parola rimando a, tra gli altri: Moline&Stosic (2016), Sandford et al. (2016), Mastrofini (2013).

² L’affissazione verbale e nominale (per i sostantivi eventivi) è solo uno dei mezzi per alterare un evento. L’alterazione può avvenire in vari altri modi, ad esempio tramite modificatori esterni al verbo o modificatori adnominali che, allo stesso modo, possono mostrare compresenza dell’alterazione Aspettuale e di Maniera o solo di una delle due. Ad esempio, *applaudivano freneticamente* può voler dire sia *applaudivano ripetutamente* (Aspettualità), sia *applaudivano in modo convulso/agitato/veloce* (Maniera e Aspettualità).

la casa / praticamente / ci deve stare lei [C-oral ROM]

metterci/volerci niente

(3) sicuramente ogni governo (quindi destra e sinistra) **non ci metterebbe niente** a creare un ufficio (bastano 20 persone) di monitoraggio del web [Corpus Paisà]

In queste occorrenze il quantificatore *niente* subisce uno svuotamento del suo significato lessicale, il che è indizio di un percorso di grammaticalizzazione in atto (Traugott, 1988; Hopper&Traugott, 1993; Narrog&Heine 2011; Bybee, 2003). Il pronome desemantizzato si fissa in espressioni sintagmatiche in cui esprime un significato paucale approssimato astratto che rappresenta una valutazione soggettiva dell'evento di cui si parla (Davidse et al. 2010). Secondo l'associazione metaforica «MORE IS UP, LESS IS DOWN» (Lakoff&Johnson 1980) e secondo l'associazione tra grandezza numerica e grandezza della qualità (Vrabie 2017; François 2007; Legallois 2007), nelle frasi (1) e (2) gli eventi espressi sarebbero paragonabili a *niente* inteso come una scarsa quantità, di conseguenza essi implicherebbero uno scarso valore. Il valore degli eventi [esame di anatomia scritto e orale (insieme a istologia)]³e [allenamenti], in questi contesti, è riferito alla quantità di Impegno⁴ implicata nell'azione e all'Atteggiamento dei partecipanti. Dunque, dire dell'esame di anatomia scritto e orale che è "una cosa da niente" (ovviamente inteso ironicamente nella frase (1)), vuol dire che si tratta di un esame che implica una Maniera di svolgimento poco impegnativa; dire che qualcuno "va [agli?] allenamenti come se niente fosse" vuol dire che l'azione è svolta con un Atteggiamento Psicologico/Corporeo particolarmente disinteressato e disinvolto. La frase (3) implica anche un passaggio metaforico per il dominio temporale, per cui un'azione svolta in poco tempo è concepita come un'azione svolta con minor Impegno (Carelessness); [creare un ufficio di monitoraggio del web] sarebbe inteso, in questo contesto, come un evento svolto in Maniera sbrigativa e poco impegnativa.

Oltre gli usi di *niente* con significato di Maniera, questo lavoro analizzerà anche altre forme paucali quali *qualcosina* (4) *poc-/po'* (5) e sarà offerto un approfondimento sull'indefinito *cert-* (6) e sui pattern del tipo *N/V [da N/V]* (7) al fine di mostrare che *cert-* e i pattern del tipo *N/V [da N/V]* rappresentano rispettivamente il minimo livello di specificazione della Maniera e il massimo livello di specificazione della Maniera:

(4) Vuoi passare una vacanza estiva diversa? [...] Questa estate potresti andare in Kosovo (Skenderaj) o in Somalia (Mogadiscio) o in Tunisia a condividere le tue conoscenze di GNU/Linux e OpenOffice. **Insegnerai qualcosina**, imparerai infinitamente di piu'![...] Qualche conoscenza informatica e'utile ma non indispensabile; l'unica cosa necessaria e' la voglia di fare qualcosa per creare un altro mondo possibile! [Corpus TenTen]

(5) A: l'ha scritto lo dobbiamo copiare e poi ma gli ho fa<tto> gli ho fatto copiare il compito anche un t'ho piu' visto quello sulla_

C: ah si'

A: sempre quello vecchio ma insomma tanto per fare per **scrivere un po'** e per eh il compito e' sempre quello vecchio ma insomma l'abbiamo

C: mh

A: riscritto

[Corpus VoLIP]

³ Userò le parentesi quadre per indicare gli eventi in quanto astrazioni concettuali.

⁴ Indicherò con la lettera maiuscola le componenti semantiche dell'evento con le quali correla la Maniera. A proposito dell'Impegno implicato nell'evento, chiamo *Carelessness* la Maniera informale/rilassata di svolgere l'azione; *Carefulness* la Maniera impegnativa e particolarmente attenta di svolgere l'azione. Riguardo il modo di intendere l'Atteggiamento si rimanda alla nota 51 p.39.

(6) La spogliava dalla testa ai piedi al pari del Renna, con **certe occhiate** che le leggevano in faccia la vergogna. [Corpus ItWac]

(7) lo vede proprio / chiaramente / che / **sta recitando** / proprio **da cani** / e allora / se ne accorge // [Corpus CorDIC]

Un'analisi di questo tipo non può essere condotta su occorrenze astratte ma è strettamente connessa ai contesti di occorrenza, che saranno raccolti tramite dati estratti da corpora di lingua scritta e parlata⁵, poiché:

it takes semantic change especially out of the realm of the purely lexical and places it into the pragmatic domain, deriving changes from inferencing and the like that are possible for words in constructions with other words and in actual, contextually keyed usage. [Fischer et al. 2004]

L'idea di questa ricerca, infine, è che per comprendere la complessità della categoria linguistica di Maniera si dovrebbe tenere presente un modello concettuale dell'evento più ricco della formula compositiva MOVE + MANNER, associandola a un frame di riferimento (Fillmore 1977, 1982, 2011; Goldberg 2010) formato dalle esperienze e dalla conoscenza del mondo dei parlanti.

Il lavoro è strutturato come segue. Nel Capitolo 1 verrà inquadrata la categoria di Maniera partendo dagli studi di semantica evenemenziale e linguistica cognitiva; verranno presentati dei risultati sperimentali sulla possibilità di intendere la Maniera come una categoria cognitiva innata (oltre che una categoria linguistica) e un confronto tra i risultati sull'innatezza e i mezzi espressivi a livello interlinguistico; il capitolo si concluderà spiegando se la Maniera può essere definita un primitivo semantico. Nel Capitolo 2 verrà esaminata nello specifico la correlazione tra la Maniera e l'Aspettualità, verranno approfonditi i diversi mezzi linguistici attraverso cui è possibile esprimere la Maniera e verrà data una definizione di Maniera. Nel Capitolo 3 si approfondiranno alcune caratteristiche dei quantificatori paucali, verranno analizzati due tipi di costruzioni italiane e francesi che confermano l'ipotesi del percorso semantico Quantità > Qualità > Maniera e verranno spiegati i fattori della Invited Inferencing Theory Semantic Change (IITSC) rilevanti per la presente ricerca: la soggettività, l'*invited inferencing* e la metafora. Nel Capitolo 4, sulla base dei presupposti teorici discussi, verranno spiegati gli strumenti creati ai fini dell'analisi delle occorrenze da me raccolte e il metodo applicato. Il Capitolo 5 analizzerà in dettaglio le occorrenze di Maniera che sono emerse da ogni insieme di occorrenze di ogni forma presa in considerazione. Verranno presentati i risultati del test delle inferenze di Maniera, verrà presentata la struttura morfosintattica e semantica delle costruzioni, verrà spiegata la rilevanza dei fattori della IITSC e la coerenza con la definizione di Maniera data. Le Conclusioni tireranno le fila dell'approccio adottato in questa ricerca, mostrando la coerenza dei risultati dell'analisi con il punto di vista teorico adottato.

⁵ Data la non pervasività del fenomeno in questione, ho raccolto le occorrenze su più corpora, di lingua scritta e parlata: VoLIP, CorDIC, DiaCORIS, ItWac e TenTen. I dati raccolti sono discussi nella loro totalità, senza l'intento di una specificazione diamesica.

Capitolo 1

La Maniera: tra innatezza e pattern linguistici

In questo capitolo è illustrato l'argomento di ricerca, cioè la categoria linguistica di Maniera. Viene spiegato il concetto di *evento*, a cui essa è correlata. Vengono presentati alcuni studi di linguistica cognitiva e semantica evenemenziale che hanno studiato la Maniera prevalentemente nel dominio del movimento. Poi, tramite la discussione di alcuni esperimenti, si proverà a capire quanto la Maniera possa considerarsi una categoria concettuale innata e indipendente dal linguaggio e se possa essere considerata un primitivo semantico universale e innato.

1.1 Cos'è l'evento

Come accennato nell'Introduzione, gli eventi possono essere alterati. Ciò vuol dire che i parlanti hanno a disposizione mezzi linguistici per esprimere il fatto che una situazione si svolge in un determinato modo. Da queste banali affermazioni scaturiscono due domande che ancora oggi non trovano una risposta chiara nello studio del linguaggio, tanto da un punto di vista filosofico quanto nelle scienze linguistiche: che cos'è un *evento*? E cos'è la *Maniera* di svolgimento di un evento? Nel corso di questo lavoro verrà indagata approfonditamente la categoria di Maniera e la sua espressione linguistica; serve però provare prima ad inquadrare cosa si intende per *evento*.

L'approccio più tradizionale degli studi linguistici associa le categorie lessicali alle categorie concettuali, per cui nomi, verbi, aggettivi e preposizioni denoterebbero cose, eventi, proprietà e relazioni rispettivamente. Tuttavia questo tipo di categorizzazione è ricco di controesempi. Bierwisch (in Maienborn et al. 2011:337-338) fa pensare al fatto che i nomi hanno accesso a qualsiasi dominio ontologico, a differenza dei verbi che sono limitati al dominio ontologico generalmente definito come "eventi". Ciò vuol dire che i sostantivi possono permettere una lettura eventiva⁶, es. in inglese: *bottle* n./*bottle* v. e *run* v./*run* n., i verbi invece non possono indicare un oggetto concreto ma hanno solo la lettura di evento.

Parlare di *eventi* comporta inevitabilmente parlare anche della struttura sintattica della lingua, questo perché «Our access to most events is mainly via linguistic description» (Filipović 2007:50). Lo studio della codifica linguistica degli eventi permette di individuarne le componenti lessicalizzate e, quindi, di individuare le componenti semantiche degli eventi ritenute più salienti, ma permette anche di cogliere le differenze tipologiche nella codifica dello stesso tipo di evento. Ad esempio, lo studio interlinguistico della codifica degli eventi di moto ha permesso a Talmy (2000) di stabilire una distinzione tra le lingue che codificano il Path nella radice verbale e la Maniera in un "satellite" esterno al verbo e le lingue che codificano la Maniera nel verbo e il Path tramite il "satellite" esterno⁷. Nonostante la struttura linguistica sia il mezzo più "concreto"⁸ attraverso il quale possiamo studiare l'ontologia degli eventi e la loro struttura, ancora oggi non esiste accordo tra gli studiosi né sul nome effettivo da dare all'oggetto di studio né sulla sua strutturazione. Dessì Schmid (2019:25-59) spiega come Vendler (1967), Bertinetto (1986), Mourelatos (1978), Croft (2012) e Krifka (1989) abbiano trattato la suddivisione degli eventi sulla base del loro valore azionale⁹ arrivando a definizioni e classificazioni differenti. Per Vendler gli eventi sono suddivisi in quattro sottotipi: states, activities, achievements e accomplishments. Per Bertinetto gli achievements e gli

⁶ In lingue come l'inglese il processo di derivazione (in questo caso, nominalizzazione) conserva inalterata la forma dell'unità linguistica molto più spesso che in lingue come l'italiano, in cui avremmo *bottiglia* s.f./*imbottigliare* v.; *corsa* s.f./*correre* v. Ad ogni modo il discorso riguardo l'associazione tra categorie lessicali e domini ontologici non cambia.

⁷ La differenza tra lingue Verb-Framed e Satellite-Framed sarà approfondita nel paragrafo 1.2.3.

⁸ Intendo dire che l'evento di per sé non ha una concretezza fisica analizzabile e che l'espressione linguistica di un evento è la parte più "tangibile" e "sezionabile", quindi analizzabile, dell'evento stesso.

⁹ I concetti di azionalità (Aktionsart) e Aspettualità saranno trattati nel secondo capitolo. Qui sia sufficiente intendere l'azionalità come la "temporalità intrinseca dell'evento".

accomplishments di Vendler sono invece un sottotipo dei verbi telici. Per Mourelatos gli achievements, gli accomplishments e le activities sono una sottocategoria del tipo “occurrence”, il quale è a sua volta diviso in “events” e “processes”. Tanto Croft quanto Krifka hanno discusso la classificazione degli eventi sulla base del loro valore azionale e della loro telicità o atelicità, convenendo infine sul fatto che gli eventi non hanno un solo tipo aspettuale inerente e che la telicità o atelicità non sono generalizzabili quando applicati a un singolo evento. In breve, pensare a una classificazione degli eventi sulla base dei loro tratti azionali o della loro temporalità immanentemente telica o atelica non è possibile poiché ha senso solo in riferimento alla specifica descrizione dell’evento.

La temporalità degli eventi e la loro strutturazione vengono approfonditi attraverso altre due linee di ricerca interrelate: la scomposizione lessicale e l’analisi dei ruoli tematici. Anche in questo caso gli autori hanno offerto definizioni e classificazioni differenti. Bach (1989:111, citato in Davis 2011:404) sostiene che «Thematic roles seem to represent generalizations that we make across different kinds of *happenings* in the world about the participation of individuals in the *eventualities* that the various sentences are about¹⁰». Più in generale, e sempre volendo sottolineare in questa sede le differenti definizioni dell’oggetto di studio, Ramchand (2005:372 in Maienborn et al. 2011:817) afferma: «*Eventualities* are abstract entities with constitutive participants and with a constitutive relation to the temporal dimension» e Sullivan (2013:119) afferma: «*Events* are relational and involve participants». Le parole di questi studiosi sono qui riprese per sottolineare due componenti fondamentali degli eventi, indipendenti dal tipo di analisi e dal tipo di classificazione fatta: **gli eventi hanno uno svolgimento temporale e un carattere relazionale**. L’analisi dei ruoli tematici mira, infatti, ad esplicitare le relazioni tra eventi e partecipanti. Nello specifico, ci si avvale della scomposizione lessicale del verbo sommata all’analisi del tipo e del comportamento della struttura argomentale per stabilire delle classificazioni sintattico-semantiche degli eventi. Un lavoro basato sull’interfaccia sintattico-semantica degli eventi è *English Verb Classes and Alternations* (1993) di Beth Levin.

Anche pensare di ricostruire la struttura degli eventi attraverso una fine analisi dei ruoli tematici non è un obiettivo esente da contraddizioni. Ad esempio, negli eventi reciproci (es. [incontrarsi]) o negli eventi di transazione (es. [comprare]/[vendere]) non sussiste il principio secondo cui a una unità linguistica corrisponde un solo ruolo tematico: negli eventi reciproci entrambi i partecipanti possono essere Agenti e Pazienti e negli eventi di transazione il compratore e il venditore sono allo stesso tempo Agenti, Recipienti o Goal (Levin&Rappaport Hovav in Maienborn et al. 2011:411-417).

Le analisi basate sulla scomposizione lessicale del verbo (*Lexical Conceptual Structure*), invece, mirano a identificare un insieme finito di eventi-base rappresentati da primitivi semantici disponibili nelle varie lingue del mondo per descrivere ogni tipo di evento. Questo tipo di scomposizione, come anche l’analisi dei ruoli tematici, isolano e rappresentano solo quelle che sarebbero le componenti di significato grammaticalmente rilevanti degli eventi, lasciando sottospecificate molte componenti semantiche più *fine-grained*. La scomposizione lessicale del verbo insieme all’analisi della struttura argomentale producono dei template che sintetizzano e formalizzano quella che sarebbe la struttura dell’evento espresso dal verbo, ad esempio:

Jog, run, creak, whistle... : [X ACT <MANNER>] (adattato Levin 2006:4)

Dry: [BECOME [y <DRY>]] (Rappaport Hovav in Maienborn et al. 2011:425)

Nello studio dell’ontologia e dell’espressione linguistica degli eventi¹¹, una elaborazione che ha avuto molto successo è stata quella di Jackendoff (1972, 1976, 1983, 1987, 1990, 2002). L’autore ha

¹⁰ Corsivo mio.

¹¹ Bisogna innanzitutto specificare che in generale gli studi più approfonditi sugli eventi si sono concentrati e si concentrano sugli eventi di moto. La ragione è da ricercare nella salienza cognitiva del movimento e nella

applicato a tutti i tipi di eventi un modello causativo e uno di moto/localizzazione spaziale. Ha sfruttato, cioè, implicazioni metaforiche spaziali e di movimento per spiegare ogni tipo di evento. ACT e BECOME, negli esempi sopra, sono alcuni dei primitivi semantici usati da Rappaport Hovav nella sua modellizzazione; GO, BE, STAY, CAUSE e LET sono i primitivi semantici usati nella modellizzazione di Jackendoff, il quale formalizza un evento come [eat] come «a causative verb, which [...] means that x causes y to GO¹² into x 's mouth» (Engelberg in Maienborn et al. 2011:137).

Nel corso degli ultimi cinquant'anni di studi in ambito di semantica evenemenziale, a dispetto delle discordanze teoriche, resta stabile l'accordo, da me condiviso, sulla **componente temporale e relazionale** degli eventi, come già Davidson (1967) affermava nella sua visione reificante degli eventi: «events are spatiotemporal *things*, i.e. concrete particulars with a location in space and time» il cui carattere relazionale emerge attraverso i ruoli tematici.

Eppure, quelli che d'ora in avanti chiamerò *eventi* o *stati di cose* non sono solo entità spaziotemporali dal carattere relazionale, riconducibili, nella lingua, a primitivi semantici e a una certa struttura argomentale; gli *eventi*, secondo definizioni più speculative, sono cluster esperienziali che denotano «rapidi cambiamenti nello stato dell'universo» (Givón 1984:51 in Aarts 2003:376), secondo un punto di vista che sostiene che usare le parole vuol dire riferirsi a cose, proprietà ed eventi che «sono fatti sociali, e solo secondariamente e incidentalmente fatti di parola» (M. Green in Maienborn et al. 2011:84-86). Allargare l'analisi degli *eventi* oltre la formalizzazione dell'espressione linguistica, includendo la conoscenza enciclopedica, la percezione del parlante e la relazione tra parlante e ascoltatore vuol dire anche accettare l'esistenza di espressioni che violano la struttura argomentale tipica del verbo e avere il dovere di legittimarle teoricamente. Fillmore, Kay e O' Connor (1988) si sono occupati delle espressioni idiomatiche e delle costruzioni linguistiche sostenendo che le parole non si riferiscono direttamente alla struttura di eventi o entità ma fungono da punto di accesso a strutture concettuali e può esserci più di un concetto soggiacente a una singola parola. Elaborano quindi una semantica dei *frame* basata sull'inclusione di senso piuttosto che di classe e secondo una visione enciclopedica del significato (Takahashi in Maienborn et al. 2011:609). La semantica dei *frame* tenta una schematizzazione degli eventi attraverso la raccolta delle unità lessicali che evocano lo stesso *frame*. [piagnucolare], ad esempio, nella teoria dei *frame* è un'unità lessicale che evoca almeno due strutture concettuali o *frame*: quella dell'espressione fisica di uno stato d'animo (la tristezza) tramite un certo tipo di pianto e quella della comunicazione verbale effettuata con un tono particolarmente lamentoso. La semantica dei *frame*, inoltre, non sfrutta un insieme chiuso e generale di ruoli semantici ma li specifica a seconda del singolo evento. Il singolo evento, inoltre, può avere una sua complessità interna: può essere costituito da una serie di sottoeventi difficilmente formalizzabili attraverso la scomposizione lessicale ([intervistare], ad esempio, ha una struttura che comporta porre delle domande, ricevere delle risposte al fine di raccogliercle e forse divulgarle) o essere strettamente correlato alle «real world preconditions» (Rappaport Hovav et al. 2010:34) a esso associate affinché l'evento stesso si verifichi e venga compreso, come nel caso di [appeal]¹³.

Infine, e tornando per un attimo all'aspetto speculativo, un evento non esiste di per sé poiché non ha una costituzione tangibile come può averla un referente concreto (una bambola, una pianta, un animale...). L'evento esiste solo in quanto creato nel linguaggio e viene interpretato in base

possibilità di suddividere, calcolare e analizzare dettagliatamente le parti coinvolte in un evento di moto, le sue sequenze e le differenze tra eventi simili, essendo il moto una dimensione indagabile a livello fisico, a differenza, ad esempio, degli eventi di percezione o di parola.

¹² Maiuscolo mio.

¹³ Riporto l'esempio in inglese per evitare traduzioni fuorvianti. A tal proposito Rappaport Hovav et al. (2010:34) spiegano: «An alternative way to measure complexity is in terms of the real world preconditions associated with the event denoted by a verb, which Goldberg (1998, this volume) refers to as 'presuppositions'. These can be extremely complex; for example, a felicitous use of the verb *appeal* requires 'the existence of a previous complex event involving a trial which resulted in a guilty verdict, and asserts a subsequent act of filing legal papers for the purpose of a retrial' (Goldberg 1998 : 43 ; also this volume)».

all'immagine mentale (lo svolgimento "prototipico"¹⁴) che i parlanti hanno di esso. Ciò vuol dire che l'espressione dell'evento passa sempre attraverso la concettualizzazione del singolo parlante, attraverso il suo *viewpoint* (Langacker 1987, 1991; Smith 1991) che permette di ottenere un'ampia tipologia di *scenes* (Schein 2002 in Maienborn et al. 2011:406) che specificano in maniera più fine lo svolgimento dell'evento di cui si sta parlando.

Dati i presupposti fin qui discussi, al fine dell'analisi delle occorrenze estratte dai corpora che presenterò in questo lavoro, non riterrò l'espressione dell'evento confinata al solo verbo ma considererò tali anche nomi (es. [gesto], [amore], [invenzione]¹⁵, [scioperino]) e lessemi complessi (es. [lavori domestici]) e stabilirò il confine sintattico dell'evento sulla base della costruzione testuale dello stesso. Eviterò di limitarmi a un'unica unità lessicale se il contesto dovesse suggerirmi una costruzione più articolata e rilevante ai fini della comprensione della complessità dell'evento così come concettualizzata da chi ha prodotto il messaggio (es. [sfruttamento della prostituzione minorile]; [riformare i partiti democratici del mondo]). Terrò in considerazione le presupposizioni del mondo reale rilevanti per comprendere lo svolgimento dell'evento, come nel caso di [maneggiare arnie piene di api] (è indispensabile avere conoscenza della procedura di maneggiamento delle arnie di api per avere l'idea mentale del suo svolgimento, indipendentemente dalla comprensione del verbo *maneggiare*).

In questo paragrafo è stato discusso cosa si intende per *evento*. Gli eventi possono essere alterati per specificarne la Maniera di svolgimento attraverso mezzi linguistici molto vari (es.: agg. *accanito sfruttamento della prostituzione minorile*; avv. *jog gently*; costr. *maneggiare arnie di api è una cosa da niente*). Dal prossimo paragrafo verranno presentati più approfonditamente la categoria della Maniera e i mezzi linguistici usati per esprimerla.

1.2 La componente semantica di Maniera nella concettualizzazione dell'evento

Con "maniera" genericamente si intende un particolare modo di svolgere un'azione o di comportarsi. Nel corso di questo lavoro la Maniera sarà definita come "categoria linguistica" e come "componente semantica". La Maniera è una categoria linguistica nel senso che è un concetto che ha una sua struttura nella verbalizzazione linguistica. Tale struttura è delimitata dai mezzi messi a disposizione dalla lingua stessa. Un concetto è un fatto di conoscenza che nella lingua intesa come sistema viene espresso attraverso un numero delimitato e non sempre finito di elementi. Allo stesso modo in cui, ad esempio, il concetto di Singolare/Plurale viene espresso attraverso un certo numero e un certo tipo di mezzi linguistici a seconda della singola lingua, anche per la Maniera vale lo stesso. Per entrambi i concetti è possibile analizzare come essi sono articolati linguisticamente rispetto ad altri concetti. Ad esempio, il concetto di Singolare/Plurale, dal punto di vista linguistico si realizza formalmente come una categoria grammaticale in italiano, cioè con l'obbligatorietà di esprimere la singolarità o la pluralità del referente tramite un sistema di suffissi e desinenze. Il tedesco, a differenza dell'italiano, utilizza anche la metafora per esprimere il Plurale. In altre lingue l'espressione del Singolare/Plurale può non essere saliente, come in cinese. La Maniera non è espressa obbligatoriamente in italiano e chi scrive non è a conoscenza di lingue che ne richiedano l'espressione obbligatoria; ad esempio i verbi *muoversi*, *andare*, *venire* non esprimono Maniera. Gli esempi più tipici di elementi linguistici che esprimono la Maniera in italiano sono l'aggiunta di un modificatore esterno al verbo (*muoversi convulsamente*, *correre svogliatamente*) e la lessicalizzazione verbale (*muoversi* vs *correre*). Quando nel corso del presente lavoro si parlerà della Maniera intesa come categoria in sé, cioè dell'insieme dei mezzi utilizzati nel sistema della lingua per esprimere quel concetto, sarà chiamata categoria linguistica. Tutte le volte che si parlerà della Maniera come una proprietà semantica che, insieme ad altre, concorre a strutturare il significato di un evento, sarà chiamata componente semantica poiché sarà sotteso il fatto che si parla del ruolo e della salienza

¹⁴ Il termine viene qui usato nel suo senso preteoretico.

¹⁵ Nella loro lettura eventiva. Es.: *fu un amore repentino e feroce; la concezione della poesia come invenzione complessa*.

della Maniera all'interno del fascio di componenti che costituiscono la semantica di un evento. Il paragrafo 1.3 sarà dedicato alla Maniera in quanto categoria cognitiva, e delinea i limiti di tale definizione. La Maniera viene quindi principalmente intesa come il bisogno dei parlanti di esprimere con i mezzi della propria lingua il significato che un evento è svolto con una certa specificità.

Negli studi linguistici la Maniera è una categoria che è stata studiata soprattutto in riferimento agli eventi di moto. Una persona può [camminare], [saltare], [correre], [corricchiare], [zoppicare]; l'acqua può [gocciolare], [scrosciare] o [zampillare], si può [spremere] o [stritolare] un tubetto di dentifricio. Questi avvenimenti lessicalizzati nei verbi sono collegati alla concettualizzazione degli eventi da parte dei parlanti e contengono alcune proprietà. Per "concettualizzazione dell'evento" intendo la «costruzione [mentale] di una situazione» (Croft&Cruse 2004:11), di uno «stato di cose» (De Mauro 1970) al quale si è in grado di dare significato attraverso la cooperazione delle attività cognitive di percezione, attenzione e memoria e alla capacità di linguaggio e di ragionamento. Considero l'evento o *stato di cose* un'unità esperienziale coerente, che ha un carattere temporale e relazionale ed è costituito da un insieme di conoscenze che si hanno di una certa situazione. Condividendo l'approccio di Fillmore (1977, 1982, 2010, 2012) esso è dunque un *frame*. L'ontologia della concettualizzazione, la sua natura, il miglior metodo d'investigazione della concettualizzazione e delle sue proprietà specifiche restano argomenti aperti (Langacker 2008:31) che non saranno approfonditi in questa sede. Qui ci si concentrerà sull'evento in quanto unità esperienziale risultante da alcune componenti che interagiscono tra loro. Alcune di queste componenti sono fondamentali, altre sono opzionali. I partecipanti di un evento, ad esempio, sono componenti fondamentali:

An event is conceptually dependent vis-a-vis its participants. For instance, one cannot conceptualize an act of slapping without making some kind of mental reference to the entity doing the slapping and the one receiving it - however vaguely these entities might be portrayed, if they are absent altogether the conception is incoherent. [Langacker 1991:286]

L'azione che viene eseguita nell'evento ha, a sua volta, componenti più o meno essenziali. Ad esempio tra *Gianni ha colpito Andrea* e *Gianni ha schiaffeggiato Andrea* la seconda frase lessicalizza una componente di significato in più. Questa componente di significato ulteriore è la Maniera di colpire ed è opzionale poiché si può decidere di non esprimerla, come nella prima frase in cui *colpire* è un verbo più generico, semanticamente meno complesso di *schiaffeggiare*.

Partendo dall'analisi dell'espressione degli eventi di moto, gli studi di linguistica cognitiva hanno cercato di rendere la struttura degli eventi tramite delle schematizzazioni che riproducessero la presenza e i ruoli delle componenti essenziali degli eventi. All'interno di queste schematizzazioni è presente, anche se non dall'inizio della teorizzazione, anche la componente di Maniera. Di seguito si vedrà come si sia evoluta la considerazione della Maniera nel corso degli studi di linguistica cognitiva: da un espediente retorico a un componente accessorio, per quanto complesso, nella semantica degli eventi.

1.2.1 Johnson: «metaphorical understanding of change of state»

I filoni di studio di tipo cognitivista studiano il significato delle espressioni linguistiche in correlazione più o meno stretta con le attività cognitive. Anche se da prospettive diverse (Johnson 1987; Lakoff 1987; Langacker 1987; 1991; Talmy 1985, 1991, 2000; Wierzbicka 1996), molti studiosi cognitivisti ritengono che esista una base concettuale universale preesistente al linguaggio che ci permette di percepire e dare significato allo spazio e al movimento grazie a un numero finito di strutture concettuali di cui siamo innatamente dotati¹⁶. Johnson ritiene che per concepire in maniera

¹⁶ De Luca (2020) ha dedicato il proprio lavoro di ricerca alla relatività linguistica. In riferimento agli approcci teorici nell'ambito della linguistica cognitiva di stampo non relativista, spiega:

connessa e unificata ciò che ci circonda, devono esistere dei pattern e delle strutture costanti nella nostra esperienza, che lui chiama *image schemas* e definisce come «those recurring structures of, or in, our perceptual interactions, bodily experience, and cognitive operations» (Johnson 1987:79). A proposito di ciò di cui sono composte queste *image schemas* afferma che «These schematic structures have a relatively small number of parts or components that stand in very definite relations to one another» (*ibidem*). Questo vuol dire che il presupposto della scuola di pensiero cognitivista è che nella mente umana siano presenti delle strutture evenemenziali che permettono di comprendere e interpretare la realtà a prescindere dalla capacità di linguaggio; inoltre, per quanto complessi possano essere gli eventi di cui si fa esperienza, essi saranno sempre il risultato di un *image schema* frutto della combinazione di un insieme chiuso di componenti. La schematizzazione degli eventi tramite *image schemas* proposta da Johnson rappresenta, in effetti, la formalizzazione dell'evento, cioè la formalizzazione dell'«unità esperienziale coerente» di cui ho parlato all'inizio. L'autore sottolinea che non si tratta di schematizzazioni arbitrarie né inconsistenti, ma di pattern organizzati e ripetibili. Gli eventi, resi tramite le *image schemas* di Johnson, sono costituiti da queste componenti essenziali: una *source*, cioè il punto di inizio del movimento; un oggetto in movimento; una *direction* e un *path* (Johnson tiene distinte le due componenti) e un *target*, cioè il punto finale dell'evento di moto. Oltre queste componenti essenziali, l'autore enfatizza l'importanza delle *forces in interaction*, che rappresentano proprio l'idea primigenia delle componenti dell'evento che determinano la Maniera di movimento. Si veda meglio come, prendendo ad esempio l'*image schema* dell'evento di moto [compulsion]:

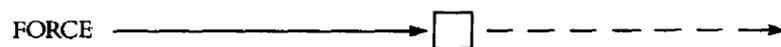


Figura 1 : [compulsion], image schema [Johnson 1987:45]

Questa schematizzazione rappresenta il pattern ripetibile di un qualsiasi evento che includa una forza proveniente da un punto (*source*), che ha una certa intensità, che si muove lungo un *path* (causando magari anche il movimento di un oggetto) e che ha una direzione. Eventi del genere sono, ad esempio, il venire spinti dall'acqua, dal vento, dalla folla, o venire spinti da qualcuno su un'altalena o una sedia a rotelle. Volendo verbalizzare questa *image schema* si avranno espressioni del tipo (1) *Gianni spinge Andrea (sulla sedia a rotelle dopo essere uscito dall'ospedale)*, (2) *Il vento spinge masse di aria fresca*. In queste frasi i ruoli semantici rispecchiano la struttura concettuale in quanto *Gianni* e *Il vento* rappresentano l'agente che applica la forza, [spingere] rappresenta l'atto motorio esercitato su un oggetto (*Andrea* e *masse di aria fresca*) e si implica una direzione e un *path* nello spostamento verso un *target*. La stessa schematizzazione varrebbe per le espressioni (3) *Il farmacista spintona il malvivente* e (4) *Sta' indietro! Lo spintonò un robusto agente dall'aria particolarmente minacciosa*. Queste due ultime frasi, però, mostrano il limite delle *image schemas* nello studio del significato. È possibile considerare la *image schema* in Figura 1 come la schematizzazione degli eventi di moto delle frasi (1)-(4), ma la sua sinteticità ne neutralizza alcune componenti di significato, rendendo [spingere] e [spintonare] semanticamente identici. Questo accade perché l'approccio top-down di Johnson parte dalla costruzione più generale possibile dei concetti esprimibili; mentre un approccio bottom-up, che parta dalla realizzazione linguistica concreta dei concetti, mostrerebbe molte cavillosità non sempre trascurabili. Lo dimostra il fatto che la *image schema* in Figura 1 rappresenta in maniera astratta la realizzazione linguistica concreta sia di [spingere] che di [spintonare]. Tra i due

Researchers from the cognitive sciences [...] suggest that the connection between thought and the world is tighter than the connection between thought and language. Hence, thought is determined by the organization of the world in relation to the nature of cognitive abilities, and [...] the level of the linguistic is essentially thought of as mapping onto our conceptual structure. (De Luca 2020:40-41)

Questa descrizione implica un approccio che sostiene la predominanza degli aspetti cognitivi su quelli linguistici e corrisponde all'approccio degli autori di cui si parla in questo capitolo.

verbi sussiste, però, una differenza nell'Intensità¹⁷ dell'interazione delle forze. L'Intensità della forza applicata nell'evento [spingere] aumenta o cambia in maniera tale da portare il parlante a concepirlo come un evento diverso, espresso con [spintonare]¹⁸. Non solo, i due verbi hanno anche dei vincoli nella loro struttura argomentale, dovuti a delle restrizioni semantiche, in quanto [spintonare] non seleziona argomenti inanimati e non umani: (5) *Il farmacista spinge lo scaffale vicino al muro*; (6) *L'acqua spinge le bottiglie a largo*; (7) **Il farmacista spintona lo scaffale vicino al muro*; (8) **L'acqua spintona le bottiglie a largo*; (9) **L'acqua spintona il nuotatore verso la riva*. Non solo, [spintonare] non può avere un significato figurato in cui non sia presente la fisicità concreta: (10) **Il suo incoraggiamento mi spintona a fare di più*.

L'*image schema* si rivela un utile punto di partenza per formulare delle generalizzazioni sulla strutturazione degli eventi e della loro espressione, ma si rivela una formalizzazione troppo generica. Johnson era consapevole della complessità dei significati e della loro estensione; era, cioè, consapevole di tutto il contenuto semantico non racchiudibile in una *image schema*. Amplia, quindi, il suo discorso parlando delle "image schemata and their metaphorical extensions" (Johnson 1987, cap.5). L'autore riprende il concetto elaborato in Johnson&Lakoff (1980) per cui esisterebbero dei collegamenti metaforici tra i domini della conoscenza, i quali permettono di comprendere ed espandere i significati. Ad esempio, il dominio della *Vision* sarebbe collegato a quello della *Physical Touching/Manipulation* e lo dimostra partendo dall'etimologia di verbi come *scrutinize* (Lat. *scrutari* "pick through trash") e *examine* (Lat. *ex + agmen-* "pull out from a row"). Spiega, poi, l'uso metaforico di questi verbi tramite le espressioni *scrutinize an argument* e *examine a theory*, definiti come «vision terms [that] involve physical perceptions or manipulations that come to have correlates in the domain of intellectual operations» (Johnson 1987:108). Oltre sottolineare l'uso metaforico dei due verbi, non si fa cenno alla loro differenza semantica o alla distinzione di entrambi rispetto a un «vision term» semanticamente meno complesso come può essere *see*. Sarà nel dominio del movimento e non della percezione visiva che gli studiosi si impegneranno a stabilire delle differenziazioni tra verbi di maniera e verbi di moto generici (es.: *walk, run* vs. *move/go*). Eppure un'espressione come *I have seen/examined her painting* mostra non solo l'appartenenza dei due verbi allo stesso dominio (della *Vision*), ma evidenzia anche la componente di Attenzione/Impegno marcata e lessicalizzata in *examine*. In questo caso la differenza semantica e concettuale non risiede nella componente di Intensità di un evento di moto rispetto a un altro, come si è visto per [spintonare], ma si tratta dell'aumento della percezione e dell'attenzione nell'evento visivo, che determina una Maniera particolare di svolgimento dell'evento [see] nel dominio della *Vision*.

Johnson, però, non approfondisce la categoria di Maniera, anche se, sempre attraverso l'analisi di espressioni metaforiche, in Johnson (2015) afferma che «Manner of Change is Manner of Motion» intendendo dire che tra la Maniera in cui cambia uno stato (psicologico/emotivo) e la Maniera in cui cambia un movimento (che implichi o meno uno spostamento) c'è un necessario collegamento metaforico¹⁹. L'autore prende ad esempio la frase *He just stumbled into the relationship with her*. Johnson fa capire che la frase implica una Maniera particolare di arrivare ad avere una relazione sentimentale con una persona ma, a parte sottolineare che si tratta di un uso metaforico del verbo *stumble* ('inciampare') e concludere che «Manner of Change is Manner of Motion» l'autore non approfondisce oltre la componente semantica di Maniera espressa.

1.2.2 Lakoff: «event structure metaphor»

Lakoff (1980, 1987, 1992) condivide con Johnson l'idea che le *image schemas* siano le rappresentazioni formali delle capacità di percezione, memoria e della capacità di comprendere i significati. Anche Lakoff, nella sua strutturazione dell'evento, si sofferma sulle scelte lessicali motivate da collegamenti metaforici e metonimici tra i domini concettuali.

¹⁷ Vedi nota 4.

¹⁸ Oltre che per l'Intensità, [spintonare] si distingue da [spingere] anche perché implica nello specifico l'uso delle mani o delle spalle.

¹⁹ Idea che, come abbiamo detto in 1.1, sarà portata avanti anche da Jackendoff.

L'idea centrale nella strutturazione dell'evento secondo Lakoff (*Event Structure Metaphor*) è che eventi di stato, di moto, di cambiamento, processi e azioni siano collegati cognitivamente ai domini dello spazio, del movimento e della forza (Lakoff 1992). Gli eventi afferenti al dominio dello spazio, del movimento e della forza, cioè gli eventi di moto, sono, come per Johnson, schematizzabili attraverso le *image schemas*, in cui le componenti essenziali restano la SOURCE (un punto d'inizio), la DESTINATION (un punto d'arrivo), il PATH (qui inteso come 'percorso'), la DIRECTION (la direzione) e le FORCES (le forze coinvolte nel movimento). Ad esempio, l'*image schema* di *Sam drove over the bridge* (Lakoff 1987:422) è la seguente schematizzazione geometrica in cui le componenti essenziali sono un oggetto in movimento con una traiettoria (TR), un punto rispetto al quale l'oggetto si muove (LM, landmark), la freccia che indica il Path e le linee verticali punteggiate che indicano i limiti spaziali del landmark:

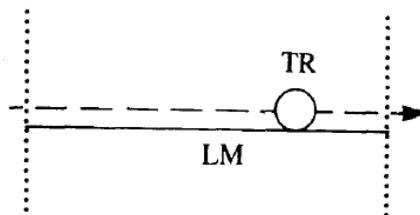


Figura 2: Image schema di *Sam drove over the bridge* [Lakoff 1987:422].

Come detto nel paragrafo precedente, Johnson&Lakoff (1980) sottolineano l'importanza delle associazioni metaforiche tra i domini della nostra conoscenza. Ciò vuol dire che le scelte lessicali dei parlanti, nel verbalizzare gli eventi, sono fatte anche sulla base di associazioni metaforiche e metonimiche, soprattutto quando si intende sottolineare un particolare svolgimento dell'evento. Lakoff (1987) parla dell'associazione metaforica tra la rabbia e il riscaldamento di un fluido. Una frase che mostra la scelta lessicale influenzata da questa associazione metaforica è, ad esempio, *When I told him, he blew up* ('Quando gliel'ho detto, è esploso (di rabbia)') attraverso il meccanismo associativo della similarità/contrasto; una frase che mostra la scelta lessicale influenzata da un'associazione metonimica per contiguità è *He was foaming at the mouth* ('Schiumava di rabbia'). Sicuramente è evidente l'uso del verbo *blow up* ('esplosione') in senso metaforico e di *foam* ('schiumare') in senso metonimico, ma un'ulteriore domanda da porsi sarebbe quella di capire il perché di queste scelte lessicali, il perché degli eventi [blow up] e [foam (at the mouth)] rispetto a [get angry], ad esempio. Non ci si soffermerà qui a parlare della possibilità di concepire gli eventi secondo una struttura prototipica (il tema sarà approfondito nel secondo capitolo), tuttavia è giusto sottolineare che *he blew up* e *he was foaming at the mouth* lessicalizzano l'alterazione della componente di Intensità/Grado e dell'Atteggimento Corporeo dell'agente rispetto all'evento più neutro [get angry]. Si può dire che la presenza di associazioni metaforiche e metonimiche nella strutturazione degli eventi permette di ampliare la struttura delle *image schemas* al fine di verbalizzare un particolare modo di svolgere un'azione o di comportarsi.

In Lakoff (1992) si trovano alcune frasi in cui vengono usati verbi generici di movimento, tipo *We are moving* ('Ci stiamo muovendo'), verbi di maniera di movimento come *We are running/skipping* ('Stiamo correndo/saltellando') ed espressioni formate da un verbo seguito da un sintagma preposizionale con funzione locativa metaforica come *I'm walking on eggshells* (let. 'Sto camminando sulle uova', cioè 'sto procedendo cautamente'). Queste espressioni sono descritte come associate a diversi tipi di implicazioni: l'implicazione «Manner of Action is Manner of Motion» si riferisce alle prime due frasi e «Careful Action is Careful Motion» alla terza. Non viene esplicitata nessuna differenza semantica tra *move*, *run* e *skip*, e non si accenna a *on eggshells* in quanto modificatore del verbo *walk*, sintagma preposizionale che favorisce l'espressione di una particolare Maniera di procedere.

Fin qui la Maniera resta un espediente retorico e non una categoria di significato di cui ricercare le diverse realizzazioni linguistiche. Il lavoro di Talmy (2000), invece, si è concentrato proprio sulla

realizzazione linguistica delle varie componenti dell'evento (punto di inizio, oggetto in movimento, traiettoria, direzione, punto di arrivo, forze implicate), della loro «surface form» (Talmy 2000:21), includendo anche la componente di Maniera, e offrendo un confronto tipologico della sua realizzazione linguistica.

1.2.3 Talmy: «the Manner standing for a co-event»

È stato definito top-down l'approccio alla semantica evenemenziale di Johnson e Lakoff, in quanto si è partiti dal livello più generale, più astratto, della ricerca delle componenti di significato rilevanti nella costruzione dell'evento di moto, per poi verificarne la presenza nelle espressioni linguistiche. Tutto il contenuto che sembrava non rientrare nella formalizzazione delle *image schemas* è stato descritto come estensioni di significato dovute ad associazioni metaforiche e metonimiche. Talmy (1985, 1991, 2000), invece, svolge in parallelo la ricerca delle componenti rilevanti nella strutturazione dell'evento di moto e un'estesa analisi della loro realizzazione linguistica mettendo a confronto molte lingue. Talmy offre una descrizione più particolareggiata della strutturazione semantica dell'evento, identificando alcune componenti fondamentali, che costituiscono il *framing event*, e altre componenti secondarie che costituiscono i *co-events*. I *co-events* possono combinarsi con il *framing event* in modo tale da rappresentare eventi molto più articolati rispetto alle rigide rappresentazioni delle *image schemas* di Johnson e Lakoff. Ad esempio, i pattern che schematizzano l'evento di moto in lingua Atsugewi (Talmy 2000: 180-184), una lingua hokan parlata a nord della California, includono componenti molto particolari. In Atsugewi, ad esempio, il prefisso verbale *ra-* lessicalizza la salienza della forma dell'oggetto e una concettualizzazione di movimento complessa, come mostra l'esempio seguente:

ra- = «'as a result of a **linear object** pressing axially [with one end] obliquely on the Figure' [e.g. by propping, leaning, poling]» (evento di moto 'risultato di un oggetto **di forma lineare** che spinge in maniera assiale e obliqua [con un'estremità] sulla Figure')

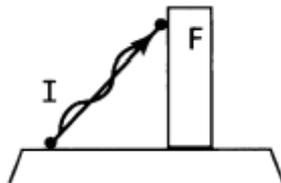


Figura 3.: schematizzazione dell'evento di moto che riproduce la salienza della forma dell'oggetto lessicalizzata nel prefisso verbale *ra-* [Talmy 2000:181]

Talmy ritiene che le componenti essenziali del più semplice evento di moto (*framing event*) siano la *Figure*, cioè l'entità che esegue il movimento o si trova in uno stato; il *Ground*, cioè l'entità che funge da punto di riferimento spaziale nel movimento o nello stato della *Figure* e il *Path*, cioè la direzione di movimento della *Figure*. Il *framing event*, ossia l'evento di moto centrale, può avere molte varianti di realizzazione. Le diverse realizzazioni di un evento di moto sono dovute all'interazione con altre componenti, le quali «fill in, elaborate, add to, or motivate the framing event» (Talmy 2000: 220). Queste componenti vengono definite *co-events* e sono: la *Precursion* (un co-event che precede l'evento di moto principale ma non ne è la causa); l'*Enablement* (un co-event che precede e permette lo svolgimento dell'evento di moto principale) la *Concomitance* (un co-event che co-occorre con l'evento di moto principale ma può aver luogo anche senza il movimento e non è strettamente correlato al movimento stesso); la *Purpose* (un co-event che implica una certa finalità dell'azione); la *Cause* e la *Manner*²⁰. Ecco dunque riconosciuta come proprietà costitutiva dell'evento la Maniera, che

²⁰Alcuni esempi, tratti da Talmy (2000), che spiegano i vari co-event:

Precursion: *The researcher ground the caraway seed into the test tube* ('Il ricercatore polverizzò i semi di cumino nella provetta'). Il polverizzare i semi precede ma non determina l'entrata dei semi nella provetta.

Talmy definisce come un evento co-occorrente all'evento principale, una componente supplementare che la *Figure* manifesta in concomitanza con l'azione o lo stato:

In the Manner relation, also much discussed, the Co-event co-occurs with the Motion event and is conceptualized as an additional activity that the Figure of the Motion event exhibits - an activity that directly pertains to the Motion event but that is distinct from it. In this conceptualization, the Co-event can "pertain" to the Motion event in several ways, such as by interacting with it, affecting it, or being able to manifest itself only in the course of it²¹. Thus, the Co-event can consist of a pattern of motion by the Figure - specifically, a so-conceivedly abstractable type of self-contained motion - that coalesces with the Figure's translational motion to form a more complex envelope of movement, as in the case of a ball bouncing or rolling down a hall. Or the Co-event can be a conceptually abstractable activity by the Figure that could exist only in association with translational motion by the Figure, as in the case of a canoe gliding through water, of a book sliding down an incline, or of a baby crawling across the floor. [Talmy 2000:45]

Manner: The co-event is concurrent with the Motion event; it is an activity or state that the Figure of the Motion event manifests as a direct aspect of its motion or locatedness
*The ball bounced along the pavement*²²
[The ball moved along the pavement, bouncing up and down on it as it moved] [Talmy 2016:2]

Sicuramente nel corso del tempo si è giunti a una descrizione particolareggiata della struttura dell'evento e delle sue componenti, descrizione meno astratta e oscura e sempre più legata alla sua manifestazione linguistica. Infatti, se Jackendoff (1990: 88-89) riteneva che *wiggle, dance, spun* e *wave* «express[es] a different idiosyncratic manner of motion, of a sort not easily decomposable into features» e se Lakoff e Johnson associavano la Maniera alla metafora e alla metonimia, con Talmy si definisce la Maniera come un co-evento che ha il ruolo di specificare lo svolgimento di un evento di moto principale e se ne studia la rilevanza nell'espressione linguistica. La descrizione della strutturazione dell'evento, per Talmy, parte da un evento di moto centrale che chiama *framing event* e giustifica questo nome spiegando che il movimento centrale, che implichi o meno uno spostamento (*translational vs. self-contained motion*) crea una cornice spaziale di riferimento dell'evento (*framework in space*). Nonostante la fine granularità con cui Talmy schematizza gli eventi di moto, l'autore stesso sottolinea che resta aperta la questione di quanto possano essere ritenute separabili le componenti semantiche degli eventi di moto. Molti eventi sono complessi e sono composti da diverse componenti che interagiscono tra loro, rendendo difficile una loro suddivisione vera e propria. Ad

Enablement: *I scooped jellybeans up into her sack* ('Ho messo col cucchiaino le caramelle gommose nel suo sacchetto'). L'azione di porzionare col cucchiaino non implica lo spostamento delle caramelle gommose nel sacchetto ma precede il movimento e consente lo spostamento.

Concomitance: *She wore a green dress to the party* ('Indossava un vestito verde alla festa'). Il co-evento di indossare un vestito verde avviene in concomitanza con l'andare alla festa ma non è correlato.

Purpose: il verbo *wash*, il quale lessicalizza un movimento che implica l'intenzione di rimuovere lo sporco o altro da un oggetto.

Cause: il verbo *kill* implica un'azione che causa la morte.

Manner: la definizione e la spiegazione di questa componente sarà discussa nel corso di questo lavoro.

²¹ Le proprietà (o componenti) dell'evento che sono state nominate (Velocità, Impegno Carelessness/Carefulness, Intensità, Grado, Atteggiamento Psicologico, Atteggiamento Corporeo) sono appunto delle componenti addizionali che la Figure manifesta nello svolgimento dell'evento. Esse influiscono sul comportamento della Figure o sullo svolgimento generale dell'evento e rappresentano solo alcune delle proprietà che specificano la proprietà più generale di Maniera.

²² Il template o modello descrittivo per *The ball bounced/rolled down the hall* è

[the ball MOVED down the hall] WITH-THE-MANNER-OF [the ball bounced/rolled]. Si tratta di un tipo di schematizzazione simile a quella di Rappaport Hovav che è stata presentata precedentemente per i verbi jog, run, dry etc.

esempio nel verbo *slide* è difficile ritenere cognitivamente o linguisticamente separabili le componenti semantiche di moto e di attrito tra le superfici. Così come per eventi complessi, polifasici, come [blanch] ('sbollentare') che sono concepiti come un'unica unità esperienziale, composta da movimenti e spostamenti di una certa durata che hanno senso solo in correlazione tra loro. Seguendo l'analisi semantica di Talmy si potrebbe formalizzare il significato di [blanch] come segue:

I blanched the tomatoes.

[I _AMOVED the tomatoes into the boiling water] WITH-THE-SUBSEQUENCE-OF [I blanched the tomatoes]

Questa scomposizione semantica esplicita le componenti essenziali dell'evento (il fattore agentivo, il *framing event* del movimento e il co-event della conseguenza dell'azione, eseguita con la *Purpose* di sbollentare i pomodori) se messa a paragone con il livello più generico possibile, ovvero il *deep verb* MOVE. [Blanch] dunque rappresenta un evento di moto composito, specificato dai co-eventi *Purpose* e *Subsequence*. Se l'evento fosse [boil], la scomposizione semantica resterebbe la stessa di [blanch] ma non si espliciterebbe la differenza di significato che c'è tra i due verbi e tra i due eventi. [Blanch] correla le componenti dell'evento a uno svolgimento particolarmente veloce, non esplicitato nella scomposizione semantica proposta sopra. La correlazione con la componente della Velocità lessicalizzata in [blanch] lo rende, più nello specifico, una Maniera di [boil], non una Maniera del *deep verb* MOVE. Ciò vuol dire che, per parlare di Maniera di movimento, si può sicuramente iniziare facendo riferimento a verbi che esprimono eventi semplici, come la differenza tra [move] e [run]/[roll]/[fly]/[float]/[bounce] ecc., ma per parlare dell'espressione della Maniera per eventi di movimento più complessi o per tutte le altre classi di eventi, bisogna tenere conto della loro articolazione interna, delle componenti di significato che interagiscono tra loro e dei mezzi messi a disposizione dalla lingua di riferimento per esprimerli. Oltre alla Velocità di svolgimento, infatti, possono essere specificate anche le componenti dell'evento che riguardano lo stato psicologico di chi compie l'azione, capaci di influenzare lo svolgimento dell'azione stessa. Tali componenti possono essere ritenute così salienti da lessicalizzarsi a livello linguistico; esse hanno anche un forte scope sull'azione espressa nella frase. Un esempio in cui è molto evidente la salienza della codifica di Maniera correlata allo stato psicologico di chi compie l'azione (componente che si potrebbe definire "Atteggiamento Psicologico") è il prefisso *quisim-* che, nella lingua amerinda NezPerce, lessicalizza la Maniera di svolgere l'azione, nello specifico "in anger"²³, cioè 'con rabbia'/'rabbiosamente'. Ma i mezzi linguistici per l'espressione della Maniera sono molto vari e

²³ Riassumendo: l'evento ha un carattere temporale e relazionale; esso è formato da alcune componenti, come i partecipanti all'evento, ciò che accade e gli oggetti coinvolti. Queste componenti sono a loro volta costituite da proprietà specifiche (Sæbø 2017) (come ad esempio la Velocità, l'Intensità, l'Atteggiamento Psicologico) la cui salienza dipende dalla rilevanza che gli attribuisce il parlante e dalle risorse linguistiche (specifiche per ogni lingua) che egli ha a disposizione per esprimerle, tenendo presente che il linguaggio «may not be the ideal tool for one-to-one mapping onto reality, but it is the best one we have and it mainly caters for our need to know what expressions refer to in reality» [Filipovic 2007:154]. Questa descrizione può applicarsi anche a eventi diversi da quelli di moto, che saranno discussi più avanti in questo lavoro e di cui presento un esempio con un evento di percezione. Nella frase *un vecchio gaucho osserva malinconico le famiglie mute degli emigranti* (fonte: *Mal d'America* di V. Pratolini), il gaucho è il partecipante all'evento (Agente/Figure) e tra le sue proprietà ci sono l'Atteggiamento Psicologico e l'Atteggiamento Corporeo con cui agisce. L'aggettivo *malinconico* lessicalizza uno stato d'animo che può influenzare la Maniera in cui agisce il gaucho (*osserva malinconico* può facilmente farci pensare a una persona che osserva con uno sguardo particolarmente triste, cioè con un Atteggiamento Psicologico e Corporeo specifici). Dunque avremo: l'evento [osservare], che rappresenta una Maniera di [guardare], in quanto lessicalizza la componente marcata dell'Attenzione con cui si guarda; e *osserva malinconico*, che potrebbe essere concepito come il risultato della somma tra: [guardare] + *Maniera molto attenta* (co-evento1) + *Maniera malinconica* (co-evento2).

Sulla Maniera come "cluster concept" ci si soffermerà successivamente parlando dei lavori di Moline&Stosic (2016) e Stosic (2019).

vanno dai più sintentici, come particelle e prefissi, a mezzi analitici come le proposizioni subordinate. Una spiegazione estesa dei vari tipi di espressioni della Maniera si trova nei paragrafi 2.2 e 2.2.1. Di seguito una breve anticipazione per concludere il discorso sul fondamentale contributo di Talmy a livello interlinguistico e per introdurre alcune nozioni tipologiche che torneranno utili successivamente.

Talmy ha confrontato le sue analisi sulla costruzione degli eventi di moto con la loro realizzazione linguistica in molte lingue tipologicamente diverse e ne ha estratto i pattern più ricorrenti. Il risultato è che Talmy ha dimostrato come le lingue possano essere suddivise a seconda delle unità linguistiche che lessicalizzano la componente di Direzione (*Path*) e di Maniera (*Manner*). L'inglese è una lingua definita a quadro satellitare (*Satellite Framed*) in quanto lessicalizza la Maniera di movimento nel verbo e la Direzione in particelle, preverbi o altri elementi associati al verbo, ed è definita come una lingua ad alta salienza di Maniera (*high-manner language* secondo Slobin 2006); lo spagnolo e il giapponese sono lingue a quadro verbale (*Verb Framed*) in quanto lessicalizzano la Direzione nel verbo, esprimono la Maniera tramite aggiunti e sono definite come lingue a bassa salienza di Maniera (*low-manner languages* secondo Slobin 2006); il cinese è ritenuto una lingua *Equipollently Framed*, cioè esprime Direzione e Maniera tramite elementi equivalenti «that is, elements that are equal in formal linguistic terms, and appear to be equal in force or significance» (Slobin 2004:228); ad esempio:

- inglese: an owl **flew out** from a hole in the tree
(let. 'un gufo volò fuori da un buco nell'albero')
- spagnolo: **sale** un buho
('esce un gufo')
- cinese: **fēi chū** yī zhī māotóuyīng²⁴
('volare uscire un gufo')
- [adattato da Slobin 2004]

Nel corso di questo lavoro si continuerà ad esaminare la costruzione degli eventi e in particolare l'espressione della Maniera di agire in eventi anche diversi da quelli di moto. Nello specifico, verranno introdotti gradualmente alcuni tipi di espressioni italiane che esprimono una forte correlazione tra la Maniera di svolgimento dell'evento e l'Atteggiamento Psicologico/Corporeo e l'Impegno implicato.

Svolgere un evento con uno specifico Atteggiamento Psicologico/Corporeo, così come svolgerlo a una certa Velocità o, più in generale, la distinzione tra un evento X e una Maniera di svolgimento di un evento X_1 fanno entrare in gioco le capacità cognitive di attenzione e percezione del parlante nella concettualizzazione dell'evento. A proposito della correlazione con le abilità cognitive innate, il prossimo paragrafo proverà a chiarire se gli esseri umani sono capaci di discriminare la categoria di significato della Maniera a livello pre-verbale, cioè tramite l'ausilio quasi esclusivo delle capacità cognitive, e quanto influisce l'acquisizione linguistica nella concettualizzazione della Maniera.

1.3 Costruzione *nature-nurture* della Maniera. Esperimenti linguistico-cognitivi

Dopo aver parlato della costruzione dell'evento a livello teorico e avendola confrontata con la sua realizzazione linguistica, si proverà ora a capire se è possibile verificare che la Maniera è una categoria rilevante già a livello pre-linguistico. Questa tesi è interessante perché esperimenti con

²⁴ Talmy, nella sua distinzione dicotomica, assegna la lingua cinese alla categoria delle lingue Satellite Framed. Studiosi come Ishibashi (2012) e Fortis&Fargard (in una loro presentazione in un workshop) sottolineano la necessità di ritenere le strutture usate in cinese come *complex verbs* e di ritenerla una lingua appartenente a una categoria diversa. A proposito della categorizzazione delle lingue a seconda della salienza assegnata alla Maniera, Slobin (2004) propone di parlare piuttosto di un *cline* di salienza della Maniera, piuttosto che di classificazioni tipologiche rigide.

questa finalità potrebbero confermare o smentire le ipotesi teoriche nell'ambito della linguistica cognitiva per cui esisterebbero delle categorie salienti costruite innatamente a livello cognitivo.

Pruden et al. (2012) introducono il loro esperimento spiegando che i bambini in età pre-verbale sono capaci di scomporre gli eventi a cui assistono nelle loro componenti rilevanti, le quali componenti avranno poi livelli di salienza diversa a seconda della lingua che verrà acquisita. Molte ricerche confermano che i bambini in età pre-verbale sono capaci di categorizzare le componenti semantiche degli eventi di moto e di riconoscerne i cambiamenti. Già a 2 mesi e mezzo, un bambino ha una comprensione rudimentale degli eventi di contenimento (ciò che accade quando qualcosa è posto all'interno di un contenitore aperto) e di supporto (ciò che accade quando qualcosa è appoggiato su un contenitore chiuso). A 6 mesi il bambino forma categorie negli eventi di contenimento e a 14 mesi forma categorie negli eventi di supporto²⁵. Sfruttando il paradigma dello sguardo preferenziale, Pruden et al. (2012) hanno condotto un esperimento su bambini di lingua inglese tra i 10 e i 12 mesi e tra i 13 e i 15 mesi per testare se fossero in grado di discriminare la componente semantica di Maniera rispetto alla Direzione già allo stadio pre-linguistico. In particolare, hanno esaminato: (a) in che modo i bambini in età pre-verbale riescono a discriminare la componente di Maniera in contesti in cui varia la componente di Direzione e (b) se la discriminazione della componente di Maniera può essere favorita riducendo la complessità dell'evento. Gli esperimenti hanno richiesto varie fasi. Durante la *Familiarization phase* ('Fase di Familiarizzazione'), i bambini assistono, su uno schermo, a quattro eventi di movimento sequenzialmente, in cui una stella marina si muove sempre nella stessa Maniera ma in Direzioni differenti in ogni evento. Ad esempio, i bambini "vedevano la stella marina *ruotare intorno* [alla palla], *ruotare oltre* [la palla], *ruotare di fronte* [alla palla] e *ruotare sotto* [la palla]". Durante la *Test phase* ('Fase test') i bambini assistono a due eventi di movimento presentati uno a destra e uno a sinistra dello schermo. In un evento, la stella marina si muove nella stessa Maniera della *Familiarization phase* ma in una Direzione diversa (ad esempio *ruotando sulla palla*); nell'altro, la stella marina si muove in una Maniera diversa e in una Direzione diversa²⁶ (ad esempio *piegandosi sulla palla*). Basandosi sulla tecnica del "Preferential Looking", ossia sull'osservazione dello sguardo preferenziale dei neonati di fronte a stimoli visivi, l'esperimento di Pruden et al. vuole verificare se i neonati mostrino più attenzione per la nuova Maniera di movimento mostrata durante la *Test phase* rispetto sia alla Maniera di movimento a cui hanno assistito nella *Familiarization phase*, sia rispetto alle nuove Direzioni di movimento. Si vuole capire se, dopo aver assistito agli eventi *ruotare intorno/oltre/di fronte a/sotto la palla* l'attenzione dei bambini si concentra maggiormente sull'evento *piegarsi sopra la palla* rispetto a *ruotare sopra la palla*; cioè si vuole verificare se la sola Maniera di movimento ha una rilevanza percettiva. L'esperimento ha mostrato che i bambini tra i 13 e i 15 mesi discriminano l'invariante di Maniera prestando più attenzione alla nuova Maniera di movimento rispetto alle nuove Direzioni. Ciò non accade, però, con i bambini tra i 10 e 12 mesi, i quali non mostrano maggiore attenzione alla nuova Maniera di movimento rispetto alle nuove Direzioni. Semplificando l'evento rimuovendo il *Ground* (rimuovendo la palla rispetto alla quale si muoveva la stella marina), anche i bambini tra i 10 e 12 mesi sono stati in grado di discriminare la componente di Maniera. Una delle ipotesi per cui sussisterebbe questa differenza tra i due gruppi di bambini è che:

some suggest that the semantic components labeled by motion verbs and spatial prepositions may be built from "conceptual primitives" (Mandler, 1991, 1992, 2004). According to Mandler (2004), infants start life with a set of privileged concepts used to make sense of events in the world and then to package these events for language. The semantic component, path, is thought to be one of these privileged concepts, while manner is not. Knowing where you are

²⁵ Per gli esperimenti di riferimento si rimanda alla bibliografia indicata in Pruden et al. (2012)

²⁶ «For example, infants familiarized with the starfish *spinning around* [the ball], *spinning past* [the ball], *spinning in front of* [the ball], and *spinning under* [the ball] would, at test, see the starfish *spinning over* [the ball] (in-category test event – familiar *manner*, novel *path*) and *bending over* [the ball] (out-of-category test event – novel *manner*, novel *path*). Thus, in both test events, infants saw the same novel *path* (i.e., *over*), paired with either the familiar *manner* or new *manner*.» [Pruden et al. 2012:982]

going (i.e., path) may be more important than knowing how you got there (i.e., manner).
[Pruden et al. 2012:985]

Un esperimento simile a quello di Pruden et al. è quello di Maguire et al. (2010) condotto, però, su bambini dai 2 ai 2.5 anni di lingua inglese, giapponese e spagnola. In questo esperimento, a differenza di quello di Pruden et al. (2012), è presente anche una componente linguistica, che permette di trarre conclusioni anche a livello tipologico. Maguire et al. hanno condotto l'esperimento su bambini e adulti. Ai bambini veniva mostrato un video in cui una stella marina si muoveva in Direzioni e Maniere diverse rispetto a una palla: "sono state create quattro maniere (jumping jack, torcersi, inchinarsi e ruotare) e quattro direzioni (al di sopra, sotto, in cerchio e oltre) da usare negli esperimenti". L'ipotesi è che a livello pre-verbale i bambini mostrino "una costruzione verbale comune, forse universale, e dimostrino solo dopo le tendenze specifiche della lingua" (Maguire et al. 2010:299). Per testare la salienza assegnata alla Direzione e alla Maniera, a questi bambini veniva mostrata, nella fase iniziale dell'esperimento, la stella marina muoversi, ad esempio, *ruotando* ('spinning') *intorno alla palla* accompagnata da una voce che la descriveva usando un verbo inventato, come *Look, she's blicking! Do you see her blicking?*. Successivamente, veniva mostrata su una parte dello schermo la stella marina muoversi nella stessa Maniera della fase iniziale ma in una Direzione diversa (*ruotando oltre la palla*) e sull'altra parte dello schermo veniva mostrata la stella marina muoversi nella stessa Direzione della fase iniziale ma in una Maniera diversa (*facendo l'inchino intorno alla palla*). A questo punto la voce chiedeva *Point to Starry blicking! Where's Starry blicking?*. Se il bambino avesse interpretato il nuovo verbo, *blicking*, come una Maniera di movimento, avrebbe guardato alla stella marina che si muoveva nella stessa Maniera della fase iniziale dell'esperimento (*ruotando oltre la palla*); se il bambino avesse interpretato *blicking* come una Direzione di movimento, avrebbe guardato alla stella marina che si muoveva nella stessa Direzione della fase iniziale dell'esperimento (*facendo l'inchino intorno alla palla*). In questo caso l'esperimento ha mostrato come, fino ai 2.5 anni, i bambini, indipendentemente dalla lingua di appartenenza, siano più propensi a identificare la Direzione del movimento rispetto alla Maniera. Anche in questo caso gli autori sostengono che il risultato può essere dovuto al fatto che la Direzione è una componente dell'evento più saliente della Maniera, sulla cui percezione (della Maniera) non si hanno ancora dati certi. Inoltre, l'esperimento mostra come, fino all'età di 2.5 anni, i bambini non siano influenzati dai pattern della loro lingua di appartenenza nella concettualizzazione degli eventi di moto. Infatti tutti i bambini, di lingua inglese, spagnola e giapponese, hanno riportato risultati simili. Già Slobin (2003) affermava che l'influenza dei pattern della lingua di appartenenza nella percezione degli eventi di moto è riscontrabile a partire dall'età di 3 anni in poi. Tuttavia, Maguire et al. si sono chiesti se includere bambini di lingua russa avrebbe portato a risultati diversi, in quanto la lingua russa codifica la Maniera di movimento nel verbo ancor più fortemente dell'inglese (che è già una *high manner language*).

Maguire et al. hanno riprodotto lo stesso esperimento condotto con i bambini di 2 anni con parlanti adulti, e i risultati si sono rivelati differenti: si sono orientati verso la Maniera di movimento il 40,0% dei parlanti di lingua spagnola, il 69,6% dei parlanti di lingua giapponese e il 74,3% dei parlanti di lingua inglese. Questi esperimenti mostrano come i bambini partano da una comune percezione delle componenti salienti degli eventi, per poi giungere a pattern espressivi specifici per ogni lingua che, sembra, influenzino successivamente la salienza cognitiva assegnata alle componenti degli eventi di moto percepiti.

Infine, l'esperimento di Wang&Wang (2017) mette insieme la capacità di percezione, il riconoscimento delle componenti salienti nell'evento di moto, l'influenza della lingua e la riproduzione della componente percepita come più saliente tramite la gestualità. I partecipanti all'esperimento sono bambini di lingua inglese e cinese dai 2.5 ai 3 anni con i quali è stata sfruttata la tecnica dell'imitazione di un'azione. L'esperimento aveva lo scopo di capire se l'acquisizione della lingua influisse sulla salienza assegnata alle componenti di Direzione e Maniera nell'imitazione di un'azione. Ai bambini veniva mostrato un oggetto (un maialino giocattolo) che veniva fatto muovere in Direzioni e in Maniere diverse (saltando o scivolando, sopra o sotto) su un percorso apposito

costituito da rampe, colonne e due cassette a rappresentare il punto di arrivo e di partenza. Gli veniva chiesto di riprodurre, con lo stesso oggetto, ciò che gli era stato mostrato. I bambini fino a 2.5 anni, sia di lingua inglese (*Satellite Framed, high manner language*) che cinese (*Equipollently Framed*), hanno mostrato, similmente, una predilezione per la riproduzione della Direzione di movimento e una minore preferenza per l'imitazione della Maniera. A partire dai 3 anni in poi, invece, la salienza assegnata alla Direzione e alla Maniera si specializza a seconda del tipo linguistico: i bambini di lingua inglese sono stati più propensi ad imitare la Maniera di movimento, invece i bambini di lingua cinese non hanno preferito un elemento rispetto all'altro.

In questi paragrafi si è parlato di studi teorici e sperimentali che, insieme, cercano di rispondere alle domande che anche Filipovic si è posta:

How can one talk of lexicalization of a motion event if that event cannot be individuated from a chain of events? Can an event be individuated independently of language? We claim that individuation of events is possible, even if not always straightforward, and events are available as such for lexicalization, which is done on the basis of a number of event-defining perceptual features [...]. Some event features may be problematic themselves, because they can seem to pertain to events as well as their linguistic expression, depending on the way one looks at them. This shows how intricately intertwined experience and language really are. [Filipovic 2007:49]

Gli esperimenti linguistico-cognitivi sembrano confermare che gli eventi²⁷ possono essere individuati indipendentemente dalla loro espressione linguistica, così come sembra possibile discriminare le componenti più rilevanti, tra cui troviamo anche la Maniera, oltre la Direzione che è certamente in cima alla scala di salienza. Nella concettualizzazione di un evento, però, le capacità percettive si integrano inevitabilmente con quelle linguistiche, permettendo l'espressione dell'evento. Nell'espressione linguistica, poi, alle componenti che potrebbero essere ritenute percepite a livello universale, viene assegnato un livello di salienza diverso a seconda della lingua di appartenenza. Queste conclusioni non consentono di affermare incontestabilmente che la Maniera sia una componente dell'evento cognitivamente innata e strutturata nella mente umana sin dalla nascita o che sia universalmente una proprietà rilevante nella percezione e nella codifica linguistica degli eventi. Ciononostante, permette di presentare l'argomento di ricerca in questione, il significato di Maniera, in qualità di componente semantica di estrema rilevanza nella nostra quotidiana esperienza della realtà e del modo in cui codifichiamo linguisticamente le nostre esperienze.

1.4 La Maniera è una categoria assimilabile a un primitivo semantico?

La Maniera è una categoria complessa. A questa conclusione sembrano essere giunti anche studiosi il cui approccio alla semantica compositiva è molto radicale, come Goddard e Wierzbicka nella loro teoria del NSM (Natural Semantic Metalanguage).

La semantica compositiva è un metodo di analisi secondo cui il significato delle parole è scomponibile in un insieme di "sottocomponenti semantiche", "semi" o "primitivi" la cui somma determina il significato e la struttura argomentale dell'espressione. La teoria del Natural Semantic Metalanguage (NSM) nasce con gli studiosi Wierzbicka e Goddard negli anni '70 ed è una teoria molto controversa che si è andata definendo e, forse, si potrebbe dire, smussando, nel corso di più di 35 anni. È una teoria di semantica componenziale molto radicale poiché sostiene che esista un numero finito di nuclei semantici universali e necessari. Essi sono chiamati *semantic primes* ('primitivi semantici'), si presentano come parole ma in effetti quelle "parole" sono astrazioni di un numero chiuso di concetti che gli studiosi rintraccerebbero in tutte le lingue del mondo. La lista dei primitivi semantici, nel tempo, è passata da 14 a 63, il che già dimostra quanto sia difficile provare a stilare

²⁷ Il discorso vale almeno per gli eventi di moto, di contenimento e di supporto, di cui si hanno evidenze sperimentali.

una lista univoca dei primitivi semantici universali. Il NSM è un metalinguaggio non etnocentrico (secondo i sostenitori di tale teoria) che punta a poter scomporre il lessico di ogni lingua nelle relative componenti universali di significato di cui è costituito, e:

This entails the view that every language has an irreducible semantic core with a language-like structure, with a mini-lexicon of indefinable expressions (semantic primes) and associated syntax [...] disciplined, constrained and “rationalised” version of natural language. [Goddard 2008:3]

C'è una differenza nella radicalità dei principi teorici tra autori come Johnson, Lakoff e Talmy da una parte e Goddard e Wierzbicka dall'altra. Con Johnson, Lakoff e Talmy si è parlato delle *image schemas* come schematizzazioni concettuali degli eventi di moto e si è visto il loro possibile template. Sia nelle *image schemas* che nei template compaiono le componenti semantiche ritenute rilevanti nella costruzione del significato del verbo (e, dunque, dell'evento). Ad esempio nelle *image schemas* erano presenti componenti fondamentali come la *Figure* e il *Ground*; nei template erano presenti componenti semantiche ricorrenti come MOVE, ACT, WITH-THE-MANNER-OF, WITH-THE-SUBSEQUENCE-OF. Nella modellizzazione di studiosi come Johnson, Lakoff e Talmy si insiste sulla salienza sia percettiva che linguistica delle componenti semantiche presentate ma non si asserisce esplicitamente che tali componenti appartengano a un insieme chiuso di concetti sicuramente universali e sicuramente rappresentati in ogni lingua. Il NSM, invece, propone un “mini lessico” di termini irriducibili i quali, da soli o in combinazione tra loro, sono alla base di tutti i significati esprimibili in qualsiasi lingua. I primitivi semantici sono un insieme di significati non ulteriormente scomponibili che hanno espressione in tutte le lingue del mondo e rappresentano le “parole semplici” che permettono di creare delle parafrasi di tutti i significati complessi. I primitivi semantici non sono a loro volta parafrasabili e non sono parole ma concetti intuitivamente intelligibili e irriducibili: non si possono spiegare con parole più semplici se non dandone una definizione circolare. Alcuni esempi di primitivi semantici sono: I, YOU, THIS, SAME, OTHER, GOOD, BAD, BIG, SMALL, NOW, BECAUSE, VERY, LIKE, LIVE, SAY, MOVE (Wierzbicka 1996; Goddard&Wierzbicka 2014; Goddard&Wierzbicka 2002a/b; Goddard 2008). Grazie alla combinazione dei primitivi semantici si possono rendere, attraverso un metalinguaggio molto simile al linguaggio naturale ma estremamente sintetico, tutti i significati. Si riporta di seguito la tabella dei primitivi semantici nella versione del 2006:

Substantives:	I, YOU, SOMEONE, SOMETHING/THING, PEOPLE, BODY
Relational substantives:	KIND, PART
Determiners:	THIS, THE SAME, OTHER/ELSE
Quantifiers:	ONE, TWO, MUCH/MANY, SOME, ALL
Evaluators:	GOOD, BAD
Descriptors:	BIG, SMALL
Mental predicates:	THINK, KNOW, WANT, FEEL, SEE, HEAR
Speech:	SAY, WORDS, TRUE
Actions, events, movement, contact:	DO, HAPPEN, MOVE, TOUCH
Location, existence, possession, specification:	BE (SOMEWHERE), THERE IS, HAVE, BE (SOMEONE/THING)
Life and death:	LIVE, DIE
Time:	WHEN/TIME, NOW, BEFORE, AFTER, A LONG TIME, A SHORT TIME, FOR SOME TIME, MOMENT
Space:	WHERE/PLACE, HERE, ABOVE, BELOW, FAR, NEAR, SIDE, INSIDE
Logical concepts:	NOT, MAYBE, CAN, BECAUSE, IF
Intensifier, augmentor:	VERY, MORE
Similarity:	LIKE

Notes: • Primes exist as the meanings of lexical units (not at the level of lexemes) • Exponents of primes may be words, bound morphemes, or phrasemes • They can be formally complex • They can have different morphosyntactic properties, including word-class, in different languages • They can have combinatorial variants (allolexes) • Each prime has well-specified syntactic (combinatorial) properties.

Figura 4 : Tabella dei primitivi semantici nella versione del 2006 [Goddard 2008:61]

Il NSM è una teoria controversa e si pone al polo opposto rispetto, ad esempio, al punto di vista di Filipović che, si ricorda, afferma che la lingua «may not be the ideal tool for one-to-one mapping onto reality, but it is the best one we have and it mainly caters for our need to know what expressions refer to in reality» [Filipovic 2007:154]. Il NSM è la teoria che si presenta come lo strumento capace di far capire (attraverso un *one-to-one mapping*) a cosa si riferiscono le espressioni linguistiche, in maniera rigorosa e sintetica. Nonostante il rigore, restano alcuni punti controversi: ad esempio, quanto il concetto contenuto in un primitivo semantico corrisponda esattamente al rispettivo concetto in una delle tante lingue del mondo; oppure, volendo specificare tutti i significati polisemici di un primitivo semantico, sembra difficile far confluire tutte le espressioni linguistiche verso un bacino chiuso di significati; infine, sarebbe difficile pensare a come dalla sola combinazione dei primitivi semantici si possa arrivare a spiegare “albero”, “scoiattolo” o “stress”. Non approfondirò in questa sede le controversie di questa teoria ma mi concentrerò nello specifico su come abbia trattato la componente semantica di Maniera, chiedendomi se sia possibile definirla un primitivo semantico.

Guardando la tabella in Figura 4 ci si rende conto che la Maniera non compare tra i primitivi semantici. Compariva tra le componenti semantiche salienti dell’evento nell’approccio di Talmy, è assente nella lista dei significati primitivi, innati, universali, espressi interlinguisticamente, del NSM. Questo perché la Maniera non sembra essere un concetto nucleare, irriducibile, non parafrasabile, bensì un concetto composito, costituito dalla correlazione di più primitivi semantici.

Gli esperimenti di Pruden et al. (2012), di Maguire et al. (2010) e di Wang&Wang (2017) inducono a ragionare sull’innatezza (non confermata) della Maniera e anche il suo livello di scomponibilità pone dei dubbi. Come spiegato in precedenza, Johnson, Lakoff e Talmy schematizzano l’evento di moto attraverso rappresentazioni grafiche chiamate *image schemas*,

all'interno delle quali compaiono le componenti semantiche più rilevanti (vedi Figura 1, 2 e 3). Per questi studiosi la Maniera è considerata una componente semantica non scomponibile. Ad esempio, il modello descrittivo della frase *The log rolled down the slope* per Talmy è composto dal *deep verb*²⁸ MOVE in relazione alla componente semantica *Manner*: [The log moved down the slope with the Manner of rolling] (Talmy 2017: 3). Per il NSM, invece, l'evento di moto, traslazionale o no, è rappresentato da MOVE in qualità di primitivo semantico correlato con qualcosa che si muove, in un certo tempo e in un certo luogo. A tal proposito, Goddard (1997: 152) fa notare come «The primitive move is seen as having a special affiliation with the durational primitive FOR SOME TIME» e aggiunge «it is easy to see that the locational primitive BE SOMEWHERE (or BE IN A PLACE), the element THIS, and the concepts of BEFORE and AFTER are implicated in the analysis of source and goal». Ciò vuol dire che THIS, MOVE/BE SOMEWHERE/BE IN A PLACE, BEFORE, AFTER, FOR SOME TIME sono, per il NSM, i primitivi semantici la cui combinazione permette di schematizzare formalmente l'espressione degli eventi di moto di tutte le lingue del mondo. A questa espressione basilare del moto può aggiungersi l'espressione della Maniera di movimento, che è saliente a livello percettivo e linguistico. Per la Maniera Wierzbicka (1996: 166) propone la sua analisi prendendo come esempio il verbo *climb* e lo fa inserendo come primitivo semantico, oltre MOVE, non MANNER (che non è presente tra i primitivi semantici), bensì l'universale di somiglianza LIKE:

X climbed . . . =
 sometimes in some places
 if people want to move upwards
 they have to move both their legs and their arms
 X **moved like** people move at those times in such places²⁹. [Wierzbicka 1996:166]

Questa analisi restringe il significato di *climb* a uno dei suoi possibili sensi, a differenza del modello descrittivo generico Event [_{Manner}CLAMBERING] di Jackendoff³⁰, ritenuto insoddisfacente da Wierzbicka perché non sarebbe in grado di rappresentare le componenti necessarie e sufficienti per includere tutti i sensi del verbo *climb* partendo da un *prototypical scenario*.

In Goddard&Wierzbicka (2002a: 78) viene spiegato che il significato di Maniera si costruisce tramite una combinazione di primitivi semantici. Nello specifico, dalla combinazione di predicati primitivi come DO, HAPPEN, THINK, LIVE, SAY e MOVE + il primitivo di somiglianza LIKE + il determinante THIS ottenendo così espressioni del tipo *I did like this* o *These things were moving like this*. La Maniera non è ritenuta un primitivo semantico ma il significato risultante da possibili combinazioni di essi. La funzione semantica della combinazione LIKE THIS è appunto quella di specificare la Maniera particolare in cui un predicato primitivo viene eseguito; la sua funzione sintattica è quella di circostanziale, di «manner adjunct» (Goddard&Wierzbicka 2002a).

Ecco qual è il punto di vista del NSM sulla semantica evenemenziale:

Among the "verbal" (i.e. time-dependent) primes, the elements DO, HAPPEN, SAY, and perhaps DIE seem intuitively to cohere, in some sense, to form a sub-class which can be labelled "events". There seems to be a sense in which 'someone doing something', 'something moving', 'someone dying', and so on, can be seen as instances of 'something happening'; that is, there is a sense in which can be used to effect a kind of "macro grouping" of various other HAPPEN predicates. Perhaps one factor which ties this group together is that they designate events which are open to external observation, and, associated with this fact, that the expression can combine

²⁸ Anche se non con la stessa radicalità di Wierzbicka, anche Talmy concepisce dei primitivi semantici. I primitivi semantici verbali (*deep verbs*) sono MOVE e BE_{LOC}.

²⁹ Grassetto mio.

³⁰ O, a differenza del modello di Talmy (adattato): [X MOVED] WITH-THE-MANNER-OF [X climbed]

with all of them in an LIKE THIS adverbial function. This appears not to be possible with the other time-dependent predicates SEE and HEAR³¹.

(31)

She did it like this.

He said it like this.

It happened like this.

It moved like this.

He died like this.

[Goddard&Wierzbicka 2002a:53]

Dunque, indipendentemente dall'approccio utilizzato, è giudizio unanime tra gli studiosi di linguistica cognitiva che gli eventi siano di base lessicalizzati nei verbi; che gli eventi, siano essi rappresentati attraverso i primitivi semantici del NSM o attraverso categorie di stampo teorico meno radicale, possono essere alterati; che queste alterazioni sono percepite e verbalizzate dai parlanti. A quanto pare, a dispetto della sua radicalità, anche il NSM trova un terreno comune con gli altri studi di linguistica cognitiva.

La verbalizzazione delle alterazioni percepite negli eventi in cui si fa, in cui accade, in cui si dice qualcosa è resa in NSM tramite un paragone: LIKE THIS. La combinazione DO/HAPPEN/THINK/LIVE/DIE/SAY/MOVE LIKE THIS può non creare particolari problemi a livello semantico quando ha un grande valore referenziale. Dicendo *I did like this* e mostrando, poi, un movimento, ad esempio roteando su me stessa, non si hanno problemi ad interpretare il senso della frase in riferimento al contesto, intendendo quella precisa specificazione del movimento, cioè la Maniera di eseguire il movimento. L'espressione della Maniera, però, può correlarsi anche a componenti semantiche diverse da quelle legate allo spazio e al moto, come dimostrano le espressioni *to do something well* e *to say something well*; oppure, come visto in precedenza, anche lo stato d'animo può correlarsi alla Maniera di agire in lingua NezPerce, nel prefisso verbale *quisim-*, che vuol dire 'con rabbia'; o, ancora, in italiano, abbiamo frasi del tipo *Un ladro non ci mette niente a entrarci in casa* in cui non è possibile interpretare il significato della Maniera di agire con un paragone referenziale esplicito o univocamente interpretabile. Questi sono esempi in cui la Maniera è intesa indirettamente, esempi che mettono in difficoltà la formalizzazione sintetica del NSM. Tuttavia, ai fini di questo lavoro resta interessante l'approccio alla Maniera del NSM, in quanto è esplicitamente ritenuta una componente semantica composta che evoca, più o meno esplicitamente, un paragone. A tal proposito Goddard&Wierzbicka (2002b) scrivono:

A further complication is presented by direct "manner evaluation" of predicates such THINK, SAY, DO and LIVE, i.e. in expressions such as 'to think well', 'to say something well', 'to do something well', and 'to live well'. In such locutions, the evaluator meanings GOOD and BAD seem to combine with the predicates in a different fashion again [...]. One possibility to be considered is that the prime LIKE has a "substantive" variant - WAY - which can combine with evaluators and other nominal modifiers. This would enable us to form a **new type of manner adjunct**, such as '**in a good way**' and '**in a bad way**'. An independent argument for this is that **it may well be necessary to speak of people doing, thinking, or saying something 'in the same way'**. And this locution 'in the same way' looks like a composite of the determiner THE SAME and LIKE (as if: 'in the same way' = 'in the same "like"'). **Similarly, it might be necessary in explications to say that certain people did, thought, or said something 'in another way'** (i.e. 'in another "like"'); or to speak of people being able to do something '**in two ways**' or '**in many ways**'. This, of course, needs be tested crosslinguistically. [Goddard&Wierzbicka 2002:313]³²

³¹ In 1.2.1. ho invece accennato al fatto di considerare gli eventi di percezione come [vedere] alla stregua delle altre categorie di eventi, distinguendone le Maniere di svolgimento. Proporrrei, quindi, anche l'esempio *He saw like this*.

³² Grassetto mio.

Mettendo insieme i concetti contenuti in questo passo con tutte le considerazioni fatte finora a proposito della semantica degli eventi di moto si può dire che: 1) il bisogno di esprimere la Maniera sembrerebbe saliente tanto quanto la capacità di percepirla, 2) la Maniera è un significato complesso che può essere espresso indirettamente anche attraverso domini concettuali diversi da quelli dello spazio e del movimento, come ad esempio attraverso l'espressione della valutazione (bene/buono - male/cattivo) dell'evento, come in *si muove bene/male, corre bene/male*, 3) l'espressione della Maniera stabilisce un implicito confronto tra due eventi, di cui uno (quello di Maniera) è maggiormente specificato semanticamente, come in *lo colpisce vs. lo schiaffeggia, si muove vs. si muove come un animale/ si muove bene/male* oppure *mangia vs. mangia come un animale/ mangia bene/male*, 4) la Maniera è una categoria di significato che afferisce non solo agli eventi di moto ma anche agli eventi di parola, di pensiero e di percezione, come *parla velocemente, parla bene, guarda attentamente, guarda bene*. Infine, per collegare la rilevanza cognitiva della Maniera ai confronti che implicitamente vengono fatti, riprendo un passo di Mandler, la studiosa che annovera la Maniera tra i primitivi semantici e sostiene che già nei primi 3 mesi di vita gli esseri umani categorizzano gli eventi di moto sulla base delle diverse Maniere di movimento che percepiscono:

Of particular relevance, infants perceptually differentiate the motion of people from similar but biologically incorrect motion as early as 3 months of age (Bertenthal, in press). This work suggested that it is likely that infants can make the more general categorization of animate versus inanimate (mechanical) motion. I make the assumption that they can and that the perceptual categorization of motion is one source for **dividing the world into classes of things that move in different ways**. [...] a first concept of animals might be that they are objects that follow certain kinds of paths, that **begin motion in a particular kind of way**, and whose movement is often coupled **in a specific fashion** to the movement of other objects. [Mandler 1992:590-591]

A seconda del contesto in cui si nasce, si impara a familiarizzare con certi tipi di eventi che si è, poi, in grado di riconoscere, nominare e distinguere. Questo avviene perché gli esseri umani costruiscono gli eventi sulla base della cornice culturale in cui avvengono, imparano ad avere delle aspettative rispetto ad essi e ne riconoscono delle norme implicite³³. Ad esempio, l'evento lessicalizzato nel verbo *mangiare*, usato con agenti umani, implica l'aspettativa di una certa postura, una certa velocità e una certa gestualità, che è diversa dal *mangiare* degli animali. Infatti quando si dice *mangia come un animale* si verbalizza una certa voracità e scompostezza dell'azione. Avere un'aspettativa di realizzazione di un evento o far inferire che un evento ha avuto una certa realizzazione vuol dire che si riconosce un *basic meaning* del verbo e un suo svolgimento più o meno prototipico.

Tornando alla definizione della Maniera nel NSM, al suo carattere composito che non la rende un concetto irriducibile e alla sua correlazione con altre categorie di significato, si può concludere che la Maniera non è un primitivo semantico ma una categoria di significato complessa che mostra bene l'articolata creazione dei concetti.

Oltre il livello astratto della concettualizzazione degli eventi, è stato possibile vedere anche alcuni dei mezzi linguistici attraverso cui si esprime la Maniera e alcuni tipi di lessicalizzazione che mi permettono di proporre come dei "livelli" di Maniera, secondo un approccio gerarchico:

1) Lessicalizzazione nel verbo o in altra espressione di una Maniera di movimento generica: es. *move* vs. *swim* o *give* vs. *slid* (*I slid him another beer* (Talmy 2000:39)). In questo caso si ha un *deep verb* (MOVE, GIVE, PUT, GO ecc. (Talmy 2000)) al quale si aggiunge una sola componente di Maniera, lessicalizzata nei verbi di Maniera *swim* e *slid*. Un altro esempio potrebbe essere *mangiare* vs. *sbranare/mangiare come un animale*, caso in cui a un possibile *deep verb* EAT si aggiunge una componente di Maniera lessicalizzata nel verbo *sbranare* o nel termine di paragone *come un animale*. Chiamo questo livello di espressione della Maniera "Maniera di primo livello";

³³ Vedi anche Talmy (2000, cap. 7), Wierzbicka (1996, cap.4) e Tsohatzodis (1990).

2) Lessicalizzazione nel verbo o in altra espressione di una Maniera di movimento che specifica ulteriormente una Maniera di primo livello: es. *rotate* vs. *spin* o *walk* vs. *stroll*³⁴. In questi casi si ha il deep verb MOVE al quale si aggiunge la prima componente di Maniera lessicalizzata in *rotate* e *walk* e poi un'ulteriore componente di Maniera - correlata rispettivamente alla Velocità e all'Atteggiamento Corporeo del movimento - che si aggiunge alla semantica di *rotate* e *walk* ed è lessicalizzata in *spin* e *stroll*. Un esempio con una classe semantica diversa da quella del movimento potrebbe essere *osservare* vs. *squadrare*, in cui a un possibile deep verb SEE si aggiunge la lessicalizzazione in *osservare* della Maniera correlata con l'Intensità dell'attenzione e in *squadrare* all'Intensità dell'attenzione si aggiunge l'ulteriore Maniera correlata all'Atteggiamento Psicologico negativo. Chiamo questo livello di espressione della Maniera "Maniera di secondo livello";

3) Lessicalizzazione di specificità cumulative della Maniera di movimento, che si aggiungono a quelle di secondo livello: es. *He was strolling in the woods at a stately pace and light-heartedly* o *The wounded bird struggled to keep flying*. Nella prima frase al deep verb MOVE si aggiunge la prima componente di Maniera, lessicalizzata in *stroll*, *stroll* a sua volta vede aggiungersi le componenti di Maniera lessicalizzate nel sintagma *at a stately pace* e nell'avverbio *light-heartedly* le quali hanno un forte scope sulla Maniera di svolgimento dell'evento [*stroll*], formando un'espressione cumulativa di Maniera. Altri esempi con un verbo di percezione e uno psicologico: *la squadrava arcigna*, *lo odiava ferocemente di tutto cuore*. Chiamo questo livello di espressione della Maniera "Maniera di terzo livello".

Trattandosi di eventi, i livelli di lessicalizzazione della Maniera si manifestano tipicamente nel verbo ma, come detto in 1.1, non considererò solo questi. Quando la granularità delle proprietà salienti dell'evento diventa molto fine, però, si usano modificatori esterni al verbo che esprimono analiticamente le proprietà salienti dell'evento che ne modificano la Maniera di svolgimento (es. *Un ladro non ci mette niente a entrarti in casa*). Tutti e tre i livelli di Maniera possono essere espressi attraverso molti mezzi linguistici, dai più sintetici ai più analitici. Nel prossimo capitolo si parlerà della varietà di mezzi linguistici attraverso cui è possibile esprimere la Maniera e della sua correlazione con una specifica categoria: l'Aspettualità.

³⁴ O, anche, con una specificazione esterna al verbo, *osserva* vs. *osserva malinconico* (vedi nota 8).

Capitolo 2

La Maniera: una categoria multidimensionale

In questo capitolo si parlerà del carattere multidimensionale della categoria della Maniera. Nella prima parte del capitolo verrà presentata la categoria dell'Aspettualità e verrà approfondita la correlazione, a livello concettuale e linguistico, tra essa e la Maniera. Si tratta di un livello di correlazione non approfondito in letteratura. Nella seconda parte del capitolo si parlerà della multidimensionalità della Maniera per quel che concerne la varietà di mezzi linguistici che ne permettono la verbalizzazione nelle diverse lingue del mondo. Verrà poi trattato il concetto di "evento prototipico" e verrà infine data una definizione di Maniera.

2.1 La categoria dell'Aspettualità

L'Aspettualità³⁵ è la categoria di contenuto che, negli approcci onomasiologici e monodimensionali, sussume le categorie verbali di Aspetto e Azione, tradizionalmente tenute distinte. Riunisce in un'unica categoria concettuale generica le componenti di significato che strutturano la temporalità dell'evento. È possibile presumere che l'Aspettualità sia una categoria complessa verbalizzata in tutte le lingue, quindi che sia una categoria universale. L'Aspettualità è stata indagata da Dessì Schmid (2019) a livello onomasiologico, raccogliendo in quattro lingue romanze una serie di mezzi espressivi che si distribuiscono su più livelli e su un continuum lessico-grammaticale. I mezzi linguistici presi in considerazione non si limitano ai più tipici, cioè, non si fermano alla flessione verbale e agli avverbi.

Le categorie di significato che strutturano la temporalità dell'evento sono tradizionalmente tre: il Tempo, l'Aspetto e l'Azione verbale. Il Tempo e l'Aspetto sono stati studiati soprattutto nella loro espressione attraverso mezzi morfologici nel verbo, infatti sono ritenute categorie grammaticali; l'Azione verbale è invece ritenuta una categoria lessicale. Il discorso in proposito, di fatto, è molto più complesso, infatti si contano almeno 9000 titoli di opere dedicate a Tempo, Aspetto e Azione verbali (Dessì Schmid 2019:9). Lo scopo di questa sezione è di riassumere il lavoro di Dessì Schmid (2019) per offrire una breve descrizione delle tre categorie al fine di comprendere meglio la categoria più generica di Aspettualità così come teorizzata dall'autrice e condivisa nel presente lavoro di ricerca.

Il Tempo (Dessì Schmid 2019:10-14) è una categoria deittica che localizza l'evento rispetto al momento dell'enunciazione o rispetto a un altro momento di riferimento; è espresso principalmente attraverso la flessione del verbo, ma anche da avverbi temporali. Ad esempio³⁶ in *Leo mangia un cornetto al cioccolato* la flessione del verbo esprime un evento simultaneo al momento dell'enunciazione, in *Leo mangiava/mangiò un cornetto al cioccolato* la flessione del verbo esprime un evento situato nel passato rispetto al momento dell'enunciazione, in *Leo mangerà un cornetto al cioccolato* la flessione del verbo esprime un evento situato nel futuro rispetto al momento dell'enunciazione. A proposito dell'espressione del Tempo, Dessì Schmid (2019:14) fa notare come sia riduttivo parlare della sua espressione linguistica solo riferendosi alla flessione verbale, in quanto nelle lingue romanze esistono altri mezzi per esprimerlo, come ad esempio in francese la perifrasi del futuro prossimo *aller + infinito*, un tipo di costruzione che non è ritenuta grammaticale allo stesso livello della flessione³⁷.

³⁵ La indico con lettera grande come tutte le categorie in questo lavoro. In Dessì Schmid non ha la maiuscola.

³⁶ Gli esempi sono tutti tratti da Dessì Schmid (2019).

³⁷ Secondo la distinzione tradizionale di lessico e grammatica, ciò che non è espresso attraverso mezzi grammaticali non rappresenta una categoria di significato saliente nell'esperienza dell'uomo. Secondo l'approccio onomasiologico di Dessì Schmid (2019), l'Aspettualità (che sussume Aspetto e Azione) non trae la sua essenzialità cognitiva e linguistica dal fatto di essere espressa attraverso mezzi grammaticali. Sono

L'Aspetto (Dessi Schmid 2019:14-19) non è una categoria deittica ma esprime la strutturazione temporale dell'evento a seconda del punto di vista attraverso cui è concettualizzato. Ad esempio in *Leo mangiava un cornetto al cioccolato* la flessione verbale esprime la concettualizzazione dell'evento come incompleto, cioè il punto di vista è focalizzato su una parte dei momenti che costituiscono l'evento; in *Leo mangiò un cornetto al cioccolato* la flessione verbale esprime la concettualizzazione dell'evento nella sua interezza, cioè il punto di vista sull'evento lo abbraccia dall'inizio alla fine. In questi due esempi è evidente l'opposizione aspettuale imperfettivo/perfettivo. A questa opposizione si aggiungono l'abituale/continuativo e il non progressivo/progressivo (Comrie 1976:25). Tuttavia la suddivisione delle opposizioni aspettuale diventa più o meno numerosa a seconda degli studiosi. La definizione classica considera l'Aspetto (Dessi Schmid 2019:19) una categoria grammaticale, flessionale, non deittica; una categoria obbligatoria poiché grammaticale; una categoria soggettiva perché esprime il punto di vista del parlante nella strutturazione temporale dell'evento.

L'Azione verbale o *Aktionsart* (Dessi Schmid 2019:21-26) è ritenuta una categoria semantica costante nella strutturazione temporale dell'evento, codificata a livello lessicale. È ritenuta una componente semantica fissa e oggettiva del verbo, che interagisce con Tempo e Aspetto. Ciò vuol dire che gli eventi espressi attraverso i verbi possono essere classificati sulla base della loro temporalità intrinseca, immanente. Ad esempio *mangiare* sarà un tipo di evento che non implica il raggiungimento di un punto culminante, *sapere* sarà un evento costante e omogeneo all'interno del quale non si possono distinguere punti qualitativamente diversi dello svolgimento, *scalare* sarà un tipo di evento che implica il raggiungimento di un punto culminante, *partire* sarà un tipo di evento che si realizza in maniera immediata. Questi esempi mostrano sinteticamente la classificazione di Vendler (1957, 1967), che ha dato l'avvio agli studi sulla classificazione azionale. Vendler distingueva verbi di attività o continuativi³⁸ (come *mangiare*), verbi di stato o stativi (come *sapere*), verbi di compimento o risultativi (come *scalare*) e verbi di culminazione o trasformativi (come *partire*). A questa classificazione iniziale sono seguiti numerosi rimaneggiamenti e aggiunte da parte di molti studiosi, creando differenziazioni anche in base a quale unità linguistica prendere in considerazione per stabilirne l'azionalità, a partire dalla più semplice differenza tra considerare il solo verbo in isolamento oppure il verbo e i suoi argomenti: *mangiare* è un evento classificato come di attività, mentre *mangiare una mela* è un evento classificato come di compimento. L'Azione verbale è tradizionalmente definita come una categoria lessicale, non grammaticale, non deittica; a differenza dell'obbligatorietà dell'espressione dell'aspetto, l'azione verbale è opzionale poiché il parlante sceglie quale verbo usare; è una categoria oggettiva poiché riguarda la strutturazione temporale dell'evento indipendentemente dal parlante.

Al fatto che a ognuna delle tre categorie siano collegati problemi di definizione e differenziazioni nel metodo di indagine dei mezzi linguistici che le esprimono va aggiunto il fatto che esse non sono categorie definibili in maniera univoca ma tendono a confondersi e fondersi, e vengono distinte principalmente per opposizione reciproca. Inoltre, la distinzione basata sul criterio formale (mezzi grammaticali/mezzi lessicali) non è sufficiente e non aiuta nella delimitazione semantica delle categorie (Dessi Schmid 2019:36-39).

L'approccio monodimensionale onomasiologico adottato da Dessi Schmid mira proprio a eliminare la rilevanza delle distinzioni formali tra le categorie di Aspetto e Azione racchiudendole, piuttosto, in un'unica categoria di significato generale che si chiama Aspettualità (Dessi Schmid 2019:39-45). "Aspettualità" non è un termine nuovo ma risale già ai lavori della fine degli anni '60 del linguista russo Bondarko. Gli studi di slavistica sono sempre centrali soprattutto per quel che riguarda l'espressione dell'Aspetto poiché il sistema verbale russo è ricco di risorse grammaticali che esprimono questa categoria. In particolare, esiste un gran numero di coppie aspettuale particolari (ad esempio ci sono suffissi per esprimere che un evento era iterato lontano nel tempo, altri suffissi

considerati e raccolti tutti i mezzi espressivi, rintracciabili ad ogni livello di lingua: dalla morfologia all'ordine delle parole, dai modificatori come gli avverbi alla presenza della negazione.

³⁸ Le seconde definizioni sono le etichette classiche usate per es. da Bertinetto (1976).

per esprimere che un evento è temporalmente non limitato e senza risultato). Quindi già Bondarko parlava di Aspettualità e la definiva come la categoria di contenuto che specifica il modo in cui procede un'azione. Essa è espressa attraverso mezzi morfologici, lessicali e contestuali. Aspetto e Azione verbali sarebbero solo due dei possibili modi di esprimere l'Aspettualità. Ciò vuol dire che l'Aspettualità è la categoria generale di contenuto che rende possibile l'organizzazione concettuale umana della temporalità degli eventi, con l'ausilio delle facoltà cognitive (Dessi Schmid 2019:74). Cioè, a fianco all'espressione dei concetti di Spazialità e Temporalità, che sono le categorie cognitive e linguistiche tra le più astratte e universali nell'essere umano, va aggiunta la salienza della categoria dell'Aspettualità, cioè quella categoria che permette di concettualizzare e verbalizzare la strutturazione temporale degli eventi. Permette, quindi, di concettualizzare ed esprimere la strutturazione temporale di un evento focalizzandosi su serie diverse di componenti semantiche a seconda del contesto. L'evento può essere concettualizzato ed espresso, ad esempio, includendo il momento di inizio oppure escludendolo, focalizzandosi sui momenti interni al suo svolgimento oppure nella sua interezza, considerando la sua adiacenza ad altri eventi oppure in isolamento. Ogni tipo di concettualizzazione viene conseguentemente espressa attraverso una serie di mezzi linguistici, che possono essere simili interlinguisticamente oppure differenti. Di seguito offro un esempio estratto da Dessi Schmid (2019:191-192). Le frasi:

(1) It. Ho perso ancora una volta le chiavi: è segno che sto [Pres.] impazzendo. [stare + Ger.]

Fr. La jeune danseuse rougissait [Imp.] toujours plus, alors que Luca l'observait durant sa danse.
'La giovane ballerina arrossiva sempre di più, mentre Luca la osservava durante la danza.'

Sp. Tengo la impresión de que María se vuelce [Pres.] loca cada vez más.
'Ho l'impressione che Maria impazzisca sempre di più.'

Cat. M'estic [Pres.] enamorant del Joan cada dia més i més. [estar + Ger.]
'Mi sto innamorando di Joan ogni giorno di più.'

sono caratterizzate tutte dalla stessa strutturazione temporale degli eventi, cioè esprimono lo stesso tipo di Aspettualità, e questo rimane vero anche se i mezzi linguistici attraverso cui è espressa sono diversi tra loro interlinguisticamente. Anche se non è possibile in questa sede approfondire la terminologia usata da Dessi Schmid per descrivere la schematizzazione dell'Aspettualità espressa in queste frasi, l'autrice indica che gli eventi: i) sono esternamente non delimitati, ii) non è presente rilevanza per eventi adiacenti, iii) sono internamente suddivisi.

L'Aspettualità quindi non è classificata linguo-specificamente (come invece lo è, ad esempio, l'Aspetto, che sulla base degli studi slavistici è classificato e riconosciuto con il presupposto che siano suffissi verbali a esprimerlo). L'Aspettualità rappresenta il dominio cognitivo che riguarda la strutturazione temporale degli eventi e non è una categoria riconoscibile associandola alla realizzazione in una lingua specifica. Dessi Schmid (2019:40) cita Haspelmath (2007:126) per esprimere il fatto che una categoria di contenuto che non può essere definita con precisione comporta difficoltà nelle comparazioni interlinguistiche. Questo rischio lo corre una categoria generica come l'Aspettualità. Per questo motivo, tanto la definizione della categoria quanto i mezzi linguistici che la esprimono, si delimitano attraverso un'analisi che mira a raccogliere i mezzi espressivi dell'Aspettualità su tutti i livelli (onomasiologia) e anche a interpretare i significati dei differenti tipi di termini, particelle, strutture esistenti (semasiologia).

Date queste premesse, Dessi Schmid (2019:cap.4) ha creato un *Model of Aspectuality* ('Modello di Aspettualità') che permette di schematizzare tutte le possibili strutturazioni temporali degli eventi che vengono espresse, indipendentemente dalla lingua di appartenenza. Ad esempio, nella tabella sottostante, che riporto da Dessi Schmid (2019:116), è presente un primo inventario delle concettualizzazioni di base dell'Aspettualità, in cui le zone grigio chiaro rappresentano l'interezza dell'evento e le zone grigio scuro sono quelle su cui si focalizza la strutturazione temporale dell'evento espressa linguisticamente:

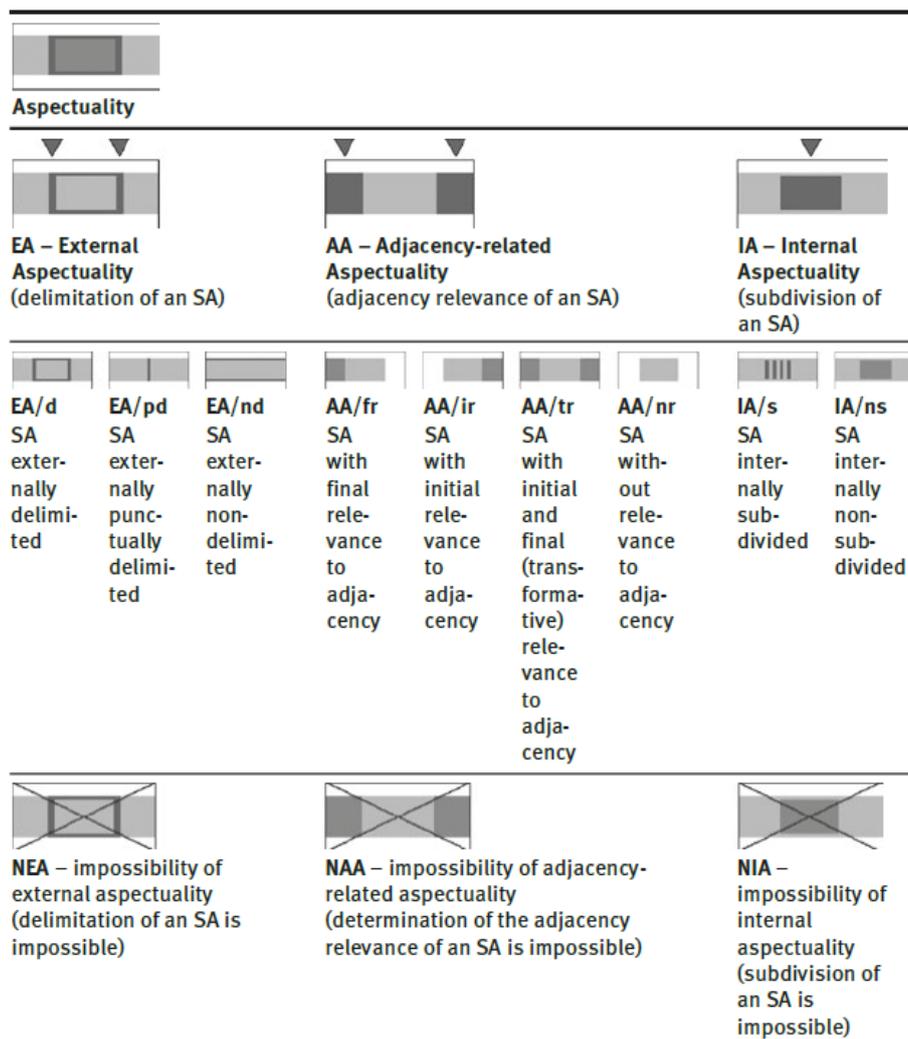


Figura 5. Schematizzazione iniziale della strutturazione temporale degli eventi (Dessi Schmid 2019:116)

L'autrice ha testato il modello sulla lingua italiana, catalana, francese e spagnola ma è possibile la sua applicazione ad altre lingue.

L'applicazione del metodo è molto interessante e innovativo, ma non verrà descritto in questa sede. La conclusione che l'autrice trae riguardo l'Aspettualità è che essa sia una categoria di contenuto complessa e interazionale (Dessi Schmid 2019:231-235). Aggiunge che la semantica del verbo, così come la strutturazione temporale dell'evento, e di conseguenza anche la categoria dell'Aspettualità, si specificano solo in contesto, anche con il contributo del contenuto extralinguistico e pragmatico. La categoria dell'Aspettualità si presenta dunque come un dominio esperienziale universale ma sarà in contesti differenti che si attiveranno diversi elementi salienti nella strutturazione temporale dell'evento. Gli elementi salienti nella strutturazione temporale dell'evento non avranno obbligatoriamente una corrispondenza biunivoca con un solo tipo di mezzo linguistico. È infine possibile schematizzare un certo numero di strutturazioni temporali, e tali schematizzazioni aspettano di essere testate su un maggior numero di lingue per verificarne l'universalità.

Approfondendo la categoria dell'Aspettualità emergono alcune somiglianze con la categoria della Maniera. Entrambe sono categorie complesse, infatti ho ripreso la definizione di Maniera come "cluster concept"; entrambe sono verbalizzate attraverso mezzi linguistici disposti su un *continuum* lessico-grammaticale e su più livelli di lingua, anche se l'Aspettualità in italiano presenta una parte di espressione grammaticale obbligatoria, a differenza della Maniera; entrambe sono categorie cognitive rilevanti, a livelli diversi; entrambe, come verrà dimostrato nel corso di questo lavoro, sono

categorie che si costruiscono interagendo con il cotesto e il contesto; per la Maniera, come per l'Aspettualità, utilizzo un metodo di analisi che identifica molteplici elementi linguistici utili a esprimere la categoria.

Tra Maniera e Aspettualità c'è un alto grado di correlazione. Nello specifico con quella che definisco Maniera-Impegno (Carelessness/Carefulness), cioè la Maniera che specifica/altera la componente dell'Impegno dell'evento. Questo tipo di correlazione non è stato ben approfondito in letteratura, oppure non ha suscitato interesse, a differenza della correlazione tra Maniera e Grado, Maniera e Intensità, Maniera e Atteggiamento Psicologico/Corporeo (es. Moline&Stosic 2016; Amiot&Stosic 2014, Stosic 2019; Slobin 2004). L'obiettivo delle prossime due sezioni è proprio quello di approfondire il discorso sulla correlazione tra la Maniera e l'Aspettualità.

2.2 Correlazione tra Maniera e Aspettualità

La categoria di Maniera può correlare con la strutturazione temporale interna degli eventi, cioè con l'Aspettualità. Un esempio immediato di questa correlazione è verbalizzato nell'avverbio *lentamente* che può essere definito tanto un modificatore di Maniera quanto un modificatore di Aspettualità³⁹, nel senso che agisce sulla temporalità "prototipica" dell'evento, rallentandola. Ad esempio: *il giorno nasce timidamente, il sole va timidamente a dormire*.

Lentamente è un avverbio che ha un riferimento esplicito all'Aspettualità, alla strutturazione temporale dell'evento, ma possono esprimere Aspettualità e Maniera anche forme che implicano una specificazione temporale metaforica, partendo da una base di significato di Maniera come *timidamente* e *dolcemente*. Questo è già un esempio di convergenza in quanto gli stessi mezzi linguistici, in questo caso gli avverbi *timidamente* e *dolcemente* sono interpretati come espressione di entrambe le categorie e le categorie trovano espressione negli stessi mezzi linguistici.

Così come per l'Aspettualità e per tutti i processi di categorizzazione, anche per la Maniera vengono sfruttate le abilità cognitive universali del riconoscimento di caratteristiche simili e la produzione di relazioni gerarchiche. Nello specifico caso della categoria della Maniera si è visto in 1.4 come l'universale semantico LIKE THIS indichi il riconoscimento di somiglianze e come i "livelli" di Maniera indichino relazioni lessicali gerarchiche. La differenza tra il riconoscimento di somiglianze nell'ambito dell'Aspettualità e nell'ambito della Maniera è che le somiglianze e le differenze nell'ambito dell'Aspettualità sono, almeno in parte, effettivamente calcolabili matematicamente (es. la durata di un evento). Invece le somiglianze e le differenze sulla base delle quali si distinguono diverse Maniere di svolgimento degli eventi spesso non sono calcolabili (ad esempio la Maniera che altera la Velocità o lo Sforzo è calcolabile, la Maniera che altera l'Atteggiamento Psicologico/Corporeo no) per questo nello studio degli eventi ci si è sempre principalmente soffermati sulle categorie tradizionali di Tempo, Aspetto e Azione. In Dessì Schmid (2019:9) si trova la distinzione della dimensione temporale degli eventi, generalmente condivisa: si parla di un "tempo fisico" e un "tempo personale" che sono oggettivamente misurabili e soggettivamente percepiti, e di un "tempo nel linguaggio" che è la rappresentazione linguistica della strutturazione temporale. Per quanto riguarda la Maniera, invece, così come più volte affermato attraverso le parole di Filipović nel capitolo precedente, si può dire che essa esiste solo nella rappresentazione linguistica e in comparazione con un ipotetico prototipo concettuale che è comunque soggetto a variabili soggettive e culturali⁴⁰.

³⁹ Le diverse definizioni date a unità linguistiche semanticamente simili all'avverbio *lentamente* dimostrano la vicinanza concettuale tra la categoria della Maniera (Maniera di movimento in questo caso) e dell'Aspettualità: «adverbials of motion (*slowly, quickly*)» (Smith in Maienborn et al. 2012:2583); «the mapping from slow movement through space to a perceived slowness of time» (Sullivan 2013:158); «durative element, *lentamente* ('slowly') (Dessì Schmid 2019:98)»; «different kinds of syntactic units and constructions involved in the expression of manner [...]: - Adverbs (3) *Le bateau s'est éloigné lentement*» (Stosic 2019:f.4).

⁴⁰ Un esempio di variabile culturale del prototipo di un evento può essere quello espresso con [prendere un caffè]. Questo evento, in culture diverse da quella italiana, può evocare una strutturazione temporale e una Maniera di svolgimento prototipica diverse da quella concettualizzata dai parlanti italiani.

Generalmente, le categorie di significato hanno dei mezzi linguistici più tipici per la loro espressione. L'espressione dell'Aspettualità è l'insieme della libera scelta lessicale di un parlante e di un insieme chiuso di opzioni obbligatorie - cioè grammaticali - applicate all'unità lessicale scelta (es. l'obbligo di scegliere un tempo verbale ed esprimerlo tramite la desinenza del verbo: **vers*; **io versare*; *io verso* vs. *io versai* vs. *io versavo*), e di mezzi opzionali come avverbi, perifrasi e alterazioni morfologiche del verbo (o di altra unità dal significato eventivo) (es. *versa lo zucchero mentre mescoli*; *iniziai a versare il vino*; *bevve/bevve la tisana/beveva*; *sorriso/sorrisino*). Tradizionalmente, la strutturazione temporale degli esempi precedenti sarebbe stata analizzata come bipartita: da una parte l'espressione dell'Aspetto e dall'altra quella dell'Azione (o Aktionsart), la prima grammaticale, la seconda lessicale e immanente. Ad esempio, *mentre* e *iniziare a + infinito* sarebbero due diversi mezzi linguistici (una congiunzione e una perifrasi verbale) usati per esprimere, rispettivamente, l'Aspetto di duratività e contemporaneità e l'Aspetto ingressivo. Il tempo del verbo al passato remoto e imperfetto in *bevve* e *beveva* contribuisce all'espressione dell'Aspetto: perfettivo e imperfettivo rispettivamente, posizionando inoltre gli eventi nel passato rispetto al momento dell'enunciazione. Secondo la classificazione azionale vendleriana, gli eventi lessicalizzati in *versare*, *mescolare*, *bere* e *sorridere* sono atelici, dinamici e durativi, cioè verbi di attività o durativi. Tuttavia, già la presenza del complemento diretto in *bevve la tisana* altera l'azionalità dell'evento rendendolo un evento di compimento o risultativo. In più, se si aggiungesse l'alterazione morfologica del verbo attraverso il suffisso *-icchiare* (*bevicchiò la tisana*) essa altererebbe l'evento esprimendo un possibile Aspetto iterativo e rendendo meno chiaro il raggiungimento o meno del telos dell'azione. Si conferma ciò che è stato detto nel paragrafo 1.1, cioè che non è possibile una classificazione azionale assoluta degli eventi poiché essa dipende dall'intera costruzione temporale così come concettualizzata ed espressa nello specifico contesto.

L'Aspettualità si esprime anche attraverso mezzi grammaticali, a differenza dell'espressione della Maniera che non avviene attraverso mezzi linguistici obbligatori, grammaticali; non è quindi una categoria che viene obbligatoriamente espressa nella lingua, nonostante la grande varietà di mezzi espressivi che la contraddistinguono e la sua salienza cognitiva. Eppure, per esprimere il fatto che un evento, ad esempio [leggere], avviene in maniera poco attenta, oppure rilassata e senza scopi particolari (come leggere qualcosa in attesa del mio turno dal parrucchiere, situazione che implica generalmente un Impegno diverso rispetto a quando si legge qualcosa per preparare un esame all'università), il mezzo che la lingua italiana mi mette a disposizione è il suffisso *-ucchiare* che risulta una "scelta quasi obbligata" per esprimere quella specifica Maniera di svolgimento. Il suffisso *-ucchiare* non è l'unica scelta possibile, ovviamente. Posso anche usare un avverbio e dire *leggere svogliatamente* oppure *leggere per passatempo* ma tanto l'avverbio quanto il sintagma preposizionale non esprimerebbero la stessa sfumatura di significato del suffisso. Inoltre, un suffisso come *-ucchiare* esprime al contempo alterazioni di Maniera e di Aspettualità dell'evento: esprime il fatto che l'evento è concettualizzato come suddiviso in brevi intervalli ripetuti di lettura ed esprime anche la meno calcolabile ma pur presente componente di Maniera di agire di chi legge, che può essere definita poco impegnativa e senza scopo; componente definita *Aimless* da Cusic (1981:82-84 citato da Arnaugue&Stosic (2019:187)), *Superficialità* da Iacobini&Grandi (2008) e da me definita Maniera-Impegno (Carelessness).

Per spiegare la correlazione tra questi due domini concettuali a livello dell'espressione linguistica, prenderò in considerazione gli studi sulla morfologia valutativa verbale (es. *leggiucchiare*, *parlottare*), poiché in questo mezzo espressivo confluiscono entrambe le categorie. Si proverà a rispondere ai seguenti interrogativi: fino a che punto esiste questa correlazione tra Maniera e Aspettualità? Le due categorie sono inscindibili?

2.2.1 Morfologia valutativa verbale e Maniera

La morfologia valutativa verbale esprime l'opposizione semantica buono/cattivo, esprime alterazioni nell'Aspettualità dell'evento, può essere definita come il mezzo più grammaticale per l'espressione della Maniera⁴¹ ed è un processo molto diffuso interlinguisticamente.

Gli esempi precedenti di *leggiucchiare* e *parlottare* mostrano la compresenza di Aspettualità e Maniera nei suffissi valutativi, ma un evento può anche essere concettualizzato ed espresso secondo una certa Maniera di svolgimento, senza correlazione con la strutturazione temporale (cioè senza correlazione con l'Aspettualità), oppure secondo una certa strutturazione temporale ma senza correlazione con la Maniera.

Iacobini&Grandi (2008), nel loro articolo "L'affissazione valutativa nei verbi dell'italiano" mostrano che i suffissi valutativi italiani più diffusi sono risultati essere *-ellare, -ettare, -azzare, -eggiare, -olare, -icare, -acchiare/-icchiare/-ucchiare*. Gli autori sottolineano anche la esplicita correlazione, nel significato di questi suffissi, tra diverse componenti semantiche. In questa sede specifico che alcune componenti semantiche espresse dai suffissi valutativi sono legate all'Aspettualità (cioè alla strutturazione temporale dell'evento) e alcune componenti semantiche espresse possono essere definite di Maniera.

Districandosi nel groviglio dei significati che i principali dizionari della lingua italiana riportano a proposito dei circa 150 verbi valutativi analizzati, paiono emergere quattro classi ricorrenti:

Superficialità: l'azione viene svolta dal soggetto (agente) con superficialità (es. *studiacchiare, insegnucchiare...*),

Attenuazione: l'azione viene svolta con intensità ridotta ed i suoi (eventuali) effetti risultano dunque attenuati (es. *vivacchiare, ridacchiare, canticchiare...*),

Iterazione (o reiterazione): l'azione viene svolta ripetutamente, a brevi intervalli o in modo continuativo (es. *svolazzare, saltellare...*),

Rapidità: l'azione viene svolta in modo piuttosto rapido (es. *becchettare*).

Trasversale rispetto a queste accezioni pare essere il valore **abituale**, che si accompagna sovente a ciascuna di esse.

Tra i quattro valori di riferimento appena elencati non vi è alcuna incompatibilità, anche perché i confini tra le quattro classi sono tutt'altro che nitidamente tracciati. Quindi, tutte le loro combinazioni teoricamente possibili sono anche concretamente attestate [...].

[Iacobini&Grandi 2008:486]

Le componenti semantiche di Superficialità e Attenuazione⁴² le associa alla Maniera e corrispondono a ciò che ho chiamato Maniera-Impegno (Carelessness); l'Iterazione e il valore abituale sono componenti semantiche associate all'Aspettualità, la Rapidità⁴³ è a cavallo tra Maniera e Aspettualità. La Maniera e l'Aspettualità possono cooccorrere, come spiegato precedentemente, ma possono anche essere espresse singolarmente. Generalmente la specificazione della salienza della componente semantica di Maniera o di Aspettualità è specificata nel co(n)testo. Ad esempio:

- (1) Ci sono un paio di donne stese [...] che parlano piano. Sono una strana combinazione: ragazze turche che parlottano tra di loro [Corpus ItWac]

In questa occorrenza l'avverbio *piano* e il suffisso valutativo *-ottare* possono entrambi esprimere sia Maniera (parlare tra sé e sé; parlare con Atteggiamento informale e rilassato; maniera incomprensibile di parlare) che Aspettualità (parlare lentamente, oppure parlare interrompendosi e poi riprendendo a conversare). Tuttavia, la collocazione *parlare piano* ha ormai fatto assumere all'avverbio *piano* il solo significato di 'a bassa voce' escludendo quello di 'lento'; il fatto che si tratti

⁴¹ Ritenendo i mezzi di espressione della Maniera posizionati su un continuum lessico-grammaticale.

⁴² Anche Serianni (1991, in Dessì Schmid 2019:41) parla di attenuazione dell'evento: «[...] il suffisso *-icchiare* che può designare un'azione ripetuta o *attenuata*: cantare -> canticchiare» (corsivo mio).

⁴³ Come nel caso di *lentamente*.

di due ragazze che parlano distese non fa pensare che *parlottare* voglia dire 'parlare in maniera poco comprensibile' o 'parlare tra sé e sé' ma che si tratti di una conversazione svolta in un contesto di confidenza, rilassatezza e senza uno scopo particolare (componenti semantiche di Maniera-Atteggiamento Psicologico/Corporeo + Maniera-Impegno (Carelessness) oppure, con la terminologia di Iacobini&Grandi, Superficialità + Attenuazione). Questo esempio permette di comprendere come il senso si costruisca nello specifico co(n)testo. In questo caso le espressioni esaltano la salienza della Maniera di svolgimento, piuttosto che quella dell'Aspettualità. Tuttavia, il senso di Aspettualità (di iterazione, di evento completo oppure colto in una fase del suo svolgimento, della rapidità o lentezza di svolgimento ecc.) non è possibile dire che sia del tutto assente. Iacobini&Grandi (2008) basano la loro definizione di costruzione valutativa su due criteri:

- a) criterio semantico: una costruzione linguistica può essere definita valutativa se ha la funzione di assegnare a un concetto X un valore diverso da quello standard all'interno della scala della proprietà semantica che gli è propria, senza fare ricorso ad alcun parametro di riferimento esterno al concetto stesso;
- b) criterio formale: una costruzione valutativa deve comprendere almeno: i. l'espressione esplicita dello standard attraverso una forma linguistica che abbia autonomia lessicale e che sia riconosciuta come esistente dai parlanti della lingua; ii. una marca valutativa, vale a dire un elemento linguistico che esprima (solo o almeno) uno dei seguenti valori semantici: BIG vs. SMALL (dimensione quantitativa), GOOD vs. BAD (dimensione qualitativa). [Iacobini&Grandi 2008:483]

Questi criteri per una parte sembrano avvicinarsi alle caratteristiche della Maniera, per un'altra sembrano discostarsene. Una costruzione valutativa, dal punto di vista semantico è, ad esempio: «costruzione valutativa -> gattino; standard -> significato della parola 'gatto'; marca valutativa -> 'suffisso -ino'; significato -> gatto di dimensioni minori rispetto allo standard» (Grandi 2002:29). Allo stesso modo in cui la morfologia valutativa assegna un valore diverso rispetto allo standard ad un referente concreto, così la Maniera assegna a un evento X un valore diverso da quello standard, standard che definisco "svolgimento prototipico". La Maniera di per sé non è una categoria scalare, come lo sono, invece, i valori BIG/SMALL e GOOD/BAD. Ciononostante, la Maniera è una categoria linguistica complessa che correla con categorie scalari, come l'Intensità. In morfologia valutativa sono espressi solo i quattro valori scalari BIG/SMALL e GOOD/BAD, quando ad essere alterato è un referente concreto. Quando ad essere alterato è un evento (cioè è espressa una Maniera di svolgimento), invece, i valori che si alterano sono più vasti ed eterogenei rispetto ai quattro che si riferiscono a un referente concreto. La morfologia valutativa applicata a referenti concreti esprime, infatti, solo le componenti semantiche spaziali (BIG/SMALL) e quelle qualitative (GOOD/BAD), infatti *gattino* esprime l'alterazione della componente spaziale del referente (SMALL) e può anche esprimere un valore affettivo (GOOD). Le componenti semantiche che possono essere alterate negli eventi, invece, includono componenti di significato non facilmente circoscrivibili, che dipendono dalla classe di eventi espressi e dalla salienza percettiva del parlante. Ad esempio, nell'evento espresso con *parlottare* può essere saliente anche la componente semantica della Sonorità (volume particolarmente basso di voce), componente che risulta alterata rispetto allo "svolgimento prototipico" dell'evento lessicalizzato nel lessema base *parlare*; ma la Sonorità non appartiene alle componenti semantiche di un evento come *scribacchiare*, il cui "svolgimento prototipico" è lessicalizzato nel verbo *scrivere*. *Scribacchiare* esprime piuttosto uno svolgimento dell'evento *scrivere* alterato per le componenti di Aspettualità (Iterazione) e di Maniera (Impegno (Carelessness)). Rilevante è anche il capitolo "Motion verbs and evaluative morphology" di Stosic&Amiot (2019:179-216) in cui pure si pone l'attenzione alla correlazione tra alterazioni nella concettualizzazione temporale dell'evento e altri tipi di alterazioni, definibili di Maniera, che concernono, ad esempio, l'Atteggiamento Psicologico o Corporeo dell'agente oppure l'Impegno richiesto:

In addition to pluractional meanings, all referential by nature, deverbal evaluatives usually cover other (referential) meanings, well-documented by Cusic (1981), for example the *tentative*

meaning when “the action is performed half-heartedly or with less effort than expected” or the *incassative meaning*: “a kind of repetitive plurality in which there is no attempt to do anything in particular, merely an airless or undirected activity” (Cusic 1981:82-84): (19) illustrates the first meaning and (20) the second one:

(19) *jouailler* ‘1. Jouer petit jeu (‘to place some bets’). 2. Jouer médiocrement at sans passion (d’un instrument, à un jeu) (‘to play sth poorly and without passion’)

(20) *mâchouiller* ‘Mâcher, mastiquer de façon mécanique et sans avaler’ (‘to chew, to masticate in a machanical way, without swallowing’).
(Stosic&Amiot 2019:188)

La Maniera correla, però, anche con le categorie GOOD e BAD, così come accennato nel paragrafo 1.4. Queste categorie correlano con la Maniera in tipi di espressioni come gli avverbi esterni al verbo, come in:

- (2) Laurea in Lettere e comunicazione sociale alla Cattolica. Tesi sui romanzi rosa. Una voglia iniziale di fare la giornalista. In effetti, **scrive bene**. [Corpus ItWac]
- (3) Un tale la **guarda male**. [Corpus ItWac].

In questi casi *scrive bene* e *guarda male* non sembrano esprimere Superficialità, Attenuazione, Iterazione o Rapidità. *Scrive bene*, in aggiunta agli elementi cotestuali della laurea, della tesi e della voglia di intraprendere la carriera di giornalista, vuol dire scrivere con un Impegno per niente superficiale (Maniera-Impegno (Carefulness)) e con una certa capacità argomentativa. *Guardare male* è una polirematica che non indica Attenuazione dell’evento, bensì un’alterazione dell’Atteggiamiento Psicologico/Corporeo di chi compie l’azione, cioè uno sguardo specifico, di disapprovazione.

Dal discorso fatto finora sulla morfologia valutativa e la Maniera si capisce che: i) la morfologia valutativa verbale è uno dei mezzi linguistici attraverso cui è possibile esprimere anche Maniera; ii) le categorie espresse in morfologia valutativa verbale possono coincidere con le categorie con cui correla la Maniera; iii) la Maniera è una categoria complessa che correla con molte categorie – oltre le coppie GOOD/BAD, BIG/SMALL – che sono peculiari del tipo di evento espresso. Oltre a ciò, “l’espressione esplicita dello standard attraverso una forma linguistica che abbia autonomia lessicale e che sia riconosciuta come esistente dai parlanti della lingua” per gli eventi, a differenza dei referenti concreti, non è sempre rappresentata da singoli lessemi ma spesso da descrizioni⁴⁴ o nomi eventivi, ad esempio [festeggiare il diciottesimo compleanno], [industrializzazione], [fare appello ai cittadini privati per ottenere finanziamenti], [dare vita a uno spazio in grado di ospitare e amplificare le passioni e le aspirazioni di chiunque ci mettesse piede]⁴⁵. Le espressioni di eventi attraverso i lessemi verbali rappresentano solo uno dei potenziali mezzi di espressione di un evento. Le espressioni di eventi attraverso i lessemi verbali sono più facilmente riconducibili a uno “standard” di svolgimento, anche se con le dovute riserve spiegate in riferimento alla classificazione azionale. Le espressioni di eventi attraverso descrizioni, nomi eventivi, lessemi complessi o verbi con i loro argomenti, possono rimandare a uno “standard” di svolgimento culturalmente condiviso, o meno. Ad esempio, [festeggiare il diciottesimo compleanno] è un evento diffuso e riconosciuto nella cultura italiana e si può dire che sia concettualizzato come un evento di festa generalmente duratura, che richiede preparativi, implica divertimento e convivialità. Un evento come [dare vita a uno spazio in grado di ospitare e amplificare le passioni e le aspirazioni di chiunque ci mettesse piede], invece, non ha uno standard condiviso. Può essere un evento

⁴⁴ Nel presente lavoro l’evento non è considerato come un concetto composto da un template formato da primitivi semantici come nella *Lexical Conceptual Structure* e non viene preso in considerazione il solo verbo e i suoi argomenti ma tutto il materiale linguistico utile a rappresentare una “unità concettuale”.

⁴⁵ Sono eventi tratti da occorrenze raccolte sui corpora ItWac e itTenTen.

concettualizzato come breve e poco impegnativo oppure estremamente lungo, difficoltoso; può implicare un Atteggiamento Psicologico determinato oppure avverso. Tutto questo per dire che l'espressione esplicita dello standard di un evento non è per forza "una forma linguistica che abbia autonomia lessicale" o, per lo meno, non solo.

Infine, la morfologia valutativa per Grandi (2002) esclude la comparazione; per la Maniera, invece, si può parlare della presenza di un implicito paragone. Per Grandi l'alterazione dei valori BIG, SMALL, GOOD e BAD verte sempre sul significato standard lessicalizzato nell'unità lessicale e non in rapporto a un parametro di riferimento esterno, infatti *gattino* = costruzione valutativa; *il mio gatto è più piccolo del tuo / la mia casa è la più grande della città* = comparazione in rapporto a un parametro di riferimento esterno. L'esigenza di un termine di paragone per l'espressione della Maniera è messo in luce, invece, in Pietrandrea&Corona (in stampa). Viene da loro sottolineato il fatto che la Maniera sia una categoria contigua alla comparazione, infatti esprime Maniera il marcatore grammaticale di comparazione *come* in costruzioni del tipo *mangia come una bestia* in cui l'espressione esplicita dello standard è *mangiare* ma l'alterazione dello "standard" dell'evento di *mangiare* viene espresso tramite un referente esterno alla forma linguistica autonoma che esprime l'evento, cioè la specificazione è espressa da *come una bestia* che in questo caso esprime valori Aspettuali di Velocità di svolgimento, di scompostezza nella Maniera-Atteggiamento Corporeo e, volendo, di frequenza e quantità.

La riflessione portata avanti in questo paragrafo è servita a comprendere che attraverso la morfologia valutativa verbale si possono esprimere Maniera e/o Aspettuali, a seconda della costruzione del senso nel co(n)testo. È servita a capire che quando è espressa una Maniera di svolgimento di un evento attraverso la morfologia valutativa verbale, le componenti semantiche che vengono alterate sono molteplici e possono coincidere anche con le componenti semantiche di qualità GOOD/BAD. È servita a sottolineare come l'evento non sia espresso solo attraverso il lessema verbale e come alla Maniera sia collegato un implicito paragone.

Nel prossimo paragrafo verrà discussa la possibilità di esprimere la Maniera e l'Aspettuali in modo indipendente.

2.2.2 Maniera e Aspettuali componenti semantiche anche indipendenti

Smith (1991) sostiene, secondo un approccio bidimensionale, che ci siano due componenti interagenti ma indipendenti che strutturano l'Aspettuali: il *situation type* (o *situation aspect*, cioè i vari tipi di Azione verbale) e il *viewpoint* (cioè l'Aspetto tradizionalmente inteso). I *situation type* stabiliscono una struttura temporale dell'evento, mentre i *viewpoint* mettono in primo piano una parte specifica di tale struttura temporale. Si può provare a stabilire una simile dicotomia nella strutturazione della Maniera e si può pensare che esista un "*prototypical event type*" che corrisponde a uno "svolgimento prototipico" dell'evento e un "*Manner viewpoint*" che corrisponde alla concettualizzazione soggettiva dell'evento, che mette in primo piano una o più componenti semantiche dell'evento stesso, componenti che saranno alterate rispetto allo "svolgimento prototipico".

Ad esempio:

(4) Ha iniziato a parlare e non ha smesso di sorridere.

(5) Ha iniziato a blaterare/parlottare/fare un discorsetto e non ha smesso di sorridere.

In entrambi gli esempi il *situation type* temporale è lo stesso: si tratta di eventi tradizionalmente ritenuti durativi e atelici (*parlare, blaterare, parlottare, fare un discorsetto, sorridere*). Il *viewpoint* temporale concettualizza ed esprime il loro svolgimento (dire qualcosa e sorridere) come contemporaneo, con un inizio che è antecedente o vicino al momento dell'enunciazione e una fine

non specificata⁴⁶. Concorrono a questa costruzione del *viewpoint* temporale: il significato lessicale dei verbi, il tempo verbale al passato prossimo e le perifrasi *iniziare a + infinito* e *(non) smettere di + infinito*. Dal punto di vista dell'espressione della Maniera, il *situation type* corrisponderebbe a un prototipo concettuale dello svolgimento dell'evento, cioè quello che è maggiormente condiviso tra i parlanti italiani come lo svolgimento di un evento di atto di parola. Il *viewpoint* del parlante, oltre che mettere in evidenza alcuni aspetti legati all'Aspettualità, cioè legati alla strutturazione temporale dell'evento, come visto poc' anzi, può mettere in evidenza anche componenti semantiche non legate all'Aspettualità dell'evento, ma legate solo alla Maniera di svolgimento: *blaterare* = parlare in maniera fastidiosa e dicendo cose non molto sensate; *parlottare* = in questo contesto è molto più saliente il senso di parlare sommessamente e in maniera poco comprensibile piuttosto che il senso iterativo dell'azione; *fare un discorsetto* = fare una breve comunicazione informale, senza grande impegno⁴⁷. Questi esempi e le riflessioni fin qui fatte dimostrano che: i) l'analisi dell'espressione degli eventi (sia essa focalizzata sul lessema verbale, sul verbo e i suoi argomenti, su un nome eventivo o su un'espressione più analitica di un evento) non ha come unico punto di interesse linguistico il modo in cui viene concettualizzato ed espresso a livello temporale ma è rilevante anche la concettualizzazione e l'espressione della Maniera di svolgimento; ii) esistono mezzi linguistici, come la morfologia valutativa, che esprimono valori di Aspettualità e di Maniera, che possono emergere nello stesso enunciato isolatamente o possono interagire come cluster concettuale a seconda del *viewpoint* del parlante, del contesto di occorrenza e delle conoscenze condivise; iii) anche se difficilmente definibili e difficilmente ascrivibili a un insieme chiuso, le componenti semantiche che correlano con la Maniera di svolgimento delle azioni sono salienti a livello percettivo e linguistico.

Alcuni tra i punti di incontro tra Maniera e Aspettualità possono essere integrati nella tabella di Dessì Schmid (2019:43-45). Essa offre una comparazione tra alcuni esempi di mezzi linguistici, a vari livelli e in lingue romanze diverse, della Modalità ('Modality') e dell'Aspettualità ('Aspectuality'). La tabella originale è riportata di seguito:

⁴⁶ Nella seguente interpretazione dell'evento: io sono con un'amica A e vedo una persona che parla con una nostra amica B; io faccio notare ad A che la persona che parla con B "Ha iniziato a parlare e non ha smesso di sorridere", senza che l'evento si sia ancora concluso.

⁴⁷ In questo caso la prosodia potrebbe favorire il senso di "fare un discorso severo" e sarebbe coerente con la proposizione successiva *e non ha smesso di sorridere*, se intendiamo il sorriso come sarcastico.

Modality		Aspectuality	
Modal verbs	It. <i>potere</i> Fr. <i>devoir</i> Sp. <i>querer</i> Cat. <i>voler</i>	Aspect verbs¹²	It. <i>iniziare</i> Fr. <i>finir</i> Sp. <i>acabar</i> Cat. <i>durar</i>
Adverbials	It. <i>piano</i> Fr. adv. ending in <i>-ment</i> (<i>vraiment</i>) ¹³ Sp. adv. ending in <i>-mente</i> (<i>dulcemente</i>) Cat. adv. ending in <i>-ment</i> (<i>ràpidament</i>)	Adverbials	It. <i>mentre</i> Fr. <i>pendant</i> Sp. <i>durante</i> Cat. <i>a poc a poc</i>
Further (derivational) affixes	It. <i>-icch-</i> (<i>canticchiare</i>) Fr. <i>-ible</i> (<i>visible</i>) Sp. <i>-isc-</i> (<i>mordiscar</i>) Cat. <i>-ible</i> (<i>factible</i>)	Further (derivational) affixes	It. <i>-ell-</i> (<i>saltellare</i>) Fr. <i>re-</i> (<i>reformuler</i>) Sp. <i>en-</i> (<i>-er</i>) (<i>envejecer</i>) Cat. <i>-ada</i> (<i>diada</i>)
Periphrastic constructions¹⁴	It. <i>essere necessario + Infinito</i> (<i>è necessario prendere la macchina</i>) Fr. <i>il faut + Infinitif/que ... Subj.</i> (<i>il faut que je vienne</i>) Sp. <i>tener que + Infinitivo</i> (<i>tengo que hablar contigo</i>) Cat. <i>haver de + Infinitiu</i> (<i>he de veure la Rosina</i>)	Periphrastic constructions	It. <i>venire + Gerundio</i> (<i>il giudice viene raccogliendo prove</i>) Fr. <i>être en train de + Infinitif</i> (<i>il est en train de parler avec Marie</i>) Sp. <i>andar + Gerundio</i> (<i>Juan anda haciendo cosas raras</i>) Cat. <i>estar + Gerundi</i> (<i>em vaig estar despertant tota la nit</i>)
Modes	It. <i>Condizionale</i> (<i>vorrei parlare con te</i>) Fr. <i>Subjonctif</i> (<i>je ne crois pas qu'il vienne</i>) Sp. <i>Gerundio</i> (<i>paso el tiempo hablando con mi sombra</i>) Cat. <i>Indicatiu</i> (<i>en Pau toca el violin</i>)	Aspects	It. <i>Perf. Sem. vs. Perf. Com.</i> (<i>sognò vs. ha sognato</i>) Fr. <i>Pass. Sim. vs. Imp.</i> (<i>il crut vs. il croyait</i>) Sp. <i>Perf. Sim. vs. Imp.</i> (<i>nací vs. nacía</i>) Cat. <i>Pret. Perf. Per. vs. Imp.</i> (<i>va parlar vs. parlava</i>)
Tenses	It. <i>Imp.</i> (<i>se lo sapevo te lo dicevo</i>) Fr. <i>Fut.</i> (<i>Qui sera à la porte?</i>) Sp. <i>Imp.</i> (<i>¿Pero no estudiabas para abogado?</i>) Cat. <i>Imp.</i> (<i>volia demanar-te un favor</i>)	Tenses	It. <i>Pres.</i> (<i>sogna</i>) Fr. <i>Imp.</i> (<i>il croyait</i>) Sp. <i>Perf. Sim.</i> (<i>nació</i>) Cat. <i>Fut.</i> (<i>parlarà</i>)

Tabella 1. Confronto tra mezzi linguistici che esprimono le categorie di Modalità e Aspettualità (Dessi Schmid 2019:43-45).

L'integrazione che propongo, per l'italiano, è la seguente⁴⁸:

⁴⁸ Gli elementi presenti in tabella e la loro associazione alla categoria nominata in colonna ha solo valore orientativo in quanto ogni elemento può essere soggetto a reinterpretazioni.

Modalità	Aspettualità	Maniera
Verbi modali: potere, dovere, volere sapere	Verbi aspettuali: iniziare, finire, durare	Verbi di maniera: 1) Man. di 1° liv.: muoversi vs. correre/nuotare/volare; dire vs. parlare/blaterare/farfugliare 2) Man. di 2° liv.: camminare vs. zoppicare; strisciare vs. serpeggiare
Avverbi: forse, certamente, obbligatoriamente, purtroppo, fortunatamente, certo, probabilmente...	Avverbi: mentre, durante, spesso, abitualmente, già... (lentamente/lento; velocemente/veloce; timidamente/timido; brutalmente; gentilmente; forte; piano; dolcemente; violentemente...)	Avverbi: stranamente, attentamente, chiaramente, bene, male, volentieri, brutalmente, carponi, bocconi, ciondoloni, elegantemente, curiosamente...
Affissi derivazionali: x	Affissi derivazionali: re-, ri- (-ottare, -ellare, -ettare, -azzare, -eggiare, -olare, -icare, -acchiare/-icchiare/-ucchiare)	Affissi derivazionali:
Costruzioni perifrastiche: essere necessario	Costruzioni perifrastiche: cominciare a + infinito; stare + gerundio (venire + gerundio; stare lì/là in N; stare lì/là a V ⁴⁹)	Costruzioni perifrastiche: V + gerundio (<i>arrivò correndo</i>); [cluster (<i>ammazzarsi dal ridere</i>)]
Modi verbali: condizionale; congiuntivo	Aspetti verbali: perfetto semplice vs. perfetto composto	Maniere verbali: x
Tempi verbali: imperfetto modale	Tempi verbali: presente, imperfetto, futuro	x

Tabella 2. Integrazione alla tabella di Dessì Schmid (2019) con aggiunta della categoria di Maniera.

La mia integrazione mostra, tra le parentesi, mezzi linguistici interpretati come espressione-cluster delle categorie di Aspettualità e Maniera.

Innanzitutto ho inserito la colonna riguardante la Maniera e l'ho distinta dalla Modalità escludendo dalla Modalità gli elementi linguistici la cui semantica afferisce alla dimensione di Aspettualità e/o Maniera come l'avverbio *piano*. Faccio rientrare nella colonna della Modalità le unità linguistiche che esprimono possibilità, necessità, ordine, permesso, evidenzialità, cioè ciò che corrisponde alla definizione stretta di Modalità secondo Weydt/Hentschel (1989, citato in De Cesare 2001:73): l'attitudine che il parlante ha verso le condizioni di verità, realtà, probabilità, certezza o validità dell'enunciato. Sicuramente è possibile parlare di Modalità anche in senso più largo, secondo l'approccio di Pecoraro/Pisacane (1984, citato in De Cesare 2001:73) e Helbig/Helbig (1993, citato in De Cesare 2001:73) che considerano Modalità anche le attitudini emozionali e valutative del parlante espresse attraverso avverbi come *purtroppo*, *sfortunatamente*, ma anche *negligentemente*, *arrogantemente*, *logicamente*, *sorprendentemente*. Seguendo questa definizione larga si può notare come

⁴⁹ Per *stare lì/là in N* e *stare lì/là a V* vedi Corona&Pietrandrea (in stampa).

ci sia, almeno dal punto di vista terminologico, una correlazione tra l'Atteggiamento del parlante nell'ambito della Modalità e l'Atteggiamento nella Maniera, chiamato in questa sede Atteggiamento Psicologico/Corporeo. Non ne approfondirò la connessione in questa sede ma sottolineo che gli avverbi del tipo *negligentemente* e *arrogantemente* sono esempi di avverbi in cui viene espresso un certo tipo di Atteggiamento che mette in correlazione la Modalità e Maniera (secondo un approccio largo alla Modalità).

Tra la colonna della Maniera e quella dell'Aspettualità ho inserito tra parentesi un insieme esemplificativo ma non esaustivo⁵⁰ di espressioni linguistiche in cui le due categorie si sovrappongono, modificando leggermente la distribuzione degli elementi rispetto alla tabella originale. Nella prima riga ho inserito, sotto la voce Verbi di Maniera, verbi che mostrano il loro significato di Maniera o 1) rispetto a un verbo generico o 2) gerarchicamente rispetto a verbi semanticamente meno specificati. Nella seconda riga, come su detto, ho indicato avverbi di Modalità che non avessero correlazione con le altre due categorie. L'avverbio *piano*, come altri, è infatti stato inserito nella parentesi che esemplifica la correlazione tra Aspettualità e Maniera. È bene precisare che alcuni avverbi che sono presenti nella casella della sola Maniera hanno una semantica che può essere associata ad altre categorie e definizioni, come la Modalità (es. *chiaramente*) o la valutazione (es. *curiosamente*)⁵¹. Nella terza riga degli Affissi Derivazionali⁵² ho eliminato gli affissi dalla colonna della Modalità poiché non corrispondevano alla definizione che ho dato della categoria e in parentesi ho indicato i suffissi che meglio esemplificano la correlazione tra Aspettualità e Maniera. Nella quarta riga delle Costruzioni Perifrastiche, al di fuori delle parentesi ho segnalato esempi di espressioni perifrastiche che non hanno correlazione con le altre categorie. Nella colonna della Maniera ho posto tra parentesi quadre l'esempio del cluster verbale in quanto non si tratta propriamente di una perifrasi verbale; esso non è caratterizzato da un verbo desemantizzato che ha funzione ausiliare e da un verbo pienamente lessicale ma è un pattern composto da verbi che stanno sullo stesso piano funzionale (Corona&Pietrandrea (in stampa)). Tuttavia, nel cluster *ammazzarsi dal ridere* il primo verbo, *ammazzarsi*, ha perso il suo significato originario e ha acquisito un senso di Intensità che si realizza nell'alterazione della Sonorità dell'evento e nell'alterazione dell'Atteggiamento Corporeo dell'agente. Nelle parentesi sono presenti esempi di perifrasi che esprimono la correlazione tra Aspettualità (eventi prolungati nel tempo) e Maniera (eventi non impegnativi e senza scopo). Nelle due ultime righe sono presenti le categorie grammaticali del verbo che esprimono Modalità e Aspettualità. La Maniera non viene espressa grammaticalmente, quindi non sono presenti mezzi grammaticali, intesi come obbligatori, per esprimerla.

Le categorie di Aspettualità e Maniera, cooccorrenti nelle espressioni tra parentesi in tabella, possono essere espresse individualmente nell'enunciato oppure il senso di Maniera o Aspettualità resta ambiguo. In *il sole nasceva timidamente* è molto più saliente il senso di Aspettualità, cioè di allungamento della durata prototipica dell'evento. In *parlava timidamente* può essere saliente tanto il senso di Aspettualità che allunga il tempo di proferimento del messaggio, quanto quello di Maniera che implica una bassa Sonorità e verosimilmente un Atteggiamento Corporeo insicuro. Con alcuni tipi di avverbi il senso di Maniera e Aspettualità resta particolarmente ambiguo; ciò è dovuto anche all'alto grado di polisemia degli stessi. Generalmente, quando i sensi di Aspettualità e Maniera cooccorrono, i parlanti tendono a usare alcune strategie utili a disambiguare⁵³. In riferimento all'esempio precedente, dire *parlava timidamente, infatti ho perso tutta l'ora per interrogarla* metterebbe in risalto la componente dell'Aspettualità; dire invece *parlava timidamente, infatti era tutta rigida sulla sedia, che pena!* metterebbe in risalto la componente di Maniera.

⁵⁰ Tutti gli esempi riportati in tabella non sono esaustivi.

⁵¹ La classificazione semantica degli avverbi in *-mente* è problematica a causa della loro disomogeneità distribuzionale e sintattica, e della convergenza tra più classi semantiche. Tra gli altri, si vedano i lavori di Molinier (1990), Cinque (1999), De Cesare (2001, 2016) e Coblin&De Swart (2004).

⁵² Lascio la definizione originale e non mi soffermo in questa sede sulla discussione critica tra derivazione e flessione degli affissi in questione.

⁵³ Parlerò in 4.2.2.2 delle otto strategie di disambiguazione che ho identificato nella mia analisi.

Le strategie di disambiguazione saranno descritte nell'analisi dei dati proposta nei capitoli 4 e 5. Di seguito spiegherò quali sono i mezzi linguistici diversi dalla morfologia valutativa attraverso cui è possibile esprimere Maniera.

2.3 Come si può esprimere linguisticamente la Maniera?

Di seguito parlerò degli studi che si sono interessati a capire qual è la realizzazione linguistica della Maniera, cioè qual è il tipo di *locus* favorito per la sua verbalizzazione, non limitando il discorso ai soli verbi ma prendendo in considerazione tanto lessemi quanto costruzioni.

Gli studi linguistici si sono prevalentemente concentrati sulla varietà di mezzi espressivi che codificano la Maniera di movimento nel sintagma verbale⁵⁴. Il contributo di Talmy (1985; 1991; 2000) è particolarmente rilevante poiché offre non solo una schematizzazione della concettualizzazione degli eventi di moto ma anche un esteso confronto tipologico tra le lingue, a seconda che codifichino la categoria di Maniera nella **radice del verbo** o tramite **aggiunti**. Le lingue che codificano la categoria di Direzione nel verbo e la Maniera tramite aggiunti (affissi, avverbi, gerundi, subordinate) sono definite *Verb framed* e sono le lingue Romanze, Semitiche, Polinesiane, Tamil, Bantu e il giapponese (es. *la bouteille est passé/est allé sous le pont en flottant*; *la botella paso por la piedra (flotando)*; *è uscito correndo/di corsa*); le lingue che codificano la Maniera nel verbo e la Direzione tramite particelle (definite “**satelliti**”), sono invece definite *Satellite framed* e sono la maggior parte delle lingue Indoeuropee (escluse le lingue Romanze), Ugrofinniche, Ojibwa e Warlpiri (es. *the bottle floated under the bridge*; *es rennt durch die Korridore*).

Talmy insiste anche sulla relatività della salienza delle categorie codificate nelle lingue, le quali possono essere espresse tramite elementi che possono avere posizioni e funzioni differenti. Ad esempio, la lingua inglese lessicalizza nella radice del verbo la Maniera e nel complemento oggetto la parte del corpo coinvolta, come in *I laid my head on the pillow* (*lay* lessicalizza una Manner of Location e *my head* è la parte del corpo coinvolta, espressa esternamente al verbo, la cui funzione sintattica è di oggetto diretto); la lingua Atsugewi, invece, lingua recentemente estinta e parlata al nord-est della California, lessicalizza nella radice del verbo la forma dell'entità coinvolta nel movimento, come in */s-'-w-cu-sfaq'-cis-a/ => [sc'usfáq'cʰq]*⁵⁵ in cui la radice verbale - *sfaq'* - lessicalizza il movimento (generico, senza la componente di Maniera) di un'entità dalla consistenza specifica molle e rivoltante come fango o marciume. Tale componente semantica (la Consistenza dell'entità) è saliente in lingua Atsugewi ma non in inglese, così come altre componenti semantiche possono essere salienti in una lingua ma non in un'altra. Non solo: i sistemi semantici delle lingue possono essere soggetti a cambiamenti ed evoluzioni. Ad esempio, la lingua Yiddish, una lingua principalmente di matrice germanica, sotto l'influenza delle lingue slave ha sviluppato **costruzioni verbali** che lessicalizzano deissi e Maniera, come in *kumen tsu geyn/forn* ‘come walking/riding’ dove *kumen* lessicalizza la deissi secondo la tipologia delle lingue germaniche e *tsu geyn/forn* lessicalizza la Maniera di transito secondo la tipologia delle lingue slave.

Data la varietà di *loci* linguistici che codificano le componenti salienti degli eventi di moto, Talmy non classifica nettamente le unità linguistiche a seconda della componente semantica lessicalizzata. Definisce le radici verbali e i satelliti come le unità lessicali più rilevanti nella codifica delle componenti semantiche degli eventi di moto e definisce i primi come una classe aperta e i secondi come una classe chiusa di elementi linguistici diversi dai sintagmi nominali e dai sintagmi

⁵⁴ Gli esempi seguenti sono esempi miei ed esempi tratti da Talmy (2000).

⁵⁵ Directional suffix -cis ‘into fire’
Cause prefix cu- ‘from a linear object, moving axially, acting on the Figure’
Inflectional affix set s-’ -w- -a ‘I-subject (3rd person-object), factual mood’

/s-'-w-cu-sfaq'-cis-a/ => [sc'usfáq'cʰq]

Literal: ‘I caused that runny icky material move into fire by acting on it with a linear object moving axially.’

Instantiated: ‘I prodded the guts into the fire with a stick.’

[Talmy 2000: 59]

preposizionali. I satelliti hanno una stretta relazione di dipendenza con la radice verbale e possono essere unità linguistiche come le particelle verbali inglesi, i prefissi verbali tedeschi o gli affissi in lingua Atsugewi. Altre particelle come i clitici, invece, non sono facilmente classificabili come satelliti. Le unità lessicali considerate nell'espressione della Maniera, però, non sono soltanto le radici verbali e i satelliti ma anche gli aggiunti come le **subordinate** (*I searched for the nails by feeling it* in cui *by feeling it* esprime il co-evento di Maniera) e gli **avverbi** (*The river progressively widened*). Nonostante Talmy si sia avvalso di un approccio onomasiologico applicato a una vasta quantità di dati, si comprende che non è sempre possibile arrivare a mettere in relazione univoca un insieme di elementi grammaticali con un insieme di significati, data l'evidente variabilità interlinguistica nella codifica delle componenti semantiche degli eventi e nella salienza loro assegnata. Tuttavia, ciò non impedisce un'analisi comparativa tra le lingue che permetta di ricavare delle costanti. Mettere insieme più studi onomasiologici permetterà di avere un quadro più completo dei mezzi espressivi – in questo caso della Maniera – e permetterà di confermare o smentire le costanti riscontrate.

Su confronti tipologici si basano anche i lavori di Slobin (1987, 1996, 2003, 2004, 2006, 2017), il quale sostiene che la salienza linguistica di una categoria sia in relazione con la sua salienza cognitiva. Definisce le lingue *Verb framed* lingue a bassa salienza di Maniera (*low manner languages*) e le lingue *Satellite framed* lingue ad alta salienza di Maniera (*high manner languages*). Vale a dire che i parlanti di lingue ad alta salienza di Maniera, come l'inglese e il russo, percepirebbero maggiormente, a livello cognitivo, la Maniera di svolgimento di un evento rispetto ai parlanti di lingue a bassa salienza di Maniera, come lo spagnolo. I parlanti di lingue ad alta salienza di Maniera, inoltre, userebbero più frequentemente verbi di Maniera e recupererebbero più facilmente dalla memoria verbi di Maniera rispetto ai parlanti di lingue a bassa salienza. In Berman&Slobin (1994), tramite un esperimento di elicitazione narrativa della storia a vignette *Frog where are you?*, svolto con parlanti di lingua ebraica, inglese, spagnola e tedesca, si è verificata la relazione tra la salienza linguistica della Maniera e la frequenza con cui questa viene espressa a seconda della lingua di appartenenza e dell'età (i partecipanti andavano dai tre anni fino all'età adulta). Gli autori hanno confermato la maggiore salienza percettiva ed espressiva nei parlanti di lingue ad alta salienza di Maniera. Questi risultati sono confermati anche dagli esperimenti di imitazione del movimento in Wang&Wang (2017), di cui ho parlato nel paragrafo 1.3. Gli esperimenti dimostravano come i bambini di lingua inglese imitassero maggiormente la Maniera di movimento rispetto ai bambini di lingua cinese. Tuttavia, la possibilità di verificare la salienza percettiva e il suo collegamento con l'espressione linguistica resta un argomento aperto, così come la suddivisione tipologica delle lingue in base alla salienza assegnata alle componenti semantiche espresse. Slobin, infatti, propone di posizionare le lingue su un *cline of manner salience* piuttosto che stabilire delle nette differenziazioni tipologiche. Questo perché anche le lingue più tipicamente *Satellite framed* si avvalgono di frequente di pattern non proprio corrispondenti al loro profilo tipologico. Ad esempio, è stato detto che l'inglese è una lingua *Satellite Framed*, ad alta salienza di Maniera, quindi ci si aspetta che di base l'espressione della Maniera di movimento (es. *fly/pop/jump out*) sia preferita rispetto all'espressione del movimento neutro (es. *come out*). Tuttavia, per ragioni stilistiche, o a causa di tempi brevi di programmazione dell'enunciato, o a causa della frequenza d'uso, può essere preferita l'espressione di movimento neutro *come out* rispetto alla Maniera di movimento *fly/pop/jump out*.⁵⁶ Oltre alle interferenze tipologiche, Slobin aggiunge alla bipartizione di Talmy una terza tipologia linguistica che ammette un pattern di **verbi seriali** per l'espressione della Direzione e della Maniera e la

⁵⁶ Un altro esperimento che mette in discussione la classificazione tipologica è quello di Loucks&Pederson (in Bohmeyer & Pederson 2011). Il loro esperimento è basato sulla descrizione di eventi di moto basati su movimenti umani. Affermano: «our groups also did not differ in their linguistic descriptions of the stimuli. Overall, English speakers patterned identical to Talmy's characterization as a satellite-framing language. However, contrary to our expectations, when describing these events Spanish participants overwhelmingly used manner verbs as the main or only verbs in their responses» (Loucks&Pederson 2011:120) e concludono «there is insufficient meaningful linguistic variation for manner and path to pursue linguistic relativity research.» (Loucks&Pederson 2011:133)

definisce *Equipollently Framed*, come il cinese⁵⁷. Alla lessicalizzazione della Maniera nel verbo o in aggiunti come i gerundi, Slobin (2004: 233) aggiunge altri tipi di unità linguistiche che codificano la Maniera, come gli **avverbi**, gli **ideofoni** (ad es. *Birlikte cumbadanak bir suya düşüyorlar* = ‘Together *cumbadanak* they fall into some water!’ (Turkish adult)), il **cumulo della Maniera**⁵⁸ **lessicalizzata nel verbo e intensificata** da un sintagma avverbiale, atipica in inglese (*Fido very very quickly slunk out of the water*) e i **gesti**⁵⁹. Sulla base della rilevanza degli avverbi nella codifica della Maniera⁶⁰, Slobin (2017) riporta che Matsumoto (2003) propone la suddivisione tipologica delle lingue secondo la salienza assegnata alla Maniera in “*manner-in-adverb*” (lingue come il giapponese) e “*manner-in-verb*” (lingue come l’inglese). Estendendo le ricerche, stabilendo confronti linguistici sempre più ricchi e dettagliati, sembra evidente quanto studiare la codifica della Maniera concentrandosi solo sul verbo sia riduttivo, come afferma anche Slobin (2017:439): «Richness of manner expression cannot be adequately assessed by reference to the verb lexicon alone». Nel prossimo paragrafo, infatti, si parlerà di tipi di espressioni di Maniera che non concernono solo il verbo e i suoi aggiunti ma anche strutture di tipo nominale e si parlerà della loro analisi semantica attraverso dei metodi diversi dalla scomposizione del predicato e più context-oriented.

2.3.1 Oltre il sintagma verbale

La ricchezza dei mezzi espressivi della Maniera, come spiegato in precedenza, è emersa a partire dall’analisi semantica dei verbi di maniera già con Talmy (1975, 1985) ed è diventata un punto di riferimento per gli studi successivi. Ad esempio, di grande importanza sono i lavori di RappaportHovav&Levin (2008, 2010, 2015) le quali, nell’enorme insieme dei verbi che fanno parte del lessico di una lingua, hanno circoscritto la categoria dei verbi di maniera in inglese attraverso l’analisi della loro struttura argomentale, differenziandola da quella dei verbi di risultato. Le due classi di verbi sono, per le autrici, in distribuzione complementare. In linea generale, i verbi di risultato hanno una struttura argomentale più fissa dei verbi di maniera e lessicalizzano una scalarità, mentre i verbi di maniera no. Circoscrivere anche la classe semantica dei verbi che lessicalizzano la Maniera non è un obiettivo che, ad oggi, è stato raggiunto. La Maniera si rivela non solo una categoria complessa ma anche trasversale alle possibili classi semantiche di verbi: «the class of manner verbs which encompasses a wide range of semantic subclasses – hitting verbs, manner of motion verbs, manner of speaking verbs, and more.» (RappaportHovav&Levin 2015:597). Inoltre, la scomposizione del verbo nelle sue componenti semantiche costanti e nella sua relativa realizzazione argomentale non si rivelano sempre mezzi sufficienti a dar conto di significati complessi come la Maniera. A differenza di Rappaport Hovav&Levin (2015:596), che sottolineano l’importanza di tenere distinte le componenti di significato codificate nella semantica del verbo dalle componenti semantiche apportate dal cotesto e dal contesto, come si può leggere nel seguente passo:

is the need to carefully distinguish those components of meaning that are lexically encoded – or “lexicalized” – by the verb from those which are inferred from the context it is used in [...] Since those properties of events that are lexicalized by a verb often co-occur with other properties which are not lexicalized, these other properties are sometimes mistakenly thought to be lexicalized. [Rappaport Hovav&Levin2015:596]

⁵⁷ Anche l’italiano si mostra una lingua anomala rispetto alle tipologie riconosciute da Talmy. Infatti, in Iacobini&Masini (2006) si analizza l’emergere dell’uso di costruzioni formate da una base verbale e una particella che funge da modificatore (*venire giù, finire male*) e Iacobini&Vergaro (2014) dimostrano come l’italiano possa eguagliare l’inglese nell’uso di costruzioni verbali in cui il verbo codifica la Maniera e una particella la Direzione (ad es. *they hurried out/corsero via; they slipped out/sgusciarono fuori*).

⁵⁸ Quella da me definita “Maniera di terzo livello”.

⁵⁹ A proposito della gestualità e la Maniera vedi anche: Stickles (2016), *The interaction of Syntax and metaphor in gesture: A corpus-experimental approach*, Tesi di dottorato. Disponibile al sito: <https://escholarship.org/uc/item/4vq0z7rp>.

⁶⁰ A tal proposito vedi anche Leeman (1982); Flaux&Moline (2009), *Langages*, No. 175; Saebø (2017).

nel presente lavoro si intende allargare lo sguardo dell'analisi semantica oltre ciò che è lessicalizzato nel verbo e considerare maggiormente i fattori cotestuali e contestuali in quanto contributi rilevanti alla completa costruzione del senso.

Per i verbi *climb* e *cut* le autrici sostengono che essi non abbiano componenti semantiche costanti ma significati indipendenti, o di Maniera o di Risultato a seconda della struttura argomentale in cui si trova il verbo. Ad esempio, in *The plane climbed to 9000 feet* il significato del verbo è di Risultato, non di Maniera (non vuol dire 'muoversi arrampicandosi'), a differenza di *Kelly climbed the tree* in cui è presente la componente di Maniera di movimento. *Cut*, invece, sarebbe ritenuto solo un verbo di Risultato.

Goldberg (2010), a differenza di Rappaport Hovav&Levin, ha un approccio alla semantica lessicale del verbo meno restrittiva, per cui la radice del verbo non lessicalizzerebbe una sola componente semantica, essendo gli eventi unità complesse. L'autrice ritiene *Kelly climbed the tree* una frase in cui due componenti semantiche (la Maniera e la Direzione, che gli studi finora presentati ritengono lessicalizzate separatamente) co-occorrono nel verbo a formare un'unica «culturally recognized unit» (Goldberg 2010:49). Fa anche l'esempio dei verbi *scribble* ('scarabocchiare'), *scrawl* ('scrivere in maniera illegibile') e *jot down* ('annotare', 'appuntarsi qualcosa'), i quali sono ritenuti da Goldberg verbi di maniera rispetto al verbo generico *write* ('scrivere')⁶¹. Tutti questi verbi, però, implicano anche un risultato, consistente in tracce scritte; quindi l'autrice li ritiene esempi di verbi in cui co-occorrono sia la componente semantica di Maniera che di Risultato. Goldberg afferma che tra ciò che è lessicalizzato nel verbo e ciò che è lessicalizzato nella struttura argomentale esistono delle co-occorrenze semantiche non assolute e sostiene che ciò che il verbo lessicalizza va ricondotto al *Conventional Frame constraint*, ciò che finora ho chiamato "svolgimento prototipico":

For a situation to be labelled by a verb, the situation or experience may be hypothetical or historical and need not be directly experienced, but it is necessary that the situation or experience evoke a cultural unit that is familiar and relevant to those who use the word [Goldberg 2010:50]

Nello studio del significato Goldberg introduce, quindi, anche ciò che fa parte della conoscenza enciclopedica del parlante, il che può rendere nullo il tentativo di una formalizzazione semantica ma, d'altra parte, può essere ritenuta una fruttuosa integrazione. Goldberg (1995) propone una teoria semantica secondo cui la realizzazione argomentale non dipende direttamente dalla composizione semantica del verbo. Sarebbero intere "costruzioni argomentali" a corrispondere a un certo significato, la cui struttura può non rispecchiare la struttura dell'evento descritto. Afferma, inoltre, che un verbo può costituire la predicazione di un evento composto da vari *subevents*⁶², a condizione che costituiscano un frame semantico coerente. Ritiene quindi giustificato pensare che la radice verbale non lessicalizzi una sola componente semantica.

A questo punto è chiaro che il significato di Maniera è qualcosa di più complesso di una variabile inserita nella scomposizione del predicato in termini formali e va oltre la sua corrispondente struttura argomentale. Per vedere come si può rintracciare la Maniera oltre il sintagma verbale, si possono prendere in considerazione le costruzioni linguistiche⁶³ e un'analisi semantica più corrispondente a una cornice, a un *frame* coerente (che può contribuire all'interpretazione del significato dell'espressione), piuttosto che a una lista di ruoli semantici.

⁶¹ Così come *scribacchiare* sarebbe un verbo di maniera rispetto a *scrivere*, oppure *parlottare* rispetto a *parlare*.

⁶² Ad esempio, il verbo *blanch* «refers to immersing food, such as tomatoes, briefly in boiling water, then in cold water (in order to remove skin or heighten colour)» (Goldberg 2010:45), cioè *blanch* lessicalizza la predicazione di un evento costituito da diversi "eventi secondari" i quali sono, a loro volta, caratterizzati da una certa velocità di svolgimento (la "temporalità intrinseca" e la correlazione con il fattore temporale degli eventi di cui si è parlato in 1.1).

⁶³ Approfondirò il tema delle costruzioni linguistiche nel terzo capitolo in riferimento ai tipi di espressioni presi in analisi in questo lavoro.

La componente di Maniera è individuata, ad esempio, da Horrocks&Stavrou (2010), i quali prendono in considerazione alcuni **sostantivi deverbali e il complemento oggetto interno**, e da Voghera (2017a, 2017b), che analizza alcuni tipi di **polirematiche contenenti numerali paucali** e il quantificatore temporale *un attimo*.

Horrocks&Stavrou (2010) esaminano gli *activity/event-nouns* e gli *activity/event Cos (Cognate Objects)*, cioè sostantivi che lessicalizzano eventi e che fungono anche da complemento oggetto interno. Li ritengono unità linguistiche attraverso cui è possibile esprimere una Maniera particolare di eseguire un'azione. *Smile* sarebbe un *activity noun* e codifica un'azione atelica. *Smile* può essere anche un componente del complemento oggetto interno, come in *She smiled a winning smile throughout the interview*, dove il sintagma nominale *a winning smile* funge da aggiunto avverbiale di Maniera piuttosto che da complemento oggetto e determina una Maniera di sorridere. *Grin* ('(fare) un gran sorriso'), invece, occorre o come verbo senza complemento oggetto interno, come in *Sarah grinned cheesily* o come sostantivo nel complemento oggetto interno in *She smiled a cheesy grin*. In questo caso il significato di Maniera nel sintagma *a cheesy grin* è veicolato anche grazie al supporto semantico di *grin* come **sostantivo**. Il verbo *grin* lessicalizza anch'esso un'azione atelica e, rispetto a *smile*, è un verbo che lessicalizza la componente semantica di Maniera di primo livello. In ebraico è possibile la transitivizzazione del verbo *morire*, verbo che indica un evento telico. L'aggiunta del complemento oggetto interno, come in *Hu met mavet klini = He died death clinical* permette un'aggiunta nominale (*death clinical*) che codifica la componente semantica di Maniera⁶⁴ che specifica il verbo intransitivo *die*. In questo caso la Maniera non è riferita a un'attività ma a un evento telico, puntuale. La Maniera genericamente non è associata ad eventi dalla temporalità immediata (puntuali) come [morire] o [starnutare]; essa è tipicamente associata alla categoria di eventi durativi e atelici definiti *activity* da Vendler («manner verbs are activities», affermano Rappaport Hovav&Levin (1998: 104)). Calcando la stessa tipologia di costruzione (V COi [Agg/SP]⁶⁵), in italiano si può pensare all'espressione *Visse una vita di stenti*. In questa frase il complemento oggetto interno è formato dalla costruzione *una vita di stenti* in cui il sintagma preposizionale modifica il sostantivo *vita* (sostantivo che implica un'attività atelica: *vivere*). L'intera semantica della costruzione che rappresenta il complemento oggetto interno dell'espressione *Vivere una vita di stenti* veicola il significato di Maniera riferito al verbo *vivere*. Ciò implica il riferimento a un frame culturalmente condiviso e rilevante per i parlanti, tale per cui la frase risulta parafrasabile con *visse una vita piena di difficoltà/visse una vita miserevole* in cui è connotata una Maniera particolare di vivere rispetto a una norma implicita e generica (o *Conventional Frame Constraint* o "svolgimento prototipico").

Altre espressioni di attività che hanno perso il loro significato compositivo e hanno acquisito una diversa connotazione semantica sono alcuni lessemi idiomatizzati. Espressioni come *fare due/quattro chiacchiere* e *fare due/quattro passi*, infatti, sono definite da Voghera (2017a) come **costruzioni numerali** in cui:

⁶⁴ Ricordo la citazione di Goddard&Wierzbicka nel paragrafo 1.4. A proposito dei primitivi semantici che lessicalizzano eventi che possono svolgersi in una certa Maniera nominano anche il primitivo semantico DIE e scrivono:

Among the "verbal" (i.e. time-dependent) primes, the elements DO, HAPPEN, SAY, and perhaps DIE seem intuitively to cohere, in some sense, to form a sub-class which can be labelled "events". There seems to be a sense in which 'someone doing something', 'something moving', 'someone dying', and so on, can be seen as instances of 'something happening' [...]

It happened like this.

It moved like this.

He died like this

(Goddard&Wierzbicka 2002a:53)

⁶⁵ Costruzione costituita da un verbo seguito da un complemento oggetto interno e un aggettivo o un sintagma preposizionale che modificano il complemento oggetto interno.

l'uso del numerale assume valori diversi che non necessariamente coincidono né con l'approssimazione né con la stima. In molte di queste costruzioni il numerale ha addirittura perso il valore quantitativo esplicito: *fare quattro chiacchiere* non indica la durata della chiacchierata, ma il fatto che si tratta di un conversare informale. Lo stesso vale per *fare quattro passi*, che mette a fuoco il fatto che non ci sia una meta precisa, che si tratti di un'attività svolta per piacere e senza costrizione, più che la durata della passeggiata [...] il focus è sull'espressione della maniera in cui il soggetto svolge l'attività, sul suo atteggiamento. (Voghera 2017a:11)

Ricalcano lo stesso pattern espressioni come *fare due tiri in porta*, *fare due conti*, *farsi quattro risate*⁶⁶, le quali, rispetto a *giocare a calcio*, *conteggiare* e *ridere* lessicalizzano una connotazione di Maniera correlata all'Atteggiamento Psicologico/Corporeo disinvolto e confidenziale⁶⁷ con cui vengono svolte le azioni. Non solo: in precedenza si è detto che RappaportHovav&Levin ritengono che i verbi di maniera non possono implicare scalarità/gradualità. Ciò non trova sempre conferma in quanto in frasi del tipo *Stasera facciamo due tiri in porta* il SN *due tiri in porta* non rappresenta sicuramente un tema incrementale, cioè non esprime gradualità dello svolgimento dell'azione facendo prima un tiro in porta e poi un altro però è una **costruzione** che esprime la Maniera attraverso il grado di Impegno implicato nell'azione. Ciò avviene secondo una serie di associazioni concettuali che portano al percorso semantico Quantità > Qualità > Maniera. Ancora, frasi come *eh niente c'è da allargarla un pochino ascolta quando sono da quelle parti passo un attimo e te lo metto a posto sì* (Voghera 2017b) dimostrano un uso dell'aggiunto temporale *un attimo* che lessicalizza la Maniera di svolgere l'azione piuttosto che il tempo effettivo impiegato⁶⁸: nello specifico, connota un'azione come semplice da svolgere, poco impegnativa.

Ricapitolando, i mezzi espressivi della Maniera discussi finora sono:

- Lessicalizzazione nella radice del verbo: *muoversi* vs. *camminare/correre/rotolare/nuotare* e *camminare* vs. *zoppicare*⁶⁹; *guardare* vs. *squadrare/osservare*; *mangiare* vs. *sbranare*;
- Espressione tramite aggiunti:
 - affissi, come il prefisso *quisim-* in lingua NezPerce
 - avverbi (locus preferito esterno al verbo)
 - gerundi
 - subordinate
- Costruzioni verbali, come in lingua yiddish;
- Ideofoni;
- Cumulo di espressioni di Maniera (rimando ai livelli di Maniera discussi in 1.4.);
- Gesti coverbali;
- Costruzioni di diverso tipo, come quelle formate da un complemento oggetto interno costituito da un *activity/event-noun* seguito da un modificatore, oppure quelle contenenti piccoli numerali e quantificatori temporali desemantizzati;
- Vanno aggiunte anche le costruzioni in cui la Maniera è inferita metaforicamente come in *sfondarsi di dolci/palestra/studio* o *mangiare come un animale* e le espressioni idiomatiche, come *la questione migranti è trattata all'acqua di rose*.

Come si può dedurre, per identificare espressioni di Maniera non per forza relegate al sintagma verbale, è utile valutare un approccio onomasiologico. Questo tipo di approccio ha permesso a Moline&Stosic (2016) di offrire un resoconto particolareggiato dei mezzi espressivi della Maniera in

⁶⁶ Per l'analisi delle costruzioni del tipo Fare Num [N] vedi il capitolo 3.

⁶⁷ E, si potrebbe aggiungere: azioni che hanno una connotazione di Maniera correlata al grado di Impegno (Carelessness) implicato nel suo svolgimento.

⁶⁸ Questo è un caso in cui un mezzo che tipicamente esprime la categoria dell'Aspettualità arriva ad esprimere Maniera.

⁶⁹ Ricordo i tre livelli di Maniera descritti nel paragrafo 1.4.

francese. Ne identificano cinque, valgono anche per l'italiano e li definiscono: **codifica nel senso dei lessemi** come *correre, balbettare*, **mezzi morfologici** come *saltare vs. salt-ell-are*; **mezzi sintattici**, come *camminavano come degli zombie/trascinandosi/in punta di piedi*; **mezzi grammaticali**, come *ma come cammini!* e **mezzi prosodici**, come la marcatura prosodica in *non è che beve, BEVE!*, con un'intonazione ascendente che codifica una Maniera particolarmente accanita di svolgere l'azione di bere.

Qualsiasi sia il mezzo espressivo utilizzato per esprimere la Maniera, resta costante l'implicito paragone a «une norme supposée» (Moline&Stosic 2016:174), da Goldberg (2010) definita *Conventional Frame Constraint*. Vale a dire che l'interpretazione del significato di Maniera dipende dall'alterazione, ritenuta saliente dal parlante e lessicalizzata, di alcuni "parametri" (o componenti) dell'evento rispetto al suo svolgimento che definirei più "prototipico". Per Moline&Stosic (2016:103) «la composante sémantique appelée communément manière résulte de la présence, dans le sémantisme du verbe, d'un ou de deux paramètres spécifiques». Ciò vuol dire che, a partire da un evento di cui se ne riconosce una "norme supposée", i verbi di maniera lessicalizzano l'alterazione di una o due componenti (dagli autori definite parametri) appartenenti all'evento "prototipico" di riferimento. Si tratta di un «paramètre principal» (PP) e un «paramètre second» (PS)⁷⁰. Così come nel corso di questo lavoro è stato spiegato che l'evento può essere specificato per Velocità, per l'Impegno (Carelessness/Carefulness) e per l'Atteggiamento Psicologico o Corporeo, per Moline&Stosic i verbi di movimento possono lessicalizzare l'alterazione delle seguenti componenti (le riporto così come elencate dagli autori): VITESSE, ALLURE, FORCE, ABSENCE DE BUT, FORME DU DÉPLACEMENT, INSTRUMENT, DEGRÉ D'EFFORT, MILIEU, EXTENSION DU DÉPLACEMENT, DISCRÉTION; i verbi di parola possono lessicalizzare l'alterazione delle seguenti componenti: ÉLOCUTION, FORME (DU DIRE ET DU DIT), ATTITUDE PSYCHOLOGIQUE, BIEN-/MAL-VEILLANCE, PROLIXITÉ/CONCISION, STYLE, ABONDANCE, OPPOSITION, INSISTANCE, ÉTAT MENTAL, PLAISANTERIE, EXAGÉRATION, VARIÉTÉ DE LANGUE, FRIVOLITÉ, MONO-/DIALOGUE, SOUDAINETÉ, PÉJORATIF, MINUTIE, PRÉCISION, CARACTÈRE INCESSANT, RÉPRIMANDE, FRANCHISE.

Le componenti elencate dal Moline&Stosic sono state individuate e raccolte su base intuitiva. Anche le componenti citate finora (Impegno, Atteggiamento Psicologico/Corporeo, Sonorità...) non sono identificate a livello formale ma, in coerenza con quanto detto, fanno riferimento alla concettualizzazione intuitiva degli eventi (basata sulle conoscenze condivise) che permette di individuare somiglianze e differenze tra vari svolgimenti degli eventi. In riferimento alla capacità cognitiva di cogliere somiglianze e differenze nello svolgimento degli eventi ho spiegato che si tratta dell'implicito confronto con una "norme supposée" o "svolgimento prototipico". Di seguito verrà spiegato il concetto e verranno presentati alcuni filoni di studio in merito.

2.4 La nozione di evento "prototipico".

Questo ultimo paragrafo rappresenta una digressione, non irrilevante, in quanto spiega quali sono stati alcuni approcci teorici che hanno cercato di sistematizzare la nozione di evento "prototipico". Nel corso di questo lavoro ho fatto più volte ricorso alla definizione di evento "prototipico" ma essa non è stata fin qui approfondita poiché i maggiori studi si sono concentrati su classificazioni di eventi lessicalizzati nei soli verbi. Poiché gli eventi da me individuati, secondo un approccio largo e più contestualista, non sono riconducibili a singoli lessemi verbali, i modelli teorici che saranno discussi in questo paragrafo non sono stati applicati per l'individuazione degli eventi o per una loro classificazione in questo studio. Tuttavia, dato che il presupposto è che parlante e ascoltatore cooperano attivamente nella costruzione del significato e che entrambi condividono quella che Moline&Stosic (2016) chiamano "norme supposée" è utile tenere presenti anche le linee di ricerca che si sono cimentate nel chiarimento della nozione di prototipo di evento a livello linguistico, nei

⁷⁰ Anche il punto di vista di Moline&Stosic scardina il concetto che la Maniera sia una categoria unitaria, nucleare.

suoi punti di interesse e nelle sue criticità. Inoltre, tenere presente la nozione di prototipo di evento può aiutare a capire qual è il punto di partenza dell'ascoltatore nel processo di interpretazione dei messaggi e qual è la base su cui il parlante costruisce la propria concettualizzazione dell'evento espresso.

Ho spiegato che Maniera e Aspettualità, così come qualsiasi processo di categorizzazione, condividono la capacità cognitiva di raggruppare per somiglianze; nel senso che, quando il parlante concettualizza un evento caratterizzato da una particolare strutturazione temporale e da una particolare Maniera, è possibile ipotizzare che usi come termine di paragone uno svolgimento prototipico che presuppone condiviso con l'ascoltatore. Ad esempio: l'evento [preparare la cena] si può dire che ha uno svolgimento noto alla comunità di parlanti italiani sia per la sua strutturazione temporale che per la sua Maniera di svolgimento. Se il parlante dice *preparare la cena è una cosa da niente* vuole far capire che caratterizza la "norme supposée" di preparazione della cena come un evento semplice e veloce.

A livello teorico si può provare a spiegare la "norme supposée" o evento "prototipico" facendo riferimento alla semantica dei frame (Fillmore 1977,1982; Fillmore&Baker 2010), alla teoria dei prototipi applicata agli eventi (Pulman 1983) e al metodo del *phylogenetic clustering* (Divjak 2010), seppur con qualche limite. Gli approcci teorici si sono concentrati sulla classificazione degli eventi sulla base dei lessemi verbali e sul ruolo che giocano le componenti semantiche supplementari (come il Grado, il Tempo, il Luogo, la Maniera, il Mezzo) nella discriminazione del significato tra lessemi che descrivono eventi simili.

Per parlare di evento "prototipico" si può partire dalla costruzione non di uno schema base degli eventi inteso come le *image schemas* di Johnson e Lakoff, ma come il *basic scenario* di Fillmore (1977, 1982, 2003), Fillmore&Baker (2010), come le *basic experiences* di Ungerer&Schmid (1996) e come il *Conventional Frame constraint* di Goldberg (2010). La definizione del *basic scenario*⁷¹ di un evento è un processo che si svolge gradualmente poiché parte da una definizione intuitiva, la quale si definisce andando avanti nella ricerca e ritornando costantemente sui propri passi, per aggiungere poi conferme e smentite alla propria ipotesi di definizione iniziale. Ciò vuol dire che c'è bisogno di combinare l'analisi corpus-based (cercare ciò che si ipotizza sia rilevante) e quella corpus-driven (trovare elementi salienti che non erano stati ipotizzati e/o confermare ciò che era stato ipotizzato e/o smentire ciò che era stato ipotizzato). La capacità di non ignorare ma accogliere elementi di variazione⁷², di formalizzarli, e il non voler elevare i propri risultati ad astrazioni universali, rendono questo approccio – che unisce semantica dei frames e teoria dei prototipi – produttivo per studiare e classificare la semantica degli eventi interlinguisticamente e interculturalmente, soprattutto fornendo uno spaccato sincronico.

Per parlare di prototipo bisogna pensare a una classe di elementi accomunati da un insieme di caratteristiche. Dal momento che in questo lavoro il focus è sul significato degli eventi, farò riferimento alla costruzione delle classi di eventi e alle loro componenti semantiche. Una teoria di categorizzazione degli eventi è quella della **semantica dei frame** (Fillmore 1977, 1982, 2003), Fillmore&Baker (2010); essa è un metodo di analisi del significato che classifica le parole a seconda di quelle che sarebbero le strutture cognitive a cui si associano. Le strutture cognitive che le parole evocano sono unità concettuali di esperienza a cui i parlanti sono in grado di dare un significato e sono chiamate, appunto, *frames* da Fillmore. Ad ogni frame sono associate più unità lessicali e una unità lessicale può essere associata a più frame, nel caso in cui la parola abbia più sensi. Il *FrameNet Project*⁷³ è il database di annotazione lessicografica basato sulla semantica dei frame. La strutturazione del FrameNet Project, quindi la strutturazione dei frame, è la seguente: il primo passo è quello di scegliere una situazione-tipo che funga da nome della categoria o, meglio, che dia il nome al frame, e di darne una prima definizione intuitiva. Ad esempio, si potrebbe voler descrivere il

⁷¹ *Basic scenario*, "norme supposée" e "svolgimento prototipico" saranno d'ora in avanti usate per indicare lo stesso concetto.

⁷² Senza relegarli a soli espedienti retorici.

⁷³ Consultabile al sito: <https://framenet.icsi.berkeley.edu/fndrupal/> .

frame della sottrazione volontaria e indebita di oggetti concreti o astratti, che è quello a cui associamo il verbo italiano *rubare*⁷⁴ in uno dei suoi sensi; successivamente ne verrà data una descrizione intuitiva e il *frame* verrà chiamato [Theft]. Tanto la descrizione quanto il nome del frame sono soggetti a revisioni continue a seconda delle evidenze apportate dai dati, così come l'appartenenza o meno di una *lexical unit* (LU) ad un frame va costantemente rivista. Il passo successivo è quello di associare al frame e alla sua descrizione più *lexical units* possibili⁷⁵. In FrameNet si trovano sostantivi, verbi e aggettivi composti da una o più unità (es.: nel frame [Sleep_{event}] si trovano l'aggettivo *asleep* ('addormentato'), il verbo *doze* ('sonnecchiare', 'pisolare') ma anche costruzioni aggettivali come *out like a light*⁷⁶ ('dormire come un sasso')) e per ognuna di esse si cerca in contesto l'uso che corrisponde al senso di interesse (es.: un'occorrenza in cui compare l'espressione *rubare le mosse*, polirematica che in ambito sportivo vuol dire 'muoversi prima del segnale di partenza' non corrisponderebbe al senso di [Theft] e quindi non sarebbe presa in considerazione per questo frame). Per ogni unità lessicale il cui significato corrisponde alla descrizione del frame, si estrapolano le esemplificazioni in contesto (su corpora) più rappresentative. Oltre al criterio della corrispondenza del senso tra l'unità lessicale e il frame di riferimento, in FrameNet le occorrenze sono scelte anche in base alla semplicità di struttura e alle collocazioni tipiche in cui compaiono, inoltre viene preso in considerazione il "world English" e non una sola varietà d'inglese. Dal momento che l'obiettivo di FrameNet è raccogliere la varietà di unità lessicali che evocano un frame e la varietà di strutture sintattiche in cui tipicamente occorrono in quel determinato senso, il dato quantitativo non è particolarmente rilevante, difatti l'insieme delle unità lessicali e delle strutture sintattiche che si trovano associate a un frame non sono gerarchizzate in FrameNet in nessun modo. Ciò vuol dire che, ad esempio, le strutture sintattiche più frequenti non sono presentate per prime, non sono indicate come le più produttive o le più rilevanti in nessun modo. A questo punto la definizione iniziale si incrocia con le evidenze che apportano i contesti sintattici. Alle unità che compongono la frase viene assegnato un ruolo semantico. L'insieme dei ruoli semantici che si trovano nelle occorrenze più rappresentative costituirà l'insieme degli attributi da inserire nella descrizione del frame. Ad esempio, la descrizione del frame [Theft] è "These are words describing a situation in which a **Perpetrator** takes **Goods** from a **Victim** or a **Source**. The **Means** by which it is accomplished may also be expressed"; in grassetto sono evidenziati i *core frame elements* che rappresentano gli argomenti/ruoli semantici fondamentali delle frasi più rappresentative. La differenza fra questa analisi lessicografica basata su frames e un'analisi componenziale del significato delle parole è che nella semantica dei frames il significato non viene fatto rientrare in un numero chiuso di etichette metalinguistiche (Agente, Tema, Strumento ecc.) ognuna avente le proprie caratteristiche fisse (es.: Agent = + cause; - changing; + mental state) ma l'insieme delle etichette dei ruoli semantici può ampliarsi a seconda della strutturazione dei frame. Anche le caratteristiche dei ruoli semantici non sono presi e applicati in assoluto ma si determinano anche in base alle caratteristiche dei frame corrispondenti. A questo punto il risultato sarà: il nome di una categoria evenemenziale ([Theft]), una definizione stabilita dall'insieme dell'ipotesi intuitiva e delle evidenze delle occorrenze analizzate, una serie di unità lessicali collegate alla categoria evenemenziale, una serie di strutture sintattiche che rappresentano l'uso tipico delle unità lessicali e infine l'insieme dei ruoli semantici che etichettano tanto le strutture sintattiche in cui compare ogni unità lessicale quanto la definizione stessa della categoria evenemenziale. Il significato delle unità lessicali il cui senso corrisponde alla descrizione di [Theft] è integrato anche dai *non-core frame*

⁷⁴ I miei riferimenti a termini italiani sono a titolo esemplificativo, approssimativo, e non rappresentano una perfetta corrispondenza verificata con i frame strutturati per l'inglese.

⁷⁵ L'associazione intuitiva di parole a un frame non è di per sé un fattore scientificamente rilevante ma va ricordata la sua importanza nella teoria dei prototipi (Rosch 1973 e lavori successivi). La frequenza nella menzione spontanea di alcune parole da parte dei parlanti per associarle a una rispettiva categoria corrisponde infatti al livello cognitivamente più "utile" o saliente (*basic-level of categorization*) attorno al quale si organizza in maniera radiale la categorizzazione delle entità.

⁷⁶ Volendo, le unità linguistiche associate ai frame potrebbero estendersi anche alle costruzioni.

elements i quali, un po' come i *co-events* di Talmy, sono delle componenti semantiche opzionali che apportano delle specificazioni di significato. I *non-core frame elements* principali per Fillmore sono Time, Place e Manner ma, a seconda del frame, altre componenti di significato opzionali possono essere presenti. Ad esempio nel frame [Communication_noise] (al quale si può associare, ad esempio, la coppia *piangere/piagnuolare*) tra i *non-core frame elements* si trovano Degree e Depictive, i quali non sono presenti nel frame [Theft], come non sono presenti in altri frame. Ciò vuol dire che, nella semantica dei frame, le componenti semantiche rilevanti delle categorie di eventi non rappresentano un insieme chiuso, non sono ritenute universali (le componenti semantiche rilevanti di un evento, *core* o *non-core*, possono variare a seconda delle lingue e delle culture) né inalterabili nel tempo. Ciò non vuol dire che il risultato sia una rappresentazione caotica di elementi sparsi in categorie non ben definite. Il risultato mostra, invece, la strutturazione sincronica del significato delle categorie di eventi, la quale si determina in base alle unità lessicali a essa associate, alle componenti di significato più rilevanti nel loro uso, alle relazioni di significato che intercorrono tra le unità lessicali che appartengono a più frame e alle relazioni tra i frame stessi (Fillmore 2003:310-313). Il fatto che un'unità lessicale possa appartenere a più frame e che, quindi, possa corrispondere alla descrizione di più categorie evenemenziali (*piagnuolare* rientra sia nel frame [Make_noise] che in [Communication_Noise]) ancora una volta porta a respingere l'idea di associare il significato delle parole a descrizioni formulari univoche in cui compaiono opachi elementi metalinguistici come i *deep verbs* o i primitivi semantici del NSM.

Così come in FrameNet si trova l'insieme delle unità lessicali associate alla categoria evenemenziale [Theft], allo stesso modo si trova l'insieme dei verbi associati alla categoria semantica *Verbs of Possessional Deprivation*⁷⁷ in Levin (1993:128). Il metodo di classificazione di Levin è di tipo sintattico-semantico e considera come elemento discriminante l'alternanza delle strutture argomentali in cui un verbo può comparire. Per un approfondimento sul metodo usato da Levin, rimando al suo libro *English Verb Classes and Alternations* poiché ciò su cui mi concentrerò adesso è capire come descrivere la differenza di significato di due verbi: *steal* ('rubare') e *pinch* ('sgraffignare') che rientrano tanto nel frame [Theft] quanto nei *Verbs of Possessional Deprivation*. In entrambi gli insiemi non solo *steal* e *pinch* sono sullo stesso livello semantico ma anche tutte le altre unità lessicali della categoria lo sono. In FrameNet si è detto che una delle componenti di significato opzionali è la Manner ma essa viene considerata solo se espressa al di fuori del verbo, nello specifico tramite un aggiunto avverbiale (es.: *Leslie swiftly stole the watch from Kim*). In Levin (1993) esistono alcune sottocategorie di Maniera (Manner of wipe; Manner of Speaking e Manner of Motion) che riconoscono la componente semantica di Maniera in quanto lessicalizzata nel verbo. In Levin (1993) la Maniera sembra non essere considerata rintracciabile in altre classi semantiche di verbi.

Senza alcun ulteriore modificatore, un parlante nativo riconosce la differenza tra i verbi *rubare* e *sgraffignare* e sa riconoscere i contesti in cui è più adeguato utilizzare l'uno o l'altro verbo. L'adeguatezza non è solo riconosciuta in base a collocazioni frequenti o espressioni idiomatiche ma essa dipende dall'interazione tra la semantica del verbo e la semantica degli elementi con cui occorre nella frase, e dalla struttura sintattica che richiede. *Rubare* e *sgraffignare* condividono le stesse proprietà azionali, evocano lo stesso frame, cioè la stessa categoria evenemenziale, e condividono le stesse alternanze argomentali. Nonostante ciò, la differenza di significato tra i due verbi, vale a dire

⁷⁷ Unità lessicali associate al frame [Theft]: *abscond (with).v, abstract.v, abstraction.n, bag.v, cop.v, cutpurse.n, embezzle.v, embezzlement.n, embezzler.n, filch.v, flog.v, heist.n, larceny.n, lift.v, light-fingered.a, make off (with).v, misappropriate.v, misappropriation.n, nick.v, speculation.n, pickpocket.n, pickpocket.v, pilfer.v, pilferage.n, pilferer.n, pilfering.n, pinch.v, purloin.v, rustle.v, shoplift.v, shoplifter.n, shoplifting.n, snatch.n, snatch.v, snatcher.n, snitch.v, steal.v, stealer.n, stealing.n, stolen.a, swipe.v, theft.n, thief.n, thieve.v, thieving.a, thieving.n*. (<https://framenet2.icsi.berkeley.edu/fnReports/data/frameIndex.xml?frame=Theft>, ultima consultazione 17/04/2019)

Verbi associati alla categoria "Verbs of PossessionalDeprivation" (Levin 1993:128): *abduct, cadge, capture, confiscate, cop, emancipate, embezzle, exorcise, extort, extract, fi lch, flog, grab, impound, kidnap, liberate, lift, nab, pilfer, pinch, pirate, plagiarize, purloin, recover, redeem, reclaim, regain possess, rescue, retrieve, rustle, seize, smuggle, snatch, sneak, sponge, steal, swipe, take, thieve, wangle, weasel, winkle, withdraw, wrest*.

tra i due eventi, sembra non emergere ancora. Poiché ritengo la Maniera una componente semantica trasversale alle categorie evenemenziali, credo che possa essere corretto stabilire una differenziazione semantica tra *rubare* e *sgraffignare* sulla base della Maniera, dimostrando, cioè, che *sgraffignare* lessicalizza una Maniera di *rubare*. Credo giusto che una differenziazione semantica sulla base della Maniera (che integri le componenti di Aspettualità e le alternanze argomentali) possa applicarsi alla maggior parte se non a tutte le categorie evenemenziali.

È opportuno ribadire che la variazione d'uso nella lingua, le differenze culturali e le alterazioni nel tempo della concezione degli eventi non possono portare alla concezione di *basic scenarios* ontologici ma bisogna costruirli sulla base della realtà d'uso in un determinato contesto. Tra le componenti di significato degli eventi, le proprietà dell'Aspettualità sono salienti ma non sufficienti per una descrizione semantica *fine-grained*. Per fare ciò è possibile provare a far confluire il metodo della semantica dei frames, della teoria dei prototipi e la fine salienza delle componenti semantiche aggiuntive come la Maniera all'interno del metodo di analisi della *hierarchical agglomerative cluster analysis* (Divjak 2010). Attraverso questo tipo di analisi è possibile arrivare a calcolare il coefficiente di similarità semantica tra le parole. Se si parla di similarità, però, si implica un paragone, esattamente come detto riguardo le componenti di Maniera e Aspettualità in precedenza. Il paragone viene stabilito rispetto a quello o quelli che, in un cluster (come può essere l'insieme delle unità lessicali associate al frame [Theft] o l'insieme dei verbi associati alla categoria *Verbs of Possessional Deprivation*) possono rappresentare dei prototipi.

Stamenković&Tasić (2013), Stamenković et al. (2017) e Divjak (2010) applicano la teoria dei prototipi ai verbi, e lo fanno prendendo le mosse da Pulman (1983), il quale ha applicato sui verbi gli stessi metodi usati nella teoria dei prototipi di Rosch riguardo le entità concrete. La messa in atto delle procedure della teoria dei prototipi sui verbi si è rivelata molto problematica. I risultati hanno dimostrato che la tassonomia degli eventi è organizzata diversamente rispetto a quella delle entità concrete, che per gli eventi bisogna parlare di *near-synonyms* e che nello stabilire il prototipo del cluster non sembrano essere rilevanti le somiglianze di famiglia tra i membri. Il vero fattore discriminante nella gerarchizzazione semantica delle espressioni riferite a una categoria evenemenziale sarebbe la maggiore o minore vicinanza sinonimica di un membro rispetto al prototipo e il prototipo risulterebbe il verbo più facilmente sostituibile a tutti gli altri membri. La difficoltà di individuare il prototipo in una categoria evenemenziale è dovuta in primis all'instabilità e all'astrattezza delle sue componenti semantiche salienti. Le proprietà rilevanti nella tassonomia delle entità concrete sono, invece, stabili nel tempo e sono più oggettive. Ad esempio la proprietà della Velocità che caratterizza la semantica di *sfrecciare* rispetto a *correre* nella categoria degli eventi di moto è una proprietà più astratta e meno stabile rispetto all'avere o non avere i semi nella categoria delle entità riconoscibili come frutti. Tuttavia, come ci dimostrano la semantica dei frames con la sua ricerca in contesto e la classificazione azionale con l'esplicitazione della struttura temporale delle azioni, anche per gli eventi possono essere individuate le proprietà rilevanti. In Pulman (1983) l'esplicitazione delle proprietà rilevanti dei verbi scelti⁷⁸ si è rivelata un'ulteriore complicazione:

⁷⁸ Pulman (1983) sceglie otto verbi iperonimi, che rappresenterebbero un ipotetico livello base, e sei verbi iponimi per ognuno:

kill: assassinate, murder, massacre, commit suicide, execute, sacrifice
speak: whisper, mumble, shout, drone, recite, stutter
look: glance, stare, scan, peer, survey, squint
walk: limp, pace, stride, ramble, march, saunter
deceive: cheat, defraud, hoax, lie, decoy, mislead
rub: polish, file, scour, grate, fray, scrub
hold:squeeze, grasp, pinch, grip, hug, clutch
burn: singe, toast, scorch, kindle, cauterise, brand [Pulman 1983:110]

For Rosch's subjects, the eliciting of attributes seemed a straightforward and reasonable task [...] though containing some problematic issues, as we have seen, are clearly interpretable and not like to provoke much disagreement. But it is not all obvious that this would be for verbs: categories like 'kill' [...] are not readily describable in terms of perceptual or functional properties, but involve vastly more complex and more abstract attributes. The problem is even more acute for categories like 'deceive'. [Pulman 1983:114]

Esse sono state cercate tramite l'elicitazione dei parlanti e i risultati non sono stati fruttuosi poiché ciò che è stato ottenuto è un insieme di quasi sinonimi, mezze definizioni, connotazioni e solo in piccola parte attributi effettivi degli eventi. Il problema del riconoscimento delle proprietà rilevanti degli eventi è stato parzialmente superato integrando l'intuizione dei parlanti con la raccolta di dati sulla composizione semantica e sintattica dei verbi in contesto, per non dimenticare il confronto con le definizioni date nei dizionari. Tornando ai verbi *rubare* e *sgraffignare*, secondo ciò che è possibile ricavare dal loro contenuto proposizionale secondo tutte le analisi in questione, essi: descrivono una situazione in cui un esecutore sottrae beni da una vittima o da una fonte; vengono più spesso modificati dalle componenti semantiche opzionali Explanation, Frequency, Instrument, Manner, Means, Place, Purpose e Time; hanno un profilo azionale a cavallo tra i verbi risultativi e i verbi puntuali; entrambi non realizzano l'alternanza Locativa, Benefattiva, Conativa e Causativa. A questo punto si può pensare di andare oltre e stabilire la differenza tra i due verbi - e tra tutti i verbi afferenti alla categoria evenemenziale [Theft] - sulla base delle componenti semantiche opzionali lessicalizzate.

Per individuare il prototipo nell'insieme delle unità lessicali del frame [Theft] o dei *Verbs of Possessional Deprivation* bisogna considerare, oltre la maggiore astrattezza e instabilità rispetto alle entità concrete, anche il fatto che per i verbi non c'è un livello base effettivo, cioè quel livello del lessico acquisito per primo, cognitivamente più "utile" e attorno al quale si strutturano le categorie. Ciò vuol dire che, in una gerarchia lessicale di referenti concreti che va dal livello più generico, ad esempio *animale*, al livello più specifico, ad esempio *pitbull*, sarà individuabile un livello intermedio, chiamato livello base, che sarà costituito da termini come *cane*. Questo livello lessicale è quello che per primo viene acquisito e usato dai bambini. Per i verbi tale livello base non è individuabile. Il prototipo dei verbi è quello che potenzialmente può sostituirsi agli altri membri della categoria, che potenzialmente può acquisire le loro componenti semantiche tramite perifrasi, è il verbo che rappresenta la categoria evenemenziale al livello più astratto e che ne lessicalizza le componenti semantiche caratteristiche piuttosto che delinearne una specificazione. Il prototipo dei verbi e, dunque, degli eventi, è la «phonologically and semantically more abstract generalization[s] [...], on the basis of recurrent exposure» (Divjak 2010:226). Nonostante la frequenza sia determinante nell'analisi distribuzionale per stabilire gli usi più rilevanti, non è un fattore decisivo per stabilire il prototipo, così come per i verbi non è un fattore decisivo la condivisione di alcune componenti di significato tra i membri della categoria, cioè le somiglianze di famiglia. I membri della categoria evenemenziale [Theft] possono avere in comune anche le sole proprietà che li associano al prototipo (mettiamo il caso *rubare*) e non condividere nessun'altra proprietà tra di loro ma essere ognuno una specificazione differente del prototipo. A questo punto bisogna considerare di etichettare i verbi includendo anche le componenti semantiche opzionali lessicalizzate al fine di stabilire il coefficiente di similarità rispetto al prototipo e alle componenti semantiche in esso lessicalizzate. Ciò è stato fatto da Divjak (2010) il quale ha etichettato i verbi afferenti alla categoria evenemenziale TRY in russo con le componenti semantiche principali e anche con quelle opzionali ma determinanti per il significato del verbo: «the labels summarize the ways in which the clusters deviate from the default»

Per Pulman il nome della categoria è dato dai verbi *kill, speak, look, walk* ecc. (non dà, quindi, un nome generico al frame) e cerca di stabilire quale tra i verbi iponimi può essere identificato come il prototipo dell'insieme. I tentativi di stabilire il grado di prototipicità tramite esperimenti condotti sui parlanti sarebbero stati molto più significativi se integrati con le analisi in contesto. La *hierarchical agglomerative cluster analysis* utilizzata da Divjak (2010) per i verbi di TRY in russo mette insieme una gran mole di dati in contesto con le evidenze apportate dagli esperimenti condotti sui parlanti.

(Divjak 2010:143). Ad esempio, per i verbi *pytat'sja*, *starat'sja* e *probovat'*⁷⁹ vengono inserite le etichette per indicare che il tentativo è messo in atto per muovere sé stessi o altri e che sono attività spesso negate nella frase; per i verbi *silit'sja*, *poryvat'sja* e *norovit'*, vengono inserite le etichette per indicare che il tentativo è ripetuto e non intenso; per i verbi *tšcit'sja*, *pyžit'sja* e *tužit'sa* vengono inserite le etichette per indicare che il tentativo è molto intenso ma vano. Utilizzando il metodo del phylogenetic clustering⁸⁰ è possibile stabilire la distanza semantica tra i verbi che appartengono a una categoria evenemenziale. Per i verbi appartenenti alla categoria evenemenziale TRY in russo, la realizzazione grafica dello spazio semantico che occupano è la seguente:

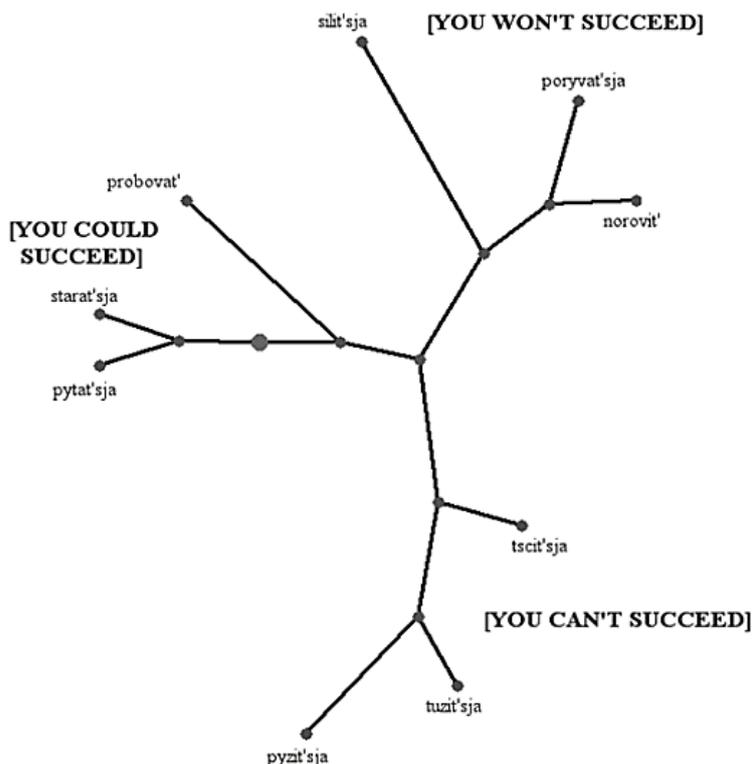


Figura 6. Dendrogramma rappresentante lo spazio semantico dei verbi di TRY russi (Divjak 2010:160)

Nella fase di acquisizione dei dati che hanno permesso la realizzazione di questo dendrogramma, compaiono i verbi, le strutture sintattiche e le componenti semantiche più rappresentative della categoria in generale ma anche le strutture sintattiche e le categorie generalmente ritenute opzionali o *non-core elements* che, invece, sono proprio quelle che rendono possibile la specificazione di significato tra i membri.

Silit'sja, *poryvat'sja* e *norovit'* lessicalizzano Iteratività e la bassa Intensità del tentativo; *tšcit'sja*, *pyžit'sja* e *tužit'sa* sono invece tentativi con Intensità alta ma senza scopo (Maniera-Aimless). Si può affermare che la Maniera, insieme all'Aspettualità, è tra le componenti semantiche più rilevanti che aiutano a stabilire il coefficiente di similarità tra gli eventi espressi dai verbi. Così come è stato possibile farlo per i verbi di TRY in russo, sarebbe possibile farlo per i *Verbs of Possessional Deprivation* che si trovano in Levin (1993) e per i verbi che evocano il frame [Theft]. Il verbo italiano *sgraffignare*

⁷⁹ Tutti i verbi vogliono dire 'provare', 'fare un tentativo'. Ogni tripletta ha, però una specificità nello svolgimento del tentativo: tentativo messo in atto per muovere sé stessi o altri, tentativo ripetuto e non intenso, tentativo molto intenso ma vano.

⁸⁰«In Divjak and Gries (2006) phylogenetic clustering was carried out using the Fitch program from the PHYLIP package (Felsenstein 2005). Fitch takes as input a distance matrix and attempts to generate a tree in which the distances between elements fit the distances in the distance matrix best, using the method of Fitch and Margoliash (1967). Fitch outputs an unrooted tree that does not assume an evolutionary clock and a common origin for data from a distance matrix; these assumptions fit the etymologically unrelated try-data well.» [Divjak 2010:159]

andrebbe etichettato anche per la componente semantica della Maniera-Atteggiamento Corporeo (scaltrezza, furtività), e per l'essere usato soprattutto per esprimere la sottrazione di oggetti concreti o astratti, piccoli o di scarso valore.

Al momento non si ha conferma che all'interno della categoria [Theft] o della categoria *Verbs of Possessional Deprivation* il verbo *steal* (o *rubare* per l'italiano) sia il prototipo di riferimento poiché il phylogenetic clustering non è stato ancora applicato a questa categoria evenemenziale ma c'è qualche indizio che spinge a crederlo. Per *rubare* risultano 43.241 occorrenze nel corpus ItWac e 125 per *sgraffignare*; *rubare* è più frequente di *sgraffignare*, rappresenta in maniera più astratta la categoria, può sostituirsi a *sgraffignare* e può parafrasarlo acquisendo le sue componenti di Maniera come modificatori esterni (es.: *quei ragazzi sgraffignano cosucce ovunque/quei ragazzi rubano furtivamente/di sottocchi cosucce ovunque*). Se per la categoria evenemenziale [Theft] si può individuare orientativamente un prototipo, non è detto che ciò sia possibile in tutte le altre categorie. La categoria evenemenziale [Perception_Active], ad esempio, include unità lessicali semanticamente molto diversificate⁸¹ che non sembrano disporsi in maniera radiale intorno a un prototipo ma piuttosto come dei cluster all'interno dei quali viene di volta in volta selezionato un prototipo locale. Di seguito un'esemplificazione grafica sulla base di unità lessicali italiane:

[Perception_active]

Ammirare
Guardare
Osservare
Scrutare
Odorare
Sniffare
Assaporare
Assaggiare
...

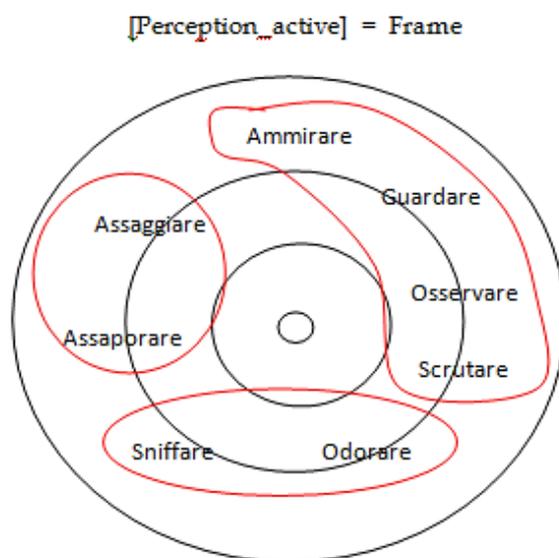


Figura 7: ipotesi di sottoraggruppamento delle unità lessicali del frame [Perception_active].

⁸¹ Unità lessicali comprese nel frame [Perception_Active]: *admire.v, attend.v, eavesdrop.v, eye.v, feel.v, gape.v, gawk.v, gaze.n, gaze.v, glance.n, glance.v, goggle.v, listen.v, look.n, look.v, observation.n, observe.v, palpate.v, peek.n, peek.v, peep.v, peer.v, savour.v, smell.v, sniff.n, sniff.v, spy.v, squint.v, stare.n, stare.v, taste.n, taste.v, view.v, watch.v*. Consultabile al sito:

https://framenet2.icsi.berkeley.edu/fnReports/data/frameIndex.xml?frame=Perception_active

Cosa fai? Guardo il paesaggio.
 Cosa fai? Scruto il paesaggio.

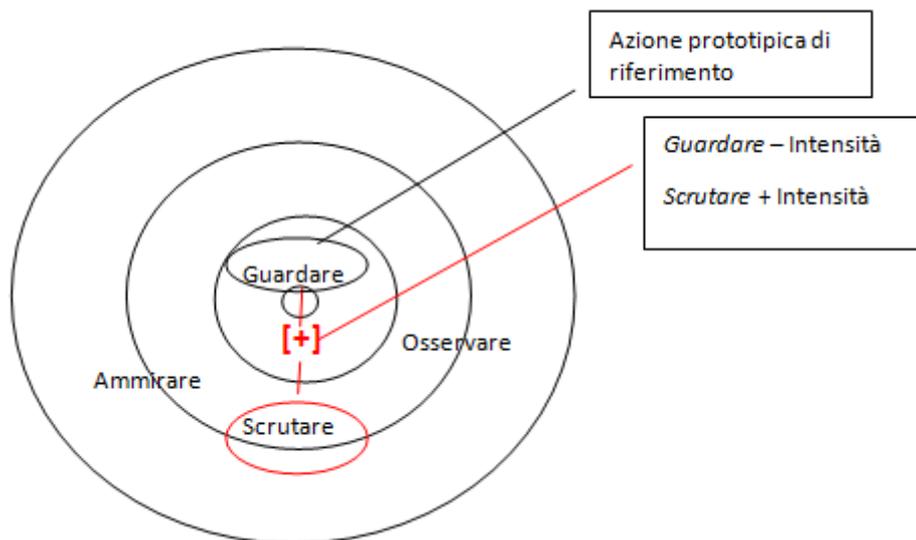


Figura 8: ipotesi di prototipo di riferimento di un evento in base al livello di specificazione. *Ammirare*, *osservare* e *scrutare* sono equidistanti dal centro, dal prototipo.

È lo stesso tipo di organizzazione spaziale che assumono i verbi di TRY in russo, come si è visto in Figura 6. In essa, più specificamente, possiamo individuare tre prototipi locali, come evidenziato di seguito:

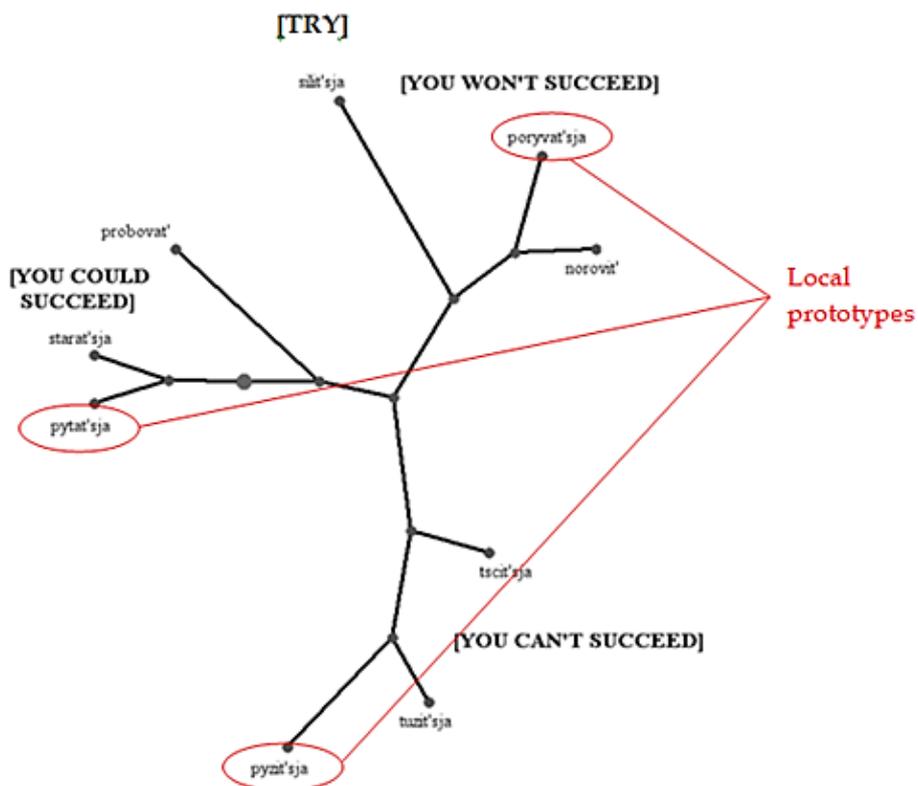


Figura 9: Dendrogramma rappresentante lo spazio semantico dei verbi di TRY russi con evidenziati i prototipi locali.

L'individuazione dei prototipi locali avviene grazie all'incrocio tra le proprietà sintattico-semantiche condivise tra i verbi con i test psicolinguistici condotti sui parlanti⁸².

Volendo ipotizzare, per la categoria [Theft] in italiano, una strutturazione simile a quella dei verbi di TRY in russo, il risultato potrebbe essere un'immagine simile:

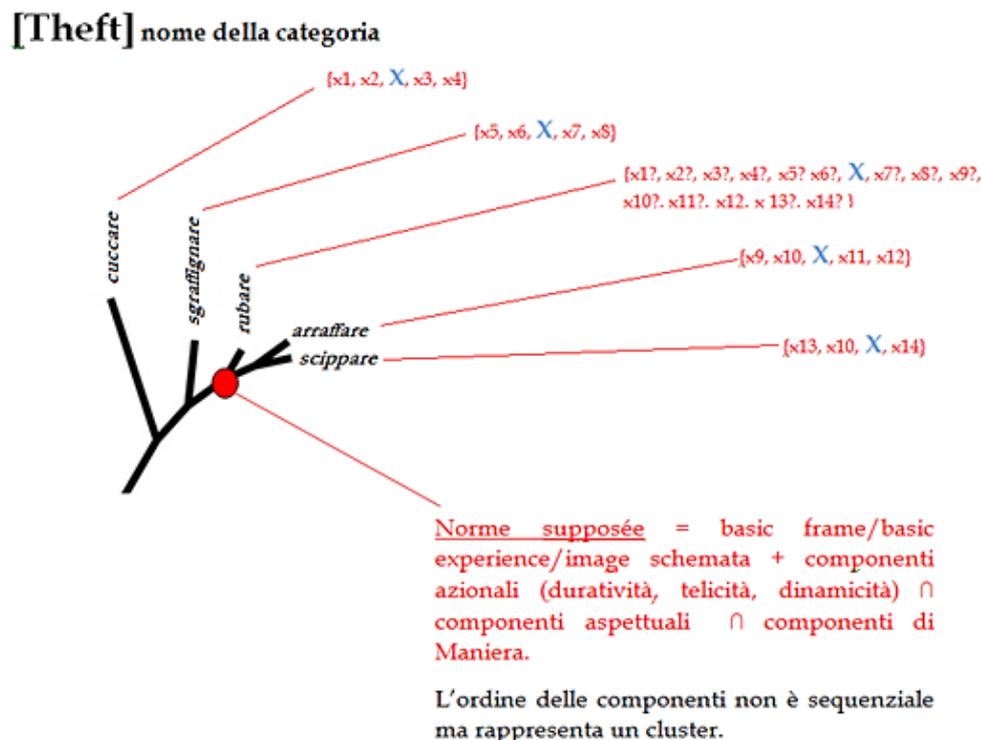


Figura 10: possibile strutturazione (parziale) della categoria [Theft] in italiano con indicato il prototipo (locale) *rubare*.

In figura 10 si trova parte dei verbi che afferiscono al frame [Theft]. *Rubare* è segnalato come il prototipo di riferimento. Esso può accogliere nel suo significato, potenzialmente, tutte le componenti semantiche degli altri membri, per questo motivo accanto alle componenti semantiche di *rubare*, segnalate con x_n , compare un punto interrogativo. La X in celeste, più grande delle altre, rappresenta l'insieme delle componenti essenziali condivise dal prototipo e da tutti gli altri verbi (condividono un'Azione in cui è presente un Esecutore, un Bene sottratto e una Vittima). Poi, le componenti di significato dei vari membri, cioè x_1 , x_2 , x_3 ecc. rappresentano ognuna rispettivamente una componente distribuzionale, aspettuale, semantica specifica di quel verbo. Ad esempio, *arraffare* sarà etichettato con la componente semantica saliente della Velocità di esecuzione e per la componente di Aspettualità più istantanea rispetto a *rubare*; *sgraffignare*, come detto prima, sarà etichettato con la componente semantica saliente della Maniera-Atteggiamento Corporeo e dell'occorrenza con nomi di beni piccoli e di poco valore; *scippare* sarà etichettato indicando l'occorrenza del verbo soprattutto con nomi quali *borsa* e con la componente della Velocità dell'azione. Questi sono degli esempi parziali ma verosimili di come possa determinarsi la discriminabilità di significato tra le unità lessicali di una categoria evenemenziale come [Theft]. Il risultato è che il significato non viene più stabilito solo sulla base della costruzione sintattica, o solo sulla base delle componenti semantiche, o solo sulla base delle componenti di Aspettualità, o solo sulla base della salienza assegnata dai parlanti, ma tutti questi fattori rappresentano un unico insieme. È possibile considerare i membri delle categorie evenemenziali, disposti intorno a un prototipo, specificazioni di Maniera del

⁸² Per maggiori approfondimenti sulla metodologia, vedi Divjak (2010).

prototipo stesso. *Sgraffignare, arraffare, scippare, cuccare* sarebbero Maniere di *rubare*, più o meno vicine allo svolgimento prototipico, più o meno sinonime del prototipo.

In conclusione, il metodo per una descrizione semantica *fine-grained* è rappresentata dall'integrazione della semantica dei frames con la teoria dei prototipi, sostenuta da una vasta analisi distribuzionale su corpora e verificata tramite test psicolinguistici svolti sui parlanti. In tal modo emerge come la componente semantica *non-core* di Maniera assuma un ruolo rilevante nella discriminazione di significato rispetto a un prototipo di riferimento. In aggiunta, si può parlare di prototipo per gli eventi, anche se con caratteristiche diverse dal prototipo delle entità concrete.

Il concetto di prototipo, così come gli altri concetti delineati in questa argomentazione, confluirà di seguito in una definizione della categoria di Maniera.

2.5. Questione terminologica e status della Maniera: come definirla?

In questa sezione si ricapitolano le principali argomentazioni esposte e si cerca di dare una definizione della Maniera. Gli autori a cui ho fatto riferimento sono principalmente Johnson, Lakoff, Talmy, Slobin, Goddard&Wierzbicka, Moline&Stosic. L'insieme delle loro riflessioni su questo argomento copre almeno vent'anni, ciononostante non emerge una definizione precisa di cosa sia la Maniera. L'analisi del significato di Maniera è l'oggetto di studio di questo lavoro di ricerca, quindi è utile provare a precisarne la definizione riassumendo le prospettive più rilevanti. Ho scelto di non prendere per buona una sola definizione, né di fornirle tutte evitando di proporle una mia. Sulla base delle nozioni che mi sembra siano più rilevanti per definire la categoria di Maniera offrirò, infine, anche una mia definizione.

In letteratura, quando si parla di *Manner* ci si riferisce generalmente alla *manner of motion*, all'evento e alla sua composizione. Il punto centrale, come afferma Filipović (2007), è quello di abbracciare una concezione tripartita, ovvero considerare: lo svolgimento degli eventi nel mondo reale, la loro concettualizzazione nella mente del parlante attraverso le capacità cognitive, la loro verbalizzazione linguistica. Il collegamento tra lo svolgimento degli eventi nel mondo reale e la loro concettualizzazione è stato studiato dalla linguistica cognitiva tramite la semantica evenemenziale. Gli autori Johnson e Lakoff hanno cercato di isolare le componenti salienti degli eventi producendone delle schematizzazioni chiamate *image schemas*. Essi ritengono che le espressioni linguistiche devianti rispetto al significato letterale inscritto nelle *image schemas* siano da considerare come **espressioni metaforiche**. In *We slogged through in* ('Abbiamo faticato per entrare') l'evento centrale sarebbe un evento di moto di attraversamento, schematizzabile in questo modo:

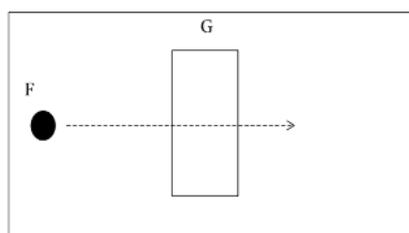


Figura 11. *Image schema* di un evento di attraversamento.

e la Maniera faticosa di compiere l'azione sarebbe intesa come un'estensione metaforica dell'evento, un espediente retorico.

Schematizzare un evento di movimento vuol dire segmentarlo in modo da isolarne tutti i dettagli informativi rilevanti, o proprietà, o elementi semantici, o componenti semantiche. Come afferma Thomas Rosen (1996), la Maniera è una *specification* della struttura dell'evento, quindi è un dettaglio informativo rilevante, che non può essere definito semplicemente come un'estensione metaforica di significato. Talmy (1997, 1991, 2000) ha messo insieme la schematizzazione degli eventi tramite *image schemas* e la formalizzazione della Lexical Conceptual Structure per spiegare che esistono un *framing event*, cioè un evento centrale, e dei *co-events* che ne rappresentano la componente idiosincratca, la specificazione. Il *framing event* sarebbe rappresentabile tramite un'*image schema* come la precedente, e la Maniera sarebbe una componente di significato rilevante ma aggiuntiva,

opzionale; infatti la frase *We slogged through in* può essere espressa anche senza Maniera: *We entered in the room*. Per Talmy la Maniera è una componente di significato aggiuntiva, che specifica un evento principale esprimibile tramite un *deep verb* (MOVE, ACT, BE_{LOC}, GIVE, per citarne alcuni). La Maniera è stata indagata soprattutto in verbi come *walk*, *drive* e *fly* che Wälchli&Sölling (2013:118) definiscono «semantically simple in that they contain only one manner-of-motion component»⁸³. Ma un verbo come *ogle* ('occhieggiare'), ad esempio, a quale *deep verb* si può ricondurre, PERCEIVE? Oppure SEE? Inoltre *occhieggiare* non sarebbe una semplice Maniera di PERCEIVE o SEE come *guardare*, *vedere* o *sentire*, in quanto non conterrebbe solo la "manner-of-perceive component" (o "maniera di primo livello") ma si sommerebbero anche la rilevanza dell'Iterazione dell'azione e un certo Atteggiamento corporeo (facciale), che sono proprietà che andrebbero esplicitate nell'analisi del significato del verbo⁸⁴. Goddard&Wierzbicka (2002a) propongono di analizzare la Maniera attraverso una combinazione di primitivi semantici da cui consegue un paragone. Verbi come *walk* e *slog* sarebbero formalizzabili con i primitivi MOVE LIKE THIS, *slid* e *ogle* con DO LIKE THIS. Questa teoria si rivela utile poiché fornisce un indizio importante su come definire la Maniera: **la Maniera è un significato implicitamente associato a un paragone**. Anche Moline&Stosic (2016) hanno parlato di «cas hors norme» per alcuni tipi di verbi del dire caratterizzati dalla rilevanza della proprietà dell'«État mental» come, ad esempio, *déconner* ('dare i numeri') o *vaticiner* ('profetare') e hanno associato, poi, l'idea a un confronto con una «norme supposée»⁸⁵.

Nel caso di verbi «semantically simple» è possibile associare a un primitivo semantico o *deep verb* la «norme supposée» o "evento prototipico" con cui si stabilisce il confronto, e si riesce a scomporre l'evento formalizzandolo attraverso la Lexical Conceptual Structure. Quando, invece, ci si trova di fronte a verbi più ricchi semanticamente, che lessicalizzano la Maniera in domini diversi da quello del movimento e che alla Maniera associano altre proprietà rilevanti, è utile sganciarsi dall'associazione dell'evento a un primitivo semantico e concepire la «norme supposée» o "evento prototipico" come un evento superordinato complesso, preso come punto di riferimento dal parlante. In Stosic (2019), questa idea viene spiegata attraverso una strutturazione gerarchica del lessico, per cui *walk* ('procedere a velocità regolare alzando e poi poggiando a terra un piede alla volta') è una maniera di *move*, e *stumble* ('camminare in modo instabile') è una maniera di *walk*.

Per finire, l'Iterazione, l'Atteggiamento Psicologico e Corporeo e l'Impegno implicato nel compiere l'azione sono alcune tra le **proprietà o componenti semantiche degli eventi** che il parlante può specificare e che possono essere più o meno lessicalizzate a seconda della loro salienza. Entrano, dunque, in gioco anche le capacità cognitive dei parlanti nell'esperire, nel concettualizzare ed esprimere la Maniera in cui un evento avviene.

Volendo provare a riassumere i vari punti di vista attraverso cui si è parlato del significato di Maniera, propongo la definizione seguente:

La Maniera è una categoria linguistica composita che specifica lo svolgimento di un evento. La Maniera si correla all'alterazione, percepita come saliente dai parlanti, di alcune proprietà dell'evento, rispetto a un'azione prototipica di riferimento⁸⁶.

⁸³ Verbi che si trovano in quello che ho definito Maniera di primo livello, rispetto a un verbo generico di movimento.

⁸⁴ Tali proprietà renderebbero *ogle* un verbo in cui si riconosce una Maniera di terzo livello poiché c'è un cumulo di componenti (in questo caso lessicalizzate) che specificano un evento di percezione più generale.

⁸⁵ La definizione di Maniera data da Moline&Stosic è:

La manière est une valeur sémantique complexe, incidente à un élément support, élaborée par des moyens lexicaux, syntaxiques, morphologiques, grammaticaux ou prosodiques et qui consiste en la diversification d'un procès, d'un état ou d'une qualité par une spécificité qualitative. [Moline&Stosic 2016:184]

⁸⁶ A differenza di Moline&Stosic, non ho inserito alcuna specificazione a proposito dei tipi di forma linguistica in cui la Maniera è verbalizzata perché, come è stato spiegato finora, i mezzi sono molto vari e diversificati.

Una «combinazione di elementi nella realtà» (von Wright, 1958 in De Mauro, 1970:39) costituisce un possibile stato di cose, ossia un'unità concettuale alla quale gli esseri umani sono in grado di dare un significato e a cui si può dare il nome di *evento*. L'evento è composto da alcune proprietà tipiche che costituiscono teoricamente l'"evento prototipico". Quando il parlante percepisce che una o più proprietà dell'evento (l'Iterazione, la Velocità, l'Atteggiamento Psicologico o Corporeo, il grado di Impegno, la Forza impiegata, la Sonorità ecc.) si alterano rispetto a un prototipo di svolgimento, allora si parla di Maniera di svolgimento di un'azione⁸⁷. Questa definizione risulta efficace anche perché sottolinea l'importanza del fatto che la Maniera dipende anche dalla valutazione dell'evento da parte del parlante, caratteristica che differenzia la Maniera dagli altri co-events elencati da Talmy:

⁸⁷ Slobin (2004:255): «"Manner" covers an ill-defined set of dimensions that modulate motion, including motor pattern, rate, rhythm, posture, affect, and evaluative factors. »

Slobin et al. (2014: 716): «manner of motion verbs are concerned with subjective dimensions of attitude, inner state, and evaluation.»

Queste due considerazioni di Slobin portano alla luce una problematica che pervade gli studi sulla categoria della Maniera, che sarebbe la grande difficoltà nel circoscrivere le categorie che correlano con essa. Inserisco in questa nota un breve chiarimento in merito poiché non tratterò approfonditamente la questione nel corso di questo lavoro. Per la finalità della mia ricerca ho preferito focalizzarmi sulle sole componenti semantiche che correlano con la Maniera rintracciabili nelle espressioni contenenti quantificatori indefiniti (componenti di Aspettualità, Impegno (Carefulness/Carelessness), Atteggiamento Psicologico/Corporeo). Sarebbe stato oneroso e forse poco fruttuoso analizzare i mezzi espressivi e la correlazione con la Maniera di un vasto insieme di componenti semantiche; inoltre, dati i confini sfumati tra i vari domini cognitivi (solo per citarne alcuni: Grado, Forza, Velocità, Sonorità, Mezzo, Strumento, Postura, Atteggiamento, Intensità, Forma del percorso ecc.), non sarebbe stato possibile arrivare a delle categorizzazioni ben definite. Contribuisce a questa scelta anche il mio approccio di analisi orientato verso lo studio dell'evento in quanto unità concettuale culturalmente condivisa (quindi non rigida) piuttosto che come categoria ontologica univoca.

Moline&Stosic, come visto in precedenza, identificano ed elencano numerose componenti semantiche correlate alla Maniera. Tra di esse ci sono alcune componenti che sembrano ricorrere, correlate alla Maniera, in vari studi (es. L'ALLURE in Moline&Stosic è la *posture* in Slobin (2004:255), in Lemmens (2005), in Flaux&Moline (2009) ed è l'Atteggiamento Corporeo nel presente lavoro); altre componenti, come la Forza, la Velocità, il Grado, lo Strumento, il Mezzo e la Qualità sono ritenuti da alcuni in correlazione con la Maniera e da altri componenti semantiche da essa slegate (nonché domini cognitivi non correlati). In Moline&Stosic (2016) il primo e il quinto capitolo affrontano la questione della correlazione più o meno stretta tra la Maniera e altri valori, come la Qualità, l'Intensità, lo Strumento, il Mezzo, il valore diminutivo, iterativo e dispregiativo (tra gli altri). Altri approcci, come la Lexical Conceptual Structure, identificano la componente di Maniera e altre componenti, ad esempio, il Mezzo, l'Intensità, lo Strumento, il grado di Forza. Secondo questo ultimo approccio le componenti sono compresenti ma indipendenti; non correlano cioè con la Maniera:

A manner root is associated with an activity LCS; such roots describe actions, which are identified by some sort of means, manner or instrument. Thus, the manner verbs *scrub* and *wipe* both describe actions that involve making contact with a surface, but differ in the way the hand or some implement is moved against the surface and the degree of force and intensity of this movement. Often such activities are characterised by the instrument used in performing them and the verbs themselves take their names from the instruments. [Levin&Rappaort Hovav in Maienborn 2011:426]

Inoltre, non sembra essere sbagliato aggiungere nuove componenti semantiche associate alla Maniera, come la FRIVOLITÉ o la BIEN/MAL-VEILLANCE inserite da Moline&Stosic (2016), che non si trovano generalmente nella letteratura in proposito. Queste componenti non hanno motivo di essere escluse dato che non esiste un insieme chiuso di componenti correlate alla Maniera.

Alcune categorie sicuramente non hanno nessuna correlazione con la Maniera (es. la deissi, la relazione concessiva). Riguardo quelle più spesso nominate finora, bisogna dire che il livello di correlazione dipende dall'approccio teorico di partenza, così come la dimensione dell'insieme di componenti che correlerebbero con la Maniera.

Chiarisco, quindi, che il risultato di questo lavoro non fornirà un insieme discreto ed esaustivo delle categorie correlate alla Maniera.

la *Precursion*, l'*Enablement*, la *Concomitance*, la *Purpose*, la *Constitutiveness*, la *Cause*, che non la condividono.

Nel corso del presente lavoro darò prova dell'applicabilità di questa definizione nell'analisi di espressioni di Maniera molto diversificate tra loro: si tratti di eventi di moto, di parola, di percezione o di condizione psicologica; siano essi semanticamente "semplici" o più complessi.

Capitolo 3

La quantificazione come punto di osservazione della Maniera

Nei capitoli precedenti è stato spiegato lo stato dell'arte sulla Maniera e la sua correlazione con l'Aspettualità. Da questo capitolo in poi, le basi teoriche esposte nei capitoli 1 e 2 verranno utilizzate per ricercare e motivare l'esistenza del senso di Maniera e la sua eventuale correlazione con l'Aspettualità nell'analisi di unità linguistiche plurilessematiche che hanno la caratteristica comune di contenere quantificatori o indefiniti.

Nel paragrafo 2.5 è stata data la definizione di Maniera: essa è una categoria linguistica che specifica lo svolgimento di un evento e che ha la peculiarità di essere composita in quanto correla con altre categorie. Il fatto che la Maniera sia composita o, meglio, multidimensionale, è un concetto che diventa basilare per la discussione dei casi italiani e francesi che verranno presentati in questo capitolo e per l'analisi dei dati estratti da corpora che saranno presentati nel cap. 5. Nel par. 2.2.1 alcune coppie di verbi, di cui uno neutro e uno alterato, sono servite a mostrare meglio questo concetto di multidimensionalità della Maniera. Ad esempio è stato spiegato come, date le coppie di verbi *piangere vs piagnucolare* e *scrivere vs scribacchiare*, in *piagnucolare* è espressa una Maniera di *piangere* alterata per le componenti dell'Atteggiamento Corporeo (la mimica facciale) e la Sonorità. La Maniera in questo caso si dirà che è composta da, o che correla con, le componenti semantiche dell'Atteggiamento Corporeo e della Sonorità. Le componenti semantiche di cui si compone, o con cui correla, la Maniera, non sono, però, sempre le stesse. Lo dimostra il fatto che *scribacchiare* non esprime un'alterazione dell'evento di *scrivere* né per l'Atteggiamento Corporeo, né per la Sonorità. Questa premessa serve a rendere legittima la metodologia applicata da questo punto in poi: la ricerca delle componenti semantiche di cui si compone la categoria di Maniera espressa. La metodologia che verrà proposta ricerca, però, la costruzione del senso di Maniera nel co(n)testo, cioè considera anche il contributo di altri elementi presenti nell'enunciato e il contributo della conoscenza condivisa nella costruzione del senso di Maniera. Nello specifico, il focus sarà sulle componenti semantiche del basso o alto grado di Impegno (soprattutto basso), dell'Atteggiamento Psicologico e Corporeo e della Breve o Lunga Durata dell'evento (cioè l'insolita brevità o l'insolita lunghezza temporale) rispetto a quello che è stato definito "evento prototipico".

Diventano basilari da qui in poi anche i concetti di "evento prototipico" e ciò che riguarda la strutturazione e l'alterazione temporale dell'evento. Per quanto riguarda il primo concetto, cioè la nozione di "evento prototipico", è stato possibile vedere, attraverso i par 1.1, 2.2.1, 2.3.1, 2.4, come sia davvero difficile dire in maniera univoca qual è il prototipo di un evento. Questa difficoltà vale tanto a livello dell'analisi linguistica quanto a livello cognitivo, ontologico. La nozione di "evento prototipico" verrà quindi usata per dire che alla base dei casi italiani e francesi che verranno presentati, e alla base di ciò che è espresso nelle occorrenze estratte dai corpora, c'è una unità esperienziale coerente, costituita da un insieme di conoscenze condivise su una certa situazione. Vale a dire che i parlanti italiani hanno una conoscenza condivisa tanto dell'evento espresso con il verbo *piagnucolare* quanto di eventi più complessi come, ad esempio, *festeggiare il diciottesimo compleanno*. Nei casi che verranno esposti di seguito e nell'analisi di dati estratti da corpora, l'evento sarà sempre alterato attraverso un'espressione che contiene un quantificatore o un indefinito. Oltre le componenti semantiche dell'Impegno e dell'Atteggiamento Psicologico/Corporeo, sarà possibile vedere che anche il modo in cui il parlante intende concettualizzare la strutturazione temporale dell'evento può essere alterata da questo tipo di espressioni, e talvolta l'alterazione della strutturazione temporale dell'evento correla strettamente con l'alterazione di Maniera. È stata definita Aspettualità la macrocategoria concettuale che permette ai parlanti di strutturare la temporalità dell'evento servendosi dei mezzi messi a disposizione dalla propria lingua (par. 2.2.2). Le alterazioni della strutturazione temporale sono varie, come spiegato nel cap. 2. È utile ricordare il senso di ripetitività dell'evento, come in *mordicchiare* rispetto a *mordere*, il senso di prolungamento

della durata dell'evento come in *morse timidamente/piano*⁸⁸, il senso di riduzione della durata dell'evento come *bruciacchiare* rispetto a *bruciare* oppure come in *rise un po'* rispetto a *rise*, oltre che definizioni più ricorrenti nella letteratura sull'aspetto verbale come il senso ingressivo, l'abituale, l'aoristico ecc.⁸⁹

Queste premesse teoriche permettono, quindi, di dire che il focus della ricerca è l'espressione della Maniera quando specifica il tipo di impegno richiesto per svolgere tale evento rispetto a una concettualizzazione prototipica, eventualmente il tipo di atteggiamento del corpo e della mente nello svolgimento, e quando specifica, parallelamente o cumulativamente, il tipo di struttura temporale dell'evento: particolarmente breve rispetto all'evento prototipico o particolarmente lungo rispetto a esso. Nel cap. 1 è stato anche spiegato che la metodologia di analisi tipica della Maniera è stata principalmente quella della scomposizione semantica di lessemi (par. 1.2, 1.2.1, 1.2.2, 1.2.3). Tale spiegazione è servita a discostare il presente lavoro da essa poiché si tratta di una metodologia limitante. È limitante perché non permette di considerare come eventi porzioni diverse dal punto di vista testuale. In tutti gli studi descritti, la base era la scomposizione lessicale dei verbi. La forma intera *festeggiare il diciottesimo compleanno*, invece, va intesa come evento alla stregua di *piangere*, ciascuno con la propria concettualizzazione riconoscibile dai parlanti. Quindi, lo studio dei casi italiani in 3.3 presenterà eventi espressi attraverso forme del tipo *fare due chiacchiere*, lo studio dei casi francesi in 3.4 presenterà eventi espressi tanto attraverso singoli lessemi (es. *rédemocratiser* 'ridemocratizzare'), tanto attraverso porzioni testuali più complesse (es. *Je te la scanne et te l'envoie en MP* 'te la scannerizzo e te la invio per e-mail'), l'analisi dei dati su corpora del cap. 5 considererà tutti i diversi tipi di costruzioni sintattiche che sono associabili a una unità concettuale definibile come evento. Verranno considerate forme linguistiche di due tipologie: il tipo *fare due chiacchiere* che esprime in sé sia l'evento che l'alterazione di Maniera(/Aspettualità) e il secondo tipo che invece è rappresentato da un evento espresso e una forma esterna a esso che lo modifica per Maniera(/Aspettualità), come ad esempio *te la scannerizzo*, *è una cosa da niente*, *recitano da cani*, *je te la scanne*, *c'est l'affaire d'un jour ou deux*.

In conclusione, le premesse dei primi due capitoli verranno applicate su dati di lingua reale in questo capitolo e nei prossimi due. In questo capitolo saranno descritti e commentati alcuni casi di espressioni di Maniera italiane e francesi contenenti quantificatori o indefiniti. Lo studio di questi casi, già considerati rispettivamente da Voghera (2017a, 2017b, 2019) e Legallois (2006, 2007a, 2007b, 2012) per l'uso non cardinale dei quantificatori, serve in questa sede a fare un approfondimento semantico ulteriore, che si rivela un argomento a favore della possibilità di esprimere la Maniera e le sue correlazioni attraverso espressioni di quantità, rinforzando allo stesso tempo l'idea della multidimensionalità della Maniera. Il confronto tra le espressioni italiane e francesi serve a dimostrare come si tratti di un fenomeno non isolato ma rintracciabile interlinguisticamente e come siano comuni i mezzi sfruttati dai parlanti tanto italiani quanto francesi per costruire lo stesso tipo di significato di Maniera. Inoltre lo studio di queste espressioni italiane e francesi serve a dare l'idea del tipo di unità linguistica presa in considerazione, cioè espressioni multiparola definibili come polirematiche o costruzioni. Il mio studio non continuerà con l'analisi in altre lingue dello stesso tipo di espressioni discusse in questo capitolo, né verrà fatta un'analisi diacronica tra più lingue delle espressioni in questione poiché l'intento non è uno studio tipologico. Presenterò, invece, nel cap. 5 un'analisi su dati estratti da corpora di lingua italiana, con l'intento di verificare, allargando i co(n)testi d'uso e selezionando una varietà più ampia di forme, la possibilità di esprimere Maniera attraverso quantificatori o indefiniti, tenendo presente tutte le premesse fin qui delineate sul concetto di evento, sulle correlazioni semantiche con la Maniera, sull'Aspettualità, sull'approccio non limitato alla semantica lessicale. Lo scopo è quello di affinare i concetti teorici sulla base dello

⁸⁸ Anche se discontinuamente, casi in cui è espresso un prolungamento della durata prototipica dell'evento sono trattati anche nella teorizzazione dell'Aspettualità di Dessì Schmid (p. 93, 111, 153-155), specificando che anche le espressioni di quantità contribuiscono alla concettualizzazione degli eventi, interagendo con le espressioni puramente temporali.

⁸⁹ Secondo la distinzione di Bertinetto (1986, 1994).

studio di dati concreti e di offrire una metodologia di analisi che riesca a dar conto e a esplicitare la multidimensionalità della Maniera, consentendo l'applicabilità anche in altri ambiti, come lo studio della Maniera su corpora diversi o attraverso l'analisi di forme linguistiche diverse.

Per cominciare questo iter è bene partire con un excursus sulla tradizione grammaticale di quantificatori e indefiniti, per poi passare alla spiegazione del fenomeno che permette il loro uso per esprimere Maniera: un *path* o percorso semantico.

3.1 Il punto di vista delle grammatiche su quantificatori e indefiniti

Il mio lavoro di ricerca si concentra sugli usi degli specifici elementi *niente*, *poc-/po'*, *cert-* e *qualcosina* con senso diverso da quello di quantificazione; nello specifico, nei loro usi con senso di Maniera. Prima di discutere la correlazione tra i due significati, è utile offrire in questa sezione una panoramica delle nozioni tradizionali che è possibile trovare in alcune autorevoli grammatiche⁹⁰ a proposito delle forme che tanto possono essere definite “pronomi/aggettivi indefiniti” quanto “quantificatori”. La panoramica offerta dalle grammatiche permetterà di comprendere quali sono gli aspetti su cui si è focalizzata maggiormente la modellizzazione della lingua italiana e se ci sono dei punti di convergenza con il tipo di analisi – principalmente di tipo semantico – offerta in questo lavoro. In tutte le fonti verranno prese in considerazione principalmente le sezioni inerenti gli elementi *niente*, *poc-/po'*, *cert-* e *qualcosina*, con rimandi ad altri elementi dello stesso tipo (indeterminati/quantificatori) quando offrono un confronto utile a comprendere meglio le proprietà degli indefiniti trattati in questo lavoro. Verranno riportate anche le informazioni più rilevanti del loro comportamento sintattico poiché sono sempre presenti nelle fonti consultate.

Treccani parla di *pronomi e aggettivi indefiniti* (gli aggettivi indefiniti detti anche “aggettivi determinativi”) e descrive la classe come composta da quegli elementi che «indicano qualcuno o qualcosa in modo generico e indeterminato». La classe, tanto di aggettivi quanto di pronomi, è suddivisa in quattro categorie: *singolativi*, *collettivi*, *quantitativi*, *negativi*.

Niente è un pronome indefinito negativo, cioè nega completamente qualcosa, ad es.:

- (1) Non apprezza niente

e si accorda al maschile singolare.

Nelle frasi interrogative o nelle ipotetiche può avere valore affermativo:

- (2) Hai visto niente?

Poco è definito come pronome indefinito quantitativo, cioè indica una quantità indeterminata, generica. Ha la stessa forma sia in funzione di aggettivo che di pronome e può essere alterato (*pochino*) o troncato (*un po'*). Nei casi in cui è preceduto da un articolo determinativo, la quantità espressa è rafforzata e risulta più specifica:

- (3) I pochi programmi che mi piacciono (equivale a: tutti i programmi che mi piacciono)
- (4) Pochi programmi mi piacciono (equivale a: una piccola quantità imprecisata)

Qualcosa è definito come pronome indefinito singolativo, cioè indica una persona o una cosa in modo imprecisato. La forma più antica, non univerbata, è *qualche cosa*. Le forme alterate *qualcosina*, *qualcosetta*, *qualcosuccia* appartengono al registro informale.

⁹⁰ Sono state consultate le seguenti fonti (i link ai siti web e i riferimenti completi si trovano in bibliografia): L. Renzi et al. (1991), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, Vol I; C. Andorno (2003), *La Grammatica Italiana*; Prandi&De Santis (2019), *Manuale di Linguistica e Grammatica Italiana*; il sito web Treccani alla voce “Aggettivi Indefiniti”; il sito web Treccani alla voce “Pronomi Indefiniti”; la pagina del sito web Treccani nella sezione “Enciclopedia dell’Italiano (2010)” alla voce “indefiniti, aggettivi e pronomi” di C. De Santis.

Quando *qualcosa* regge un verbo composto, il participio passato può avere l'accordo sia al maschile che al femminile (meno frequente):

- (5) Qualcosa è successo/Qualcosa è successa

Se il participio precede il pronome, il participio si accorda quasi sempre al maschile:

- (6) È successo qualcosa?

Certo ha valore di aggettivo indefinito se usato prima del nome:

- (7) Certi giornalisti non sanno lavorare.

Quando è preceduto dall'articolo indeterminativo, l'espressione indefinita è rafforzata:

- (8) Un certo giornalista mi ha contattato.

Quando la costruzione *art. indet. + cert-* precede un nome, un cognome o un soprannome, il senso è che la persona non è ben identificata (su questo, vedi anche Renzi 1991:369):

- (9) Un certo John

Certo si oppone a *qualche* in quanto *certo* esprime il fatto di non sapere nulla del referente, *qualche* invece lascia intendere che si conoscono alcune caratteristiche del referente, nello specifico si conosce almeno approssimativamente la quantità:

- (10) Nello studio c'erano certi giornalisti (equivale a: c'erano giornalisti totalmente sconosciuti)
(11) Nello studio c'era qualche giornalista (equivale a: c'erano pochi giornalisti)

Certo può anche esprimere un senso spregiativo, può esprimere che il referente è in qualche modo sconveniente (12) o può esprimere (anche) un senso accrescitivo (13):

- (12) Al colloquio ha fatto certe cose...
(13) Ha certi occhi...

Alla voce "Aggettivi e Pronomi Indefiniti" che De Santis (2010) ha scritto nell'Enciclopedia dell'Italiano per Treccani viene spiegato che *indefiniti* è un'etichetta generica per elementi che hanno la funzione di determinanti o sostituti del nome, che generalmente forniscono informazioni sulla quantità del referente del nome a cui essi sono collegati. È una classe eterogenea per quanto riguarda le forme e le funzioni degli elementi; è diversificata anche la loro classificazione. Gli elementi che costituiscono questa classe possono avere solo l'uso pronominale (es. *niente*), oppure possono avere l'uso pronominale e di determinante (es. *tanto*), oppure possono essere dei modificatori e quindi avere un uso aggettivale (es. *ogni*). Alcune forme sono variabili, altre invariabili. Dal punto di vista semantico, la proprietà comune è l'espressione di relazioni quantitative indefinite, a differenza dei quantificatori definiti che sono i numerali. Elementi come *tutti*, *nessuno*, *ogni*, però, hanno un'interpretazione definita o riferita alla totalità.

Niente è un indefinito che funziona solo come pronome.

Poc- è un indefinito con valore di determinante (vedi anche Renzi 1991:313) o di pronome:

- (14) Ho visto poche auto parcheggiate
(15) Mi piacerebbe vedere più auto, queste sono poche

Poc- si apocopa quando è usato come pronome neutro che introduce un partitivo (vedi anche Renzi 1991:301) o se preceduto dal clitico *ne*:

- (16) Un po' di lavoratori
- (17) Un po' di quell'olio
- (18) Ne vorrei un po'

Qualcosa è il pronome corrispondente al determinante *qualche*. È usato solo in riferimento a cose, con genere neutro.

Cert- è un indefinito con valore di determinante o di pronome. È un indefinito che si usa prevalentemente al plurale e si trova prima del nome quando ha valore di indefinito. Quando si trova dopo il nome ha valore di aggettivo:

- (19) Un certo guadagno vs. Un guadagno certo
- (20) Certe voci vs. Voci certe

Sempre De Santis (2010) fa il confronto tra altre classificazioni dello stesso tipo di elementi citando Andorno (2003) e Serianni (1988). Andorno (2003:23 segg.), secondo un criterio che deriva dalla logica formale, divide la classe in quantificatori indefiniti *universali*, *esistenziali* e *identificativi*. Gli *universali* «si riferiscono a tutti gli elementi dell'insieme cui il nome fa riferimento» (es. *tutti*, *ogni*, *niente*). Per alcuni quantificatori universali l'interpretazione può essere collettiva o distributiva (es. *per ogni* e *qualsiasi*). Gli *esistenziali* si riferiscono ad «almeno un individuo della classe» (es. *qualche*, *alcuni*, *certi/e*). Tra i quantificatori esistenziali ci sono anche forme che aggiungono «una valutazione della consistenza della parte considerata rispetto al tutto» (es. *poco/pochi*, *molto/molti*, *parecchi*, *alquanto*). Andorno (2003) distingue anche il gruppo degli indefiniti con valore negativo (es. *nessuno*, *alcuno*) e gli indefiniti con valore identificativo (es. *stesso*, *tale*, *altro* ma anche *certi*) che esprimono informazioni sull'identità/differenza del referente piuttosto che sulla sua quantità. Questi indefiniti e quantificatori indefiniti sono una sottoclasse degli *specificatori*, cioè di quell'insieme di elementi che esprime «definitezza e quantificazione della referenza del nome» (Andorno 2003:19).

Niente è uno specificatore e quantificatore indefinito universale.

Poc- è uno specificatore e quantificatore indefinito con valore esistenziale.

Cert- è uno specificatore e quantificatore indefinito con valore esistenziale o con valore identificativo.

Serianni (1988:286 segg.) chiama *quantitativi* gli elementi che esprimono informazioni sulla quantità (*molto*, *poco*, *troppo*) e che sono usati al singolare con nomi massa e al plurale con nomi di oggetti individuali (vedi anche Renzi 1991:325 e Prandi 2006, Prandi&De Santis 2019 di seguito). Poi distingue gli indefiniti *singolativi* che comprendono gli *esistenziali* di Andorno (2003) e includono anche *certo*, *altro* e *tale*, i *collettivi* che corrispondono agli *universali* di Andorno (2003) e i *negativi* (*nessuno*, *niente*).

Prandi (2006:298 segg.), Prandi&De Santis (2019:375 segg.) distinguono indefiniti *di quantità* (es. *poco*) e indefiniti *di qualità* (es. *certo*). Essi sono determinanti del nome. Gli indefiniti di quantità si usano al singolare con i nomi massa (*molta sabbia*, *tutto l'olio*, *poca aria*) e al plurale con i nomi numerabili (*molti sassi*/**molto sasso*, *pochi sassi*/*poco sasso*). La dicitura "quantificatore" è una funzione di aggettivi e pronomi indefiniti, non una classe a sé. L'informazione di quantità è approssimata e può riferirsi alla totalità del referente (es. *tutto*) o a una sua parte (es. *pochi*), può negare l'intero referente (es. *niente*) o riferirsi a un limite (es. *troppo*), può esprimere informazioni sull'identità del referente (es. *altro*) o esprimere un valore qualitativo (es. *qualsiasi*). I *quantificatori* «sono determinanti che specificano la quantità. Includono gli indefiniti di quantità, i numeri cardinali e i partitivi. [...] I numeri si usano con i nomi numerabili [...]. Le espressioni di quantità indefinita e i partitivi si usano al singolare con i nomi di massa [...] e al plurale con i nomi numerabili [...]» (Prandi&De Santis 2019:501).

Niente è un pronome indefinito che non ha il determinante corrispondente.

Poco è un indefinito di quantità, è determinante del nome ed è usato al singolare con nomi massa e al plurale con nomi di oggetti individuali. Ha anche un uso pronominale.

Qualcosa è definito solo come pronome indefinito invariabile.

Certo è un indefinito di qualità. È spesso equivalente a *tale* (*una certa signora* equivale a: *una tal signora*). Al singolare può essere preceduto dall'articolo ma non al plurale. La forma *certi* è un determinante indefinito che ha anche un uso pronominale: «la frase seguente significa più o meno "alcuni amici non meglio precisati": Ho incontrato certi amici» (Prandi&De Santis 2019:375).

La *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, pubblicata in tre volumi tra il 1988 e il 1995 è una grammatica specialistica descrittiva che non elenca regole ma descrive le strutture in uso nella lingua attraverso numerosi esempi. Di seguito verranno riprese le sezioni che mostrano alcune peculiarità di *niente*, *poc-/po'*, *certo* e *qualcosina*, e verrà ripreso in maniera più estesa il cap. 5 "I Quantificatori" poiché rappresenta un'esposizione completa e dettagliata delle caratteristiche della classe all'interno della quale rientrano gli indefiniti di interesse per questo lavoro.

Nella *Grande Grammatica Italiana di Consultazione* gli elementi *niente*, *poc-/po'*, *certo* e *qualcosina* vengono generalmente definiti *pronomi/aggettivi indefiniti*, *quantificatori*, *quantificatori pronominali positivi/negativi*. I quantificatori vengono definiti elementi non argomentali che contribuiscono a definire il significato del SN (Renzi 1991:274). L'uso dei quantificatori è uno tra i modi che permettono di verbalizzare la necessità logica di precisare la quantità del referente di cui si parla (Renzi 1991:357). Essi possono anche avere la funzione di soggetto indefinito (Renzi 1991:101).

Di seguito alcune indicazioni a proposito del ruolo dei quantificatori nell'ordine degli elementi nella frase (Renzi 1991:143-200).

Quando un sintagma contenente un quantificatore negativo o pronominale viene anteposto nella frase, generalmente non c'è ripresa pronominale:

- (21) Qualcosa avrà fatto nella vita/Qualcosa l'avrà pur fatta nella vita/*Qualcosa l'avrà pur fatto nella vita
- (22) Niente concludi, stando in questo buco/*Niente lo concludi, stando in questo buco; *Niente di simile lo possiamo trovare invece nel nostro paese
- (23) Di qualcosa avrete parlato/*Di qualcosa ne avrete parlato
- (24) *Poco, l'ho visto anch'io, da quella posizione.

Nei casi in cui è possibile questa anteposizione del quantificatore, bisogna pensare che si tratta di una ripresa anaforica e non di topicalizzazione poiché la ripresa pronominale risulta agrammaticale. Quando i quantificatori anteposti sono enfatizzati con l'intonazione, si ottengono frasi topicalizzate senza ripresa pronominale, ad es.:

- (25) NIENTE, (non) hanno mandato
- (26) POCHI AMICI, aveva

La frase scissa invece non è possibile con alcun quantificatore sia positivo che negativo. Questo perché la frase scissa mette in focus l'elemento iniziale, il quale deve rispettare il requisito di specificità, che non appartiene ai quantificatori pronominali, del tipo:

- (27) *E' QUALCOSA che ho comprato
- (28) *E' QUALCOSA che è successo
- (29) *E' NIENTE che (non) mi hanno dato da mangiare

Se il quantificatore positivo è preceduto da una preposizione, la frase scissa risulta maggiormente accettabile, ad es.:

- (30) E' DI QUALCOSA che ho parlato

ciò non accade con i quantificatori negativi ad es.:

(31) *E' DI NIENTE che mi ha parlato

Con il quantificatore *poc-* la dislocazione a sinistra non è possibile:

(32) *Pochi fogli, li aveva anche Giorgio

(33) *Poco caffè, lo beve Giorgio

ma è possibile l'anteposizione anaforica:

(34) Pochi fogli aveva anche Giorgio

(35) Poco caffè beve anche Giorgio

Può essere dislocata la forma *un po' di*, assumendo un significato partitivo:

(36) Un po' di fogli, li aveva anche Giorgio

(37) Un po' di caffè, lo beve Giorgio

I quantificatori sono anche elementi non facilmente coordinabili⁹¹ (Renzi 1991:245). La coordinazione funziona in presenza di *rispettivamente*, ad es.:

(38) *I tessuti sono poco e molto soffici

(39) I tessuti sono rispettivamente poco e molto soffici

I quantificatori possono formare combinazioni con elementi che hanno una funzione analoga alla quantificazione, cioè con gli articoli (Renzi 1991: 357-424):

(40) Un certo languorino

(50) Una qualche risposta

(51) Le poche abitudini che hai

Anche le forme *certi/e* possono avere un senso partitivo, analogo a *dei/delle*:

(52) Vendono dei prodotti a buon prezzo

(53) Vendono certi prodotti a buon prezzo

Si tratta di un senso definibile «indeterminato non-specifico» (Renzi 1991:374); ma se si vuole aggiungere un sintagma determinato nella seconda frase, l'uso di *certi/e* è escluso:

(54) Non voglio delle calze, voglio le calze che ho comprato ieri

(55) *Non voglio certe calze, voglio le calze che ho comprato ieri

Nelle frasi relative le forme negative *niente*, *nulla* e *alcuna cosa*, che sono le forme negative del quantificatore neutro *qualcosa*, possono precedere il pronome relativo:

(56) Non c'è niente di cui lamentarsi

⁹¹ Lo dimostra anche il fatto che le locuzioni più lessicalizzate sono *poco o niente* e *più o meno*, che contengono la congiunzione disgiuntiva.

In altri tipi di frasi relative il pronome relativo non è esplicitamente espresso e il quantificatore negativo o neutro è sottinteso:

(57) Non ha da mangiare

Niente, poc-, qualcosa e cert- possono essere ripresi da *ne* ma solo se compaiono nella forma pronominale:

(58) Mario non *ne* ha capito niente/(non) *ne* ha tenuti pochi/*ne* ha provate certe/*ne* ha tirato fuori qualcosa/**ne* ha tirato fuori qualche

Di seguito un sunto della descrizione della classe dei quantificatori nel capitolo dedicato (Renzi 1991:645-696).

La nozione di quantificazione comprende un insieme di fenomeni apparentemente eterogenei che condividono lo stesso meccanismo interpretativo. Tale meccanismo interagisce con le proprietà semantiche intrinseche dei SN di una lingua e permette di distinguerli in tre classi (Renzi 1991:645):

- a. SN che determinano ambiguità semantica tra un'interpretazione quantificata e una non quantificata;
- b. SN che determinano senza ambiguità solo la lettura quantificata
- c. SN che non determinano ambiguità semantiche né lettura quantificata

Le classi a. e b. contengono elementi chiamati *quantificatori*. La classe c. contiene elementi chiamati *termini singolari*. La classe dei quantificatori è composta da SN quantificati veri e propri e da determinanti che provocano o precisano l'interpretazione quantificata (es. *ogni, molti*). La classe a. contiene quantificatori detti "non intrinseci". La classe b. contiene quantificatori detti "intrinseci" e sono quelli che presentano una discordanza tra il proprio numero grammaticale e i valori quantitativi della variabile che denotano.

A differenza di altri SN, i quantificatori si riferiscono alla molteplicità o alla mancanza della loro referenza (Renzi 1991:654).

Secondo la logica formale, il significato specifico del quantificatore è espresso da un operatore logico: \forall (leggi: per ogni) usato per l'interpretazione di quantificatori universali come *ogni*; \exists (leggi: esiste almeno 1) usato per l'interpretazione di quantificatori esistenziali come *qualche*; $\neg\exists$ (esistenziale negato) usato per l'interpretazione di quantificatori negativi come *nessuno* (Renzi 1991:646-8). Si pongono, però, dei problemi, tra l'interpretazione logica e quella della lingua naturale. Il quantificatore *qualche*, ad esempio, nell'interpretazione logica viene letto come «c'è almeno 1 x» ma nella lingua naturale non è sempre così (Renzi 1991:648-651). Infatti in:

(59) Qualche artigiano pensa che il paese lo apprezzi

(60) Tutti gli studenti incappano in qualche esame noioso nel loro percorso di studi

(61) Giovanni troverà pure qualche donna che lo ami, prima o poi

in (59) l'interpretazione di *qualche* è di pluralità, infatti la frase è falsa se è un solo artigiano a pensare di essere apprezzato dal paese; in (60) l'interpretazione è invece generica, non necessariamente plurale, infatti *qualche* può essere sostituito dalla variante generica *un qualche* o dall'articolo indeterminativo *un*, con un senso che implica che il parlante non sa precisare la referenza; in (61) il co(n)testo pare vincolare il senso di *qualche* a una interpretazione singolare. Quindi bisogna distinguere casi in cui l'operatore è $\exists!x$ «c'è almeno 1 x» e casi in cui l'operatore è $\exists 2x$ «ci sono almeno 2 x». Anche *ogni* può essere sostituito talvolta da varianti generiche e in quei casi perde anch'esso l'interpretazione di pluralità.

I SN definiti, come i soggetti di:

(62) Il gatto è territoriale e abitudinario

(63) Il cliente che desidera effettuare il cambio di taglia, deve inoltrare la procedura di reso

mostrano la possibilità di interpretazione plurale.

Lo stesso vale per *qualcuno*, che può avere interpretazione plurale in casi come:

(64) Ho sentito qualcuno, ma 2/3 clienti solamente

I SN visti fin qui presentano la caratteristica di essere indeterminati tra una referenza singolare e una plurale. Essi sono SN generici e appartengono alla classe dei quantificatori intrinseci.

Tra i quantificatori intrinseci si trovano anche gli interrogativi *che cosa* (*che/cosa*) e *chi* poiché presuppongono la pluralità di ciò su cui si interroga (Renzi 1991:654).

Tra i quantificatori non intrinseci rientrano i SN plurali, come quelli che comportano ambiguità tra l'interpretazione collettiva e quella distributiva (Renzi 1991:651-2). Ad esempio:

(65) I miei nonni pensano che lo Stato li imbrogli.

può essere interpretata con la lettura collettiva in (66) o con la lettura distributiva in (67):

(66) I miei nonni pensano che lo Stato imbrogli i miei nonni (inteso come tutto l'insieme 'i miei nonni')

(67) Ciascuno dei miei nonni pensa che lo Stato lo imbrogli (inteso come: pensa che imbrogli lui/lei ma non necessariamente pensa che imbrogli gli altri)

in (67) la pluralità è denotata indirettamente dalla somma dei membri dell'insieme.

Anche i SN introdotti da determinanti come *pochi*, *molti*, *alcuni*, *certi*, *un po' di*, *altri* presentano la stessa ambiguità. Questo tipo di determinanti non perde mai la presupposizione di pluralità, a differenza di altri quantificatori plurali che in alcuni contesti possono ammettere l'interpretazione generica, non necessariamente plurale. Si veda la differenza tra la possibile interpretazione generica di (68) e (69):

(68) (Tutti) i clienti che desiderino effettuare il cambio taglia, devono inoltrare la procedura di reso.

(69) Se trovi (dei) pomodori andati a male, buttali subito.

e quella solo plurale di:

(70) I pochi clienti che desiderino effettuare il cambio taglia, devono inoltrare la procedura di reso.

(71) Ho notato certi/un po' di pomodori andati a male, buttali subito.

Tra i quantificatori non intrinseci si trovano anche le espressioni singolari coordinate del tipo *X e Y*, *sia X sia Y*, *né X né Y* che inducono un'interpretazione plurale. Ad esempio:

(72) Maria e Giovanna pensano che lo Stato le imbrogli

può essere interpretata come:

(73) Maria e Giovanna pensano che lo Stato imbrogli Maria e Giovanna

(74) Maria pensa che lo Stato imbrogli Maria e Giovanna pensa che lo Stato imbrogli Giovanna

Tra i determinanti su citati (*pochi, molti, alcuni, certi, un po' di, altri*), per *certi* è possibile rappresentarne il significato tramite l'operatore $\exists 2x$, per la maggior parte degli altri (*pochi, molti, troppi, gran parte di, quasi nessuno...*) è possibile definire la loro interpretazione in termini insiemistici. Ciò vuol dire che l'interpretazione di *pochi* è generalmente quella partitiva, cioè denota un sottoinsieme della totalità, allo stesso modo in cui i parlanti interpretano quantificatori esistenziali come *qualche* e *alcuni*. Infatti sia in (75) che in (76) di seguito, i parlanti tendono a implicare che rimane un residuo consistente rispetto alla totalità (Renzi 1991:657-9):

(75) Qualche studente ha/Alcuni studenti hanno superato l'esame

(76) Pochi studenti hanno superato l'esame

Secondo il criterio logico, invece, (75) dovrebbe essere vera anche in un contesto in cui è vera (77) di seguito:

(77) Tutti gli studenti hanno/Ogni studente ha superato l'esame.

Sicuramente *pochi* risulta meno ambiguo di *alcuni* in quanto *pochi* non favorisce l'interpretazione di totalità, come può invece accadere con *alcuni*. *Pochi* denota una totalità nel caso in cui è preceduto dall'articolo determinativo:

(78) I pochi studenti che hanno superato l'esame.

Di seguito una sintesi del concetto di portata dei quantificatori. Verranno considerati i casi di complessi argomentali più semplici e non verranno trattati i casi di portata in contesti di dislocazione e topicalizzazione (Renzi 1991:659-691).

La portata è l'insieme degli elementi su cui agisce il significato del quantificatore. Ciò vuol dire che ci sono, nel contesto frasale, elementi che possono subire effetti di moltiplicazione a causa della presenza del quantificatore.

Il significato del quantificatore ha effetto su variabili di diverso tipo. Ad esempio:

(79) Ogni operaio zelante crede che i capi lo apprezzino

(80) Ogni operaio vorrebbe venisse rispettato il suo/proprio diritto allo sciopero

in (79) il quantificatore *ogni* ha portata nel SN su *operaio zelante* e anche, fuori dal SN, sul pronome *lo*; in (80) la portata è tanto sulla variabile *operaio* nel SN quanto sul possessivo *suo/proprio*. Ciò vuol dire che su questi elementi il significato del quantificatore esercita un effetto di moltiplicazione, inducendo la possibile interpretazione distributiva o collettiva.

Quando, però, il quantificatore e il pronome si trovano in frasi complesse diverse, l'effetto di moltiplicazione, cioè la portata, è bloccata con i quantificatori non intrinseci oppure risulta agrammaticale con i quantificatori intrinseci, come è possibile vedere in (81) - (84):

(81) Tutti/Alcuni operai pensavano che il capo li avrebbe promossi

(82) Tutti/Alcuni operai erano molto soddisfatti. Credo che il capo volesse promuoverli

(83) Nessun/Ogni/Qualche operaio pensava che il capo lo avrebbe promosso

(84) *Nessun/*Ogni/*Qualche operaio era molto arrabbiato. Credo che il capo lo volesse licenziare

La portata del quantificatore può agire anche sul predicato, con differenze tra i quantificatori non intrinseci e intrinseci. La portata del quantificatore agisce quando la semantica del verbo permette la moltiplicazione. Ad esempio in (85) la semantica del predicato vincola all'interpretazione collettiva, cioè considerando l'insieme nella sua totalità e non intendendo l'azione moltiplicata per i suoi singoli componenti:

(85) Tutti gli operai si sono riuniti

Con i quantificatori intrinseci è favorita l'interpretazione quantificata, in cui l'azione è compiuta singolarmente da ciascun componente dell'insieme:

(86) Ciascun/Ogni/Qualche operaio mi ha parlato in privato

(87) Ho ricevuto privatamente ciascun/ogni/qualche operaio

Con i quantificatori non intrinseci, l'interpretazione è ambigua tra quella distributiva e quella collettiva:

(88) Tutti gli/Alcuni operai mi hanno parlato in privato

(89) Ho ricevuto privatamente tutti gli/alcuni operai

L'effetto di moltiplicazione dovuto alla portata del quantificatore può avvenire anche su SN eventivi. In (90) l'interpretazione è quella di più azioni singole ripetute:

(90) La promozione di ogni operaio

In (91) ha, invece, un'interpretazione collettiva:

(91) La promozione di tutti gli operai

I quantificatori negativi possono avere portata anche al di fuori della frase semplice in cui si trovano. Quando il quantificatore negativo segue il verbo, il limite della portata è segnalato da *non*, *senza* o altro quantificatore negativo. Ad esempio:

(91) Non è necessario che nomini nessuno (portata frasale)

(92) E' necessario che non nomini nessuno (portata sulla sola subordinata)

in (91) è possibile che qualcuno venga nominato, in (92) no.

I quantificatori negativi possono avere portata anche sul SN. In questo caso, però, la presenza di un altro quantificatore negativo non delimita la portata ma induce l'interpretazione di doppia negazione:

(93) E' una cosa da niente

(94) Non è una cosa da niente

In (93), infatti, *niente* ha portata sul SN che lo precede anche senza la presenza di *non*. Quando *non* è presente, come in (94), l'effetto è quello di doppia negazione.

E frasi come:

(95) Ho parlato tanto per niente

(96) L'abbiamo convinto quasi con niente

in cui *non* è assente, suggeriscono che anche alcuni SP fissi possono rientrare nella portata dei quantificatori negativi.

Ci sono casi in cui i *nessuno* e *niente* non hanno interpretazione negativa, in effetti possono essere sostituiti da *qualche/un qualche*. Sono principalmente alcuni tipi di contesti interrogativi diretti e indiretti:

(97) Chi ha donato niente di prezioso?

- (98) Quale capo potrebbe volere che tu faccia niente di più?
 (99) Hai letto niente?
 (100) Mi domando se chiamerà nessuno in caso di difficoltà

I quantificatori negativi possono occorrere anche prima del verbo senza *non*:

- (101) Nessuno ha chiamato
 (102) Niente ho risolto, oggi

Elementi come *molti* e *pochi* non sono definiti quantificatori a tutti gli effetti in quanto al singolare non producono interpretazione distributiva. Si confrontino le due frasi seguenti:

- (103) Poca acqua è penetrata nei quattro scantinati del palazzo
 (104) Qualche operaio ha consegnato le dimissioni

in cui (103) ammette l'interpretazione distributiva, (104) no.

L'interpretazione distributiva di *molti* e *pochi* è possibile se essi sono al plurale e se l'oggetto è un quantificatore intrinseco:

- (104) Molti/Pochi operai hanno sottoscritto qualche/ogni offerta dell'azienda

L'interpretazione distributiva di *molti* e *pochi*, ma che di *alcuni* e *qualche*, può essere forzata inserendo *ciascuno/a* dopo il SN dipendente dal quantificatore plurale:

- (105) Pochi/Molti imprenditori hanno acquistato una quota dell'azienda
 (106) Pochi/Molti imprenditori hanno acquistato una quota dell'azienda ciascuno

Infine, l'interpretazione forzata in senso distributivo dovuta all'inserimento di *ciascuno/a* non è possibile nei contesti in cui il quantificatore è *un(-) cert-/cert-*:

- (107) ?? Pochi/Molti imprenditori hanno acquistato una certa quota dell'azienda ciascuno
 (108) *Pochi/Molti imprenditori hanno acquistato certe quote ciascuno

Infatti in (107) piuttosto che essere favorita l'interpretazione quantitativa, pare essere presupposta una «identificazione qualitativa» del referente, cioè il parlante pare «definire intenzionalmente tale insieme in base a qualche proprietà saliente tendenzialmente comune a tutti i membri.»

Ciò che è stato esposto sono gli approcci di alcune grammatiche per spiegare il ruolo e il significato degli elementi linguistici *niente*, *poc-/po'*, *certo*, *qualcosina* e della classe – variamente definita – che li contiene. Si tratta di descrizioni dettagliate del loro uso e della loro funzione nel loro significato primario. Essi sono inevitabilmente considerati modificatori del nome e designatori di una quantità indefinita. I nomi che vengono associati agli indefiniti in questione sono sempre nomi di referenti concreti. L'associazione degli indefiniti a nomi eventivi non è presente, tranne il caso in cui si parla dell'effetto di moltiplicazione dovuto alla portata del quantificatore in (90) e (91). Non vengono considerate costruzioni o espressioni in cui, nonostante la presenza degli indefiniti, il senso non è (solo) di quantità, come in *niente di che* o *non volerci niente*, *un po'* e *qualcosina* associati a un verbo come in *parla un po'* o *ho letto qualcosina*, o in costruzioni del tipo *è poca cosa*. A parte qualche accenno alla possibilità di *cert-* di esprimere una valutazione non precisata del referente e a parte qualche accenno a una componente "qualitativa" dei quantificatori, non si dice altro di quello che può essere il senso implicito, inferenziale, di questi elementi indefiniti. È possibile affermare che al senso denotativo di Quantità si affianca il senso implicito della Qualità. Infatti sono entrambi domini concettuali metaforici (es. Lakoff&Johnson 1980; Lakoff 1992) e gli elementi linguistici che esprimono la Quantità vengono spesso usati dai parlanti per esprimere vaghezza, attenuazione,

valutazione soggettiva. Anche gli indefiniti su cui si focalizza questo lavoro possono assolvere nuove funzioni, esprimere nuovi sensi, e possono farlo poiché sussiste un percorso di cambiamento semantico che ha una sua regolarità. Di questi sensi impliciti e dei percorsi di mutamento semantico dei quantificatori/indefiniti si parlerà nel prossimo paragrafo.

3.2 Percorsi di mutamento e quantificatori paucali

Un percorso (*path*) di mutamento rappresenta un cambiamento regolare e graduale, generalmente unidirezionale, che porta un'unità linguistica a cambiare a uno o più livelli. Alcune macrocategorie di mutamento sono: i mutamenti semantici, in cui è principalmente il contenuto dell'unità linguistica a modificarsi secondo allargamenti e restringimenti di senso, secondo tendenze di senso migliorative o peggiorative; i mutamenti pragmatici e discorsivi, che rendono cioè l'unità linguistica sempre più un segnale funzionale (es. il valore di congedo del verbo *dai* in italiano (Molinelli 2017:135)). Quando invece il percorso di mutamento rende l'unità linguistica (generalmente un elemento di tipo lessicale) un elemento funzionale meno libero sintatticamente, meno pieno semanticamente oppure totalmente svuotato del suo contenuto semantico e talvolta eroso foneticamente, si tratta di un insieme di mutamenti che corrispondono al percorso di grammaticalizzazione. I percorsi di grammaticalizzazione hanno suscitato molto interesse scientifico poiché è stato possibile constatare che molti percorsi regolari di mutamento che hanno come risultato una forma più grammaticale sono comuni a più lingue, tanto da essere definiti degli universali. Un esempio di percorso di grammaticalizzazione è rappresentato dalla classe delle congiunzioni che, interlinguisticamente, condividono un percorso di mutamento comune legato a un numero limitato di tipi di punti di partenza (*source meanings*). Come è possibile vedere nella tabella sottostante, ripresa da Giacalone Ramat&Mauri (2011:4), le congiunzioni disgiuntive in varie lingue sono accomunate da sei tipi di punti di partenza. Le unità linguistiche che esprimono questi *source meanings* mutano all'interno di specifici contesti e portano, con la frequenza d'uso nel tempo, alla fissazione di una nuova unità linguistica che in questo caso è una congiunzione disgiuntiva.

Source meaning	Examples
1. Spatial and temporal meanings of linear succession 'in front', 'after, before, then'	I.E. <i>*hanti, hant-</i> 'in front' > O.Saxon <i>ant-</i> , Goth. <i>and(a)-</i> 'in front' [cognate to Lat. <i>ante</i> 'in front, before', Gr. <i>anti</i> 'in front, against', Hit. <i>ánti</i>] > Engl. <i>and</i> , Germ. <i>und</i> (cf. Traugott 1986: 141, Kluge and Seebold 1989: 179, 749)
2. Focal additive particles 'also, too'	I.E. <i>*eti</i> 'also, too' > Lat. <i>et</i> 'also, and', Gr. <i>éti</i> 'furthermore'; Slavic <i>i</i> : 'also' > 'and' (Meillet 1958: 165, cf. also Mithun 1988)
3. Paragraph linking strategies, particles and adverbs 'besides', 'moreover', 'and then'	Mohawk (Northern Iroquoian) <i>tahnu</i> : 'besides' > 'and' (Mithun 1988: 347)
4. Comitative markers	Sarcee (Athapaskan) <i>mih</i> 'with' > 'and' (Mithun 1988: 349; see also Stassen 2001)
5. Verbs meaning 'go', 'bring' in narrative contexts	Hdi (Chadic) <i>là</i> 'to go' > 'and then' (Frajzyngier and Shay 2002: 428–31); Tetun (Austronesian) <i>hodi</i> 'to bring' > 'and then' (van Klinken 2000: 354–7)
6. Pronominal roots	I.E. 'proximal stem' <i>*tó</i> > Hittite <i>ta</i> 'and' (Luraghi 1990: 65–70), OCS <i>ta, to, ti</i> 'and', Ukr. <i>ta</i> 'and'

Tabella 3. *Source meanings* che subiscono mutamenti e hanno come risultato congiunzioni disgiuntive (Giacalone Ramat&Mauri 2011:4)

Bisogna tener presente che i percorsi di mutamento e soprattutto i percorsi di grammaticalizzazione implicano dei processi cognitivi soggiacenti di astrazione metaforica e un ulteriore percorso interno che va dal più concreto al più astratto⁹² (tra gli altri: Traugott 1988, Traugott & Dasher 2002).

⁹² Questo punto verrà approfondito in 3.3.3.

Può capitare anche che il livello del mutamento dell'unità linguistica non sia così estremo da arrivare ad avere come risultato grammaticalizzazione vera e propria. Un'unità linguistica può essere usata con una nuova funzione, può non esprimere più totalmente il proprio contenuto semantico e può entrare in costruzione con altri elementi linguistici per esprimere un significato nuovo. È il caso dei piccoli numeri e dei quantificatori indefiniti che si trovano nelle espressioni italiane e francesi analizzate nei prossimi paragrafi. Essi subiscono un mutamento nella semantica e nella funzione ma non diventano propriamente elementi grammaticali.

Di seguito presento due esempi di mutamenti in cui il *source meaning* è in qualche modo legato alla paucalità e alla piccolezza. Il primo esempio si trova nel libro *World Lexicon of Grammaticalization* (Heine&Kuteva 2002:65) ed è il passaggio dall'unità linguistica che vuol dire "bambino" ad un'unità linguistica che ha la funzione di diminutivo: in lingala⁹³, una lingua bantu parlata in Congo, *mwána* vuol dire "bambino" e il processo di grammaticalizzazione porta questo elemento a diventare marca diminutiva nella forma *mwâ* + nome.

Oltre il percorso di mutamento dovuto a grammaticalizzazione, però, si è accennato all'esistenza di altri percorsi di mutamento. Un esempio ben attestato è quello che porta il significato di un'unità linguistica da referenziale a relazionale e pragmatico. Un esempio contenente il quantificatore paucale indefinito *poco* è (tratto da Voghera&Collu 2017d:388):

- (1) Che cosa faccio gli prendo *un po'* di fiori e porto una torta a casa di cioccolato
(Significato referenziale: piccola quantità di)
- (2) Vivono_eh in modo_ancora_un po' primitivo
(Significato relazionale: attenuazione della forza illocutiva, vicinanza con l'interlocutore, senso non letterale)

Infine, i piccoli numeri già in italiano antico avevano subito un mutamento semantico e funzionale che ne aveva comportato l'uso con senso approssimante e una funzione di attenuazione. Un esempio di questo mutamento semantico e funzionale dei piccoli numeri è testimoniato dall'occorrenza che segue, che rappresenta una delle prime attestazioni rintracciate all'interno di uno studio sui piccoli numeri condotto da chi scrive⁹⁴, in cui il numerale *due* viene usato con senso non cardinale:

- (3) E per sapere questi dì senza calendario son fatti questi *due versi* che seguiranno (anno 1362, A. Pucci, *Libro di varie storie*)

e questo percorso di mutamento è stato confermato a livello interlinguistico anche in spagnolo e tedesco:

- (4) esas editoriales/normalmente les dan más a los profesores/universitarios/que les pagan cuatro duras <por ello> (C-ORAL ROM, tratto da Voghera 2019:223)
(‘questi editoriali/di solito sono dati a professori universitari che sono pagati due spicci/quattro soldi’)
- (5) die sind *irgendwie* so komisch (tratto da Voghera&Collu 2017:288)
(‘sono un po' strani’)

Dagli esempi qui offerti si può concludere che esistono percorsi di mutamento di diversa natura e pervasività nell'ambito semantico della piccolezza in genere e della piccola quantificazione. Il caso di *mwána* rappresenta il percorso di mutamento più articolato e pervasivo, cioè il percorso di

⁹³ Ho preso questa lingua come esempio ma il percorso di mutamento è rintracciabile almeno in otto lingue, tra cui il cinese.

⁹⁴ Nella mia tesi magistrale *Due parole tra dieci minuti: diacronia dei numeri vaghi* ho svolto uno studio diacronico del senso non cardinale dei piccoli numeri su diverse migliaia di occorrenze estratte dal corpus di italiano scritto MIDIA.

grammaticalizzazione. Gli altri esempi mostrano un quantificatore paucale e un piccolo numero che subiscono sì un mutamento ritenuto regolare, ma non perdono del tutto le proprie caratteristiche categoriali, semantiche e fonologiche. Essi conservano il senso di piccolezza, acquisiscono una funzione attenuante e, così mutati, possono entrare in costruzione con altre unità linguistiche anche senza obbligatoriamente diventare morfemi grammaticali all'interno di essa. È questo il caso dei quantificatori paucali e indefiniti che si trovano nelle espressioni italiane e francesi analizzate di seguito e che contribuiscono a un passaggio ulteriore nel percorso semantico, quello verso il significato di Maniera.

3.3 Fare [Num N]_M

Fare due/quattro passi e *fare due/quattro chiacchiere* sono espressioni italiane note che presentano una minore libertà dei propri costituenti e un significato che in alcuni usi non è deducibile dalla somma dei significati delle sue singole parti. Nel corso di questo paragrafo si vedrà come questo tipo di espressioni acquisiscano un senso di Maniera. La _M inserita nella forma *fare [Num N]_M* sta appunto ad identificare, tra le varie forme simili di enunciato, quelle che hanno acquisito il senso relazionale di Maniera. Ad esempio, tra le espressioni *fare due rigori*, *fare due biscotti* e *fare due passi*, nell'ultima espressione il senso relazionale di Maniera è più prominente, nella seconda espressione è possibile, nella prima è difficile o assente. Ciò accade perché esistono anche dei vincoli che operano sulla selezione dei costituenti che contribuiscono o no alla costruzione del senso di Maniera. Anche le restrizioni di selezione saranno tenute in considerazione nella presente analisi.

Prima di analizzare il livello morfosintattico e semantico di *fare [Num N]_M* inquadro il modo in cui può essere definita questa struttura. Secondo l'approccio costruzionista di Goldberg (1995, 2003, 2006) ogni livello della grammatica sarebbe formato da costruzioni, le quali possono essere morfemi, parole, espressioni idiomatiche, pattern linguistici parzialmente o totalmente specificati. Ad ogni livello della grammatica sarebbero quindi presenti coppie convenzionalizzate di forma e funzione semantica o discorsiva, più o meno complesse. Una costruzione è anche caratterizzata dal fatto che alcuni aspetti della sua forma o funzione non sono predicibili dai suoi singoli componenti o da pattern simili. Il costruzionismo nasce, infatti, dalle difficoltà di analisi di strutture che hanno caratteristiche anomale rispetto alla norma sintattico-semantica, come gli idioms (es. *going great guns*, *the X-er the Y-er* es. "the more you have, the more you want"). Goldberg (2003:220) propone una classificazione delle costruzioni. Un tipo di costruzione associabile a *fare [Num N]_M* può essere l'idiom parzialmente specificato, come

jog <someone's> memory

fare due/quattro <N>

in cui le parti tra parentesi uncinata indicano i costituenti non specificati, gli slot aperti (o parzialmente aperti) del pattern.

In Voghera (2019) le espressioni del tipo *fare [Num N]_M* sono classificate come Costruzioni Numerali Idiomatiche (CxIdiomNu), cioè costruzioni i cui costituenti presentano un certo grado di coesione e il cui significato non è compositivo e non è trasparente. Ciò vuol dire che il significato di *fare [Num N]_M* non è deducibile dalla somma dei significati dei suoi costituenti e che nonostante il largo uso dell'espressione da parte dei parlanti, che rende familiare l'espressione, il significato non cardinale⁹⁵ (cioè quello vago, approssimante e/o relazionale di Maniera) non ha relazione col significato letterale della costruzione. Un significato non calcolabile e non trasparente ha come conseguenza anche l'assenza della relazione di iponimia tra il significato della costruzione e la sua testa. Infatti, ad esempio, *andare in giro* è iponimo di *andare* (De Mauro & Voghera 1996:113) ma *fare*

⁹⁵ Per ulteriori approfondimenti sul significato non cardinale dei numeri: Dehaene & Mehler (1992), Crump (1990) e Corbett & Greville (2000) tra gli studi generici sulla relatività culturale e linguistica dei numerali; Krifka (2002, 2007), Voghera (2017a, 2017b), Lavric (2007), Lemer et al. (2003) tra gli studi sulla vaghezza e la funzione di attenuazione dei numeri.

due passi non è iponimo di *fare*. Un'altra definizione in cui può entrare *fare* [Num N]_M è quella di Lessema Verbale Complesso o polirematica (De Mauro & Voghera 1996, Voghera 2004). Anche questa terminologia designa alcuni tipi di espressioni non libere ma a livello teorico non ha come fondamento esplicito l'idea che tutta la grammatica sia composta ad ogni livello da combinazioni più o meno flessibili.

Secondo l'approccio costruzionista, inoltre, il pattern *fare* [Num N]_M è un segno, una delle unità che compongono la grammatica dei parlanti italiani ed è all'interno del pattern che risiedono anche le informazioni di tipo pragmatico. Secondo un punto di vista non puramente costruzionista, siamo sì in presenza di un pattern, una costruzione in senso preteoretico, ma l'interpretazione del senso corretto tra i vari possibili (cardinale, vago, approssimante e/o relazionale di Maniera) dipende inevitabilmente dal rapporto che la forma, con la sua estensione semantica, ha con gli elementi contestuali non verbali e cotestuali che non sono iscritti nel pattern. Definisco in questa sede: *pattern* la schematizzazione astratta del *lessema complesso* o della *costruzione*, che è la realizzazione concreta del *pattern*. La realizzazione concreta, saturata di tutti i suoi componenti, può avere diversi livelli di convenzionalizzazione correlati a diversi sensi e a diversi effetti pragmatici a seconda della sua composizione interna e/o in relazione agli elementi cotestuali e contestuali in cui è inserita.

In questa sede ritengo che il pattern *fare* [Num N] abbia diversi sensi possibili e attraverso l'analisi che segue cercherò i punti di convergenza con quella che è una costruzione in senso stretto e qual è il ruolo del contesto enunciativo nell'emersione e disambiguazione del senso di Maniera.

Morfosintassi.

Condividendo l'idea che esista un continuum che prevede a un polo gli elementi più grammaticali e all'altro gli elementi più lessicali, e un continuum che va dalle frasi totalmente libere a quelle più fisse, il pattern *fare* [Num N]_M si pone a cavallo tra lessico e sintassi e mostra di possedere alcuni vincoli nel rapporto tra i suoi costituenti che lo rendono un pattern parzialmente libero.

Il livello di coesione interna può essere verificato applicando i criteri utilizzati in Voghera (2004) sui lessemi complessi di varia natura.

Per quanto riguarda la flessione della testa, la prova su *fare* [Num N]_M nella realizzazione *fare due/quattro chiacchiere* conferma il fatto che i lessemi complessi verbali conservano la flessione della testa:

- (6) *fare due/quattro chiacchiere*
- (7) *ho fatto due/quattro chiacchiere*
- (8) *faremmo due/quattro chiacchiere se fossimo di persona*
- (9) *fa' due/quattro chiacchiere! Non restare sempre in disparte*

Il pattern è inoltre interrompibile da un modificatore della testa ma l'inserzione del modificatore ha effetti semantici diversi a seconda della generalità semantica dei costituenti e del livello di convenzionalizzazione/idiomatizzazione della costruzione. Gli esempi che seguono sono disposti in ordine decrescente di idiomaticità e distanza dal senso cardinale:

- (10) *faccio quattro passi vs. faccio volentieri/solo/appena/anzitutto quattro passi*
- (11) *faccio due chiacchiere vs. faccio volentieri/solo/appena/anzitutto due chiacchiere*
- (12) *faccio due tiri (al campetto) vs. faccio volentieri/solo/appena/anzitutto due tiri (al campetto)*
- (13) *faccio due esempi vs. faccio volentieri/solo/appena/anzitutto due esempi*

In (10)-(13) sono presenti diverse realizzazioni del pattern *fare* [Num N] e sono tutte modificabili da alcuni tipi di avverbi: di atteggiamento, di quantità indefinita e temporali. Il vincolo sul tipo di modificatore inseribile è principalmente di tipo semantico. Ad es. *?faccio rapidamente due/quattro passi* risulta non grammaticale poiché *fare due passi* implica convenzionalmente rilassatezza dell'azione e non è compatibile con la marca di velocità di *rapidamente* o simili. *Fare rapidamente due esempi* è possibile poiché il senso di Maniera rilassata non è strettamente convenzionalizzato nella

costruzione. L'analisi semantica verrà approfondita di seguito. Basti qui specificare che per gli esempi (10) e (11) un test dell'inferenza di Maniera, cioè verificare che l'occorrenza sia coerente se seguita dalla frase "Infatti è poco impegnativo", funziona bene sia in assenza che in presenza dei modificatori; funziona anche in presenza degli avverbi *solo* e *appena* che tendono a restringere i sensi possibili verso quello di quantità cardinale. Nell'esempio (12), invece, il test dell'inferenza di Maniera risulta accettabile soprattutto con l'avverbio di atteggiamento *volentieri*. Anche con l'avverbio *anzitutto* è accettabile il test dell'inferenza di Maniera poiché ha scope solo sulla temporalità generale dell'azione. Nell'esempio (12), in presenza degli avverbi *solo* e *appena* è possibile un'interpretazione di Maniera poco impegnativa e informale a condizione che gli avverbi siano intesi come mitigatori e non come restrittori del referente. In (13) pare che il test dell'inferenza di Maniera funzioni solo nel caso in cui non ci siano modificatori. Il test può essere accettabile con l'avverbio *volentieri* ma in tutti gli altri casi l'interpretazione principale è quella cardinale, e solo con diversi ausili (prosodici, riformulazioni nel contesto, elementi contestuali) può essere possibile anche un'interpretazione di Maniera.

Per le espressioni più idiomatiche (es. *fare due/quattro chiacchiere*) la pronominalizzazione della testa pare non essere possibile nemmeno volendo pronominalizzare la quantità, poiché il senso cardinale nei casi più idiomatici viene totalmente cancellato. *Fare due passi* invece ammette anche un senso cardinale. Gli altri tipi di costruzioni ammettono soprattutto il senso cardinale:

- (14) *Quali chiacchiere fai?
- (15) *Quali esempi fai? Faccio due esempi
- (16) *Quante chiacchiere fai?
- (17) Quanti tiri/esempi/passi fai?

La topicalizzazione e dislocazione della testa è possibile e ciò dimostra che il pattern *fare [Num N]* nelle sue diverse realizzazioni non è definibile come un atomo sintattico.

- (18) Due/quattro chiacchiere le fai domani
- (19) Due/quattro passi li facciamo dopo
- (20) Due esempi li faccio?
- (21) Due tiri (al campetto) li faccio dopo scuola

Nonostante il pattern *fare [Num N]* non sia definibile come un atomo sintattico, possiamo dire che nelle sue realizzazioni con senso di Maniera (*fare [Num N]_M*) avviene un processo di rianalisi. La costruzione che realizza il pattern *fare [Num N]_M* può essere più o meno idiomatica (*fare due/quattro chiacchiere* vs. *fare due esempi*) ma se è il senso di Maniera poco impegnativa, rilassata e informale (Maniera-Impegno (Carelessness)) che si vuole esprimere, i rapporti sintagmatici vengono intesi diversamente. Da (*Gianni (fa(quattro passi))(per strada)*) a (*Gianni (fa quattro passi)(per strada)*), da (*(faccio (due esempi) (all'esame))*) a (*(faccio due esempi) (all'esame)*) in cui il secondo esempio delle coppie mostra la realizzazione della costruzione intesa con senso di Maniera.

Il pattern *fare [Num N]_M* mantiene comunque un certo grado di modificabilità, questo perché si tratta di un lessema complesso verbale, che è posto all'estremo negativo della scala di facilità di lessicalizzazione così formata: strutture COMP > SP > SN > SV (Voghera 2004:59).

Semantica.

Anche se *fare [Num N]_M* ha un significato non compositivo, ciò non dipende dall'opacità semantica dei suoi costituenti ma soprattutto da due altre caratteristiche, che riprendo da De Mauro & Voghera (1996). La prima è il fatto che nel pattern si osserva un meccanismo di tipo metonimico che comporta un vincolo nella selezione degli elementi del SN. Il nome indica sempre in qualche modo una parte dell'evento espresso dall'intera costruzione. *Passi* in *fare due/quattro passi* è una parte dell'evento di camminare, passeggiare senza meta, senza impegno; *tiri* in *fare due tiri* è una parte dell'evento di fare una partita o un allenamento amichevoli e rilassati oppure di fumare una sigaretta tra persone in confidenza; *esempi* in *fare due esempi* è una parte degli esempi più

immediati che possono venirmi in mente (quando ha senso di Maniera poco impegnativa) e così via. La seconda caratteristica è il fatto che la testa verbale non può sostituirsi all'intera costruzione. Il significato è espresso attraverso il pattern completo, anche se il SN da solo può sostituirsi all'intera costruzione. Possiamo infatti immaginare contesti enunciativi in cui funzionino benissimo espressioni del tipo *quattro chiacchiere?*, *due tiri?*, *due passi?*, *due esempi?*. Si tratta di contesti in cui, soprattutto nel caso siano usate espressioni meno idiomatiche, saranno la prosodia e gli elementi co(n)testuali ad aiutare a co-costruire e veicolare il senso di Maniera in interazione con l'espressione usata. Sulla base della suddivisione semantica che si trova in Voghera (2004) si può inoltre dire che il pattern *fare [Num N]_M* non è di tipo formulare (es. *grazie, mamma mia*) né testuale grammaticale (es. *nella misura in cui*) ma lessicale. Il pattern *fare [Num N]_M* non è un elemento vicino a quello che è il range di prototipicità degli elementi grammaticali.

Come detto sopra per gli esempi (10) - (13), ci sono livelli di idiomatilità correlati alla distanza dal significato cardinale. L'idiomatilità «is a perplexingly multidimensional notion» (Gries 2013:11) che viene studiata mettendo insieme giudizi dei parlanti, evidenze a proposito delle collocazioni possibili nel pattern e grado di coesione morfosintattica. Anche la frequenza gioca un ruolo rilevante. Infatti più un'espressione è frequente nell'uso, più è possibile che essa si apra a più accezioni. Aggiungendo il fatto che un pattern come *fare [Num N]_M* è formato soprattutto da verbi generici di alta frequenza, da piccoli numerali che hanno un uso approssimante e di mitigazione e da nomi di alta frequenza con un'ampia estensione semantica⁹⁶, il risultato è un pattern che in alcune delle sue realizzazioni ha un alto livello di idiomatizzazione e acquisisce più significati, che possono anche venire espressi insieme, cioè formare un cluster semantico⁹⁷. I significati che ha il pattern *fare [Num N]* sono: il significato numerale cardinale, il significato vago e approssimante, il significato di Aspettualità e quello relazionale di Maniera. I significati vago/approssimante, di Aspettualità e Maniera possono essere espressi come cluster, a differenza del significato cardinale che annulla tutti gli altri.

Per verificare la tipologia di costituenti più frequenti nel pattern *fare [Num N]_M* ho condotto una piccola analisi su 200 occorrenze estratte dal corpus di italiano del web ItWac. Ho cercato il pattern contenente come primo costituente qualsiasi verbo escluso *essere*, come secondo costituente il numerale *due* o *quattro* e come terzo costituente qualsiasi nome. Per estrarre solo le occorrenze con senso di Maniera ho applicato il test dell'inferenza⁹⁸. Applicare il test dell'inferenza vuol dire che quando risulta non coerente l'aggiunta della frase "Infatti è poco impegnativo" ho escluso l'occorrenza. Il test è risultato applicabile su 16 occorrenze su 200 e il tipo di costituenti presenti è riportato nella tabella di seguito:

Verbo	fare (7) ⁹⁹	scambiare (3)	dire (2)	scrivere (1)	X (1)	postare (1)	spendere (1)
Numerale	due (12)	quattro (4)					
Nome	parole (6)	chiacchiere (4)	passi (2)	tiri (1)	conti (1)	righine (1)	impressioni (1)

⁹⁶ Channell (1994) classifica i tipi più comuni di espressioni di vaghezza, che sono (esempi ripresi da Voghera&Borges 2017): nomi inerentemente vaghi (es. *cosa, roba, affare*), approssimanti vaghi additivi (es. *circa, tipo*), quantificatori e numeri vaghi (es. *due o tre, un pelo, un sacco*), espressioni di frequenza (es. *forse, a volte*), numeri tondi (es. *guadagna 50.000 euro l'anno*), espressioni iperboliche (es. *ho un milione di cose da fare*), intonazione non discendente, indefiniti (es. impersonali, plurali, *un tipo*).

⁹⁷ Come nell'analisi del cap. 2 in cui è emerso il cluster Maniera+Aspettualità.

⁹⁸ Si tratta di una versione ridotta del test che ho strutturato e utilizzato per l'analisi dei dati del capitolo 5. Verrà descritto in dettaglio in 4.2.2. La sua applicazione potrebbe essere utile anche per capire se è espresso il senso di Aspettualità nei casi meno idiomatici come *fare due esempi* e *fare due tiri*. Se le occorrenze sono coerenti aggiungendo all'enunciato le frasi "Infatti ha una breve durata" / "Infatti ha una lunga durata" è possibile che sia saliente il senso di Aspettualità. Occorre, però, fare questa verifica con cotesti più ampi rispetto al pattern in isolamento o a brevi enunciati, quindi per poter approfondire la salienza della componente semantica dell'Aspettualità nel pattern *fare [Num N]* c'è bisogno di un ulteriore lavoro su corpora che per ragioni di tempo non verrà presentato in questa sede.

⁹⁹ Numero di volte in cui compare la forma.

Come è possibile notare, viene confermato che il verbo più usato è *fare*, la cui genericità permette di selezionare sostantivi appartenenti a campi semantici diversi (*fare due/quattro chiacchiere, fare due passi, fare due tiri*) a differenza di *dire, scrivere* o l'ancor più specifico *postare* che possono selezionare solo nomi inerenti il campo della comunicazione verbale o della comunicazione scritta (*dire due parole, scrivere due parole, postare due righe*). La X sta invece per l'assenza del verbo. Come detto durante l'analisi morfosintattica, infatti, il SN può sostituirsi all'intera costruzione. L'occorrenza è *Per concludere, due parole sulle copertine: svogliata ma attinente all'albo quella di Stano*.

Questa analisi è succinta ma serve a introdurre un altro punto importante, cioè quello della produttività del pattern. *Fare due/quattro passi/chiacchiere* rappresenta la costruzione realizzata sul pattern più generico *fare [Num N]* e rappresenta anche i casi in cui è più marcata l'acquisizione del senso relazionale di Maniera. Essendo *fare due/quattro passi/chiacchiere* le costruzioni più frequenti e idiomatiche, si può ipotizzare che si sia verificata una *host class expansion* (Himmelman 2004) nel primo costituente. Vale a dire che si è allargata la classe degli elementi che rientrano nel primo costituente, permettendo un'interpretazione relazionale di Maniera del pattern se saturato da un verbo generico. La tipologia del terzo costituente resta la stessa: un nome generico metonimicamente collegato all'evento espresso.

Si può ipotizzare un percorso così costituito:

- i. *fare (Num N)*. Forma sintattica libera, significato principale: cardinale.
Es. *Ha fatto improvvisamente due passi scomposti*.
- ii. (*fare (Num N)*). Costruzione/lessema complesso.
 - ii.i *fare due/quattro passi, fare due/quattro chiacchiere*: più idiomatica, significato relazionale di Maniera più immediato
 - ii.ii *fare due tiri, fare quattro conti*: meno idiomatica, significato di Maniera spesso da disambiguare tra gli altri significati possibili

- iii. (*V (Num N)*). Generalizzazione del pattern, con vincoli se può esprimere Maniera.

<p><i>postare due righe</i> <i>scambiare due impressioni</i> <i>preparare due esercizi</i></p>	vs.	<p><i>effettuare due donazioni</i> <i>rilasciare due modelli</i> <i>coinvolgere quattro classi</i></p>
--	-----	--

Ammettono facilmente il
senso relazionale di
Maniera

Ammettono difficilmente o non
ammettono il senso relazionale di
Maniera

Non ci sono evidenze sufficienti per confermare l'ordine del percorso poiché servirebbero analisi diacroniche più approfondite ma si può dire che non si tratta di un mutamento modulare che cancella gli altri. Questo ultimo punto è confermato dal fatto che la presente analisi è stata svolta in sincronia e proprio in sincronia coesistono tutti i vari livelli del percorso.

L'analisi del pattern *fare [Num N]* ha permesso di capire che il parlante italiano costruisce, sulla base di questo segno, un significato di Maniera mettendo in rapporto non solo gli elementi che lo costituiscono ma anche la realizzazione della costruzione con tutti gli altri enunciati possibili nel contesto enunciativo. Ho ipotizzato che il parlante, sulla base del pattern *fare [Num N]* presente nella sua grammatica, astragga una regola per analogia e la applichi estendendone l'uso con altri tipi di costituenti. Se la costruzione è fossilizzata, estremamente coesa e convenzionalizzata, non si ha ambiguità di senso. Se invece la costruzione è in fase di convenzionalizzazione (come pare essere il caso di *fare [Num N]_M*) e va verso un significato non compositivo, allora il contesto enunciativo non verbale e gli elementi contestuali concorrono alla disambiguazione del senso.

Ritornando al costruzionismo e alla grammaticalizzazione, Gisborne&Pattern (2011) vedono un punto di convergenza tra i processi produttivi delle costruzioni e i fenomeni di grammaticalizzazione. Loro ritengono che il cline che va dagli elementi più prototipicamente lessicali a quelli più prototipicamente grammaticali vada rivisto come una gerarchia incrementale che va da costruzioni più specificate a pattern più schematici. E Trousdale (2014) afferma che più una costruzione è astratta, più è produttiva. Queste affermazioni sembrano poter sostenere l'idea che l'incremento di generalizzazione di (*fare* (Num N)) > (V(Num N)) sia definibile come l'acquisizione da parte della grammatica italiana di uno schema, di un pattern, nato nell'uso della lingua, utile per esprimere Maniera (con i dovuti vincoli).

Sempre sulla base dell'ipotesi che il percorso di mutamento sia come su descritto, è possibile rintracciare una circolarità dello stesso. Si va infatti da un livello in cui la forma è sintatticamente libera a un livello più lessicale e coeso, per poi arrivare a un livello che ha nuovamente maggiore libertà sintattica. Questo accade perché il pattern (V(Num N)) arriva nell'uso come una costruzione nuova e se viene usata per esprimere Maniera con verbi diversi da *fare* impiegherà tempo per raggiungere un livello superiore di coesione.

Altri fenomeni noti che si possono rintracciare nell'analisi di *fare* [Num N] sono quelli della soggettivizzazione, dell'*invited inference* e della metonimia (a cui ho già accennato). Questi verranno approfonditi in seguito poiché sono presenti anche nelle costruzioni francesi contenenti quantificatori paucali di cui si parlerà nel prossimo paragrafo.

3.4 Être un/le N de qt Nt, être un N de Nt

Anche in francese esistono alcune costruzioni che contengono quantificatori paucali o indefiniti e subiscono un mutamento che ha come conseguenza l'acquisizione di un senso relazionale di Maniera. Le costruzioni di cui si fa menzione sono state studiate da Legallois (2006, 2007a, 2007b, 2012)¹⁰⁰. Qui ne offro un resoconto e un confronto con le espressioni italiane analizzate nel precedente paragrafo.

Sulla base di alcune espressioni di durata temporale (es. *c'est un examen de deux heures* 'è un esame di due ore') se ne sono sviluppate altre simili ma con diversi tipi di modifiche interne alla struttura, che non esprimono più durata bensì un'approssimazione temporale correlata alla Maniera di svolgere l'azione, generalmente una Maniera attenuata, poco impegnativa. Da una ricerca corpus-based condotta su Frantext e sul web da Legallois (2007a) emergono due pattern produttivi: *être un/le N de qt Nt* (es. *c'est un/l'affaire de deux minutes* lett. 'è un/l'affare di due minuti'), *c'est l'histoire/la question de quelques secondes* lett. 'è la storia/questione di qualche secondo) e *être un N de Nt* (es. *c'est une histoire de semaines* lett. 'è una storia di settimane'). Come *fare* [Num N], si tratta di pattern generici di costruzioni, cioè schemi quasi totalmente non saturati che si rivelano molto produttivi. I tipi di costituenti interni possono variare ma sono soggetti a vincoli. Si tratta, come in *fare* [Num N], di costituenti vaghi e di alta frequenza, come *histoire* ('storia'), *deux* ('due'), *minutes* ('minuti'), *question* ('questione'), *quelques* ('qualche'), *secondes* ('secondi') e *semaines* ('settimane') presenti negli esempi precedenti. Come *fare* [Num N], si tratta di costruzioni di registro familiare, informale, cioè usate soprattutto in contesti in cui c'è una maggiore vicinanza con l'interlocutore, tale da poter avere a livello pragmatico un senso relazionale. Nel caso di queste espressioni francesi il punto di partenza del mutamento semantico resta quello della categoria concettuale della Quantità, ma in questo caso si tratta nello specifico della quantificazione temporale.

I mezzi per esprimere la durata sono numerosi in tutte le lingue. Legallois si concentra sulle espressioni che contengono una quantificazione temporale paucale o vaga preceduta dal sostantivo generico *histoire*, *affaire* oppure *question*. Alcuni esempi sono¹⁰¹:

¹⁰⁰ Le spiegazioni e le conclusioni a cui associo il nome di Legallois in questo paragrafo sono rintracciabili in tutti gli articoli a cui si riferisce questa nota. Questo paragrafo si propone di offrire una panoramica generale degli articoli menzionati.

¹⁰¹ Salvo diversa indicazione, gli esempi sono tratti tutti da Legallois (2007).

- (22) Te rédemocratiser *ce serait l'affaire de trois mois*.
(Lett. 'Ridemocratizzarti sarà l'affare di tre mesi')
- (23) [...] songez à préparer le malade [...] car *ce n'est plus qu'une question d'heures*.
(Lett. 'preoccupatevi di preparare il malato perché non è che una questione di ore')
- (24) Je te la scanne et te l'envoie en MP ou par Mail! *C'est l'histoire d'un jour ou deux!*
(Lett. 'te la scannerizzo e te la invio per MP o per Mail! È la storia di un giorno o due!')

Queste costruzioni, oltre ai sostantivi generici elencati, prevedono la presenza dell'articolo determinativo o indeterminativo davanti a essi, articolo che, in tempi più recenti, tende a essere eliminato. A livello dell'interpretazione del senso, anche quando il quantificatore *qt* non è specificato (come in (23)), avviene comunque, indirettamente, l'interpretazione di una durata approssimata. I plurali sono, infatti, uno dei mezzi usati per esprimere vaghezza¹⁰² (vedi nota 3).

L'esempio seguente è un'occorrenza in cui il pattern *être un/le N de qt Nt* si realizza in una costruzione saturata usata all'interno di un contesto in cui esprime qualcosa di diverso dalla durata letterale di 'un momento' espressa a livello proposizionale:

- (25) *Tout sera comme vous voulez. Dubut attendra vos ordres pour les vitres et les serrures; c'est un affaire d'un moment.*
(‘Tutto sarà come volete. Innanzitutto si aspetteranno i vostri ordini per i vetri e le serrature; è una cosa banale, un lavoro facile e/o breve’)

La costruzione con l'articolo indeterminativo è più antica di quella con l'articolo determinativo e se i testi scritti mostrano una prevalenza d'uso del nome *affaire*, i dati del linguaggio del web mostrano la presenza anche di *histoire* e *question*. Nel pattern *être un N de Nt*, che è di attestazione più recente, il nome più frequente è *question*.

La costruzione si mostra coesa quando il nome è *histoire*, *affaire* o *question*. Infatti la dislocazione è possibile in casi come *c'est un voyage de deux jours* ('è un viaggio di due giorni') -> *c'est deux jours de voyage* ('sono due giorni di viaggio'); *c'est un travail de deux jours* ('è un lavoro di due giorni') -> *c'est deux jours de travail* ('sono due giorni di lavoro') ma non in *c'est un affaire/histoire de deux jours* (lett. 'è l'affare/la storia di due giorni', senso relazionale di Maniera 'è una cosa banale, un evento facile da compiere e/o breve') -> **c'est deux jours d'affaire/d'histoire* (lett. '*è due giorni di affaire/storia', senso relazionale di Maniera '?').

Nel pattern *être un/le N de qt Nt* il quantificatore più frequente è *quelques* e esso «*oriente l'énoncé vers une conclusion du type: ce n'est rien, ce n'est pas grande-chose*» (Legallois 2007:339). Queste parole stanno a significare che attraverso l'uso di un certo tipo di quantificatori nei pattern, nel caso specifico quantificatori paucali o indefiniti, l'interpretazione è guidata verso una valutazione che sminuisce l'evento, nella sua importanza e nel suo svolgimento. Sminuire l'evento vale a dire che si tratta dell'espressione di una valutazione qualitativa dello stesso. Condividere questo ragionamento vuol dire condividere l'idea che esiste una correlazione concettuale tra i domini della Quantità, della Qualità e della Maniera e che la Maniera sia cognitivamente rilevante al punto da avere mezzi specifici, almeno in italiano e francese, che la esprimono. In tali mezzi linguistici si trova come tratto comune la presenza di quantificatori paucali o indefiniti.

Le unità temporali francesi, così come i referenti nominali in *faire [Num N]* acquisiscono il loro significato (cardinale, approssimante/vago, di Aspettualità, relazionale di Maniera) in contesto.

¹⁰² Il discorso sulla vaghezza è molto ampio e non verrà approfondito in questa sede. Ad ogni modo, tra i tre tipi di vaghezza identificati da Voghera e presenti in diverse sue pubblicazioni del 2017, nell'uso delle costruzioni di cui si sta discutendo in questo capitolo si identifica la vaghezza di tipo relazionale, che è appunto quella che evidenzia l'atteggiamento del parlante verso l'atto di parola oppure quello tra parlante e ascoltatore.

Ad esempio, *l'affaire de trois heures* può esprimere anche un senso enantiosemico, cioè tanto un evento breve e poco impegnativo quanto un evento molto duraturo e complicato da svolgere. L'uso di quantificazioni temporali paucali, così come i piccoli numeri *deux* e *quattro* in italiano, oppure degli indefiniti come *quelques* esprime la scelta del parlante di non voler indicare durate temporali o quantità precise e che esse non sono importanti. Concorrono a costruire il senso di irrilevanza dell'evento (cioè concorrono a costruire la sfaccettatura qualitativa dell'espressione) anche i nomi temporali paucali come *seconde, minute, instant*¹⁰³ che sono nomi generici, vaghi e di alto uso, come i nomi e i verbi che si trovano in *faire [Num N]_M*.

I modificatori che vengono usati all'interno dei pattern *être un/le N de qt Nt* e *être un N de Nt* si limitano a *au plus* ('al massimo') e *pas plus* ('non più (di)') cioè un numero ridotto di elementi che, inoltre, non apporta un contributo semantico rilevante, a differenza dei vari tipi di modificatori che possono interrompere *faire [Num N]_M*.

Quando il nome è *jour* ('giorno') la costruzione si presenta più spesso alla forma negativa: *ce n'est pas l'affaire d'un jour* ha lo stesso significato di *ce n'est pas une mince affaire* ('non è una cosa da poco, non è un'attività facile e/o breve') solo che la costruzione con *jour* esprime lo stesso significato metaforicamente attraverso la paucalità temporale.

Nel pattern *être un N de Nt* è molto più frequente la negazione restrittiva *ne...que*, il nome usato più di frequente è *histoire* e spesso sono presenti elementi cotestuali che aiutano a costruire e veicolare il senso irrilevanza e di Maniera semplice e poco impegnativa. Questo punto è importante poiché ho notato lo stesso fenomeno di costruzione cotestuale del senso di Maniera nella mia analisi su corpora delle costruzioni italiane contenenti vari altri tipi di quantificatori paucali. Su questo tornerò nel prossimo capitolo. Di seguito due esempi di costruzioni francesi che esprimono il senso relazionale di Maniera con l'ausilio di elementi cotestuali (sottolineati nel testo):

- (26) *Patience, c'est une histoire de semaines, maintenant, et c'est quasi promis pour cet été.*
(Pazienza, è una cosa che si risolve in poco tempo/con poco impegno ormai, ed è praticamente promessa per questa estate')
- (27) *Ne vous inquiétez pas, la version arrive [...] et hop je la livre, c'est une histoire de jours.*
(Non preoccupatevi, la versione arriva [...] e hop! la consegno, non ci vuole niente (a livello di impegno e/o di tempo)')

Sia il pattern *être un/le N de qt Nt* che *être un N de Nt* esprimono, direttamente o indirettamente, delle durate temporali che sono sempre approssimate perché, anche in presenza della specificazione con un numerale, si tratta sempre di piccoli numeri come *deux* o *trois* (il numerale *quattro* pare non essere presente in questo tipo di costruzioni francesi) che sono numerali paucali il cui uso è diventato anche quello di esprimere approssimazione e vaghezza. Il pattern *être un N de Nt* può anche avere un senso ambiguo tra il "bisogna far presto" (28), senza alcuna sfumatura valutativa di significato riguardo l'evento espresso, e il senso "l'evento è semplice da svolgere, poco impegnativo (e dura poco)". Ad esempio:

- (28) *Les médecins doivent transporter le blessé [...] à l'hôpital! C'est une question de minutes!*
(I medici devono trasportare il ferito all'ospedale! È questione di minuti!')

- (29) *Si il doit y avoir des modifications n'hésite pas à le faire savoir c'est une histoire de minutes.*¹⁰⁴
(Se c'è bisogno di modifiche non esitare a farlo sapere. È un lavoro semplice da fare e/o breve, è un lavoro che ha poca importanza.)

È interessante notare che Legallois riconosce in qualche modo l'esistenza della componente semantica che nei capitoli teorici iniziali 1 e 2 ho chiamato Impegno, che è correlato alla Maniera ed

¹⁰³ Anche *un attimino* in italiano si mostra in fase di acquisizione del senso di Maniera (vedi Voghera 2017c).

¹⁰⁴ L'esempio è tratto sempre da Legallois (2007) ed è estratto dal web. L'ortografia è originale.

è diviso in *Carefulness*, cioè alto livello di cura e attenzione nello svolgimento dell'evento, e *Carelessness*, cioè trascuratezza, scarso impegno e attenzione nello svolgimento dell'evento e/o vicinanza e confidenza con l'interlocutore. Anche se non esplicitamente, l'autore sottintende una correlazione tra la quantificazione temporale e «l'investissement nécessaire à la réalisation de P»¹⁰⁵ (Legallois 2007:344), perché «l'évaluation ne porte pas sur une simple dimension temporelle mais sur l'investissement d'une subjectivité par rapport à une espace temporel»¹⁰⁶ (Legallois 2007:346).

Legallois spiega anche che i nomi *histoire*, *affaire* e *question* nelle costruzioni di Maniera non hanno più alcun riferimento ad affari, attività, questioni o storie. Li considera come elementi che hanno delle caratteristiche più vicine agli elementi grammaticali che a quelli lessicali e funzionano più da morfemi all'interno della costruzione che da nomi. Tuttavia, non è corretto dire che essi siano totalmente desemantizzati. Infatti essi conservano un senso che si riferisce all'Impegno dell'agente. Lo dimostrano esempi come:

(30) Prendre Paul à la gare, c'est l'affaire d'une heure.
(Prendere Paul alla stazione è un servizio semplice, poco faticoso, breve')

(31) Prendre Paul à la gare, c'est une heure.
(Per prendere Paul alla stazione si impiega circa un'ora')

L'autore spiega che nel francese corrente l'esempio (30) contenente *affaire* veicola un senso temporale approssimante come "non più di un'ora" e induce all'interpretazione "poco impegnativo da svolgere". L'esempio (31), invece, può avere sensi enantiosemitici di durata ("oddio, si impiega un'ora"/"si impiega un'ora, che vuoi che sia") che, in questo tipo di espressione, non inducono all'interpretazione correlata alla Maniera di svolgimento e sono disambiguabili prosodicamente.

Legallois conclude la sua analisi dicendo che queste costruzioni sono segni che esprimono una valutazione soggettiva e mettono in relazione la durata temporale con l'esperienza personale:

l'estimation d'une durée relativement courte d'un procès, implique que ce procès soit relativement aisé à réaliser. Aussi, la quantification de l'extension temporelle du procès constitue la base d'une implication qualitative, reposant sur le topos: ce qui prend peu de temps à faire est facile à effectuer¹⁰⁷. [Legallois 2007:346]

Secondo il mio approccio all'analisi della categoria di Maniera e sulla base della descrizione teorica che ho offerto all'inizio di questo lavoro, condivido le conclusioni di Legallois. Ho condotto infatti la mia analisi sui quantificatori *niente*, *da niente*, *poc-/po'*, *qualcosina*, *cert-* e costruzioni del tipo *N/V [da N/V]* con significato di Maniera, che sarà presentata nel prossimo capitolo, sulla base della verifica dei concetti fin qui discussi: contiguità tra Quantità, Qualità e Maniera e correlazione metaforica tra dimensione temporale e dimensione della Maniera di svolgimento.

Per concludere, e per offrire un esempio che sia simile anche alle costruzioni del tipo *N/V [da N/V]* (es. *mangian da fa' schifo* (Corpus CorDIC parlato), è *una vita da atleti/una vita compressa* (Corpus CorDIC)), che non contiene obbligatoriamente un quantificatore paucale ma che comunque esprime Maniera, descrivo brevemente i pattern francesi *histoire de + Inf.* ('storia di + verbo all'infinito') e *être l'affaire de N* ('essere l'affare di N'). Un esempio di realizzazione del primo pattern è:

(32) Comment entretiens-tu la petite? Je puis donner quelque chose au moins; c'est l'histoire d'acheter quelques livres de moins.

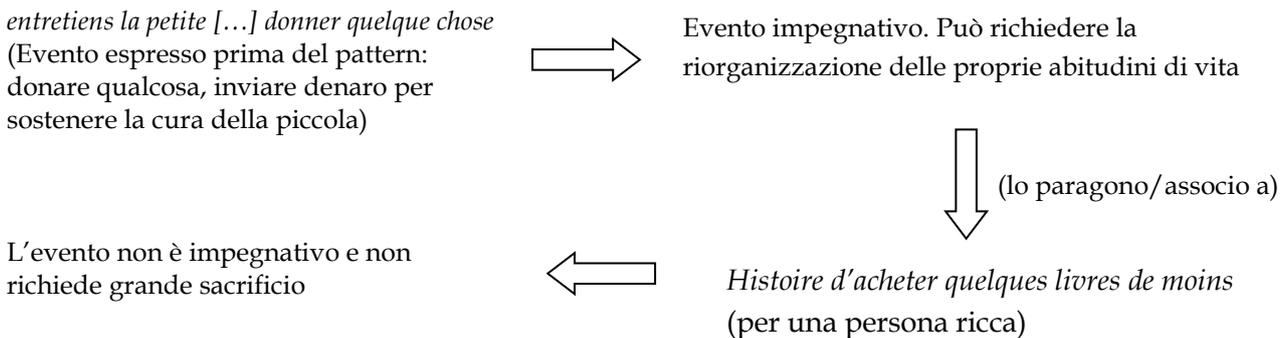
¹⁰⁵ Corsivo mio. «L'investimento/l'impegno/la dedizione necessaria alla realizzazione di P».

¹⁰⁶ «La valutazione non verte sulla dimensione temporale ma sull'investimento/l'impegno/la dedizione di una soggettività in rapporto a uno spazio temporale».

¹⁰⁷ «La stima di una durata relativamente corta di un processo implica che questo processo è relativamente semplice da svolgere. Quindi, la quantificazione dell'estensione temporale del processo costituisce la base di un'implicazione qualitativa fondata sul topos: ciò che si svolge in poco tempo è facile da fare».

(‘Come intrattieni la piccola? Posso donare qualcosa, come minimo; lett. è la storia di comprare qualche libro in meno/signif. relaz. maniera: si tratta di fare un sacrificio poco impegnativo’)

In Legallois (2012) viene spiegato che questa occorrenza, datata 1777-1780, compare cinquant’anni prima dell’uso estensivo del pattern *histoire de + Inf.* con senso di Maniera e non più con senso di finalità¹⁰⁸. In questo caso il significato di Maniera poco impegnativa si costruisce in contesto grazie a: il nome generico parzialmente desemantizzato, *histoire*, che esprime vaghezza e attenuazione; il fatto che chi parla è una persona economicamente molto benestante; un «insignificant process» (Legallois 2012) che segue *histoire de* e serve a esprimere il senso di irrilevanza o semplicità di svolgimento dell’azione in relazione al ricco parlante. In questo caso, per una persona ricca acquistare libri è una costante, quindi poco gli costa organizzarsi per racimolare i soldi da mandare all’altra persona. Il pattern *histoire de + Inf.* mostra il mutamento che va dalla Qualità alla Maniera, cioè dall’espressione di un evento banale, insignificante, all’inferenza della Maniera di svolgimento. Le clausole che esprimono gli «insignificant processes» (come ad es. *histoire de rire/rigoler/dire/manger/tuer le temps/souffler/faire quelque chose* (lett. ‘storia di ridere/scherzare/dire/mangiare/passare il tempo/fare una pausa/fare qualcosa’)) esemplificano eventi generalmente ritenuti banali, semplici e/o informali. Essi vengono usati con lo scopo di stabilire un paragone con l’evento espresso prima o dopo il pattern *histoire de + Inf.*, trasferendogli un senso di attenuazione e facilità di svolgimento:



Un esempio più recente (datato 2015), estratto dal corpus di francese parlato Orféo che rispecchia la stessa schematizzazione concettuale è:

- (33) *Le visage en sueur, Mirkou, 15 ans, revient s’asseoir cinq minutes sur le banc, histoire de retrouver son second soufflé. Il paraît épuisé.*
(‘Il viso intriso di sudore, Mirkou, 15 anni, viene a sedersi cinque minuti in panchina, solo questione di riprendere fiato. Sembrava spossato.’)

Anche in questo caso, gli indizi che fanno pensare a un evento faticoso e impegnativo vengono attenuati dall’associazione a uno più sereno e banale. Il viso intriso di sudore, andare poi a sedersi in panchina e sembrare spossati riducono la loro intensità nel momento in cui vengono associati al prendere fiato per qualche momento. Lo stesso meccanismo del paragone che attenua o intensifica la Maniera di svolgimento dell’evento espresso prima o dopo la costruzione avviene con le costruzioni del tipo *N/V [da N/V]*, che saranno analizzate nello specifico nel prossimo capitolo.

Va ricordato che la Maniera si basa su un paragone implicito con una «nome supposée» o evento prototipico. Nell’esempio che segue riprendo il concetto attraverso l’ultima costruzione francese di cui parlerò in questo paragrafo. Si tratta dell’uso di una costruzione simile a *être le N de*

¹⁰⁸ Un esempio in cui *histoire de + Inf.* è usato con il significato di finalità è *on va lui téléphoner, histoire de voir s’ils sont là* (‘gli si farà una telefonata al fine di vedere se sono lì’, esempio adattato da Legallois (2012:259)).

qt Nt ma che sostituisce la quantificazione paucale temporale a un referente la cui caratteristica è ancora una volta quella della banalità, irrilevanza, e talvolta piccolezza e/o brevità:

(34) Un audacieux petit coquin, qui [...] ayant la tête cassé dix fois le jour, disoit: *c'est l'affaire d'un emplâtre*.

(‘Un’audace piccola canaglia che, dopo essersi rotta la testa dieci volte al giorno ripeteva: lett. è l’affare di un cerotto; signif. relaz. Maniera: è un evento di poco conto/risolvibile/poco impegnativo’)

In questo caso è il riferimento al cerotto che attenua l’evento [rompersi la testa dieci volte al giorno]. L’evento è associato a un referente di piccole dimensioni, di scarso valore, il cui uso è particolarmente semplice e breve. Sull’evento si trasferisce il senso di Maniera poco impegnativa e si stabilisce una certa vicinanza con l’interlocutore.

Al di là delle due ultime costruzioni francesi, che non contengono quantificatori paucali, le restanti hanno confermato il fatto che: i) almeno in italiano e in francese esistono dei modi per esprimere la Maniera di svolgimento di un evento che passano attraverso l’uso di costruzioni coese che contengono tipi specifici di quantificatori paucali; ii) che esiste una correlazione tra la Quantità e i domini concettuali della Qualità e dell’Aspettualità.

Le costruzioni qui presentate non hanno in comune solo il tipo di costituenti e il tipo di concetti espressi, ma sono accomunate anche da alcuni meccanismi generali che caratterizzano il mutamento semantico, che sono spiegati nel prossimo paragrafo.

3.5 Dalla Quantità alla Maniera: meccanismi di mutamento semantico pertinenti

Nei due paragrafi precedenti si è accennato alla valutazione soggettiva, ai nomi che sono associati metonimicamente all’evento espresso e all’essere “indotti” o “guidati” verso l’interpretazione di Maniera. Questi sono concetti che rimandano ad alcuni principi teorici che si trovano in un metodo specifico che ha come obiettivo la ricerca delle regolarità nel mutamento semantico. Il modello a cui faccio riferimento è l’Invited Inference Theory of Semantic Change (IITSC), discusso e applicato da Traugott (es. 1988, 1989, 1995), Traugott&Dasher (2002) e Davidse et al. (2010). I concetti elencati all’inizio corrispondono ai meccanismi di soggettività/soggettivizzazione, di metafora e metonimia, e di *invited inferencing*. Secondo i vari autori, questi processi caratterizzano i mutamenti semantici in genere e hanno un ruolo centrale nell’apertura delle espressioni a nuovi significati che potranno eventualmente convenzionalizzarsi.

3.5.1 Soggettività/soggettivizzazione

Negli studi linguistici, a tutti i livelli di lingua, l’importanza del soggetto parlante viene diffusamente messa in risalto. Il parlante determina la specifica produzione sonora della lingua, assegna significati più o meno connotativi in morfologia valutativa, determina la complessità della costruzione sintattica e, in semantica, autori come Traugott hanno innalzato il soggetto parlante (sempre inteso nella diade parlante/ascoltatore¹⁰⁹) e il processo di soggettivizzazione a motivo primario del mutamento semantico. In questa sede parlerò della soggettivizzazione e di altri meccanismi rilevanti poiché accomunano il mutamento semantico delle costruzioni italiane e francesi analizzate nei paragrafi precedenti. I meccanismi che verranno spiegati sono intesi senza alcuna gerarchia di rilevanza tra essi e non sono ritenuti in assoluto gli unici e necessari meccanismi che influenzano il mutamento semantico.

Nella costruzione dell’espressione della dimensione temporale dell’evento (l’Aspettualità, vedi cp. 2) il ruolo del parlante consiste nel comunicare quella che è la propria concettualizzazione

¹⁰⁹ Chiamerò “parlante/ascoltatore” la diade che Traugott sigla *SP/W e AD/R* (Speaker (/Writer) / Addressee (/Receiver)).

temporale¹¹⁰. Il parlante può esprimere e far intendere all'ascoltatore la propria concettualizzazione temporale dell'evento usando diversi mezzi linguistici. Sia che l'evento sia concettualizzato ed espresso come completo, cioè nella sua interezza da inizio a fine, sia come incompleto, cioè nel corso del suo svolgimento, il ruolo del parlante resta quello di scegliere, a livello paradigmatico, tra diverse forme verbali¹¹¹ la cui sostanza non è influenzata dal parlante o dalla sua scelta. Il meccanismo di soggettività/soggettivizzazione così come teorizzato da Traugott rappresenta, invece, l'influenza del punto di vista del parlante, del suo atteggiamento e della sua valutazione, in maniera più pervasiva sulla sostanza della forma linguistica scelta. La soggettività secondo Traugott è l'insieme delle scelte lessicali e dell'uso innovativo di significati già esistenti.

Il concetto di soggettività si trova già nei lavori di Bréal (1964 [1900]), Benveniste (1971) e Bühler (1990 [1934]). In un periodo storico in cui timidamente emergevano le prime teorie sul mutamento semantico, gli autori hanno sottolineato il carattere fondante della diade parlante/ascoltatore nell'esistenza stessa dell'atto linguistico. Non solo, essi pongono l'attenzione sul fatto che la diade parlante/ascoltatore inneschi meccanismi di cambiamento orientati alla maggiore informatività, alla chiarezza e all'"espressività" linguistica. Soggettività non vuol dire, quindi, realizzazione linguistica dell'io e del tu attraverso i pronomi personali o del soggetto logico o soggetto sintattico. La soggettività è l'uso innovativo di una coppia di forma-significato, di un segno, in modo tale che rispecchi le intenzioni comunicative e l'atteggiamento del parlante. Esempi noti sono: l'uso dei verbi modali con valore epistemico (es. *You must go to school* ('Devi andare a scuola', significato di obbligo) > *He must be at home, the lights are on* ('Deve essere a casa, le luci sono accese', significato epistemico)) e l'uso di avverbi come *after all*, il cui significato originario era temporale, con successiva funzione di marcatore discorsivo. Questi esempi dimostrano che le categorie (es. l'obbligo, la possibilità), i significati, sono contigui e in movimento, interagiscono. Essi sono dei gradienti piuttosto che categorie discrete e tendono sempre a radicarsi nelle credenze, nella valutazione e nell'atteggiamento che il parlante ha verso i concetti che esprime e verso l'enunciato stesso; tendono, cioè, a subire soggettivizzazione. La soggettivizzazione ha come conseguenza il mutamento semantico, che può essere totale, non ambiguo e convenzionalizzato (come il significato di *a bit* in inglese che non è più ambiguo tra "un morso di" e "un po'" ma vuol dire solo "un po'") oppure essere una coesistenza di polisemie temporanee o permanenti.

In sincronia, nella produzione di un messaggio, il parlante seleziona il contenuto da esprimere e la forma linguistica per quel contenuto, tenendo in considerazione la conoscenza condivisa presupposta e le aspettative dell'ascoltatore. I mezzi linguistici a disposizione possono essere usati in maniera innovativa ed è possibile dimostrarlo soprattutto con esempi non decontestualizzati, non creati ad hoc ma estratti dagli effettivi contesti d'uso. Questo perché «Ms [meanings] are always somewhat underdetermined» (Traugott&Dasher 2002:39) e perché il significato è sempre negoziato "on-line" con l'ascoltatore. Ad esempio: se il parlante ha l'intenzione di esprimere un senso di attenuazione dell'evento che sta per comunicare, avrà la possibilità di scegliere tra mezzi linguistici già a sua disposizione e innovarli in modo da adattarli meglio al concetto che vuole esprimere, supponendo che in tal modo il concetto risulti comprensibile all'ascoltatore così com'è l'intenzione del parlante. Di seguito un esempio in lingua inglese che mostra il mutamento semantico del quantificatore paucale *a bit*, mutamento motivato anche dalla soggettivizzazione:

(35) For many professionals a more holistic way of thinking can be *a bit of a revolution* (Corpus enTenTen)

¹¹⁰ Quello che per Smith (1991) si chiama *viewpoint* e che è la parte più soggettiva nella costruzione della temporalità dell'evento. Corrisponde orientativamente all'aspetto verbale e si oppone alla *situation type* che corrisponde alle classi azionali dei verbi, non soggettive.

¹¹¹ Es. Lo stesso tipo di evento può essere descritto secondo diversi *viewpoint* (gli esempi sono tratti da Smith (1991:2)): *Mary walked to school* (evento completo con obiettivo/telos finale raggiunto); *Mary was walking to school* (parte di un evento di cui non si sa se l'obiettivo/telos è stato raggiunto); *Mary walked in the park* (evento completo che non implica un obiettivo/telos e non ci dice se è terminato).

(‘Per molti professionisti, un modo di pensare più olistico può essere (lett.) un po’ una rivoluzione’)

In questo esempio il parlante sfrutta un’innovazione semantica consolidata del quantificatore *a bit*. In questo enunciato *a bit* ha il significato di piccola quantità indefinita, non più di “un morso di” ed è usato con la funzione di attenuatore, di “downtoner” di *revolution*. Nel tempo *a bit* ha subito soggettivizzazione in quanto si è arricchito di valori pragmatici dovuti alla valutazione del parlante. Infatti la piccola quantità che indicava inizialmente *a bit* (“un morso di”) viene man mano associata a referenti di tipologie sempre più diverse e la piccola quantità precisa di un morso diventa una generica quantità paucale, poi diventa piccolezza dell’evento e infine attenuazione del contenuto proposizionale e/o della forza illocutiva. Lo stesso tipo di mutamento, motivato anche dalla spinta dell’atteggiamento e della valutazione del parlante, è avvenuto con i piccoli numeri e i quantificatori indefiniti che si trovano nelle costruzioni italiane e francesi dei paragrafi precedenti. Un elemento linguistico che esprime piccola quantità viene usato con senso diverso da quello cardinale quando il parlante associa a quella piccola quantità il senso di scarsità di valore e/o il senso di “leggerezza”. Nel caso dei piccoli numeri, il mutamento ha comportato l’acquisizione del significato di leggerezza e semplicità che non si è rivelato transitorio ma è entrato nell’uso della lingua.

Il meccanismo della soggettivizzazione non si trova solo nelle costruzioni contenenti quantificatori paucali o indefiniti ma anche negli ultimi due tipi di costruzioni francesi di cui ho parlato nel paragrafo precedente: quella del tipo *histoire de rire* e quella del tipo *c’est un affaire d’un emplâtre*. In quei casi, infatti, è sempre una valutazione soggettiva a stabilire quali sono gli «insignificant processes». Tale valutazione soggettiva, nell’uso frequente della costruzione, ha avuto come risultato lo stabilirsi di un vincolo nella saturazione del pattern, il quale accetterà soprattutto o solamente esempi di «insignificant processes».

3.5.2 Invited inferences

L’inferenza è un processo di ragionamento, di natura deduttiva, induttiva o abduttiva. Esso permette di associare fenomeni particolari a principi generali conosciuti. Nelle teorie semantiche tali inferenze scaturiscono dalla premessa che i significati sono sempre negoziabili in rapporto a molteplici variabili (quella che Voghera (2014, 2017b, 2017c, 2017d) chiama Vaghezza Sistemica) e vengono precisati secondo reinterpretazioni indotte dal contesto e dal cotesto (Heine et al. 1991). Già Bolinger (1971) sosteneva che le inferenze possono diventare referenze e Brown&Levinson (1987 [1978]) affermano che le implicature conversazionali possono diventare implicature convenzionali. Un esempio noto di inferenza che si è convenzionalizzata è quello di *as/so long as* che, dai suoi significati primari spaziale (‘così lungo quanto’, es. *then King Alfred ordered long ships to be built to battle the warships; they were almost twice as long as the other ships* (850-890 ChronA) in Traugott&Dasher (2002:36)) e temporale (‘tanto a lungo quanto’, es. *squeeze (the medication) through a linen cloth onto the eye as long as he needs* (850-890 Lacnunga) *ibidem*) ha iniziato ad essere utilizzato dai parlanti con estensione del valore temporale a quello condizionale (‘tanto a lungo quanto’ > ‘se, qualora’) fino a diventare l’unico significato accessibile. Nello specifico caso dei mutamenti semantici delle espressioni temporali come, ad esempio, quelle contenute nelle costruzioni francesi discusse precedentemente (‘*c’est l’histoire de minutes*’), è possibile pensare che si tratti di un percorso semantico motivato da inferenze (in aggiunta alla soggettività) poiché Traugott&Dasher (2002:80) stessi sostengono che, nell’esprimere una specificazione temporale, il parlante implica una valutazione soggettiva che si connette ad ambiti concettuali che vanno oltre la semplice temporalità. L’espressione della breve temporalità contenuta nelle costruzioni francesi in alcuni contesti “inviterebbe” a inferire una bassa qualità dell’evento e, di conseguenza, uno svolgimento poco impegnativo (per cui il percorso semantico-concettuale Quantità > Qualità > Maniera). Traugott nei suoi lavori parla di *invited inferences*¹¹² poiché il parlante, sulla base della propria valutazione

¹¹² Il termine *invited inference* è preso in prestito da Geis&Zwicky (1971) ma Traugott adotta un’interpretazione più larga di quella originale.

personale del concetto da esprimere, evoca delle implicature e invita l'ascoltatore a inferirle. Le implicature dipendono dal contesto discorsivo, per questo si è parlato anche di implicature conversazionali (Grice 1975).

Il tipo di implicatura che può essere evocata a partire da una specifica costruzione non è per forza lo stesso in tutte le lingue. Nonostante in lingue non imparentate ci siano evidenze di percorsi di mutamenti semantici comuni, emersi a partire dallo stesso tipo di inferenze, si può parlare di tendenze e non di una regola universale. Ciò accade perché il prototipo di un significato¹¹³ può cambiare da cultura a cultura e di conseguenza cambia la sua contiguità con altre categorie concettuali. Se in italiano e in francese sembra possibile affermare che esista un mutamento semantico che sposta il significato delle espressioni di piccola Quantità verso la Qualità e la Maniera, ciò non è detto che accada in altre lingue. Ad esempio, in macedone il quantificatore indefinito *nešto* ('qualcosa'), nonostante subisca un mutamento semantico verso una polisemia la cui funzione è definita "Approximative event quantifier" (Bužarovska 2007:384), non assume il senso di attenuazione o approssimazione della Maniera di svolgimento dell'evento. In *otspav nešto* (lett. 'ho dormito qualcosa') *nešto* ha il solo senso di brevità temporale e non, ad esempio, di dormire male o dormire poco profondamente, di dormire "non in maniera prototipica".

Riguardo al tipo di espressioni su cui si concentra il presente lavoro, cioè le espressioni di breve durata, le costruzioni contenenti quantificatori paucali e il significato pragmatico di quantificatori paucali indefiniti - tutte in riferimento a un evento - ritengo che si possa parlare di *invited inferencing* verso i valori di Qualità e Maniera, e di una generale funzione attenuativa. Queste espressioni non presentano un'alta frequenza d'uso, si tratta di espressioni che è possibile trovare nel linguaggio colloquiale, informale, e spesso non sono registrate dai corpora. Tanto in francese quanto in italiano, la familiarità che i parlanti hanno con queste espressioni non fa pensare a un fenomeno marginale. Sicuramente non si tratta di mutamenti semantici totalmente convenzionalizzati, ma piuttosto di un mutamento in corso, che ha fatto emergere significati polisemici da alcuni usi di espressioni paucali. Il fatto che alcuni sensi di Qualità e Maniera si stiano semantizzando in costruzioni linguistiche riconoscibili, è comunque un indice di convenzionalizzazione in corso.

Il concetto di inferenza o, meglio, di *invited inference* che prendo in considerazione è quello adottato da Traugott, che non è quello di inferenza condizionale generalizzata di Geis&Zwicky (1971), ma un'inferenza che viene evocata e inferita anche grazie al contributo della semantica degli elementi cotestuali, della costruzione del discorso e delle informazioni ricavate dalla conoscenza condivisa. Geis&Zwicky si focalizzano sulla possibilità di inferenza intrinseca delle forme condizionali. Invece Traugott considera le *invited inferences* con uno spettro più ampio anche rispetto a quelle che Grice (1975:56) descrive come «cases of generalized conversational implicatures [...] [that] (in the ABSENCE of special circumstances) carry such-and-such implicature [...]. When someone, by using the form of expression *an X*, implicates that *X* does not belong to or is not otherwise closely connected with some identifiable person» cioè Traugott considera le implicature anche quando sono co-costruite in PRESENZA di speciali circostanze cotestuali e contestuali. Ad esempio, l'inferenza di senso di attenuazione e Maniera di *fare due/quattro passi* risulta chiaro anche grazie all'ausilio di elementi contestuali specifici. Cioè, *fare due/quattro passi* viene generalmente usato in contesti informali, amicali o intimi, che non richiedono uno specifico impegno nell'azione svolta. Gli elementi co(n)testuali, quindi, si può dire che assecondano e confermano il senso di attenuazione e l'inferenza Maniera (e permettono di escludere quello di quantificazione), come negli esempi:

(36) No, stavo pensando...Perché non usciamo...Ci *facciamo due passi*...Andiamo a vedere la luna (Corpus Paisà)

¹¹³ Volendo condividere l'idea che i significati siano organizzati come reticoli di sensi contingui, gradienti con prototipi locali evocati a seconda del contesto d'uso, così come discusso in 2.4.

(37) quando esce di casa con suo marito e va a *fare due passi*, vede solo genitori che portano in giro i loro bellissimi bambini sani (Corpus Paisà)

in cui vengono concettualizzati ed espressi, sulla base delle conoscenze condivise nella cultura italiana, rispettivamente quello che sembra un invito romantico e una passeggiata senza un fine particolare con una persona con cui si è in stretta confidenza. Nel primo esempio, infatti, *fare due passi* è accostato, in lista, a *Andiamo a vedere la luna*, un evento con la stessa proprietà categoriale e sintattica, nonché con lo stesso tipo di concettualizzazione di un evento intimo, semplice, e poco impegnativo, così come lo è *fare due passi*. Nel secondo esempio, il frame che viene evocato dalla costruzione *fare [Num N]_M*, dalla presenza del marito e dall'assenza di un telos è quello di una passeggiata intima e senza scopi particolari.

3.5.3 Metafora e metonimia

Metafora e metonimia sono processi di linguaggio figurato che inducono a mutamenti semantici. All'interno delle teorie del mutamento semantico il confine tra i due concetti resta ancora oggi labile e spesso non è semplice associare il cambiamento di un significato al processo di metaforizzazione o metonimizzazione. Traugott&Dasher (2002:33) spiegano che il mutamento semantico è principalmente un processo metonimico, anche se nella letteratura tradizionale ci si è sempre focalizzati maggiormente sui processi metaforici (come ho spiegato anche nel primo capitolo a proposito dei lavori di Johnson e Lakoff). La metafora è un processo analogico e implica la concettualizzazione di un elemento appartenente alla struttura concettuale C_a nei termini di un'altra struttura concettuale C_b , secondo un percorso che va dal più concreto al più astratto. Sweetser (1990) intende lo sviluppo del *while* temporale 'nel periodo in cui' al *while* concessivo 'anche se' come un mutamento metaforico. La metonimizzazione riguarda associazioni e contiguità all'interno dello stesso dominio concettuale ed è stata considerata la controparte debole della metaforizzazione. Si è parlato di metonimizzazione quasi esclusivamente in riferimento a fenomeni evidenti come *keel* 'chiglia' per *sheep* 'barca' (parte per il tutto) o nei mutamenti dovuti a estensione per contiguità spaziale come *cheek* 'osso della mandibola' > 'parte carnosa sopra l'osso della mandibola'. Tuttavia Traugott (1988) fa rientrare nei processi metonimici anche mutamenti semantici che consistono in estensioni concettuali come quello di *since* 'temporale' > 'causale'¹¹⁴ poiché lo intende come un rafforzamento dell'informatività all'interno del dominio di pertinenza. E poi aggiunge «Whatever the names these pragmatic processes are given, what is important is that they involve solving different kinds of cognitive and communicative problems» (Traugott 1988:405).

Riguardo alle costruzioni francesi e italiane prese in esame in questo capitolo, si può parlare di processo metonimico nella costruzione del significato di *être un N de qt N* nel caso dell'esempio su citato *Un audacieux petit coquin [...] qui, ayant la tête cassé dix fois par jour disoit: c'est l'affaire d'un emplâtre*. In questo esempio la soggettivizzazione è guidata da quello che Traugott&Dasher (2002:78) chiamano frame metonimico. Avere la testa rotta e il cerotto appartengono allo stesso frame (nel senso fillmoriano) e inducono a specifici tipi di inferenze. In questo caso la valutazione soggettiva di banalità dell'evento [avere la testa rotta dieci volte al giorno] è espressa metonimicamente attraverso un elemento frivolo che appartiene allo stesso frame: il cerotto (o, meglio, l'applicazione del cerotto, che fa parte, insieme ad [avere la testa rotta dieci volte al giorno] dello stesso frame più generico che potremmo definire [Ferirsi]). Di conseguenza l'inferenza evocata, motivata metonimicamente, di attenuazione e semplicità di svolgimento, viene colta dall'ascoltatore che sarà capace di interpretare il senso della frase solo se condivide alcune conoscenze extralinguistiche con il parlante. A questo processo metonimico, però, può affiancarsi anche uno metaforico, che comporta, cioè, un salto tra domini. La concettualizzazione del referente (il cerotto) appartenente al dominio della (piccola) dimensione viene concettualizzato nei termini del dominio temporale: della

¹¹⁴ Ad esempio in *Since her marriage, she has been very elusive* è immediata l'interpretazione che il matrimonio sia la causa del suo essere sfuggente, oltre l'interpretazione temporale 'dal momento in cui' senza implicazioni di causalità.

brevità temporale nello specifico. Anche nelle costruzioni italiane si può parlare di processo insieme metonimico e metaforico. Metonimico perché la costruzione è formata da un sostantivo afferente allo stesso dominio dell'azione generale a cui si riferisce e che ne rappresenta una parte: *fare quattro passi* (*passi* ∈ *passeggiare*¹¹⁵); *fare due conti* (*conti* ∈ *conteggiare*); *farsi due risate* (*risata* ∈ *ridere*); *fare quattro chiacchiere* (*chiacchiere* ∈ *chiacchierare*¹¹⁶). Metaforico perché il significato dei piccoli numeri dal dominio della Quantità passa al dominio della Qualità fisico-spaziale dell'azione (cioè ne specifica lo svolgimento), così come spiegato da Casadei (1996:362-363):

IL VALORE È QUANTITÀ, che ha come corrispettivo VALUTARE È QUANTIFICARE/MISURARE [...]. Queste metafore sono motivate su base fisico-percettiva [...] e dalla metaforizzazione delle attività mentali (la valutazione della qualità) come attività fisico corporee.

Il passaggio dal dominio della Quantità a quello della Qualità è confermato anche da Traugott (2010:51): « a shift to meanings that are used evaluatively to assess not just more or less quantity, but also more or less quality [...] always involves subjectification» e da François (2007) che, nel suo studio sincronico sulla polisemia del verbo *compter* ('contare') offre una rappresentazione grafica dello spazio semantico del verbo *compter* e mostra la contiguità dei suoi sensi da conteggio numerico alla valutazione.

All'interno delle costruzioni che ho presentato in questo capitolo convergono più processi di mutamento semantico in atto. Diversi elementi contribuiscono alla strutturazione di nuovi sensi in nuove forme linguistiche: la semantica vaga dei lessemi *histoire, affaire, question, fare*; le implicazioni che derivano dai verbi all'infinito nella costruzione *histoire de + Inf.*, tutti appartenenti al campo semantico degli eventi frivoli e semplici, informali; la piccola quantità (temporale o non: *c'est l'affaire de deux minutes/fare quattro passi*) notoriamente associata alla vaghezza e all'attenuazione. Più precisamente si tratta di un uso innovativo di mezzi linguistici già esistenti (principio alla base del mutamento semantico) e nei casi discussi si noti come non si tratti del mutamento di un singolo lessema ma della creazione di espressioni multipartola più o meno coese che, nell'insieme e non nella singolarità dei loro costituenti, esprimono uno specifico significato. Il significato di *Maniera in questione*, cioè ciò che un parlante intende esprimere in riferimento a un evento (in contesti comunicativi non formali e con il possibile ausilio di altri elementi contestuali e cotestuali) è: 'è un evento non particolarmente importante, il cui svolgimento non richiede impegno, è possibile che sia breve; io lo intendo in questa maniera e vorrei lo facessi anche tu'.

¹¹⁵ Ovviamente le costruzioni hanno un significato non compositivo più ricco rispetto ai lessemi verbali che sono stati nominati al fine di esemplificare l'azione generale. Cioè *fare due/quattro passi* è semanticamente più ricco di *passeggiare* ecc.

¹¹⁶ *Chiacchiera* lessicalizza parole (condivise in maniera continuata).

Capitolo 4

Dalla teoria al metodo

Sulla base delle premesse teoriche esposte nei tre capitoli precedenti, presento qui il metodo che ho utilizzato per l'analisi delle espressioni di Maniera estratte da corpora. Esse contengono quantificatori indefiniti, l'aggettivo indefinito *cert-* e le costruzioni del tipo *N/V [da N/V]*.

4.1 Obiettivo e raccolta dati

La ricerca ha un duplice obiettivo: in primo luogo un approfondimento dello studio dell'espressione della Maniera in italiano al fine di comprendere gli eventuali processi di grammaticalizzazione e costruzionismo, e in secondo luogo una conferma della correlazione tra Maniera e Aspettualità. Poiché per esprimere la Maniera i parlanti si servono di strumenti linguistici rintracciabili a tutti i livelli di lingua (vedi 2.3) e poiché la Maniera correla con un vasto insieme di componenti semantiche tra cui l'Aspettualità (cap.2), ho deciso di operare una selezione dei fenomeni da indagare. Tra tutti i mezzi linguistici attraverso cui è possibile esprimere la Maniera, ho scelto di focalizzare la mia ricerca sulla sua espressione attraverso quantificatori e indefiniti. L'interesse per il senso di Maniera espresso attraverso forme che originariamente rientrano nel dominio semantico della Quantità è stato motivato dalla molteplicità di funzioni delle espressioni di quantità e dall'idea di un percorso di mutamento semantico¹¹⁷ (Quantità > Qualità > Maniera) che va ulteriormente motivato sulla base di dati empirici. Inoltre, ritengo che la scelta di analizzare dati estratti da corpora - che presentano, cioè, grande varietà di co(n)testi d'uso e di forme linguistiche rispetto a esempi creati *ad hoc* - serva a confermare anche la correlazione tra Maniera e Aspettualità.

Ho preso in considerazione i quantificatori *niente, poc-/po', qualcosina*, l'aggettivo indefinito *cert-* e ho utilizzato un approccio misto, corpus-based e corpus-driven. Il punto di partenza è stata l'intuizione sull'uso del SP *da niente* con senso diverso dall'assenza di referente e diverso dallo scarso valore. Nello specifico, ho voluto approfondire l'ipotesi che il SP *da niente*, inserito in alcuni tipi di costruzioni, possa essere usato per modificare un evento. Per fare ciò ho sfruttato il metodo corpus-based. Vale a dire che all'interno dei corpora ho estratto le occorrenze contenenti precisamente la struttura sintattica *da niente* e tra esse ho selezionato le occorrenze di Maniera. Sulla base di queste considerazioni, ho scelto di estendere la ricerca a quantificatori semanticamente contigui a (*da niente*, stavolta con approccio di tipo corpus-driven. Vale a dire che ho cercato nei corpora le forme *niente, poc-/po'* e *qualcosina* in isolamento, senza porre alcun vincolo alla struttura sintattica in cui potevano essere inserite. Ho cercato invece la forma *cert-* con il vincolo di precedere un nome. Da questa raccolta di dati ho provato a capire se emergessero o meno delle forme, degli usi, che esprimessero Maniera, qualsiasi fosse la loro struttura. Ho scelto, infine, per le costruzioni del tipo *N/V [da N/V]*, di condurre una ricerca in parte aperta (cercando nei corpora la sola preposizione *da* in qualsiasi tipo di occorrenza) e in parte guidata (cercando i pattern *N+da+N* come in *una cerimonia da pazzi*, *N+da+V.Inf* come in *una cerimonia da ridere* e *V+da+V.Inf* come in *mangiano da fare schifo*).

Per l'analisi della correlazione con l'Aspettualità ho usato un test delle inferenze che verrà spiegato in 4.2.2.

Per ogni forma (*niente, da niente, poc-/po', qualcosina, cert-* e le costruzioni del tipo *N/V [da N/V]*) ho raccolto 1000 occorrenze, per un totale di 6000. L'analisi proposta è di tipo qualitativo e quantitativo. Il dato quantitativo non è molto rilevante, ma comunque non è trascurabile. L'uso con senso di Maniera dei quantificatori paucali indefiniti oggetto della presente analisi, insieme alle costruzioni del tipo *N/V [da N/V]*, è di 340 occorrenze su 6000, ossia il 5,7%.

¹¹⁷ Concetti che sono stati introdotti nel capitolo precedente.

Per la raccolta dei dati mi sono servita di cinque corpora: VoLIP, CorDIC parlato, ItWac, itTenTen¹¹⁸ e DiaCORIS. Il corpus VoLIP (Voce del LIP), consultabile al sito <http://www.parlaritaliano.it/index.php/it/volip> è stato raccolto da T. De Mauro, F. Mancini, M. Vedovelli e M. Voghera nei primi anni '90. Esso permette la consultazione dei file audio delle registrazioni associate alle relative trascrizioni ortografiche. Il corpus permette di impostare criteri sociolinguistici, lessicali e morfo-sintattici per la ricerca ed è composto da circa 500.000 occorrenze per circa 60 ore di registrazione.

Il corpus CorDIC-parlato, consultabile al sito <http://corporadidattici.lablita.it/>, è una sezione dei corpora CorDIC LABLITA (Corpora Didattici Italiani di Confronto) che sono stati pensati per permettere un confronto tra la varietà scritta e orale dell'italiano con un intento didattico. Ciascuna raccolta contiene circa 500.000 parole suddivise in 200 campioni testuali (con una media di 2.500 parole per ogni testo). Il corpus CorDIC-parlato contiene le trascrizioni del corpus di parlato spontaneo raccolto presso LABLITA (Laboratorio Linguistico Italiano dell'Università di Firenze).

Il corpus ItWac (Italian web corpus, Baroni et al. 2009) è un corpus di lingua italiana composto da testi raccolti da internet e contiene circa 1,5 miliardi di parole.

Il corpus itTenTen è un corpus composto da testi raccolti da internet ed è parte della famiglia di corpora TenTen, che è un insieme di web corpora. Il corpus da me utilizzato è itTenTen16 (Italian Web 2016) e contiene 4,9 miliardi di parole.

Il corpus DiaCORIS, consultabile al sito <http://corpora.dslo.unibo.it/DiaCORIS/>, comprende testi scritti che vanno dal 1861 al 2001 ed è diviso in periodi storici omogenei e contiene oltre 100 milioni di parole.

Al fine di massimizzare la possibilità di avere occorrenze utili, ho estratto 1000 occorrenze per ogni forma, ma il numero di occorrenze per ogni corpus non è uguale per tutte le forme poiché in alcuni casi non è stato possibile avere alcun risultato. L'obiettivo è quello di cercare espressioni che abbiano il senso di *Maniera*, partendo dalla ricerca libera del quantificatore in isolamento. Il numero di occorrenze estratte, di ciascuna forma per ciascun corpus, è riportato nella tabella seguente:

	VoLIP	CorDIC_parlato	ItWac	ItTenTen	DiaCORIS	tot.
<i>da niente</i>	0	0	480	480	40	1000
<i>niente</i>	120	120	120	120	520	1000
<i>po'</i>	40	60	60	60	260	1000
<i>poc-</i>	40	-	-	-	-	
<i>poch-</i>	40	60	60	60	260	
<i>qualcosina</i>	3	7	490	490	10	1000
<i>cert-</i>	120	120	120	120	520	1000
<i>N/V [da N/V]</i>	120	120	120	120	520	1000

Tabella 4. Numero di occorrenze di ciascuna forma per ciascun corpus estratte per il presente lavoro di ricerca.

4.2 Metodo di analisi

L'analisi prevede cinque passi successivi:

¹¹⁸ I corpora ItWac e itTenTen sono raccolti in italiano del web ma si tratta di corpora strutturati da team diversi e in momenti diversi, quindi i dati non si sovrappongono.

1. Eliminazione, dai dati grezzi, delle occorrenze che nettamente non possono esprimere Maniera¹¹⁹.
2. Costruzione e utilizzo di un test delle inferenze sulle occorrenze utili, con lo scopo di verificare la presenza del senso di Maniera con basso o alto grado di Impegno, con coinvolgimento o meno dell'Atteggiamento Psicologico/Corporeo e la correlazione con l'Aspettualità di Breve o Lunga Durata¹²⁰.
 - 2.1 Associazione di ogni occorrenza utile a una di quattro macrocategorie di Maniera (Maniera_Positiva_Attenuativa, Maniera_Positiva_Intensificativa, Maniera_Negativa_Attenuativa, Maniera_Negativa_Intensificativa).
3. Individuazione di strategie cotestuali utili a disambiguare tra il senso di Maniera e quello di Aspettualità.
4. Individuazione di regolarità morfosintattiche e semantiche nelle strutture linguistiche identificate.
5. Riflessioni conclusive in cui si spiega lo slittamento semantico e il senso di Maniera anche attraverso i fenomeni della IITSC.

4.2.1 L'evento nelle occorrenze

Alla base dell'intera analisi c'è un presupposto: che in ogni occorrenza è espresso un evento (vedi 1.1 per il concetto di *evento*) e che esso è modificato da un qualche tipo di espressione contenente un quantificatore o indefinito.

Così come descritto nei capitoli precedenti, la nozione di evento va intesa in questo lavoro semanticamente e senza rigide limitazioni sintattiche. L'evento è definito in questo lavoro come una unità esperienziale coerente, condivisa dalla comunità di parlanti, che ha una strutturazione temporale e un carattere relazionale. A livello linguistico, prendendo come esempio la forma *da niente*, si può dire che essa può avere come riferimento di Maniera eventi espressi attraverso porzioni diverse dal punto di vista della costituenza sintattica.

Dall'osservazione delle occorrenze di SN [*da niente*], che si sono dimostrate essere le più variegate, ho individuato alcune tipologie di costruzioni sintattiche di eventi, elencate di seguito.

¹¹⁹ Nel cap. 5 per ogni forma sono specificati i tipi di occorrenze che sono state eliminate. Di seguito ne vengono riportati alcuni a titolo esemplificativo: sono state eliminate le occorrenze in cui *da niente* ha il senso di 'nessuna cosa', come in *non si lasciava mai abbattere da niente*, oppure quando esprime qualità, valore, dimensione, come in *è una striscia di mare da niente*; sono state eliminate le occorrenze in cui *niente* ha il senso di assenza del referente come in *niente medicine*, oppure quando è inserito in espressioni fisse come *hai detto niente*, *non per niente*, *niente a confronto* ecc.; sono state eliminate le occorrenze in cui *po'* esprime piccola quantità indefinita di un referente concreto, come in *un po' di minestra*, quando modifica un aggettivo, come in *erano un po' diverse*; sono state eliminate le occorrenze in cui *poc-* esprime attenuazione generica o temporale, come in *ci vivi poco/da poco*, *si è sposata da poco*, quando esprime un pronome indefinito, come in *bravo come pochi*, quando è inserito in espressioni fisse come *press'a poco*, *a dir poco*, *sa di poco*; sono state eliminate le occorrenze in cui *qualcosina* esprime principalmente un'attenuazione della forza illocutiva o una piccola quantità indefinita, come in *qualcosina gli restava attaccata alle dita*, *qualcosina di meglio si trova*; sono state eliminate le occorrenze in cui *cert-* era sostituibile con *alcun-/qualche*; sono state eliminate tutte le occorrenze in cui *da* non era inserita in uno dei seguenti tipi di costruzioni: *N da N*, *V da V*, *V da N*, *N da V* e non poteva esprimere Maniera, come in *camicia da notte*, *era da sola*, *dargli da mangiare*, *ragazzi vestiti da preti*, *malloppo da spiacciare*.

¹²⁰ Per le occorrenze contenenti *niente*, *da niente* e *qualcosina* è stato applicato il test delle inferenze. Per *poc-/po'* il test non è risultato efficace, quindi le occorrenze sono commentate in maniera più generale ma tenendo conto delle stesse componenti semantiche usate nel test. Per *cert-* e *N/V [da N/V]* il test non è funzionale perché *cert-* indica una Maniera sempre sottospecificata, *N/V [da N/V]* esprime invece una Maniera peculiare, specifica per ogni contesto d'uso.

- Eventi espressi attraverso un singolo lessema, come ad esempio:

EVENTO	MODIFICATORE DI MANIERA
l'industrializzazione	non fu [una cosa [da niente]]
[gesto	[da niente]] ¹²¹
[amori	[da niente]]
[scopatine	[da niente]]
[romanzetto	[da niente]]
[scioperino	[da niente]]
sono stato zitto (per un'ora)	non è [roba [da niente]]
[processi	[da niente]]
[trucchetto	[da niente]]
[gioco	[da niente]]
il piccolo, il quotidiano, il ripetuto, l'ovvio	sembrano [cose [da niente]]
metà esame di anatomia	come fosse [roba [da niente]]
[operazione	[da niente]]
[domanda	[non da niente]]
[attività	[da niente]]
bellissima realizzazione [...] un bel lavoro	[una cosetta [da niente]]
[domanda	[non da niente]]
[attività	[da niente]]

Tabella 5. Eventi espressi attraverso un singolo lessema.

Ho considerato come lessema eventivo anche *sono stato zitto* in quanto polirematica verbale coesa *stare zitto* coniugata; ho riportato come singolo evento anche *il piccolo, il quotidiano, il ripetuto, l'ovvio* in quanto lista di sinonimi della stessa tipologia di evento e *metà esame di anatomia* ha come nome eventivo principale *esame* ma ho ritenuto opportuno mantenere la specificazione *di anatomia* in quanto costituisce una concettualizzazione diversa rispetto al solo *esame* o ad un esame di tipo diverso. L'avverbio di tempo *per un'ora* che segue l'evento *sono stato zitto* è parte integrante dell'evento, cioè è lo stare zitto per così tanto tempo a non essere *roba da niente*, non il semplice stare zitto. *Bellissima realizzazione* e *bel lavoro* sono nomi dati allo stesso evento, non descritto nei particolari. L'intero contesto è *Complimenti a tutto lo staff Dalle foto si vede una bellissima realizzazione credo che sarà stata gradita da moltissime persone* </s></p><p><s> Vice presidente del PROSTREET Tuning Club Perugia Paolo </s></p><p><s> veramente un bel lavoro. ma se uno volesse organizzare una cosetta da niente come quella che avete fatto voi, come dovrebbe comportarsi? come si alimentano le piste? i riporti di corrente in pista ci sono? (Corpus itTenTen);

- Eventi espressi attraverso il verbo e i suoi argomenti:

¹²¹ La parentesizzazione mette in evidenza la presenza costante del SP *da niente* e il doppio pattern della costruzione. Uno che include al suo interno l'evento, come *gesto da niente*, l'altro che vede l'evento esterno alla costruzione ma ripreso da un incapsulatore (anaforico o cataforico), come *l'industrializzazione non fu cosa da niente*.

EVENTO	MODIFICATORE DI MANIERA
rendere leggibili le nostre proposte	sarà [un lavoretto [da niente]]
introdurvi al Maestro Colanera	come se fosse [cosa [da niente]]
maneggiare arnie di api	non è [cosa [da niente]]
Creare siti web , creare informazione, costruire applicazioni, disegnare interfacce web	non è [una cosa [da niente]]
preparazione della catasta di legno, stoppa e fieno	potrebbe sembrare [un lavoro [da niente]]
fare un cavaliere	sembra [una cosa [da niente]]
riformare i partiti democratici del mondo	[una cosa [da niente]]
raggiungere la sua ragazza ai caraibi	sembra [una cosa [da niente]]
la droga si spaccia	come fosse [roba [da niente]]
se solo si liberasse di quegli occhiali preistorici	è proprio [una cosa [da niente]]
qualcosa da fare	[una cosa [da niente]]
l'arrivo preciso sulla lettera	non è [cosa [da niente]]
arretrare il manubrio	[roba [da niente]]
dovranno essere ultimati tutti i lavori previsti	e non si tratta di [robette [da niente]]
festeggiare il diciottesimo compleanno	doveva essere [una cosa [da niente]]
sistemare il giardino	non è [cosa [da niente]]
sistemare una cosuccia	da niente
gli allacciamenti all'acqua e al sistema elettrico	Non [un lavoro [da niente]]
liberare l'Umanità	[un compito [da niente]]
l'approvazione del pilot	[un ostacolo [da niente]]
mi spiegasse una cosuccia	da niente
convincono a svaligiare/scalare la SERP	[un lavoretto [da niente]]

Tabella 6. Eventi espressi attraverso il verbo e i suoi argomenti.

- Eventi espressi attraverso intere porzioni di testo, cioè: i) attraverso un'espressione composta da un verbo, i suoi argomenti e ulteriori modificatori utili a specificare meglio la concettualizzazione dell'evento; ii) attraverso una descrizione analitica dettagliata che costituisce per intero l'evento stesso, in quanto è l'intera descrizione ad essere ripresa, nella sua interezza, dal nome generico presente nella costruzione (*utopia, cosa, lavoro, robetta* ecc.):

EVENTO	MODIFICATORE DI MANIERA
dare vita ad uno spazio in grado di ospitare e amplificare le passioni e le aspirazioni di chiunque ci mettesse piede.	[un'utopia mica [da niente]]
far appello ai cittadini privati per ottenere finanziamenti	non è [cosa [da niente]]

un accordo di interscambio tra i due presidenti di regione	[una procedura [non da niente]]
scena della colazione c' è Arnold e il collega ke ha a ke fare con un frullatore	[scenetta [da niente]]
l' assoluta fedeltà con cui sono stati portati su schermo i Cavalieri dello Zodiaco	non sarà stato [un lavoro [da niente]]
arrivare non visti alla chiesa di San Nicolò del Lido	doveva essere [un giochetto [da niente]]
stanno montando un pezzo in cucina	[una cosa [da niente]]
il wah si attivava tramite il pulsante laterale	sembra [una cosa [da niente]]
tutte le volte metterti su a fare calcoli, prendere appunti per modificare lo sviluppo in base al contrasto di base della scena ripresa.... praticamente il sistema zonale	[na robetta [da niente]]
togliere tutto l'involucro di uno scaldabagno	[lavoro [da niente]]
e poi al momento della partenza .. dopo solo 20/30i i sasak sbucano da chissà dove e tu praticamente hai pagato per loro, per le galline, le ceste, la frutta ed i loro bagagli. </s></p><p><s> E NO che non va beeneee, Bob il ragazzo del ns. hotel mi aveva avvertito di questo scherzetto, ma non avendolo ancora provato sulla mia pelle	pensavo fosse [una cosa [da niente]]
Se vuoi essere pratico e imparare in fretta i rudimenti del LaTeX, apri un paio di thread del forum pieni zeppi di brutte equazioni e formulacce (per esempio, questo , questo oppure questo); cliccaci sopra con il tasto azione del mouse (generalmente il sinistro) e leggi nella finestra di pop-up che dovrebbe aprirsi sul tuo video (salvo che le impostazioni di sicurezza del browser non la prevengano) il sorgente del relativo codice LaTeX	è [un tip [da niente]]
consultare il display del piccolo smartwatch	diventerà [cosa [da niente]]
il metro e mezzo di giardino [...] secondo me non ha un buon drenaggio ; cosa potrei fare per aiutarlo? [...] n questo caso la cosa è più complessa, perché dovresti creare un canale di drenaggio, alla profondità di circa un metro o poco più, riempito di ciottoli e ghiaia e poi ricoperto dal terreno, tale da raccogliere l'umidità che viene scaricata dai buchi trivellati di cui sopra. Tale collettore interrato, con opportuna pendenza dell' 1-2%, dovrà poi essere condotto fino ad una posizione in cui le acque possano essere naturalmente assorbite dal terreno. Non c'è che dire: proprio	[un lavoretto [da niente]]
questo pane lo deve brevettare, mettere sotto vuoto e spedirmelo fresco tutte le mattine ¹²²	[una pretesa [da niente]]
sinistra, infilare la chiave nel lucchetto, tirare il catenaccio, aprire, entrare, accendere una seconda luce, prendere una delle bottiglie facendo attenzione a non romperne nessuna, spegnere la luce, richiudere la porta (questa, guai a sbatterla: faceva il rumore di una bomba), rimettere il catenaccio, richiudere il lucchetto... insomma, per farla breve, percorrere il tutto a ritroso come si vede in quei film che	[Una cosa [da niente]]

¹²² Non è raro trovare eventi espressi attraverso costruzioni a lista che possono considerarsi, dal punto di vista sintattico, come la ripetizione della stessa posizione.

vanno all'indietro invece che in avanti </s><s> Tempo totale: 10 minuti, a prendersela comoda. </s><s>	
--	--

Tabella 7. Eventi espressi attraverso porzioni di testo: verbo con argomenti e modificatori, descrizioni dell'evento.

Queste tabelle mostrano come *da niente* si riferisca a porzioni di testo diverse. Solo intendendo in maniera più larga i confini sintattici della costruzione linguistica dell'evento - non soffermandosi, cioè, solo o prevalentemente sui verbi - si può intendere *infilare la chiave nel lucchetto, tirare il catenaccio, aprire, entrare, accendere una seconda luce, prendere una delle bottiglie facendo attenzione a non romperne nessuna, spegnere la luce, richiudere la porta (questa, guai a sbatterla: faceva il rumore di una bomba), rimettere il catenaccio, richiudere il lucchetto* come un'unica unità esperienziale che dura 10 minuti e che è *una cosa da niente*; solo in questo modo si può capire che l'evento a cui si riferisce *pretesa* è *questo pane lo deve brevettare, mettere sotto vuoto e spedirmelo fresco tutte le mattine* nel suo insieme e non solo *brevettare* oppure *metterlo sotto vuoto* oppure *spedirlo fresco tutte le mattine*. Questi sono i tre tipi di espressione dell'evento che si trovano in tutti i dati di tutte le forme che ho analizzato.

4.2.2 Il test delle inferenze

Per far emergere il senso di *Maniera* e per verificare la sua correlazione con l'*Aspettualità*, ho costruito un test delle inferenze a cui ho sottoposto le occorrenze utili estratte dai corpora.

Il senso di *Maniera* espresso attraverso i quantificatori indefiniti ritengo che specifichi la componente dell'*Impegno* richiesto dall'evento e/o l'*Atteggiamento Psicologico/Corporeo*. Per verificare che nell'occorrenza sia espresso il senso di *Maniera* poco impegnativa o *Maniera* molto impegnativa, ad ogni occorrenza associo le frasi "Infatti è poco impegnativo" e "Infatti è molto impegnativo". Se l'occorrenza risulta coerente con una di queste due frasi, vuol dire che esprime una *Maniera* poco o molto impegnativa. Per verificare che nell'occorrenza, oltre il senso di *Maniera* sia presente anche un senso di *Aspettualità* correlato alla *Maniera*, ad ogni occorrenza associo le frasi "Infatti ha una breve durata" e "Infatti ha una lunga durata". Se l'occorrenza risulta coerente con una di queste due frasi, vuol dire che esprime anche un senso di *Aspettualità* di breve o lunga durata dell'evento espresso rispetto all'"evento prototipico" o "norme supposée".

Infatti è poco impegnativo
Infatti ha una breve durata
Infatti è molto impegnativo
Infatti ha una lunga durata

La marca + o - indica la coerenza o meno con il test delle inferenze, confermando il senso di *Maniera* e/o la correlazione con l'*Aspettualità*.

Il test può dare luogo a diversi risultati che, a seconda dei valori, sono etichettati come segue.

Una *Maniera* poco impegnativa dell'evento vuol dire che il parlante concettualizza lo svolgimento come particolarmente semplice, oppure con incuria e/o malavoglia ed è etichettata come *Maniera-Impegno Carelessness*.

Una *Maniera* molto impegnativa dell'evento vuol dire che il parlante lo concettualizza come svolto con piena dedizione, cura, e/o con una certa dose di complessità, ed è etichettata come *Maniera-Impegno Carefulness*.

La strutturazione temporale dell'evento, cioè il senso di *Aspettualità* particolarmente breve è etichettato come *Aspettualità-Breve Durata*.

La strutturazione temporale dell'evento, cioè il senso di *Aspettualità* particolarmente lunga è etichettato come *Aspettualità-Lunga Durata*.

Di seguito alcuni esempi:

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata
Al polso infatti potremo avere tutte le informazioni importanti e diventerà cosa da niente consultare il display del piccolo smartwatch, anche nelle condizioni meno agevoli. Come si vede nell'immagine...	+	+	-	-
Cos'è un hotel per insetti? è [...] Sistemare il giardino non è cosa da niente Se è vero che anche l'occhio vuole la sua parte, passare davanti a una casa con uno spazio verde gradevole ci trasmette una sensazione di benessere. </s><s> Per avere un giardino sano, sempre in ordine e bello in ogni stagione gli strumenti sono i seguenti: - vanga e [...]	-	-	+	+

Tabella 8. Esempi di occorrenze marcate per i primi quattro valori del test delle inferenze.

La prima occorrenza in tabella ha, quindi, come risultato la somma delle etichette Maniera-Impegno Carelessness + Aspettualità-Breve Durata.

Invece la seconda occorrenza in tabella ha come risultato la somma delle etichette Maniera-Impegno-Carefulness + Aspettualità-Lunga Durata.

Ogni occorrenza è poi etichettata con una di quattro macrocategorie di Maniera. Esse sono: Maniera_Positiva_Attenuativa, Maniera_Positiva_Intensificativa, Maniera_Negativa_Attenuativa e Maniera_Negativa_Intensificativa. Ognuna di esse riassume la totalità delle strategie utilizzate nell'occorrenza per esprimere il senso di Maniera. Per associare l'occorrenza a una delle quattro macrocategorie di Maniera è preso in considerazione non solo il tipo di inferenza precedente ma esso insieme a: valutazione soggettiva, uso di un certo tipo di pattern e di costruzione polirematica, semantica degli elementi interni ed esterni alla costruzione, indizi cotestuali, conoscenza condivisa, prosodia, vicinanza intersoggettiva. Queste variabili si possono cumularsi con le precedenti. Di seguito si trova la glossa delle quattro macrocategorie:

(1) Maniera_Positiva_Attenuativa

Esprime un senso positivo dell'azione e senso incoraggiante di semplicità di svolgimento.

(2) Maniera_Positiva_Intensificativa

Si verifica in presenza di negazione o verbo epistemico. Esprime un senso positivo dell'evento e un senso di complessità di svolgimento.

(3) Maniera_Negativa_Attenuativa

Esprime una svalutazione del valore e banalizzazione dello svolgimento dell'evento.

(4) Maniera_Negativa_Intensificativa

Si verifica in presenza di negazione o verbo epistemico. Esprime un senso negativo dell'evento e un senso di complessità di svolgimento.

La tabella precedente è quindi integrata nel modo seguente:

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Man. Pos. Atten.	Man. Pos. Intens.	Man. Neg. Atten.	Man. Neg. Intens.
Al polso infatti potremo avere tutte le informazioni importanti e diventerà cosa da niente consultare il display del piccolo smartwatch, anche nelle condizioni meno agevoli. Come si vede nell'immagine...	+	+	-	-	+	-	-	-

Cos'è un hotel per insetti? è [...] Sistemare il giardino non è cosa da niente Se è vero che anche l'occhio vuole la sua parte, passare davanti a una casa con uno spazio verde gradevole ci trasmette una sensazione di benessere. </s><s> Per avere un giardino sano, sempre in ordine e bello in ogni stagione gli strumenti sono i seguenti: - vanga e [...]	-	-	+	+	-	+	-	-
---	---	---	---	---	---	---	---	---

Tabella 9. Esempi di occorrenze marcate per i primi otto valori del test delle inferenze.

Le due occorrenze hanno, quindi, come risultato finale un cluster, cioè un insieme di componenti semantiche cooccorrenti. Nello specifico, la prima occorrenza ha come risultato: *Maniera-Impegno Carelessness + Aspettualità-Breve Durata + Maniera_Positiva_Attenuativa*; la seconda occorrenza ha come risultato: *Maniera-Impegno-Carefulness + Aspettualità-Lunga Durata + Maniera_Positiva_Intensificativa*.

Oltre le quattro macrocategorie, sono segnalate anche la presenza dei valori di *Ironia* e *Maniera di Essere*.

Ironia

Quando il senso è ironico, l'enunciato afferma il contrario di ciò che intende esprimere.

Maniera di Essere

Il sostantivo è un'entità umana o un suo stretto attributo. Per questo tipo di *Maniera* non vale il test delle inferenze ma esprime solo una delle quattro variabili di *Maniera*.

Gli esempi di seguito mostrano la tabella completa di tutti i valori presi in considerazione, inclusi *Ironia* e *Maniera di Essere*.

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Man. Pos. Atten.	Man. Pos. Intens.	Man. Neg. Atten.	Man. Neg. Intens.	Maniera di Essere
[...] un puro eroe. Perché sa benissimo che l'unico è Sigfrido, l'eroe libero che deve liberare l'Umanità. Un compito da niente con tra i piedi le Sacre Rune, le leggi fondamentali del mondo, e una Fricka che rema contro con le sue leggi formali...	+	+	-	-	+	+	-	-	-	-
Alda era sempre svenuta , col capo ciondoloni , rilasciata e abbandonata in tutte le membra sul pagliericcio di uno di loro . " Che donnetta da niente "disse Akmek . "	-	-	-	-	-	-	-	+	-	+

Non è come le nostre . Quelle sarebbero già in piedi a urlare . "											
la mia preparazione nella danza !?!?! ah ah ah !!! sono lusingata , grazie ... ho solo provato a fare qualcosina ... è ancora troppo presto per far venir fuori qualcosa di concreto ma spero che quel giorno arrivi il prima possibile perchè la danza come la musica mi farà impazzire !!	+	+	-	-	-	-	-	+	-	-	-
ventiquattro coppie da guidare ; quarantotto frugoli co 'quali non c 'era mica da scherzare , che in tutti modi volevano ballare e che non sapevano che cosa fosse l 'andar di passo ! Ma fossero stati il doppio , e tre e quattro volte tanti , il vecchio Fezziwig te li menava come niente , e così pure la signora Fezziwig .	+	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-

Tabella 10. Esempi di occorrenze marcate per tutti i valori del test delle inferenze.

Ho potuto applicare produttivamente il test delle inferenze alle occorrenze di *niente*, *da niente* e *qualcosina*. Non ho potuto applicarlo alle occorrenze di *poc-/po'*, *cert-* e alle costruzioni *N/V [da N/V]*. Per *poc-/po'* era difficile distinguere la funzione generale di attenuatore della forza illocutiva, di approssimante vago, da un esplicito senso di Maniera poco impegnativa dell'evento espresso. Quindi per esso presenterò una descrizione più generale. Le occorrenze contenenti *cert-* e le costruzioni *N/V [da N/V]* non sono adatte al test delle inferenze di Maniera poiché esse sono incluse in questo lavoro come dimostrazione, rispettivamente, del più basso e del più alto livello di specificazione della Maniera. Ciò vuol dire che il senso di Maniera espresso da *cert-* non è possibile specificarlo (es. *aveva certi scatti di collera; certi come? Violenti? Finti? Spaventosi?*) ; il senso di Maniera espresso dalle costruzioni *N/V [da N/V]*, invece, è altamente variegato e specifico a seconda del contesto (es. *vita da cani; pugni da far tremare*).

Di seguito alcuni esempi di occorrenze escluse, cioè non utili per il test delle inferenze:

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata
no, è sveglia. Credo che abbia anche un po' di febbre. Cosa da niente	-	+	-	-

In questo caso sono inferiti i sensi di Intensità e Aspettualità, non il senso di Maniera.

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata
un villino? Oh, una cosa da niente : una palazzina di due piani	-	-	-	-

In questo caso sono inferiti i sensi di Dimensione e Valore/Qualità, non il senso di Maniera.

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata
dichiarando che il famoso articolo 18 non è più intoccabile. Roba da niente , hanno detto. Anzi: potendo licenziare un po', aumenterà l'occupazione.	-	-	-	-

In questo caso è inferito il senso di Valore/Qualità (l'importanza dell'evento e delle sue conseguenze), non il senso di Maniera.

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata
Ormai basta una scintilla da niente per scatenare decine di migliaia di contadini o di operai contro la polizia	-	-	-	-

In questo caso sono inferiti i sensi di Dimensione e Intensità, non il senso di Maniera.

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata
Un controllo che pochi fanno, al momento dell'acquisto, è quello dei decibel nella scheda tecnica: sembra cosa da niente , ma visto che in genere la cucina è una delle stanze che viviamo di più, magari [...] avere una lavastoviglie molto rumorosa potrebbe rivelarsi un vero fastidio	-	-	-	-

In questo caso è inferito il senso di Valore, l'importanza dell'evento, non il senso di Maniera.

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata
15 gg di ricovero e circa due mesi di malattia ... non è cosa da niente ... ho aggiunto un po' di elementi xché sia + chiaro il tutto !!	-	-	-	+

In questo caso è inferito il senso di Aspettualità (evento particolarmente duraturo), non il senso di Maniera.

4.2.2.1 I cluster semantici

Il test delle inferenze, attraverso le marche (+) presenti nelle tabelle, permette non solo di verificare la correlazione, la cooccorrenza, del senso di Maniera e di quello di Aspettualità, ma fornisce come risultato finale un cluster – cioè un agglomerato, un insieme, di componenti semantiche cooccorrenti – per ogni occorrenza. Il test fornisce, per ogni occorrenza, l'insieme delle componenti semantiche che vengono espresse direttamente o che vengono inferite. Ad esempio, nell'occorrenza seguente, il cluster finale è:

Al polso infatti potremo avere tutte le informazioni importanti e diventerà cosa da niente consultare il display del piccolo smartwatch, anche nelle condizioni meno agevoli. Come si vede nell'immagine...									
<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carelessness</u> 123	Maniera_ Impegno_ Carefulness	<u>Aspettuali</u> <u>ità</u> <u>Breve</u> <u>Durata</u>	Aspettuali à_ Lunga Durata	<u>Maniera</u> <u>Positiva</u> <u>Attenuativa</u> <u>Maniera</u>	Maniera_ Positiva_ Intensificati va	Maniera_ Negativa_ Attenuativa	Maniera_ Negativa_ Intensificati va	Ironia	Maniera di Essere

Tabella 11. Esempio di cluster semantico finale.

che sta per:

Maniera-Impegno Carelessness + Aspettuali-Breve Durata + Maniera_Positiva_Attenuativa

e ciò vuol dire che nell'enunciato sono espressi direttamente o sono inferiti il senso di Maniera poco impegnativa dell'evento e di breve durata; i due sensi correlano; in aggiunta, la valutazione soggettiva del parlante è positiva nei confronti dell'evento e della sua Maniera di svolgimento.

Invece nell'occorrenza di seguito, il cluster finale è:

la mia preparazione nella danza !!!!! ah ah ah !!! sono lusingata , grazie ... ho solo provato a fare qualcosa ... è ancora troppo presto per far venir fuori qualcosa di concreto ma spero che quel giorno arrivi il prima possibile perchè la danza come la musica mi fa impazzire !!									
<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carelessne</u> <u>ss</u>	Maniera_ Impegno_ Carefulne ss	<u>Aspettuali</u> <u>à</u> <u>Breve</u> <u>Durata</u>	Aspettuali à_ Lunga Durata	Maniera_ Positiva_Atten uativa	Maniera_ Positiva_ Intensificati va	<u>Maniera</u> <u>Negativa</u> <u>Attenuativ</u> <u>a</u>	Maniera_ Negativa_ Intensificati va	Ironia	Maniera di Essere

Tabella 12. Esempio di cluster semantico finale.

Maniera-Impegno Carelessness + Aspettuali-Breve Durata + Maniera_Negativa_Attenuativa

e ciò vuol dire che nell'enunciato sono espressi direttamente o inferiti il senso di Maniera poco impegnativa dell'evento e di breve durata; i due sensi correlano; in aggiunta, la valutazione soggettiva del parlante è negativa nei confronti dell'evento e della sua Maniera di svolgimento; l'evento è ritenuto banale, è svalutato.

Per le forme per cui è stato possibile applicare il test delle inferenze sono descritti i tipi di cluster semantici e la loro correlazione a specificità morfosintattiche.

I cluster semantici servono a schematizzare la complessità del senso espresso da ogni occorrenza. Nel corso del prossimo capitolo, per ogni forma analizzata, verranno elencati e conteggiati i tipi di cluster che è possibile trovare. La varietà dei cluster è dovuta alle diverse possibilità combinatorie degli elementi presenti nelle tabelle sopra stanti.

4.2.2.2 Gli elementi cotestuali

Sempre sulla base dell'analisi delle occorrenze di SN [da niente], è emersa una regolarità nell'uso di strategie cotestuali utili a disambiguare il senso (es. Valore/Qualità o Maniera) e/o a sottolineare il senso di Aspettuali. Si tratta di otto strategie che riporto di seguito e che si sono rivelate utili nell'analisi di tutte le occorrenze che ho analizzato, anche quelle per cui non è stato possibile applicare il test delle inferenze.

¹²³ Nelle tabelle che rappresentano i cluster semantici, le componenti presenti nella specifica occorrenza sono quelle presentate in grassetto e sottolineate.

CO ¹²⁴	Descrizione della struttura fisica (dimensione, estensione, volume ecc.) del referente. Descrizione della struttura del componente astratto.
CO2	Numerosità degli elementi che servono a svolgere l'evento.
CO3	Lista di referenti associati alla componente semantica di Maniera/Valore/Durata/Grado/Dimensione.
CO4	Sostantivi e/o aggettivi e/o avverbi e/o elementi morfologici o altre unità linguistiche che minimizzano, attenuano o intensificano l'evento/la condizione/il referente espresso.
CO5	Riformulazione attenuata/informale/minimizzata oppure valorizzata/intensificata dell'evento/della condizione/del referente espresso.
CO6	Contrapposizione dell'evento/della condizione/del referente espresso con un altro connotato per una diversa Maniera/Valore/Durata/Grado/Dimensione.
CO7	Descrizione del modo di essere/di comportarsi di un referente umano
CO8	Descrizione dell'Atteggiamento durante lo svolgimento dell'azione./ Descrizione dello svolgimento dell'evento.
NESSUNO	Nessun indizio cotestuale.

Tabella 13. Indizi cotestuali. Otto strategie rilevate.

Solo per le occorrenze di SN [da niente] ho creato una tabella a parte (Appendice_2) in cui sono marcate le occorrenze per le specifiche strategie cotestuali. Per le altre occorrenze, l'uso degli elementi cotestuali è discusso nel corso del testo. Anche queste otto strategie possono cooccorrere.

Di seguito alcuni esempi, tra i più rilevanti:

	CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
Dunque, da principio sorride. È un sorriso discreto, quasi impercettibile, di quelli che talora si formano sul viso senza che lo si decida, che appaiono senza che lo si voglia, e non sembrano legati a niente di particolare, e non è detto che si possano spiegare. Ecco: è un sorriso da niente , che potrebbe essere spia della felicità. Quella contentezza che si	-	-	-	+	-	-	-	+	-

In questo caso è marcato CO4 perché sono presenti unità linguistiche come *discreto* e *impercettibile* che esprimono l'attenuazione dell'evento del sorridere rispetto alla "norme supposée"; è marcato CO8 perché è presente la descrizione dello svolgimento dell'azione, così come dell'Atteggiamento con cui si svolge: *di quelli che si formano sul viso senza che lo si decida, che appaiono senza che lo si voglia, e non sembrano legati a niente di particolare [...] potrebbe essere spia di felicità.*

	CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
nelle mie ore a disposizione diciamo abbiamo fatto degli esercizi hanno visto dove sbagliavano perché sbagliavano # quindi eh ho cercato anche se seguirli un po' nei limiti delle possibilità'	-	-	-	-	+	-	-	-	-

In questo caso è marcato CO5 poiché *nei limiti delle possibilità* riformula l'attenuazione precedente (*seguirli un po'*), esplicitando maggiormente il senso di Maniera.

	CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO

¹²⁴ CO sta per "indizio COtestuale".

alzarsi nelle pause pubblicitarie per svuotarsi la vescica e prendere qualcos' altro dal frigorifero , scendere in camera propria e buttarsi sul letto , ascoltare un po di musica , andare fuori in giardino a fumarsi una sigaretta scacciando i grilli rifugiatisi sotto la porta d' ingresso , rientrare e farsi una doccia bollente con un sapone profumato al sandalo , uscire dal bagno con la pelle leggermente increspata per la lieve differenza di temperatura tra bagno e taverna , leggere un po' di blog in giro e commentarne qualcuno e , infine , andare a letto , magari leggendo qualcosina con la sola luce gialla e soffusa del comodino . Questa è la routine	-	-	+	-	-	-	-	-	-
--	---	---	---	---	---	---	---	---	---

In questo caso è marcato CO3 poiché l'espressione di Maniera *leggendo qualcosina* ha le stesse caratteristiche della lista di eventi in cui è inserita: sono tutti eventi accomunati da uno svolgimento non impegnativo e da una connotazione positiva.

	CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
sdegnosa coi mendicanti . « Non vale la pena di far tanta strada ! Festa da niente , fratelli miei ! » « Non si campa più » , disse il vecchio , e versò	-	-	-	-	-	-	-	-	+

In questo caso non è presente alcun elemento cotestuale.

	CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
Sembrava da niente gestire un piccolo villaggio , ma lui era solo , non aveva la minima idea di come si comandava e aveva alenor sempre nuovi che si svegliavano nei boschi chiedendosi chi fossero .	-	-	-	-	-	+	-	-	-

In questo caso è marcato CO6 poiché il senso attenuativo di *da niente*, riferito a *gestire un piccolo villaggio*, viene contrapposto a *ma lui era solo, non aveva la minima idea di come si comandava e aveva alenor sempre nuovi...* che è un indizio cotestuale che esplicita una Maniera molto impegnativa di svolgere l'evento.

4.2.3 Morfosintassi e semantica

Il tipo di strutture linguistiche che ho trovato nelle occorrenze di Maniera sono principalmente costruzioni polirematiche (es. *cosa da niente; come niente, prendere qualcosina*), oppure costruzioni riconducibili a pattern parzialmente pieni (es. *fare un po' di N_[Eventivo]*). Per verificare il loro grado di coesione interna, di idiomaticità, mi sono avvalsa dei test morfosintattici di De Mauro&Voghera (1996) e Voghera (2004) che sono: la flessione della testa, l'interrompibilità, la mobilità, la topicalizzazione e la pronominalizzazione della testa.

Il test della flessione della testa dimostra che più le espressioni sono coese e hanno un significato non compositivo, più i suoi elementi costitutivi perderanno le marche categoriali e ciò avviene più per i sostantivi che per i verbi (De Mauro&Voghera 1996:121). Ad esempio: **terze età; mettere/mise/metterebbero da parte*.

Il test dell'interrompibilità dimostra che meno le espressioni sono interrompibili, meno sono indipendenti i suoi costituenti (De Mauro&Voghera 1996:123). Anche in questo caso le costruzioni polirematiche nominali sono più fisse di quelle verbali. Ad esempio: *colpo di stato, *colpo davvero di stato; fare cilecca, fare davvero/veramente cilecca*.

Il test di mobilità delle parti dell'espressione serve ancora una volta a capire il livello di coesione interna tra i costituenti. Meno sono grammaticali le espressioni in cui i costituenti dell'espressione sono spostati, più l'espressione è coesa (De Mauro&Voghera 1996:125). Ad esempio: *che hai fatto? Niente di che, che hai fatto? *di che niente; andare nel pallone, nel pallone ci sarai andato tu!*

I test di topicalizzazione (es. *Di che luna parlavi? ?Di quella di miele*) e dislocazione (es. **È fresco che stai!*) misurano la segmentabilità dell'espressione spostandone la testa (Voghera 2004:58).

La semantica delle espressioni viene discussa in riferimento allo slittamento semantico dei costituenti interni e al loro livello di desemantizzazione, soprattutto in riferimento ai fenomeni della IITSC.

4.2.4 I fenomeni della IITSC

Per ogni forma analizzata (*niente, da niente, poc-/po', qualcosina, cert-* e le costruzioni *N/V [da N/V]*) ma non per ogni specifica costruzione trovata, darò una spiegazione di come agiscono la soggettivizzazione sullo spostamento del significato da referenziale a inferenziale, come agiscono *l'invited inferencing*, la metafora, l'estensione semantica.

Nell'analisi delle occorrenze di SN [da niente] fornisco la spiegazione più dettagliata. Essa è in linea generale valida per tutte le altre forme analizzate. Le specificità di ogni forma vengono opportunamente spiegate.

4.3 Riepilogo del metodo di analisi

I vari procedimenti del metodo di analisi sono di seguito sintetizzati e presentati nell'ordine in cui compaiono nei rispettivi sottocapitoli del capitolo 5. Tranne casi in cui qualche procedimento non è stato applicabile (come la inapplicabilità del test delle inferenze per *cert-* e *poc-/po'*), di regola si trova una spiegazione per ogni procedimento.

Procedimenti del metodo:

[Nome della forma cercata]

- Elenco dei tipi di costruzioni contenenti la forma cercata
- Discussione morfosintattica delle singole costruzioni
- Risultati del test delle inferenze
- Presentazione e spiegazione dei cluster
- Presentazione e spiegazione di eventuali strategie cotestuali
- Riflessioni conclusive in cui si spiega lo slittamento semantico e il senso di *Maniera* anche attraverso i fenomeni della IITSC

Capitolo 5

Il senso di Maniera degli indefiniti. Analisi dei dati

Questo capitolo sarà dedicato all'analisi dei dati che danno una conferma all'esistenza del percorso semantico Quantità > Qualità > Maniera. Le occorrenze più rilevanti ai fini di questo lavoro non sono numerose ma meritano attenzione poiché si tratta di espressioni molto note ai parlanti italiani e poiché l'uso di espressioni di piccole quantità per indicare anche attenuazione dello svolgimento dell'evento espresso può essere definito una tendenza. Da un insieme di 6000 occorrenze ho infatti estratto 340 occorrenze utili. Queste 340 occorrenze contengono l'uso del pronome indefinito *niente*, del sintagma preposizionale *da niente*, dei quantificatori *poc-/po'*, *qualcosina*, dell'aggettivo indefinito *cert-* e di costruzioni *N/V [da N/V]*. Queste occorrenze specificano una Maniera di svolgimento dell'evento.

In questo lavoro e nella specifica analisi dei miei dati, la piccola quantificazione con funzione di mitigazione, attenuazione e senso di Maniera viene indagata scegliendo quantificatori diversi dai piccoli numeri, cioè prendendo in esame i quantificatori indefiniti paucali. La spinta a indagare il senso di Maniera dei quantificatori indefiniti paucali ha lo scopo di: spiegare gli slittamenti semantici che da un punto di vista semasiologico avvengono a livello dell'unità linguistica (spingendo il significato di piccola quantità verso quello di Maniera) e, da un punto di vista onomasiologico, di arricchire la nostra conoscenza sul repertorio di espressioni che verbalizzano la categoria di Maniera. Le occorrenze contenenti l'aggettivo indefinito *cert-* e quelle contenenti le costruzioni *N/V [da N/V]* rappresentano un'aggiunta che mostra: l'espressione della Maniera minimamente specificata (attraverso l'indefinitezza di *cert-*) e l'espressione massimamente specificata (attraverso le costruzioni *N/V [da N/V]*).

5.1 Quantificatori paucali e Maniera. Ancora un approfondimento

I piccoli quantificatori sono elementi linguistici che hanno un uso diffuso nelle strategie di approssimazione e sono annoverati tra gli espedienti linguistici della mitigazione e della vaghezza intenzionale (Caffi 2007; Ghezzi 2013; Voghera 2014, 2017; Bazzanella et al. 2011). Ciò vuol dire che esistono mezzi linguistici (pragmatici, discorsivi) che permettono ai parlanti di esprimere che la categorizzazione che stanno operando è approssimata, vaga. Tra questi mezzi linguistici si trovano i piccoli quantificatori. Ad esempio, dicendo *c'erano due/quattro persone allo spettacolo* sarà molto probabile che il messaggio verrà interpretato immaginando che ci fossero poche persone (in un range di accettabilità relativo) ma non precisamente due o quattro¹²⁵. Il prototipo della quantità di *due* e *quattro* unità diventa quindi un range vago che comprende una serie di valori. Se invece si dice *c'erano sei persone allo spettacolo* sarà altamente probabile un'interpretazione cardinale del numerale¹²⁶. Ciò vuol dire che, su una scala di valori numerici, solo *sei* avrà un'interpretazione a granularità fine riferita a una quantità che non va oltre le *sei* persone, invece *due* e *quattro* avranno un'interpretazione a granularità grossa che può comprendere anche *cinque/sei/sette, x* persone.

I piccoli numeri e i numeri tondi sono elementi linguistici che hanno assunto una funzione approssimante, caricandosi anche di significati pragmatici volti ad attenuare l'atto illocutivo e hanno

¹²⁵ Tra gli studi generici sulla relatività culturale e linguistica dei numerali cito qui, tra gli altri, i lavori di Greville G. Corbett (2000) e Crump (1990). Essi sono studi di stampo antropologico-linguistico e fungono da presupposto di base per gli studi che indagano la semantica vaga, con funzione approssimante, dei numerali.

¹²⁶ Rilevanti per gli studi sulla granularità della scala, le implicazioni scalari e gli effetti pragmatici sono i lavori di Krifka, tra cui Krifka (2002, 2007). Per gli studi sulle costruzioni italiane e spagnole contenenti piccoli numeri che si sono idiomaticizzate e sono arrivate ad esprimere sensi di Maniera vedi Voghera (2017a, 2019). Il discorso sulla semantica dei numerali e dei numerali in costruzione è molto vasto e per il presente lavoro non verrà ulteriormente approfondito poiché si è preferito provare ad indagare la forma, la funzione e il significato di altri piccoli quantificatori, non numerici, che verranno successivamente presentati.

assunto funzioni di mitigazione utili nelle strategie di cortesia (Corbett 2000; Voghera 2017a). Ad esempio, a una cameriera che ha dimenticato di portare i tovaglioli a un tavolo a cui siedono diverse persone si può dire di portare *due tovaglioli* attenuando così l'effetto della richiesta nell'enunciato¹²⁷. Zhang (2011) infatti fa notare come i quantificatori vaghi, tra cui rientrano anche i piccoli numeri, rientrino nella categoria degli approssimanti che fungono da "downtoners", che sono caratteristici delle strategie interazionali. Inoltre, esiste un uso intenzionalmente vago dei numeri:

rubricato sotto varie etichette: vague quantifiers, vague amounts and numbers, round numbers, paucal, multal quantifiers, hyperbolic numerals (Channell 2004; Krifka 2007; Lavric 2010; Bazzanella 2011b). Rientrano in questo gruppo anche l'uso delle coppie di numeri, che però non sono limitate ai piccoli numeri:

- (10) ci aggiungi per quattro persone due pomodorini **due o tre** carote tagliate a pezzetti
 - (11) des histoires euh qui duraient au [/] tout au plus **trois ou quatre** ans
 - (12) anda! había estado **cuatro o cinco** veces allí
- [Voghera 2017a:3]

I piccoli numeri possono avere un senso approssimante quando hanno scope solo sulla quantità del referente che li segue, come nel caso di *c'erano due/quattro persone allo spettacolo*, ma possono anche avere uno scope sul significato dell'evento espresso. È il caso delle costruzioni idiomatiche del tipo *fare due/quattro chiacchiere* o, più in generale, del pattern *V [Num N]* in cui il sintagma nominale in alcuni contesti può fungere da attenuatore dello svolgimento dell'evento. Ciò che è espresso è quello che io identifico con un senso di Maniera, correlata al basso grado di Impegno (Carelessness), alla semplicità di svolgimento e/o all'alto grado di confidenza nell'interazione linguistica. Ad esempio in:

- (1) Possibile che non possa mai **leggere due righe** di giornale in santa pace, la sera, dopo aver lavorato come un negro? (Corpus ItWac)

il pattern *V [Num N]* contiene un evento espresso dal verbo e un complemento oggetto che: i) non quantifica matematicamente le righe che il parlante vorrebbe leggere; ii) non quantifica approssimativamente una piccola quantità di righe che il parlante vorrebbe leggere (infatti il senso di *Possibile che non possa mai leggere due righe*¹²⁸ di giornale in santa pace, la sera, dopo aver lavorato come un negro? non è lo stesso di *Possibile che non possa mai leggere poche righe di giornale in santa pace, la sera, dopo aver lavorato come un negro?*); iii) non funge da tema incrementale, cioè non ci permette di identificare le *due righe* come il telos dell'azione¹²⁹. In questo caso e in casi simili, *leggere due righe* ha il significato di 'leggere qualcosa per svago, per rilassarsi, senza impegno'. Si tratta di un senso non convenzionalizzato nel pattern ma è il senso che il parlante vuole far intendere all'ascoltatore e lo fa fornendo anche ulteriori indizi cotestuali (come il SP *in santa pace*¹³⁰) e servendosi della spinta dei fattori che caratterizzano la IITSC (la soggettività, le inferenze, le analogie).

I piccoli numeri, le piccole quantità temporali, le espressioni paucali e i morfemi valutativi di cui ho parlato qui e nel capitolo 3 esprimono o contribuiscono all'espressione del senso di Maniera. Per motivare ulteriormente il percorso semantico che dalla Quantità arriva alla Maniera, ho deciso di analizzare l'uso di altri quantificatori paucali: *niente*, che nel suo significato principale esprime assenza di quantità o di referente (e che si è fissato nel SP *da niente*); *poc-/po'* e *qualcosina*,

¹²⁷ L'attenuazione espressa dal numerale si combina anche con strategie prosodiche di attenuazione.

¹²⁸ È possibile avere, al suo posto, anche ...*che non possa mai leggere due minuti/secondi il giornale...* in linea con le espressioni francesi del tipo *être un/le N de qt Nt* (vedi 3.3).

¹²⁹ Riguardo i temi incrementali vedi Rothstein (2001) e Krifka (1989, 1992).

¹³⁰ Si può notare come in questo caso l'espressione *leggere due righe* mantiene il senso di Maniera rilassata e non impegnativa anche eliminando l'indizio cotestuale, il SP *in santa pace*. Il senso di Maniera viene interpretato anche grazie al contributo degli indizi contestuali, della conoscenza condivisa.

quantificatori indefiniti che, come i piccoli numeri *due* e *quattro*, su una scala di valori denotano degli intervalli piuttosto che dei punti (Montalto et al. 2010:3) e hanno un uso frequente nelle strategie di mitigazione; infine l'aggettivo indefinito *cert-* e le costruzioni *N/V [da N/V]* che mostrano, rispettivamente, l'espressione di Maniera minimamente specificata e l'espressione di Maniera massimamente specificata.

5.1.1 Breve nota sulla Maniera come categoria scalare/graduabile

Bazzanella (2011:26), in riferimento all'uso dei numeri in vari tipi di espressioni italiane, dice che approssimare vuol dire arrotondare una cifra oppure che la cifra espressa può essere interpretata in senso più ampio, cioè con un senso diverso, anche lontano, da quello della cardinalità.

Lo stesso concetto si applica qui in riferimento alle costruzioni contenenti quantificatori paucali o indefiniti che qualificano lo svolgimento degli eventi. Nell'esempio (1), infatti, è stato detto che il senso non è l'arrotondamento della quantità di righe da leggere o l'espressione di una quantità imprecisa di righe. Si tratta, invece, di un senso approssimante che va oltre quello della Quantità e che approssima lo "svolgimento prototipico" dell'evento di lettura. In altre parole, ritengo che la quantità paucale approssimante/vaga *due righe* contribuisca ad esprimere una Maniera poco impegnativa di leggere.

Bazzanella (2011:28) continua spiegando che l'approssimazione è da intendersi all'interno del fenomeno più generale dell'Intensità, la quale rimanda a un continuum graduale. *Leggere due righe in santa pace* sarebbe quindi l'espressione di un evento di bassa Intensità o di Maniera poco impegnativa? Oppure si può dire sia che l'evento è di bassa Intensità sia che esprime una Maniera poco impegnativa di svolgimento? In tal caso: la Maniera è anch'essa una categoria graduabile?

Rappaport Hovav & Levin (2010), nel loro studio sui verbi di maniera e di risultato condotto attraverso i metodi della semantica lessicale, concludono che la scalarità è assente dal significato di Maniera. Tuttavia, nel contesto di questo lavoro non credo che l'opzione di ritenere la Maniera un significato scalare sia da escludere. Ho infatti messo in evidenza che la Maniera di svolgimento di un evento correla strettamente con altre componenti semantiche come, appunto, l'Intensità, la Velocità, la Forza, l'Impegno, che sono concetti scalari. Se le componenti semantiche elencate vengono ritenute categorie indipendenti dalla Maniera, sia a livello cognitivo che nella loro espressione linguistica, allora la Maniera non è ritenuta scalare e si rientra nell'ambito degli studi di semantica lessicale in cui la Maniera è ritenuta una variabile internamente indeterminata che altera un *deep verb* come *MOVE*, come nel caso degli studi di Talmy, Levin e Rappaport Hovav di cui ho parlato nei capitoli precedenti. Se invece si accetta l'idea che la Maniera possa essere concepita a un livello più fine di dettaglio interno, che va oltre ciò che può essere lessicalizzato nelle radici verbali, allora si può pensare alla Maniera come una categoria complessa che, quando correla con componenti semantiche scalari, graduabili, lo diventa a sua volta.

Sicuramente il verbo *leggere* non è di per sé scalare poiché non ha nessun corrispondente che si trovi a un diverso estremo della scala rispetto a *leggere*, come per *piccolo* invece c'è *grande* che si trova all'estremo opposto della scala e in mezzo esistono diversi livelli di dimensione. La specificazione di Maniera, però, è spesso esterna al verbo e basta pensare al semplice avverbio *lentamente*, che in *legge lentamente* è un modificatore di Maniera e di Aspettualità, e si nota che si tratta di un significato scalare correlato alla Maniera. Nel caso di *lentamente* la scalarità è molto esplicita poiché il suo significato rimanda in modo trasparente alla proprietà della Velocità. Nelle costruzioni con piccoli numeri o con quantificatori indefiniti che mostrano, peraltro, uno slittamento semantico in fieri, la scalarità non è esplicitata dai significati primari dei costituenti ma emerge sulla spinta di estensioni concettuali che vanno verso proprietà scalari. Ciò vuol dire che nel caso delle espressioni contenenti piccoli numeri o quantificatori indefiniti che esprimono una Maniera attenuata di svolgere l'azione, come in "leggere due righe (la sera dopo essere tornati da lavoro)", né la categoria di Maniera né il significato delle unità linguistiche *leggere*, *due* e *righe* sono da

intendersi come inerentemente scalari¹³¹. Il senso di Maniera può essere immaginato come scalare se si considera l'inevitabile confronto implicito che esso implica. Infatti l'ascoltatore, per comprendere il senso 'leggere due righe (la sera dopo essere tornati da lavoro)', comparerà l'evento espresso/evocato con l'"evento prototipico" di lettura che conosce oppure con la lettura in altre situazioni (come, ad esempio, leggere per studiare) e metterà su una scala, in questo caso composta di vari gradi di Impegno (ma possono essere di Velocità, Forza o Intensità), i due eventi di lettura. Una lettura più o meno veloce, una lettura più o meno impegnata, una passeggiata più o meno rilassata o informale, mangiare con maggiore o minore compostezza o rilassatezza, è così che può essere intesa la scalarità della Maniera. Si tratta di valori scalari che correlano con la Maniera e si basano sulle componenti dell'evento che per il parlante sono più salienti, le quali non sono univoche ma molto dipendenti da fattori soggettivi. Si può concludere dicendo che, in un certo senso, la Maniera "eredita" la proprietà scalare dalle componenti semantiche con le quali correla.

5.2 Da niente

Le occorrenze del SP *da niente* analizzate fanno parte di testi estratti dal web (corpora itWac e itTenTen) e in piccola parte del corpus diacronico di testi scritti DiaCORIS. I corpora di italiano parlato VoLIP e CorDIC non hanno dato risultati per la forma in questione, nonostante sia usata nel registro di lingua parlata informale. Ho effettuato una prima scrematura escludendo: le occorrenze in cui *da* corrisponde al verbo *dare* (es. *nessuno mi da niente* (Corpus itTenTen)); le occorrenze in cui *da niente* funge da complemento indiretto, come provenienza e causa efficiente, in cui *niente* ha la funzione di mero quantificatore (es. *accompagnati da niente di più del fruscio che il vento provocava* (Corpus ItWac); *mai interrotto, da niente e da nessuno* (Corpus ItWac); *da niente, ha guadagnato fino a 7 miliardi l'anno* (Corpus ItWac)); le espressioni idiomatiche come *fare una figura da niente*; le occorrenze in cui la costruzione esprime solo il valore BIG/SMALL, di grandezza o piccolezza della dimensione del referente (es. *uno si ferisce e finge di svenire, ferita da niente, meno di un graffio* (Corpus itTenTen); *ha svuotato almeno 13 caricatori [...]. Non sono un ingombro da niente* (Corpus ItWac)) e le occorrenze in cui la costruzione SN [da niente] esprime un senso di valutazione legata al solo valore semantico BAD parafrasabile come 'senza importanza', 'senza valore', non correlato al senso di Aspettualità o di Maniera (es. *il nostro Studio Associato è ora localizzabile sulle mappe di Google. Sembra una cosa da niente ma se avete un'attività o anche solo un sito internet scommetto che quest'estate sarete stati contattati da agenzie di webmarketing che vi offrivano a cifre convenientissime.* (Corpus itTenTen); *è solo un neo a pg.68: un "ricomincerà" con una i non necessaria. È cosa da niente, in un panorama editoriale che prende fiaschi per fiaschi ogni due righe* (Corpus ItWac)). Il totale delle occorrenze utili che esprimono il senso di Maniera è di 113 su 1000, cioè l'uso di *da niente*, nella costruzione SN [da niente], con significato di Maniera corrisponde all'11,3%.

5.2.1 La costruzione SN [da niente]

Le 113 occorrenze utili mostrano tutte un pattern ricorrente riconducibile a una costruzione idiomatica parzialmente piena. Il pattern è composto: da un determinante opzionale (*cosa da niente; la/una/quella cosa da niente*); da un sostantivo generico oppure eventivo che spesso appare in forma alterata¹³² (*cosa/roba/robetta da niente; scioperino da niente*); dal SP *da niente*. Si consideri l'esempio:

¹³¹ Rappaport Hovav (2014) parla dei verbi scalari come quelli che lessicalizzano un attributo scalare, cioè che contengono in sé (e non, ad esempio, nel complemento oggetto) qualcosa che funge da "misura". Un esempio è il verbo *cool* ('raffreddare') in cui c'è un cambiamento nel valore che misura l'evento se diciamo, ad esempio, *la mia minestra si è raffreddata*. In questo caso il verbo lessicalizza un valore scalare di temperatura della minestra inferiore rispetto a quello iniziale. Altri verbi scalari sono *fill* ('riempire'), *clean* ('pulire'), *cover* ('coprire').

¹³² In 2.2.1 ho spiegato come l'alterazione morfologica possa, da sola, esprimere un senso di Maniera di svolgimento di un evento, sia esso un sostantivo eventivo (es. *sorriso/sorrisino; bacio/bacetto; festa/festicciola*) o un verbo (es. *leggere/leggiucchiare; parlare/parlottare*).

(2) se andiamo avanti così sarà un lavoretto da niente! (Corpus ItWac)

Effettuando un test di mobilità è possibile notare la coesione del pattern SN [da niente], infatti è possibile dire *un lavoretto da niente sarà mettere a scaffale tutti i prodotti se andiamo avanti così!* ma non pare accettabile **mettere a scaffale tutti i prodotti, da niente un lavoretto sarà!* invertendo gli elementi che costituiscono il pattern.

Esso è interrompibile solo da alcuni tipi di elementi, come gli avverbi modali rafforzativi *davvero* e *veramente* (*se andiamo avanti così sarà un lavoretto davvero/veramente da niente!*) ma non da intensificatori come *molto* (**se andiamo avanti così sarà un lavoretto molto da niente!*).

Non risulta accettabile l'isolamento di una parte della costruzione come in *Com'era il lavoro? *Da niente a differenza di Com'era il lavoro? Una cosa da niente.*

Anche la topicalizzazione non è accettabile (*è una cosa da niente, *da niente è una cosa; è un servizietto da niente, *da niente è un servizietto*).

La flessione è applicabile solo al nome generale *cosa* ed è parzialmente bloccata in quanto il pattern con senso di Maniera ammette solo la forma femminile singolare e plurale (*la/una/quella cosa da niente; le/delle/quelle cose da niente*); la forma al maschile (*il/un/quel cosa da niente, i/dei/quei così da niente*) non esprime Maniera ma Valore/Qualità di un referente concreto (*lo prendeva in mano come fosse un giocattolo, un gingillo, o un cosa da niente* (fonte: Google)) ed è assente nelle 1000 occorrenze da me raccolte. Anche per quanto concerne il valore del determinante, la forma del pattern con l'articolo determinativo (Det SN [da niente]) è meno usuale (ad es. nel corpus itTenTen ci sono 0 occorrenze per *la cosa da niente* e 264 occorrenze per *una cosa da niente*) ed è spesso usata in senso ironico, infatti i risultati su Google la riportano spesso tra virgolette. Non è possibile flessione nel SP *da niente*.

SN [da niente] con senso di Maniera rappresenta il pattern di una costruzione polirematica, cioè di una coppia forma-funzione, che ha un significato non calcolabile e non letterale. Il pattern di Maniera coesiste con sequenze formali uguali che non rappresentano delle espressioni unitarie e non esprimono lo stesso senso, come è possibile notare di seguito:

(3) Ho costruito una fioriera con l'argilla e la tengo in casa. Non mi farò rovinare questa cosa da niente, nemmeno dalla pioggia.

(3.1) Puoi stracciarla, è una cosa da niente.

(3.2) Costruire una fioriera con l'argilla è una cosa da niente.

In (3) è evidente che al diverso significato si accompagna una struttura sintattica diversa in quanto il SP non è un modificatore del nome; in (3.1) si trova la stessa struttura sintattica del pattern SN [da niente] ma con il solo significato di Valore/Qualità; in (3.2) si trova l'uso del pattern con il senso non letterale di Maniera, di cui sono particolarmente interessanti le caratteristiche semantiche piuttosto che quelle morfosintattiche e le strategie di costruzione del senso di Maniera con elementi interni ed esterni all'enunciato. Vengono spiegati di seguito tutti gli aspetti più rilevanti.

In precedenza ho detto che il determinante è opzionale. Va aggiunto che le occorrenze con o senza determinante compaiono con la stessa frequenza.

Per quanto riguarda il sostantivo, è interessante notare un aspetto: se il sostantivo è semanticamente generale, come *cosa/cosetta, roba/robetta, lavoro/lavoretto, trovata, scenetta, impresa*, esso richiama un evento che è espresso prima o dopo, fungendo da incapsulatore anaforico o cataforico, ad esempio:

(4) il problema che mi si pone penso che sia una cosa da niente...Ho una serie di filmati avi non compressi, 480x576 [...] il problema è che io vado a creare il svcd ma in fase di visione mi sfiora i bordi [...] signori, confido in voi (Corpus itTenTen) [Incapsulatore cataforico]

(5) non è assolutamente una cosa da principianti dell'equitazione, presuppone l'utilizzo giusto degli aiuti, il cavallo che è agli ordini, la precisione delle figure. Già l'arrivo preciso sulla lettera non è cosa da niente. (Corpus itTenTen) [Incapsulatore anaforico]

In (4) *cosa* anticipa l'evento descritto dopo: il problema di avere due filmati in formato avi che resi in svcd sfiorano i bordi; in (5) *cosa* richiama l'evento descritto in precedenza, cioè: l'arrivo preciso sulla lettera stando a cavallo.

Se, invece, il sostantivo è di per sé eventivo è esso stesso a essere modificato dal SP *da niente*, non c'è il sostantivo generico che funge da incapsulatore e generalmente il sostantivo eventivo stesso non funge da incapsulatore anaforico o cataforico, come in:

(6) Caricalo di processi bagatellari, di processi da niente. (Corpus itTenTen)

(7) è una pena da niente, la subisca e poi muoia (Corpus DiaCORIS)

Il quantificatore della specifica costruzione considerata in questo lavoro è *niente* ed esso può essere sostituito con *poco*. *Da niente* pare essere il risultato di uno step di generalizzazione e estensione semantica del pattern, che va verso un'astrazione sempre maggiore rispetto a *da poco*. Il passaggio che va dal più concreto al più astratto è uno degli indici del percorso di mutamento semantico. Facendo una breve ricerca sul corpus di italiano antico OVI¹³³, è possibile notare come i due SP procedano abbastanza in parallelo. Per entrambi c'è una sola occorrenza che può esprimere anche *Maniera*, nonostante la frequenza generica maggiore di *da poco* (49 occorrenze) rispetto a *da niente* (29 occorrenze):

(8) e impertanto egli aveva dentro di sé grande tristizia, imperò che egli conosceva bene come non era da poco curare colui al quale egli temeva di non avere dispiaciuto. (OVI, Zenobi da Strada, *Moralia*, (ed. Porta), a. 1361 (tos.) L15, cap. 17)

(9) essa santa Scrittura non paia grave a' lettori per troppa sottile esaminazione, e dall'altro lato non paia vana e da niente, s'ella sia poco esposta e chiarita. (OVI, Giovanni da San Miniato, *Moralia*, a. 1415 (tos.) L. 21, prol.)

Queste due occorrenze, che risalgono a un periodo anteriore al XVI secolo, rappresentano ancora dei *critical contexts* o *bridging contexts*, cioè contesti in cui: i) il significato del pattern è ambiguo tra il Valore/Qualità e la *Maniera*; ii) il pattern non è ancora coeso sintatticamente come lo è oggi ma si presenta come un sintagma libero; ciò vuol dire che prima del XVI secolo non si tratta ancora di una coppia forma-funzione consolidata nel repertorio linguistico-grammaticale dei parlanti, cioè non è ancora propriamente definibile come una costruzione. I significati delle due occorrenze, infatti, possono essere parafrasati con il senso di Valore/Qualità 'aveva molto pregio/valore curare colui al quale egli temeva di non aver dispiaciuto' per (8) e 'non paia una scrittura di poco prestigio/di scarso valore' per (9) ma possono avere anche il senso di *Maniera* 'richiedeva molto impegno/sforzo curare colui al quale egli temeva di non aver dispiaciuto' per (8) e 'non paia una scrittura superficiale, portata avanti senza impegno' per (9). Nelle due occorrenze non ci sono indizi cotestuali ulteriori che aiutino a disambiguare il senso, elementi che si trovano, invece, abbastanza spesso nelle occorrenze più recenti. Basti comunque dire che il pattern con *da niente* è meno frequente di quello con *da poco*, ma ciò non cambia il tipo di fenomeni che intervengono a rendere la sequenza di elementi linguistici una costruzione coesa e non cambiano i fenomeni da indagare a livello semantico che permettono l'espressione del senso di *Maniera* nel pattern contenente *da niente*. Una differenziazione maggiore tra le due forme e la loro origine la può offrire un approfondimento di tipo diacronico.

A proposito della costruzione delineata, SN [da niente], va specificato che nel senso di *Maniera* essa seleziona tre classi di sostantivi: i sostantivi eventivi del tipo *processo*, *sorriso*, *pena*,

¹³³ « Il corpus testuale dell'OVI è la maggiore base di dati oggi disponibile riguardante la lingua italiana anteriore al 1400. È articolato in due versioni, una più estesa, tendente all'esaustività, l'altra lemmatizzata: la prima è il Corpus OVI dell'Italiano antico (o semplicemente Corpus OVI), e contiene attualmente 2.386 testi per 23.858.719 parole (occorrenze); la seconda è il Corpus TLIO, cioè la parte lemmatizzata che serve di base al vocabolario, e contiene attualmente 2.268 testi per 22.590.236 occorrenze.» (<http://www.oivi.cnr.it/Il-Corpus-Testuale.html>). Il corpus OVI è consultabile al sito: [http://gattoweb.oivi.cnr.it/\(S\(qefzryjrh14ibgojmcsuxzex\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.oivi.cnr.it/(S(qefzryjrh14ibgojmcsuxzex))/CatForm01.aspx) .

scherzo, festa; i sostantivi generici come *cosa, roba, lavoro, trovata, scenetta, impresa* e, infine, i sostantivi riferiti a esseri umani o a loro stretti attributi che ne determinano il comportamento, come *bambino, uomo, tirannucci, donna, caratterino*. Quando nella costruzione compaiono nomi appartenenti a quest'ultima classe ritengo che la Maniera espressa è una "Maniera di Essere" e in questo caso generalmente sono presenti indizi cotestuali che specificano la Maniera di agire in riferimento alle proprietà dell'Atteggiamento Psicologico e/o Corporeo, come ad esempio:

(10) Ti sembrerò nostalgica metereopatica quanto basta Ti sembrerò una donna da niente facili lacrime poca pazienza¹³⁴ (Corpus itWac)

(11) Peppe è un uomo da niente. Il vigliacco mi ha visto picchiare ed è rimasto nell'armadio dove si era nascosto (corpus DiaCORIS).

In entrambe le occorrenze, infatti, anaforicamente e/o cataforicamente rispetto alla costruzione, il parlante specifica ciò che intende dire con *donna da niente* e *uomo da niente*: una *donna da niente*, in (10), è una donna che piange spesso e non ha pazienza; un *uomo da niente*, in (11), è un uomo che si nasconde nelle situazioni avverse, come specificato nel testo, un vigliacco.

La costruzione polirematica SN [da niente] condivide alcune proprietà con altre costruzioni (come SN [da Num N], es. *è una giacca da quattro soldi*) semanticamente vicine e composte da elementi meno astratti (*quattro soldi* è più concreto di *da niente*). Ciò vuol dire che SN [da niente] si inserisce in una rete di costruzioni associate per contiguità di struttura formale e/o di significato, rete che permette la produttività del pattern e l'estensione semantica. Quando il pattern SN [da niente] è usato con senso di Maniera mostra: i) il fenomeno di *host class expansion*, cioè estensione della classe degli elementi che la compongono, specializzando la selezione alle tre classi di sostantivi su citati, riferiti ad eventi o a esseri umani; ii) il fenomeno della generalizzazione, verso un livello maggiore di astrazione, che passa dallo scarso valore espresso attraverso la piccola quantità di un referente concreto (es. *da quattro soldi*) a un unico termine vago e astratto di piccolezza o assenza di quantità come *niente* o *poco*. Questi specifici aspetti, insieme al fatto che si tratta di un pattern produttivo, lo fanno rientrare nella definizione di costruzione e il tipo di espressione, questo di Maniera, trova riscontro interlinguistico nelle costruzioni francesi studiate da Legallois. Infine, i fattori pragmatici risultano essere una componente essenziale per l'interpretazione del senso di questa costruzione ed è proprio la forma, dal significato non compositivo, a invitare l'ascoltatore a reperire indizi utili nel contesto e nel cotesto al fine di giungere alla giusta interpretazione.

L'analisi della costruzione SN [da niente] con senso di Maniera mostra non solo un percorso di mutamento a livello semantico ma anche morfosintattico. Ciò vuol dire che la fissità, la coesione della costruzione passa attraverso stadi sintattici diversi. Come è possibile notare negli esempi estratti dal corpus OVI, inizialmente l'espressione che poteva esprimere anche Maniera contemplava la presenza del SP slegato da ciò che esprimeva l'evento: esso poteva seguire il SP o trovarsi in un punto del testo non propriamente contiguo al SP. La rianalisi morfosintattica non solo ha fissato l'elemento che esprime l'evento in posizione antecedente rispetto al SP (es. *processi da niente*) ma ha inserito un elemento di rafforzamento della coesione dell'informazione (il nome generale) quando l'elemento che esprime l'evento è postposto o non contiguo al SP. Infatti, sulla base dei dati raccolti, non pare essere naturale un enunciato del tipo *non riteniate i processi che durano anni intricati e irrisolvibili, oppure da niente se particolarmente brevi*; ma lo è di più *non riteniate i processi che durano anni intricati e irrisolvibili, oppure cose da niente se particolarmente brevi*. Infine, si noti come la costruzione non abbia un corrispettivo con senso di Maniera intensificativa (non esiste SN [da tutto/molto/tanto]) ma esprime lo stesso significato la costruzione negata (es. *sistemare il giardino non è (una) cosa da niente/non è (una) cosa da niente sistemare il giardino/sistemare il giardino è una cosa non da niente*) oppure preceduta da verbi epistemici che esprimono dubbio riguardo la verità dell'informazione espressa come *credevo/pensavo/sembrava (fosse) una cosa da niente...*. Ciò è una

¹³⁴ L'ortografia delle occorrenze estratte dai corpora è sempre quella originale.

conferma ulteriore del processo di rianalisi che ha agito determinando un alto livello di fissità sintattica della costruzione.

5.2.2 I fenomeni della IITSC

Nella costruzione SN [da niente] con significato di Maniera è possibile riconoscere processi di soggettivizzazione¹³⁵, di *invited inferencing* e metafora¹³⁶. Lo slittamento semantico rispecchia la Tendenza I e III teorizzate da Traugott&Dasher (2002:94-97) cioè, rispettivamente, lo slittamento che va da significati basati sulla situazione esterna descritta a significati basati sulla situazione internamente descritta (valutazione, percezione, cognizione del parlante) e significati che tendono a radicarsi sempre più nella credenza, nello stato e nell'attitudine del parlante verso la proposizione. In riferimento alla Tendenza I *niente* è un segno linguistico il cui significato primario è quello di designare l'assenza di quantità, l'assenza di un referente, concreto o astratto. È, quindi, un significato referenziale. Esso diviene un significato inferenziale, ossia un significato più astratto basato sulla valutazione e la percezione del parlante: l'assenza di quantità designata da *niente* arriva a verbalizzare per il parlante l'assenza di valore e ad assumere la funzione di mitigatore all'interno del discorso, con le cui parti intesse delle relazioni. In riferimento allo svolgimento di un'azione, *niente*, nel suo significato soggettivizzato non referenziale, si fissa sintatticamente come locuzione alla preposizione *da* per esprimere la valutazione del parlante verso la semplicità dello svolgimento dell'azione. In riferimento alla Tendenza III, *da niente* si inserisce nel repertorio linguistico dei parlanti come strumento di espressione di Maniera e lo fa fissando gradualmente nell'uso¹³⁷ un significato di semplicità di svolgimento e scarso valore che è nato nella percezione interna del parlante e nella vicinanza intersoggettiva tra parlante e ascoltatore.

Il significato di Maniera espresso dal pattern SN [da niente] è di tipo inferenziale e come tutti i significati inferenziali, usati con una certa frequenza determinano la semantizzazione o convenzionalizzazione di implicature pragmatiche o *invited inferences*. Le *invited inferences* sono reinterpretazioni determinate dal contesto e fanno in modo che l'ascoltatore sia indotto a ricavare una specifica inferenza per arrivare all'interpretazione desiderata dal parlante. In questo caso specifico *da niente*, in contesti in cui qualifica lo svolgimento di un evento, invita all'inferenza di scarso Valore/Qualità e/o di Maniera poco impegnativa. Quando l'*invited inference* associata a uno specifico contesto si convenzionalizza, cioè non consente ambiguità di significato, diventa una *generalized invited inference*. Non è questo il caso. Nel senso che per il pattern SN [da niente] non si può parlare di piena convenzionalizzazione del significato di Maniera poiché nelle occorrenze che ho estratto e analizzato non sembra essere automatica l'interpretazione con senso di Maniera della costruzione ma pare essere ricorrente il ricorso a indizi cotestuali di disambiguazione del significato, che spiegherò di seguito. L'estensione del significato di *niente*, infine, avviene grazie al ruolo della metafora. L'elemento linguistico *niente*, appartenente alla categoria della Quantità, viene concettualizzato come appartenente alla categoria del Valore/Qualità e la Qualità riferita ad un evento può essere concettualizzata come Maniera di svolgimento dello stesso. Il percorso di estensione metaforica va dal concreto (Quantità) all'astratto (Valore e Maniera) e si dimostra unidirezionale (Quantità > Valore/Qualità > Maniera), in quanto attualmente non sembrano essere attestati casi del processo inverso, cioè espressioni di Maniera che mutano il loro significato fino ad arrivare ad esprimere Quantità. La costruzione in oggetto valida, quindi, i meccanismi descritti nella Invited Inference Theory of Semantic Change.

¹³⁵ Come spiegato in 3.3.1, la soggettivizzazione è un processo rilevante nel provocare il mutamento semantico di un'espressione linguistica poiché si tratta dell'uso innovativo di un segno in modo da rispecchiare le intenzioni comunicative e le attitudini del parlante.

¹³⁶ I tre processi sono stati presentati nel capitolo precedente e vengono ripresi per il caso specifico di *da niente*, ma gli stessi concetti specificati per *da niente* si applicano a tutte le forme che saranno analizzate in questo lavoro. La soggettivizzazione, l'*invited inferencing* e la metafora sono fenomeni di mutamento che li accomunano.

¹³⁷ Il processo in realtà è ancora in fase di convenzionalizzazione.

5.2.3 Il test delle inferenze

Al fine di selezionare le occorrenze utili dalle 1000 totali e rendere evidente il senso di Maniera, ho effettuato il test delle inferenze. Esso è descritto nello specifico in 4.2.2.

Nell'Appendice_1 sono presenti le occorrenze che sono risultate coerenti con il test di inferenza di Maniera e sono: 0 dal corpus CorDIC_parlato, 0 dal corpus VoLIP, 51 dal corpus ItWac, 52 dal corpus itTenTen, 10 dal corpus DiaCORIS¹³⁸. Nelle occorrenze raccolte è sempre espresso un evento o un sostantivo riferito a caratteristiche umane (Maniera di Essere). L'evento o la caratteristica umana sono sempre modificati da una delle possibili realizzazioni del pattern SN [da niente]. L'evento o il sostantivo riferito a caratteristiche umane sono sottolineati nella tabella in ogni occorrenza. La classificazione dettagliata degli eventi si trova in 4.2.1 ma la richiamo qui brevemente con alcuni esempi. Eventi e sostantivi riferiti a caratteristiche umane possono essere espressi attraverso singoli lessemi interni o esterni al pattern SN [da niente] (es. interno: gesto da niente; esterno: una trovata da niente: sono gli inventori del 'put-together'; interno: un caratterino mica da niente; esterno: gli architetti, però, sono una questione mica da niente), attraverso lessemi complessi (es. i mariti rimbeccano che il lavoro domestico è cosa da niente) oppure attraverso descrizioni più o meno dettagliate, talvolta limitate al verbo saturato dai suoi argomenti (es. Una minima alterazione ritmica nel moto uniforme d'una lenta discesa vocale, contraddetta dall'impeto del basso orchestrale, che si avventa in una breve impennata di semicrome. In questa cosa da niente c'è l'addio di Verdi alle sue creature; introduci al Maestro Colanera... ohibò disse facendo spallucce come se fosse una cosa da niente). L'ipotesi è che il pattern SN [da niente] con significato di Maniera, poiché contiene un quantificatore indefinito di nulla quantità dalla funzione attenuante, metta in correlazione regolare i significati inferenziali di Maniera-Impegno Carelessness (che corrisponde alla coerenza con la frase "Infatti è poco impegnativo") e Aspettualità-Breve Durata (che corrisponde alla coerenza con la frase "Infatti ha una breve durata").

Sulla totalità delle 113 occorrenze, 40 mostrano correlazione tra il significato di Maniera-Impegno Carelessness e Aspettualità-Breve Durata. Ciò vuol dire che il 35,4% delle volte che *da niente* è usato nel pattern SN [da niente] per esprimere Maniera, induce a inferire che si tratta di un evento poco impegnativo e di breve durata. 25 occorrenze su 113, cioè il 22,1% delle volte che *da niente* è usato nel pattern SN [da niente] per esprimere Maniera, si mostrano coerenti solo con l'inferenza di Maniera-Impegno Carelessness e non anche con quella di Aspettualità-Breve Durata. Ciò accade quando l'evento non è riconducibile a uno "svolgimento temporale prototipico" e/o quando gli elementi cotestuali non danno indizi per stabilire la durata ma, piuttosto, esplicitano che il senso della costruzione verte sull'Impegno e non sulla Durata. Un esempio è il seguente¹³⁹:

(10) arrivare non visti alla chiesa di San Nicolò del Lido doveva essere un giochetto da niente per gente abile e determinata. Anche oggi la chiesa è un po' fuori mano (occ. n.45, Appendice_1)

L'evento è espresso come *arrivare non visti alla chiesa di San Nicolò del Lido*. Esso non è associabile a uno "svolgimento prototipico" o "norme supposée" perché la sua specificità non lo rende noto all'intera comunità di parlanti. Inoltre gli indizi cotestuali suggeriscono solo che tale evento è definibile come *giochetto da niente per gente abile e determinata*. Questi indizi cotestuali, nel loro significato principale, contribuiscono a costruire il senso di facilità di svolgimento del percorso, di basso impegno richiesto, di bassa complessità del tragitto per un certo tipo di persone; non contribuiscono a costruire anche il senso di Aspettualità-Breve Durata. Un altro esempio è :

¹³⁸ Le occorrenze sono presentate in tutte le appendici senza indicare il corpus di appartenenza perché non ho incluso nella mia analisi le variazioni diamesiche e diafasiche.

¹³⁹ Gli esempi presentati in questo capitolo sono numerati in ordine crescente e alla fine di ognuno di essi è presente la numerazione a cui l'esempio corrisponde nella specifica appendice.

(11) Eterogenei brandelli di memoria misti a fantasia accrocchiati al centro del mio cervello a formare una storiella da niente. Una di quelle scenette da discoteca. Una scenetta in cui il manzo s'avvicina alla gallina in esposizione, tira dentro la pancia... (occ. n.59, Appendice_1)

In questo caso il primo riferimento all'evento viene dato dal sostantivo generico interno al pattern, cioè da *storiella da niente*, che induce a inferire, secondo quella che è la "norme supposée" di una *storiella*¹⁴⁰ nella conoscenza condivisa di comunità di parlanti italiani, un evento banale e breve, come ad esempio una storia per bambini, oppure una breve relazione con un basso legame reciproco. In questa occorrenza, però, non è *storiella* l'evento. *Storiella* ha la sola funzione di incapsulatore cataforico dell'evento effettivo descritto poco dopo: *Una di quelle scenette da discoteca. Una scenetta in cui il manzo si avvicina alla gallina in esposizione, tira dentro la pancia...* (segue la descrizione dell'incontro tra queste due persone nel contesto della discoteca). Tenuto conto dell'evento descritto e della sua valutazione soggettiva negativa, l'inferenza di Aspettualità-Breve Durata indotta da *storiella da niente* viene meno perché l'evento effettivo che è *da niente* è l'incontro tra le due persone ed esso è un evento che può svolgersi con una durata imprecisata. Anche se il significato specifico di Aspettualità è assente, sicuramente *da niente* induce a inferire il significato di Maniera-Impegno Carelessness.

Questi esempi servono a dimostrare che il pattern SN [da niente] di Maniera, non essendo convenzionalizzato, ha bisogno di ulteriori indizi co(n)testuali per costruire il proprio senso e indurre l'ascoltatore alla giusta interpretazione, sia essa il cluster Maniera+Aspettualità oppure di sola Maniera. La correlazione tra Maniera-Impegno Carelessness e Aspettualità-Breve Durata resta comunque maggioritaria. Ci sono casi, come i seguenti, che non è impossibile che inducano anche all'inferenza di Aspettualità-Breve Durata, ma gli indizi cotestuali sicuramente insistono sulla salienza del senso di Maniera. Un esempio è il precedente (11) oppure i seguenti:

(12) suo quartiere . Il problema è che non sempre le marachelle di Top Cat sono robetta da niente. A Top Cat piace giocare col fuoco : furti , eredità da accalappiare , una partita clandestina a biliardo per sgranchirsi le zampe , il camioncino del lattaio da assaltare (occ. n.40, Appendice_1)

(13) : Dostoevskij è un fascio di nervi; se boccio il suo romanzo, è capace di ammazzarmi". Pensa: "Butto giù un romanzetto da niente e mi becco la grana comunque". Pressapoco in quei momenti, lui è a casa che pensa: "Dostoevskij è un tipo nervoso. (occ. n.60, Appendice_1)

(14) : "Con questo gioco TUTTI POSSONO PROVARE a votare più volte". </s></p><p><s> 4. </s><s> Ci sono persone che organizzano gruppi su Facebook per invitare a votare in cambio di favori di vario genere. </s><s> [...] (è superfluo dire che ben pochi di loro hanno messo piede a teatro per vedere lo spettacolo votato). Ottima cosa! </s><s> Visto come un gioco da niente riesce a diventare specchio di una società? Ci auguriamo possano nascere molti altri gruppi come quello citato. (occ. n.70, Appendice_1)

(15) : Ok, facciamo che Joe ed Eddie il Bello siano i presunti guru di Google Panda , che convincono il gruppo di SEO - Iene a svaligiare/scalare la SERP. </s></p><p><s> Insomma, un lavoretto da niente, il pane per dei professionisti del settore. Però qualcosa va storto: Google sa, Google sa sempre chi è cerca di (occ. n.100, Appendice_1)

¹⁴⁰ In questo caso, così come in *lavoretto*, la strategia morfologica del diminutivo applicato sul sostantivo eventivo contribuisce alla costruzione del senso di una Maniera di svolgimento poco impegnativa e/o di breve durata.

(16) : ragazzi finalmente mi sono deciso a smontare il mio rt4...ho meglio...mi sono deciso a smontare l'rt4 per poter fare al + presto lo sblocco video...beh non ci crederete..forse per molte persone che sono pratiche e smanettono sulle macchine e na cosa da niente ma...ho smontato il pannellino dell'rt4ooooooooooooooooooooooooooooo ...sono passato anche dal mio conce per il (occ. n.102, Appendice_1)

Ad esempio nell'occorrenza (15) c'è l'indizio cotestuale *il pane per i professionisti del settore* che induce a pensare a un'elevata semplicità di svolgimento delle procedure del *lavoretto* informatico. Nell'occorrenza (16), invece, c'è l'indizio cotestuale *per molte persone che sono pratiche e smanettono sulle macchine* che, come i *professionisti del settore*, induce a pensare a chi svolge procedure con particolare semplicità/rilassatezza e senza impegno, perché esperte. Questo per dire che, quando sono presenti molti elementi che specificano che il senso esprime maggiormente Maniera-Impegno Carelessness/Carefulness che Aspettualità-Breve/Lunga Durata, l'inferenza di Aspettualità-Breve/Lunga Durata non è del tutto assente ma è meno saliente, meno coerente con quella che è la concettualizzazione dell'evento che il parlante sta esprimendo in quel momento. Sono presenti anche casi ambigui tra quelli marcati solo per la Maniera-Impegno Carelessness e non anche per l'Aspettualità-Breve Durata, ma in linea generale ritengo che Maniera-Impegno Carelessness e Aspettualità-Breve Durata correlino pienamente quando sono coerenti entrambi in assenza di indizi cotestuali, quando l'evento ha di per sé uno "svolgimento prototipico" breve e semplice e queste due componenti vogliono essere esaltate dal parlante, oppure quando ci sono elementi cotestuali che favoriscono l'inferenza di durata. Ad esempio nell'occorrenza seguente:

(17) come se dipendesse dall'indulgenza del medico l'accontentarsi di quel farmaco del tutto inutile. È una battuta da niente, che può passare inosservata, me è certamente un cameo di realismo e di umorismo di prim'ordine in un dramma tra i più (occ. n.81, Appendice_1)

L'evento è *una battuta*, che si sa essere una comunicazione spiritosa dallo "svolgimento prototipico" breve. Inoltre essa può richiedere talvolta ingegno e estro, talvolta può essere, invece, *da niente*. Nell'occorrenza (18) di seguito, invece:

(18) ma se si previene ben venga. Ho due signori che mi stanno montando un pezzo di cucina, il completamento tardivo. Una cosa da niente, ma trapano e martello li sento.... Buongiorno a tutte, ANNUCCIA altro che le calze: bisogna tirar fuori le babbucce! (occ. n.73, Appendice_1)

L'evento espresso con *stanno montando un pezzo di cucina* è qualificato come *una cosa da niente*. Non ci sono indizi cotestuali che esaltano il senso di Maniera-Impegno Carelessness oppure indizi cotestuali di Aspettualità-Breve Durata, ciononostante la sola costruzione *una cosa da niente* rende coerenti i due sensi, che correlano. Le occorrenze (19):

(19) Per non dire quelle volte in cui dici: "Amore dobbiamo passare dal mio amico a sistemare una cosuccia da niente Ci vorranno al massimo dieci minuti. </s><s> Vieni con me che poi usciamo. </s><s> " </s></p><p><s> E' già tanto se non passa tutta la notte a sistemare questa "cosuccia" con la compagna accanto che ti guarda in cagnesco. (occ. n.82, Appendice_1)

e (20):

(20) sinistra, infilare la chiave nel lucchetto, tirare il catenaccio, aprire, entrare, accendere una seconda luce, prendere una delle bottiglie facendo attenzione a non romperne nessuna, spegnere la luce, richiudere la porta (questa, guai a sbatterla: faceva il rumore di una bomba), rimettere il catenaccio, richiudere il lucchetto... insomma, per farla breve, percorrere il tutto a ritroso come si vede in quei film che vanno all'indietro invece che in avanti. </s><s> Tempo totale: 10 minuti, a prendersela comoda. </s><s> Una cosa da niente, tutto sommato. Eppure, proprio non mi piaceva andare in cantina. Non era una questione di paura del buio, che (occ. n.93, Appendice_1)

invece, sono esempi in cui gli indizi cotestuali esplicitano al massimo la breve durata: *Ci vorranno al massimo dieci minuti; Tempo massimo: 10 minuti*. Tali indizi legittimano l'inferenza di Aspettualità-Breve Durata correlata alla Maniera-Impegno Carelessness.

Sulla totalità delle 113 occorrenze, 40 esprimono il significato di Maniera-Impegno Carefulness, che rappresenta il 35,4%. Il significato di Maniera-Impegno Carefulness non correla sempre con quello di Aspettualità-Lunga Durata. Sulle 40 occorrenze, 19 volte la Maniera-Impegno Carefulness correla con l'Aspettualità-Lunga Durata e ciò, sulle 113 occorrenze totali, corrisponde al 16,8%.

Come detto in 5.2.1, il pattern SN [da niente] non ha un corrispettivo antonimico. Non esiste *una cosa da molto/tanto*, ad esempio. L'unica possibilità è quella di negare la costruzione o di usare verbi epistemici che esprimono dubbio riguardo la verità dell'informazione espressa. Il senso di Maniera-Impegno Carelessness è antonimo del significato di Maniera-Impegno Carefulness. Il primo è espresso in enunciati a polarità positiva, il secondo è sempre espresso (nei miei dati) in presenza di negazione o di verbi epistemici che esprimono dubbio riguardo la verità dell'informazione espressa. Ad esempio nell'occorrenza (21):

(21) Se incontri una persona che è capace di ricavare le figure più svariate piegando semplici fogli di carta , non pensare che sia cosa da niente, ma cerca di imparare " . Origami è proprio questo piegare semplici... (occ. n.9, Appendice_1)

si trova il verbo di opinione negato: *ricavare le figure più svariate piegando semplici fogli di carta, non pensare che sia cosa da niente*; nell'occorrenza (22):

(22) L'altra invenzione fondamentale che arriva circa mille anni prima del Nasdaq e' la balestra. [...] Anche questa sembra una cosa da niente , ma pensate . Prima della balestra , per fare un cavaliere a cavallo ci voleva anzitutto un cavallo (che costa un casino di soldi) , un lungo addestramento nei migliori club ippici , un feudo per pagarsi l' iscrizione al club e un castello per difendere il feudo . (occ. n.10, Appendice_1)

si trova il verbo epistemico *sembra* che precede la costruzione *una cosa da niente* riferita cataforicamente all'evento *fare un cavaliere a cavallo*; nell'occorrenza (23):

(23) beh , E' un impresa vincere 6 tour con i rivali che avuto quest' anno , con le polemiche che infuriavano + del solito ; io credo che non sia una cosa da niente, indipendentemente dal fatto che incentri tutto sulla Grand Boucle (occ. n.16, Appendice_1)

si trova un verbo di opinione che precede la negazione diretta della costruzione: *vincere 6 tour con i rivali che ha avuto quest'anno [...] io credo che non sia una cosa da niente*. Queste combinazioni caratterizzano la struttura sintattica delle occorrenze marcate per l'espressione del contenuto semantico Maniera-Impegno Carefulness.

Così come la Maniera-Impegno Carelessness non correla mai con l'Aspettualità-Lunga Durata, allo stesso modo la Maniera-Impegno Carefulness non correla mai con l'Aspettualità-Breve Durata. Come accade per la Maniera-Impegno Carelessness, anche la Maniera-Impegno Carefulness può non correlare affatto con il senso di Aspettualità. Ciò accade in due casi: i) quando l'evento espresso non ha uno "svolgimento temporale prototipico" e quando, al contempo, nel cotesto sono presenti indizi che guidano l'interpretazione verso il senso di Impegno, più saliente; ii) quando è espressa una Maniera di Essere e si intende esprimere una Maniera impegnativa di avere a che fare con qualcuno. Esempi del caso i) sono presentati di seguito:

(24) DEVE RAGGIUNGERE LA SUA RAGAZZA IN VACANZA AI CARAIBI . SEMBRA UNA COSA DA NIENITE, MA SI TRASFORMA IN UN' IMPRESA QUASI IMPOSSIBILE , TRA AEREI MANCATI (occ. n.15, Appendice_1)

in cui l'evento espresso è *deve raggiungere la sua ragazza in vacanza ai Caraibi* e viene specificato che *si trasforma in un'impresa quasi impossibile*, il che induce a inferire un senso di complessità di svolgimento, di imprevisti, di impegno;

(25) Domanda : come si appende un quadro di Internet-art ? di RICCARDO STAGLIANO ' NEW YORK - Problemi nuovi di zecca per i musei . Ad esempio : come si " appendono " i quadri digitali ? Sembra una cosa da niente, non va preso alla lettera , ma ci si stanno spaccando la testa i curatori (occ. n.18, Appendice_1)

in cui l'evento è espresso con *come si "appendono" i quadri digitali?* e viene specificato che *ci si stanno spaccando la testa i curatori*, cioè si stanno impegnando, stanno agendo in maniera laboriosa e complessa. Questa è la struttura regolare delle occorrenze che presentano la marca per la Maniera-Impegno Carefulness senza la marca di Aspettualità. Il caso ii) si presenta nelle occorrenze:

(26) mia età e difficilmente li incontro . È vero che Renzulli ha un caratterino mica da niente? Mah , quando suonava con me Ghigo era una pasta di pane , un bravo ragazzo . (occ. n.48, Appendice_1)

(27) , resisto, resisto: con i cattolici estremisti è piuttosto semplice. Gli architetti, però, sono una questione mica da niente. A quella francese dal culo secco avrei dato una bella testata sul naso...pensa a che film si è fatta quando io ho dormito. (occ. n.94, Appendice_1)

Ho detto in 4.2.2.1 che ad ogni occorrenza è stata assegnata anche una variabile di Maniera tra quattro possibili, le cui glosse sono presenti nel Capitolo 4. La variabile etichetta la macrotipologia di Maniera che l'intero enunciato contenente il pattern SN [da niente] esprime, nella totalità delle strategie utilizzate per costruire il senso: valutazione soggettiva, uso della costruzione con *da niente*, semantica degli elementi interni ed esterni alla costruzione, indizi cotestuali, conoscenza condivisa, prosodia, vicinanza intersoggettiva. Di seguito sono elencati tutti i cluster, dai più frequenti ai meno frequenti, trovati nelle mie 113 occorrenze:

<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carelessne</u> <u>ss</u> ¹⁴¹	Maniera_ Impegno_ Carefulness	<u>Aspettualit</u> à_ <u>Breve</u> <u>Durata</u>	Aspettualit à_ Lunga Durata	<u>Maniera</u> <u>Positiva</u> <u>Attenuativ</u> <u>a</u>	Maniera_ Positiva_ Intensificat iva	Maniera_ Negativa_ Attenuativ a	Maniera_ Negativa_ Intensificat iva	Ironia	Maniera di Essere	20 occ.
<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carelessne</u> <u>ss</u>	Maniera_ Impegno_ Carefulness	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	<u>Maniera</u> <u>Positiva</u> <u>Attenuativ</u> <u>a</u>	Maniera_ Positiva_ Intensificat iva	Maniera_ Negativa_ Attenuativ a	Maniera_ Negativa_ Intensificat iva	Ironia	Maniera di Essere	16 occ.
Maniera_ Impegno_ Carelessne ss	<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carefulness</u> <u>s</u>	Aspettualit à_ Breve Durata	<u>Aspettualit</u> à_ <u>Lunga</u> <u>Durata</u>	Maniera_ Positiva_ Attenuativ a	<u>Maniera</u> <u>Positiva</u> <u>Intensifica</u> <u>tiva</u>	Maniera_ Negativa_ Attenuativ a	Maniera_ Negativa_ Intensificat iva	Ironia	Maniera di Essere	15 occ.
<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carelessne</u> <u>ss</u>	Maniera_ Impegno_ Carefulness	<u>Aspettualit</u> à_ <u>Breve</u> <u>Durata</u>	Aspettualit à_ Lunga Durata	<u>Maniera</u> <u>Positiva</u> <u>Attenuativ</u> <u>a</u>	Maniera_ Positiva_ Intensificat iva	Maniera_ Negativa_ Attenuativ a	Maniera_ Negativa_ Intensificat iva	<u>Ironia</u>	Maniera di Essere	11 occ.
Maniera_ Impegno_ Carelessne ss	<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carefulness</u> <u>s</u>	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	Maniera_ Positiva_ Attenuativ a	<u>Maniera</u> <u>Positiva</u> <u>Intensifica</u> <u>tiva</u>	Maniera_ Negativa_ Attenuativ a	Maniera_ Negativa_ Intensificat iva	Ironia	Maniera di Essere	9 occ.

¹⁴¹ In questo tipo di tabella sono presenti tutte le variabili che possono formare i cluster semantici. Sono sottolineate e in grassetto le variabili che formano le specifiche combinazioni. Nell'ultima colonna è presentato il numero delle occorrenze per ogni cluster.

Maniera_Impegno_Carelessnes ss	Maniera_Impegno_Carefulnes s	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	Maniera_Positiva_Attenuativ a	Maniera_Positiva_Intensificat iva	<u>Maniera_Negativa_Attenuativ</u> a	Maniera_Negativa_Intensificat iva	Ironia	<u>Maniera di Essere</u>	8 occ.
Maniera_Impegno_Carelessnes ss	<u>Maniera_Impegno_Carefulnes</u> s	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	Maniera_Positiva_Attenuativ a	Maniera_Positiva_Intensificat iva	Maniera_Negativa_Attenuativ a	<u>Maniera_Negativa_Intensificativa</u>	Ironia	Maniera di Essere	8 occ.
<u>Maniera_Impegno_Carelessnes</u> ss	Maniera_Impegno_Carefulnes s	<u>Aspettualit à Breve Durata</u>	Aspettualit à_ Lunga Durata	Maniera_Positiva_Attenuativ a	Maniera_Positiva_Intensificat iva	<u>Maniera_Negativa_Attenuativ</u> a	Maniera_Negativa_Intensificat iva	Ironia	Maniera di Essere	8 occ.
<u>Maniera_Impegno_Carelessnes</u> ss	Maniera_Impegno_Carefulnes s	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	Maniera_Positiva_Attenuativ a	Maniera_Positiva_Intensificat iva	<u>Maniera_Negativa_Attenuativ</u> a	Maniera_Negativa_Intensificat iva	Ironia	Maniera di Essere	6 occ.
Maniera_Impegno_Carelessnes ss	<u>Maniera_Impegno_Carefulnes</u> s	Aspettualit à_ Breve Durata	<u>Aspettualit à Lunga Durata</u>	Maniera_Positiva_Attenuativ a	Maniera_Positiva_Intensificat iva	Maniera_Negativa_Attenuativ a	<u>Maniera_Negativa_Intensificativa</u>	Ironia	Maniera di Essere	6 occ.
<u>Maniera_Impegno_Carelessnes</u> ss	Maniera_Impegno_Carefulnes s	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	<u>Maniera_Positiva_Attenuativ</u> a	Maniera_Positiva_Intensificat iva	Maniera_Negativa_Attenuativ a	Maniera_Negativa_Intensificat iva	<u>Ironia</u>	Maniera di Essere	2 occ.
Maniera_Impegno_Carelessnes ss	<u>Maniera_Impegno_Carefulnes</u> s	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	Maniera_Positiva_Attenuativ a	<u>Maniera_Positiva_Intensificativa</u>	Maniera_Negativa_Attenuativ a	Maniera_Negativa_Intensificat iva	Ironia	<u>Maniera di Essere</u>	2 occ.
<u>Maniera_Impegno_Carelessnes</u> ss	Maniera_Impegno_Carefulnes s	<u>Aspettualit à Breve Durata</u>	Aspettualit à_ Lunga Durata	Maniera_Positiva_Attenuativ a	Maniera_Positiva_Intensificat iva	<u>Maniera_Negativa_Attenuativ</u> a	Maniera_Negativa_Intensificat iva	<u>Ironia</u>	Maniera di Essere	1 occ.
<u>Maniera_Impegno_Carelessnes</u> ss	Maniera_Impegno_Carefulnes s	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	Maniera_Positiva_Attenuativ a	Maniera_Positiva_Intensificat iva	Maniera_Negativa_Attenuativ a	Maniera_Negativa_Intensificat iva	Ironia	Maniera di Essere	1 occ.
										113 occ.

Tabella 14. Cluster semantici delle occorrenze contenenti il pattern SN [da niente] con senso di Maniera.

Se ne deduce che la Maniera-Impegno Carelessness correla con la Maniera_Positiva_Attenuativa per 49 volte e con la Maniera_Negativa_Attenuativa per 15 volte; la Maniera-Impegno Carefulness correla con la Maniera_Positiva_Intensificativa per 26 volte e con la Maniera_Negativa_Intensificativa per 14 volte. Il senso di semplicità, incuria e/o malavoglia attenua lo svolgimento dell'evento con una valutazione soggettiva positiva o negativa; il senso di piena dedizione, cura e complessità intensifica l'evento con una valutazione soggettiva positiva o negativa. Ad esempio: l'occorrenza (28):

(28) intimamente convinto ! infatti l' ho ben detto che il gameplay è roba da niente e se fosse presentato in una confezione appena appena meno stilosetta farebbe una figura da cani tale che nessuno ne parlerebbe più (occ. n.38, Appendice_1)

definisce l'evento espresso con *gameplay* come *roba da niente*, cioè esprime un senso di attenuazione, di semplicità di svolgimento del *gameplay* e ciò è valutato negativamente dal parlante perché non è all'altezza del design della confezione del videogioco e forse lo rende poco interessante (Maniera_Negativa_Attenuativa); l'occorrenza (29):

(29) Dunque , da principio sorride . È un sorriso discreto , quasi impercettibile , di quelli che talora si formano sul viso senza che lo si decida , che appaiono senza che lo si voglia , e non sembrano legati a niente di particolare , e non è detto che si possano spiegare . Ecco : è un sorriso da niente , che potrebbe essere spia della felicità . Quella contentezza che si (occ. n.13, Appendice_1)

definisce l'evento *sorriso* come *da niente* attenuandolo, e la valutazione soggettiva, espressa attraverso diversi elementi semanticamente positivi, è positiva (Maniera_Positiva_Attenuativa); nell'occorrenza (30):

(30) sostenibile, privo di pesticidi e ricco di vita! Cos'è un hotel per insetti? è [...] Sistemare il giardino non è cosa da niente Se è vero che anche l'occhio vuole la sua parte, passare davanti a una casa con uno spazio verde gradevole ci trasmette una sensazione di benessere. </s><s> Per avere un giardino sano, sempre in ordine e bello in ogni stagione gli strumenti sono i seguenti: - vanga e [...] (occ. n.80, Appendice_1)

si trova *sistemare il giardino non è cosa da niente*, nel contesto è presente l'inizio di una serie di consigli utili a svolgere l'evento nella sua complessità e la valutazione soggettiva è positiva (Maniera_Positiva_Intensificativa); l'occorrenza (31):

(31) Specialmente se non c' e' l' appoggio di " Big Business " o sindacati di lavoratori , il candidato ed il Director devon far appello a cittadini privati per ottenere finanziamenti : e non e' cosa da niente. Subentra tutto un complesso intrigo di tecniche per riuscire ad ottenere donazioni (mailings , cocktail parties , cene da 25 a 1000 dollari al piatto , appelli porta a porta , etc. telefonate personali del candidato a persone (occ. n.17, Appendice_1)

esprime l'evento *far appello ai cittadini privati per ottenere finanziamenti* e lo modifica con *non è cosa da niente* esplicitando, di seguito, l'insieme delle complesse procedure da seguire e la valutazione soggettiva di ciò è negativa (Maniera_Negativa_Intensificativa).

Il pattern SN [da niente] di Maniera esprime sì quella che si può definire un'attenuazione o un'intensificazione dello svolgimento dell'evento ma, come si è potuto notare e come ho ripetuto nel corso di questo lavoro, l'attenuazione e l'intensificazione sono correlate specificamente soprattutto alla componente dell'Impegno, anche alla componente dell'Atteggiamento Psicologico e/o Corporeo ed eventualmente alla componente dell'Aspettualità.

Per quanto riguarda la Maniera di Essere, ho deciso di inserirla come tipo di significato di Maniera perché ritengo che esprima un'alta salienza percettiva e concettuale dell'Atteggiamento Corporeo e/o Psicologico delle persone (o dei termini inerenti) definiti *da niente*. Vale a dire che, anche se in questo caso è rischioso anche solo pensare di parlare di concetti "prototipici" o "norme supposée" per il comportamento, per l'essere *donna*, per l'essere *uomo*, per il *trattare* qualcuno in qualche modo, per il *caratter(ino)e*, ritengo che un insieme di caratteristiche comportamentali che risultano salienti per un parlante e vengono espresse attraverso espressioni specifiche come le costruzioni con *da niente* possano rientrare nella definizione di Maniera. Ad esempio, l'occorrenza (32):

(32) Ti sembrerò nostalgica metereopatica quanto basta Ti sembrerò una donna da niente facili lacrime poca pazienza Comprendere che sono un pezzo di marmo (occ. n.19, Appendice_1)

evoca, attraverso la costruzione *donna da niente*, una marcata Maniera di Essere (*facili lacrime poca pazienza*) saliente per chi parla; allo stesso modo nell'occorrenza (33):

(33) mia età e difficilmente li incontro . È vero che Renzulli ha un caratterino mica da niente? Mah , quando suonava con me Ghigo era una pasta di pane , un bravo ragazzo (occ. n.48, Appendice_1)

la costruzione *un caratterino mica da niente* evoca una marcata Maniera di Essere (poco affabile, scontronosità) che si deduce per opposizione alla risposta stranita dell'altro interlocutore: *Mah, quando suonava con me Ghigo era una pasta di pane, un bravo ragazzo.*

Un'ultima riflessione interessante che deriva dall'analisi delle occorrenze di Maniera del pattern SN [da niente] riguarda un punto a cui più volte si è già accennato nel corso della presente discussione dei dati del test delle inferenze. Si tratta del riferimento agli indizi cotestuali che fungono da ausilio nella costruzione del senso di Maniera, ma che soprattutto aiutano l'ascoltatore a confermare che l'inferenza di Maniera indotta dalla costruzione contenente *da niente* sia corretta, sia la giusta interpretazione. Mi è parso subito chiaro che il senso di Maniera evocato dalla costruzione contenente *da niente* viene supportato da ulteriori elementi cotestuali, a conferma del fatto che si tratta di una coppia forma-significato ancora non pienamente convenzionalizzata. Proseguendo con l'analisi ho poi notato che gli elementi cotestuali potevano essere classificati, raggruppati in tipi diversi. Ho così distinto otto strategie di indizi cotestuali che si presentano insieme al pattern SN [da niente] di Maniera. Di seguito riporto la tabella (presentata nel cap.4) degli otto tipi cotestuali con glossa:

CO ¹⁴²¹	Descrizione della struttura fisica (dimensione, estensione, volume ecc.) del referente. Descrizione della struttura del componente astratto.
CO2	Numerosità degli elementi che servono a svolgere l'evento.
CO3	Lista di referenti associati dalla componente semantica di Maniera/Valore/Durata/Grado/Dimensione.
CO4	Sostantivi e/o aggettivi e/o avverbi e/o elementi morfologici o altre unità linguistiche che minimizzano, attenuano o intensificano l'evento/la condizione/il referente espresso.
CO5	Riformulazione attenuata/informale/minimizzata oppure valorizzata/intensificata dell'evento/della condizione/del referente espresso.
CO6	Contrapposizione dell'evento/della condizione/del referente espresso con un altro connotato per una diversa Maniera/Valore/Durata/Grado/Dimensione.
CO7	Descrizione del modo di essere/di comportarsi di un referente umano
CO8	Descrizione dell'Atteggiamento durante lo svolgimento dell'azione./ Descrizione dello svolgimento dell'evento.
NESSUNO	Nessun indizio cotestuale.

Nell'Appendice_2 si trova la tabella con le 113 occorrenze di Maniera marcate, stavolta, per uno o più indizi cotestuali, quando presenti. Essi sono sottolineati in ogni enunciato.

CO1 e CO7 sono indizi cotestuali che esplicitano nello specifico la Maniera di Essere. L'occorrenza (34), ad esempio:

(34) È serena , comunque . Così , questa figura umile , fragile e silenziosa , questa piccola suora di clausura , questo « affarino da niente » e « fiorellino di campo » , come lei stessa si definisce (occ. n.4, Appendice_2)

¹⁴² CO sta per "indizio COtestuale". Segue la glossa.

è marcata sia per CO1 che per CO7. In questa occorrenza *affarino da niente* è riferito a una persona e al di fuori del contesto, e senza indizi cotestuali, la costruzione sarebbe ambigua tra Valore/Qualità e Maniera. Invece *piccolo* e *fiorellino* descrivono la struttura fisica del referente (CO1) e *figura umile, fragile e silenziosa* esplicitano il modo di essere, di agire, secondo quelli che sono i tratti particolarmente salienti (CO7). L'insieme degli indizi guida verso l'interpretazione di una specifica Maniera di Essere, non del Valore/Qualità del referente, tantomeno dell'Aspettualità, che non può correlare con la Maniera di Essere. Nell'occorrenza seguente:

(35) Ti sembrerò nostalgica metereopatica quanto basta Ti sembrerò una donna da niente facili lacrime poca pazienza Comprendere che sono un pezzo di marmo (occ. n.19, Appendice_2)

allo stesso modo, la costruzione *donna da niente* fuori contesto e senza gli indizi cotestuali risulta ambigua tra il Valore/Qualità della *donna* e la Maniera di Essere. Ma gli indizi *nostalgica metereopatica* e *facili lacrime poca pazienza* esplicitano il modo di essere, di agire, secondo quelli che sono i tratti particolarmente salienti (CO7) e disambiguano il senso. Nell'occorrenza seguente:

(36) context: *Peppe è un uomo <da niente>*. Il vigliacco mi ha visto picchiare ed è rimasto nell'armadio dove si era nascosto (occ. n.113, Appendice_2)

l'esplicitazione cotestuale *Il vigliacco mi ha visto picchiare ed è rimasto nell'armadio dove era nascosto* guida l'inferenza indotta da *uomo da niente* verso l'interpretazione della Maniera di Essere. Nell'occorrenza seguente:

(37) resisto, resisto: con i cattolici estremisti è piuttosto semplice. Gli architetti, però, sono una questione mica da niente. A quella francese dal culo secco avrei dato una bella testata sul naso...pensa a che film si è fatta quando io ho dormito (occ. n.94, Appendice_2)

contribuiscono alla costruzione del senso di Maniera di Essere degli *architetti* sia l'indizio cotestuale CO4 *questione*, interno alla costruzione, che ha una connotazione negativa e qualifica gli architetti come *questioni mica da niente*, sia la descrizione indiretta del modo di essere, di agire, che è *A quella francese dal culo secco le avrei dato una bella testata sul naso* che fa pensare alla salienza di atteggiamenti bruschi e antipatici.

Per le occorrenze che sono marcate in tabella con "NESSUNO", cioè che non presentano nessuna delle otto strategie su elencate, rimane una percentuale di ambiguità tra il senso di Valore/Qualità e quello di Maniera. Ciononostante, poiché l'interpretazione può tendere (almeno per il limite del contesto estratto) tanto verso il Valore/Qualità, quanto verso la Maniera, ho deciso di mantenere tali occorrenze nei miei dati per i loro punti di interesse nell'espressione della Maniera. Le occorrenze marcate con "NESSUNO" sono 19 e di seguito mi servirò di alcune di esse per spiegarne il senso di Maniera. Nell'occorrenza seguente:

(38) Oggi il clero rimane impotente perché un giorno il potere sfumò Mentre un tempo con gesto da niente risolvevano con un falò Giovani reclute attente ai mutamenti del mercato (occ. n.5, Appendice_2)

gesto da niente induce a inferire che si tratti di un gesto particolarmente semplice, banale (come, ad esempio, lo schiacciare delle dita oppure un movimento della mano) opposto alla complessa conseguenza, cioè mettere qualcuno al rogo. Il *gesto da niente* può anche indurre a inferire che si tratti di un gesto senza Valore. Nell'occorrenza seguente:

(39) senza radici e quando il buio scavalcava la Luna e ti perdevi negli amori da niente ancora adesso se ci penso ho paura che la tua storia sarà uguale per (occ. n.6, Appendice_2)

l'interpretazione di un *amore da niente* come un *amore* di scarso Valore/Qualità è comunque determinato dalla Maniera in cui si è svolto, in cui è stato vissuto, quindi l'inferenza di Maniera sussiste. Nell'occorrenza seguente:

(40) Il progetto dell' ex sindaco a pensarci gli ricorda quello di Clinton . Una cosa da niente, " riformare i partiti democratici del mondo " . Del suo " cliente " (occ. n.12, Appendice_2)

una ironica *cosa da niente*, cioè *riformare i partiti democratici del mondo* è sicuramente un evento di grande Valore, ma il fatto che sia l'obiettivo di un solo sindaco, fa emergere l'impegno e la complessità dell'evento stesso come componente saliente, quindi il senso principalmente di Maniera_Positiva_Attenuativa è ironico. Esprime quindi, invece, non ironicamente, un senso di Maniera_Negativa_Intensificativa.

In sostanza, le occorrenze in cui è presente il pattern SN [da niente] che qualifica non un referente concreto (come ad es. *piazzetta da niente* (Corpus itTenTen)) ma un evento, e che non presentano indizi cotestuali di disambiguazione del senso, ritengo che esprimano in modo più evidente il senso di Maniera rispetto a quello di Valore/Qualità perché il Valore/Qualità di un evento dipende, o possiamo dire che è oppure diventa, la Maniera in cui esso è stato svolto.

Individuare e parlare del senso di Maniera espresso dalle occorrenze senza indizi cotestuali è, come si è capito, una costruzione del senso e una spiegazione che vertono sulla conoscenza condivisa del mondo. Questo approccio ci allontana dall'analisi semantica rigorosa, ma è il modo in cui tutti i percorsi di mutamento semantico sono stati spiegati nei loro momenti di passaggio. Ad esempio, Traugott (2019:129) sottolinea il fatto che il contesto che induce lo slittamento può essere tanto il contesto linguistico quanto, «about changes in contentful expressions [...] the contexts tend to be more broadly cultural and less narrowly linguistic, as exemplified by the example of idioms such as *X is the new Y*». Ciò vuol dire che, nella spiegazione del senso di Maniera delle occorrenze senza indizi cotestuali, si riconosce un contesto linguistico di slittamento semantico, cioè l'occorrenza in cui il SP *da niente* compare non solo con referenti concreti ma anche con eventi (*host-class expansion*), e si riconosce anche e soprattutto un contesto culturale che è quello della conoscenza condivisa dello svolgimento degli eventi: di una festa, della riforma dei partiti, della scrittura di un best-seller, dello spaccio di droga ecc. che, se sono *da niente* o *cose da niente*, sono alterati nella loro Maniera di svolgimento.

Questo tipo di occorrenze è la prova sincronica di un *bridging context* o *critical context* in cui il significato ancora rimane ambiguo tra la dimensione concettuale del Valore/Qualità e quello della Maniera, il significato non ha effettuato ancora il passaggio metaforico completo, la forma non semantizza ancora pienamente il significato di Maniera. Al contempo, la morfosintassi del pattern è possibile ma non obbligatorio che subisca ancora dei mutamenti per accomodare il solo senso di Maniera. Credo che queste occorrenze si pongano un passo prima di quelle che sfruttano indizi cotestuali, ma tutte nel loro insieme rendono possibile parlare in maniera verosimile del tema di questo lavoro, cioè dell'esistenza del percorso semantico *Quantità > Valore/Qualità > Maniera*, in cui il primo passaggio concettuale, *Quantità > Valore/Qualità*, è stato pienamente compiuto, data la totale assenza del senso di quantità nulla di *niente* nelle occorrenze analizzate.

Escluse le occorrenze di Maniera di Essere e quelle senza indizi cotesuali, nelle restanti (85 su 113) si trova un uso variegato delle diverse strategie, che possono anche cumularsi. L'aspetto rilevante in questo caso non è l'eventuale regolarità con cui cooccorrono le diverse strategie - poiché gli usi sono diversificati e non sembrano esserci preferenze nelle cooccorrenze - bensì resta rilevante l'iniziale differenziazione in otto strategie che può essere nuovamente applicata su nuovi dati. Di seguito qualche esempio commentato di questo tipo di occorrenze. Nell'occorrenza seguente:

(41) La correlazione sella-pedane-manubrio è praticamente la stessa , con un serbatoio meglio conformato e il manubrio largo montato per i miei gusti un po' troppo avanzato . Roba da niente, visto che per arretrarlo basta una chiave a brugola del 5 e venti secondi in tutto . (occ. n.34, Appendice_2)

cooccorrono CO2, CO3 e CO4, concentrati in *visto che per arretrarlo basta una chiave a brugola del 5 e venti secondi in tutto*. CO2 è l'indizio cotestuale che esplicita la numerosità di elementi che servono a svolgere l'evento. In questo caso, una semplice *chiave a brugola* e poco tempo. CO3 è l'indizio cotestuale che esplicita, a lista, gli elementi che sono associati a una certa componente semantica: *la brugola del 5 che basta*, cioè è sufficiente da sola, fa capire che è un evento dallo svolgimento poco complesso (Maniera-Impegno Carelessness); *venti secondi in tutto* sono associati alla breve durata (Aspettualità-Breve Durata) che ancora una volta correla con Maniera poco impegnativa. CO4 sono i sostantivi, aggettivi, avverbi, elementi morfologici che apportano un senso di attenuazione o intensificazione allo svolgimento dell'evento e in questo caso sono presenti: *basta* che esprime un senso più attenuato rispetto, ad esempio, a *visto che serve una chiave a brugola; del 5* che è un modo colloquiale per dire "molto vecchio/poco progredito" e fa capire che lo svolgimento dell'evento può avvenire anche solo con una chiave a brugola non efficiente¹⁴³; il SP *in tutto* per rendere ancora più iperbolica la breve durata. Tutti questi elementi contribuiscono a guidare l'interpretazione di *roba da niente* verso il senso di Maniera-Impegno Carelessness + Aspettualità-Breve Durata + Maniera_Positiva_Attenuativa. Nell'occorrenza seguente:

(42) affetti da problemi di circolazione o reumatici . La manipolazione non è un fatto da niente, deve essere fatta da esperti e con le tecniche giuste " . L' altro aspetto che. (occ. n.41, Appendice_2)

invece, è presente solo CO6. La *manipolazione* non può essere definita un *fatto da niente*, infatti la costruzione, negata, è messa in contrapposizione con l'indizio cotestuale che ha il senso opposto rispetto a *fatto da niente*: si tratta di una procedura professionale e impegnativa ed è espressa con *deve essere fatta da esperti e con le tecniche giuste*. Nell'occorrenza seguente:

(43) . Eterogenei brandelli di memoria misti a fantasia accrocchiati al centro del mio cervello a formare una storiella da niente. Una di quelle scenette da discoteca. Una scenetta in cui il manzo s'avvicina alla gallina in esposizione, tira dentro (occ. n.59, Appendice_2)

si trovano CO4 e CO5. CO5 è la riformulazione dell'evento espresso, al fine di esaltare la componente più saliente. La *storiella* che il parlante ha in mente è riformulata come *scenetta da discoteca* e successivamente come *scenetta in cui il manzo si avvicina...*, rendendo sempre più esplicito il senso di Maniera-Impegno Carelessness e la valutazione soggettiva negativa. Nell'occorrenza seguente:

(44) La preparazione della catasta di legno, stoppa e fieno è affidata ai pignarulàrs , i giovani del paese, e potrebbe sembrare un lavoro da niente, tuttavia trovare il giusto equilibrio e riuscire a innalzare una catasta in sicurezza non è uno scherzo. Una volta (occ. n.58, Appendice_2)

invece, attraverso CO5 si ha la riformulazione che esplicita ed esalta il senso di complessità dell'evento, di Maniera-Impegno Carefulness perché *La preparazione della catasta di legno, stoppa e fieno* è riformulata come *trovare il giusto equilibrio e riuscire ad innalzare una catasta in sicurezza*.

Di seguito una valutazione finale dell'analisi svolta fin qui sul pattern SN [da niente]. Ho preso in esame il pattern SN [da niente] nei casi in cui N esprime o richiama un evento oppure una persona o una sua caratteristica. Ho voluto verificare, attraverso un test delle inferenze, che il significato espresso da questo pattern corrispondesse alla definizione del significato di Maniera (vedi 2.5), che ripeto qui nuovamente per comodità: « La Maniera è una categoria linguistica composita che specifica lo svolgimento di un evento. La Maniera si correla all'alterazione, percepita come saliente dai parlanti, di alcune proprietà dell'evento, rispetto a un'azione prototipica di riferimento». Il test pare aver confermato che il pattern esprime Maniera e che la Maniera è una

¹⁴³ Questa interpretazione vale nel caso in cui si tratti, appunto, del modo colloquiale e regionalmente marcato per intendere qualcosa di molto antiquato e poco progredito. Ritengo sia questa l'interpretazione perché l'autore del testo è un appassionato di motori che scrive spesso in tono colloquiale.

categoria composita. La Maniera espressa dal pattern SN [da niente] è sempre una Maniera correlata alla componente semantica dell’Impegno (Carelessness/Carefulness) o dell’Atteggiamento Psicologico e/o Corporeo. La Maniera più frequentemente espressa è la Maniera-Impegno Carelessness. La Maniera espressa dal pattern SN [da niente] può correlare anche con la componente semantica dell’Aspettualità (Breve durata (soprattutto)/Lunga durata) e si accompagna a una valutazione soggettiva della Maniera di svolgere l’evento positiva o negativa, determinando quattro variabili: Maniera_Positiva_Attenuativa, Maniera_Positiva_Intensificativa, Maniera_Negativa_Attenuativa, Maniera_Negativa_Intensificativa. Le due variabili attenuative non correlano con la Maniera-Impegno Carefulness e le due variabili intensificative non correlano con la Maniera-Impegno Carelessness. La Maniera-Impegno Carefulness è espressa quando la costruzione è negata o in presenza di verbi epistemicici che mettono in dubbio la verità dell’enunciato. Quando nel pattern N esprime o si riferisce a una persona o a una sua caratteristica, parlo di Maniera di Essere. Infine, poiché il pattern non semantizza il significato di Maniera in modo inequivocabile, i parlanti si servono di otto strategie di ausilio cotestuale per costruire il significato di Maniera e guidare l’ascoltatore verso la giusta interpretazione.

5.2.4 Riflessioni conclusive sul pattern SN [da niente] di Maniera

L’analisi presentata in questa sezione ha avuto l’obiettivo di esaminare lo slittamento semantico che va dal significato di nessuna cosa/quantità nulla di *niente* al significato di Maniera evocato da *niente* in costruzione fissa con altri elementi linguistici.

Il quantificatore indefinito *niente*, invariabile, svuotato del suo contenuto semantico, entra in costruzione con altri elementi linguistici per esprimere un significato nuovo. Ciò che resta del contenuto semantico di *niente* è un senso generalizzato di piccola o scarsa quantità che funge da *source meaning* (vedi 3.1) verso interpretazioni di Valore/Qualità e Maniera. L’insieme delle unità linguistiche con cui *niente* entra in costruzione forma un pattern, SN [da niente], coeso e produttivo. Il pattern può avere diverse realizzazioni, come ho mostrato in 5.2.1, ma non illimitate o casuali. Le realizzazioni del pattern SN [da niente] che esprimono Maniera sono definibili costruzioni polirematiche. Una caratteristica delle costruzioni, che si ritrovano nelle realizzazioni del pattern SN [da niente], è che il loro significato non è predicibile dal significato dei singoli componenti o da pattern simili. Il significato di *una cosa da niente in i soldi ci sono. Convincerli a tirarli fuori? Una cosa da niente* (occ. n.8, Appendice_1 e 2) non è interpretabile sulla base del significato di *cosa*, della preposizione *da* o del quantificatore *niente*, tantomeno è interpretabile sulla base di pattern con struttura simile a SN [da niente] di Maniera, come ad esempio sulla base del pattern SN [da poco] di Valore/Qualità (es. *un tappeto da poco*). Il pattern SN [da niente] è un segno, è la schematizzazione di una costruzione polirematica intesa come un’unità della grammatica dei parlanti che ha delle particolarità a livello formale (ad es. il fatto che *da niente* generalmente segue un verbo, non un sostantivo, ed esprime il senso “da nessuna cosa”, come in *non mi farò fermare da niente*) e che è altamente probabile che acquisisca un significato o un effetto pragmatico non prevedibile (infatti il pattern SN [da niente] di Maniera è usato anche per marcare una certa vicinanza tra parlante e ascoltatore, cioè acquisisce un significato pragmatico relazionale), inoltre si tratta di un’unità linguistica che viene processata cognitivamente nella sua interezza (Bybee 2013:2).

SN [da niente] di Maniera è il risultato di un percorso di mutamento. Tale mutamento è graduale, non è un salto semantico improvviso e totale. Ho spiegato, infatti, che in caso di assenza di indizi cotestuali l’interpretazione è ambigua, cioè il significato di Maniera non è pienamente convenzionalizzato. Questo mutamento è anche regolare. Esso rispecchia un percorso di mutamento attestato interlinguisticamente che ha le espressioni paucali o di piccolezza come *source meaning* (vedi 3.3 per il francese e 3.1 per riferimenti ad altre lingue), come punto di partenza di un percorso semantico; è regolare perché il pattern SN [da niente] di Maniera non correla il significato di Maniera con qualsiasi altra componente semantica ma solo con l’Impegno e l’Atteggiamento Psicologico e/o Corporeo; infine è regolare la costruzione del significato, che si avvale di un numero limitato e riconoscibile di strategie cotestuali. Il mutamento semantico che si trova in SN [da niente] di Maniera

è il risultato di un'estensione semantica, di un passaggio che va dal più concreto al più astratto e di un passaggio concettuale di tipo metaforico. Il significato di nessuna cosa/quantità nulla di *niente* si estende prima al Valore/Qualità nulla di referenti concreti e poi anche a eventi. In riferimento ad eventi si ha un ulteriore allargamento del senso poiché il senso di Valore/Qualità riferito a eventi induce a inferire il senso di Maniera di svolgimento. Passare dall'esprimere assenza di un referente concreto (che è il significato primario di *niente*) a esprimere una Maniera di svolgimento rappresenta un passaggio che va dal più concreto al più astratto. La concettualizzazione del quantificatore indefinito *niente*, appartenente alla struttura concettuale della Quantità (es. *non compro niente*), nei termini della struttura concettuale del Valore/Qualità (es. *tappeto da niente*), a sua volta concettualizzata nei termini della struttura concettuale di Maniera (es. *un lavoretto da niente*) rappresenta un processo cognitivo di astrazione metaforica.

SN [da niente] è il primo dei casi presi in esame per lo studio delle espressioni di Maniera contenenti indefiniti, ed è l'espressione più ricca a livello di mutamenti morfosintattici e a livello semantico, rispetto alle prossime espressioni di Maniera contenenti indefiniti. Molti dei fenomeni di mutamento rintracciati fin qui saranno condivisi anche dagli indefiniti che seguono, ai quali sarà applicato ugualmente il test delle inferenze, quando possibile. SN [da niente] ha avuto la funzione, quindi, di applicare in maniera particolarmente dettagliata il metodo di indagine che sarà usato per tutte le occorrenze di Maniera contenenti indefiniti.

Di seguito un sunto delle informazioni quantitative più rilevanti su SN [da niente] con senso di Maniera:

	<i>SN [da niente]</i>
	Occorrenze di Maniera su 1000
CorDIC_parlato	0
VoLIP	0
ItWac	51
itTenTen	52
DiaCORIS	10
	113 (11,3%)

<i>SN [da niente]</i>	
Correlazioni più rilevanti nell'analisi delle 113 occorrenze di Maniera	
Maniera-Impegno Carelessness + Aspettualità-Breve Durata	40 (35,4%)
Maniera-Impegno Carefulness (senza correlaz. con Aspettualità)	40 (35,4%)
Maniera-Impegno Carelessness (senza correlaz. con Aspettualità)	25 (22,1%)
Maniera-Impegno Carefulness + Aspettualità-Lunga Durata	19 (16,8%)

<i>SN [da niente]</i>	
I tre cluster semantici più rilevanti nell'analisi delle 113 occorrenze di Maniera	
Maniera-Impegno Carelessness + Aspettualità-Breve Durata + Maniera_Positiva_Attenuativa	20 (17,7%)
Maniera-Impegno Carelessness + Maniera_Positiva_Attenuativa	16 (14,2%)
Maniera-Impegno Carefulness + Aspettualità-Lunga Durata + Maniera_Positiva_Intensificativa	15 (13,2%)

5.3 Niente

Le occorrenze contenenti il quantificatore indefinito *niente* che esprimono Maniera sono 23 su 1000, così suddivise: 3 dal corpus CorDIC_parlato, 5 dal corpus ItWac, 3 dal corpus ItTenTen, 2 dal corpus VoLIP, 10 dal corpus DiaCORIS. Ho escluso le occorrenze che non risultavano coerenti con il test delle inferenze. L'uso di *niente* con significato di Maniera corrisponde al 2,3%.

5.3.1 I tipi di costruzioni di Maniera contenenti *niente*

Le 23 espressioni di Maniera contenenti il quantificatore indefinito *niente* sono dei tipi seguenti:

Espressioni di Maniera con il quantificatore indefinito <i>niente</i>	Occorrenze (con numerazione riferita all'Appendice_3)
<i>fare finta di niente</i>	n.1, 3, 17, 19, 20, 21, 23
<i>come se niente fosse/come niente</i>	n.2, 5 (ha il senso di <i>fare finta di niente</i>), 6, 7, 9, 10 (come n.6), 14 (come n.6), 15, 16, 18, 22
<i>non volerci niente</i>	n.4
<i>niente di che</i>	n.8
<i>essere un niente</i>	n.11
<i>non Pron[+dat] costare niente</i>	n.12
<i>bastare un niente</i>	n.13

Queste espressioni contenenti il quantificatore *niente* che esprimono Maniera che ho raccolto sono definibili costruzioni pienamente specificate che mostrano un'alta coesione tanto sintagmaticamente quanto paradigmaticamente. Si possono definire tutte come costruzioni idiomatiche piene, poiché esse non sono riconducibili a pattern schematici, generici, aperti, come poteva esserlo SN [da niente] (solo *non volerci niente* presenta l'alternanza possibile di *volerci* con *metterci*). Al contrario, si tratta di forme fisse sull'asse paradigmatico e ciò comporta, come noto, una bassa produttività, poiché la produttività di una costruzione è direttamente proporzionale alla genericità/schematicità del suo pattern:

**come se poco fosse*

**alla maniera in cui poco fosse*

**non mi necessitano niente*

**poco di che*

**niente del quale*

**esistere un niente*

**non si costa niente*

≠ *non mi comporta niente*

≠ *non mi viene a costare nulla*

**è sufficiente un niente*

**basta quel niente*

Le costruzioni presentano un alto livello di coesione sintattica e semantica. L'interrompibilità è quasi impossibile, ad eccezione di un numero limitato di avverbi rafforzativi o di intensificazione che hanno un effetto pragmatico piuttosto che semantico nella costruzione.

Le unità che compongono queste costruzioni sono tutte (a parte *finta*), termini di alta frequenza, sono vaghi, polisemi, e sono presenti diversi elementi grammaticali fissi (*un, di, che, non*). La funzione di tutte queste coppie di forma-significato è quella di esprimere in modo economico il tipo di Impegno che richiede o ha richiesto l'evento. Esse evocano frames poco impegnativi e inducono inferenze verso l'interpretazione del senso di Maniera.

5.3.1.1 Fare finta di niente

Test della flessione della testa

Fare/ho fatto/farei/facciamo/avreste fatto finta di niente

* Fare/hanno fatto/faremmo/facciamo/avremmo fatte finta di niente

Si tratta di un'espressione polirematica di tipo verbale e come tale mantiene la flessione della testa. I componenti interni diventano invariabili.

Test dell'interrompibilità

*Fare ben/molta/faticosamente finta di niente

Una ricerca sul corpus ItWac ha confermato l'assenza di occorrenze in cui la costruzione è interrotta da aggettivi o avverbi.

Test della pronominalizzazione della testa

La pronominalizzazione della testa non è applicabile: **Che finta fai? Di niente.*

Test della topicalizzazione della testa

La topicalizzazione della testa non è applicabile poiché produce una forma agrammaticale: **di niente faceva finta.*

Fare finta di niente è un'espressione trasparente e rappresenta un modo economico per esprimere il concetto 'comportarsi in maniera tale da non far notare che sia accaduto qualcosa'.

Tra tutti i tipi di costruzioni contenenti *niente*, *fare finta di niente* è quella che evoca maggiormente un particolare modo di fare, cioè correla maggiormente con l'Atteggiamento Psicologico e/o Corporeo. È l'espressione che ho associato alla Maniera di Essere. Ci sono casi in cui *fare finta di niente* vuol dire 'comportarsi trattenendo una reazione verso un certo avvenimento':

(45) Strambulinsky sorvegliava con quei suoi occhi l'interprete: Lloyd George dall'altro lato della sala, faceva finta di niente, e intanto, attraverso l'occhiale, sbirciava i signori delle delegazioni balcaniche (occ. n.17, Appendice_3)

e ci sono casi in cui *fare finta di niente* cooccorre con indizi cotestuali. Ad esempio, nell'occorrenza seguente:

(46) i ragazzini, passando lungo il cantiere, facevano miao miao, e vociavano [...]. Scacerni faceva finta di niente. Innanzitutto, non si degnava; poi aveva riguardo (occ. n.21, Appendice_3)

è esplicitato che Scacerni aveva un Atteggiamento composto e rigido.

5.3.1.2 Come se niente fosse/come niente

Test della flessione della testa

In *come se niente fosse* pare variabile solo il verbo finale (es. *come se niente fosse stato* è accettabile) ma nell'uso la forma flessa non compare mai. Sul corpus ItWac, cercando occorrenze che contenessero *come+se+verbo essere*, su 1182 risultati solo tre occorrenze (di cui una coppia doppiata) hanno il verbo coniugato ma sono agrammaticali o percepibili come innaturali: *come se niente è successo*, *come se niente sia successo*.

Come se niente fosse pare essere più frequente di *come niente*. *Come niente* è totalmente invariabile.

Test dell'interrompibilità

La costruzione non è interrompibile: **come se proprio niente fosse*, **come quasi niente*.

Test della pronominalizzazione della testa

La pronominalizzazione della testa non è applicabile.

Test della topicalizzazione della testa

La topicalizzazione della testa non è applicabile.

Come se niente fosse/come niente esprimono un implicito confronto dello svolgimento dell'evento con una quantità nulla. Anche in questo caso si tratta di un passaggio di astrazione metaforica che va dalla Quantità al Valore/Qualità dell'evento, fino ad indurre a inferire/interpretare la sua Maniera di svolgimento. Ad esempio, nell'occorrenza:

(47) E dal momento che nessuno può pensare realisticamente che Francia e Olanda torneranno indietro , e che altri Paesi , a cominciare dal Regno Unito , ratificheranno come se niente fosse , la conclusione è chiara : questo Trattato non c'è più . (occ. n.7, Appendice_3)

lo svolgimento dell'evento espresso con *ratificheranno* è implicitamente messo a confronto con il *niente* (*ratificheranno come niente fosse*). Se lo svolgimento del [ratificare] è *come niente*, allora induce a inferire che si tratta di uno svolgimento poco impegnativo.

5.3.1.3 Non volerci niente

Test della flessione della testa

Non ci voglio niente

Non ci vuoi niente

Non ci vuole niente

Non ci vogliamo niente

Non ci volete niente

Non ci vogliono niente

In questo caso la flessione del verbo è grammaticale, ma nello specifico caso dell'espressione di Maniera, la forma più frequente e naturale è quella alla terza persona singolare: *non ci vuole niente*. Espressioni come *non ci voglio/non ci vuoi/non ci vogliamo/non ci volete/non ci vogliono niente a prepararlo* sono forse marcate diatopicamente e/o diastraticamente. Mi pare risultino più naturali, sia nella forma, che nell'espressione del senso di Maniera, se al posto del verbo *volere* si sostituisce *mettere*: *non ci metto/non ci metti/non ci mettiamo/non ci mettete/non ci mettono niente a prepararlo*. Si può quindi parlare di una variante combinatoria alla terza persona singolare:

Non ci metto niente

Non ci metti niente

Non ci vuole/ mette niente

Non ci mettiamo niente

Non ci mettete niente

Non ci mettono niente

Test dell'interrompibilità

La costruzione è interrompibile solo da alcuni tipi di avverbi di intensificazione: *non ci vuole davvero/proprio/decisamente niente, *non ci vuole abbastanza/energicamente niente*.

Test della pronominalizzazione della testa

La pronominalizzazione della testa pare possibile, ma è possibile in contesti in cui si vuole enfatizzare solo la componente della durata, dell'Aspettualità: *Quanto ci vuole? Non ci vuole niente; quanto ci mettono? Non ci mettono niente*.

Test della topicalizzazione della testa

La topicalizzazione della testa è applicabile in quanto produce forme grammaticali (*niente ci vuole a sistemare il giardino*) ma questa inversione è marcata e forse è possibile trovarla in qualche varietà regionale.

Non volerci niente contiene verbi non usati nel loro significato principale. Essi esprimono solamente il senso di Impegno richiesto dall'evento. Anche stavolta, come per *come se niente fosse/come niente l'investimento* che l'evento richiede è espresso attraverso il passaggio concettuale dalla quantità nulla.

5.3.1.4 *Niente di che*

Test della flessione della testa

In questa costruzione polirematica non è possibile alcuna flessione dei costituenti.

Test dell'interrompibilità

Non è possibile alcuna interruzione: **niente di quel che; *niente proprio di che.*

Test della pronominalizzazione della testa

La pronominalizzazione della testa non è applicabile: **Com'era questo niente? Era di che.*

Test della topicalizzazione della testa

La topicalizzazione della testa non è applicabile.

Niente di che, come *come se niente fosse/come niente*, esprime un implicito paragone dello svolgimento dell'evento con una quantità nulla. Anche in questo caso si tratta di un passaggio di astrazione metaforica che va dalla Quantità al Valore/Qualità dell'evento, fino ad indurre a inferire/interpretare la sua Maniera di svolgimento.

5.3.1.5 *Essere un niente*

Test della flessione della testa

Erano/è/sono/sia un niente

Solo la testa mantiene la flessione. Il determinante è bloccato all'articolo indeterminativo maschile singolare: **quei lavori erano dei niente, *quel lavoro era il niente.*

Test dell'interrompibilità

Intuitivamente è difficile pensare a questa costruzione interrotta da altri elementi. Una ricerca sul corpus ItWac ha mostrato pochissime occorrenze (solamente 9 in tutto) di *essere forse/solo/quasi/inevitabilmente/poi un niente*¹⁴⁴.

Test della pronominalizzazione della testa

La pronominalizzazione della testa appare innaturale: **Com'era? Un niente; ?Com'era quel lavoro che ti ha dato da fare? Un niente; ?Com'era quel lavoro che ti ha dato da fare? Ma era un niente!*

Test della topicalizzazione della testa

La topicalizzazione della testa è applicabile in quanto produce forme grammaticali (*un niente era quel lavoretto*) ma questa inversione è marcata e forse è possibile trovarla in qualche varietà regionale.

¹⁴⁴ Esiste anche la forma *un bel niente* ma è preceduta dalle forme di *esserci* e non ha il significato di Maniera (es. *di automatico non c'è un bel niente* (Corpus ItWac)).

Essere un niente, come *niente di che* e come *come se niente fosse/come niente*, esprime un implicito confronto dello svolgimento dell'evento con una quantità nulla. Anche in questo caso si tratta di un passaggio di astrazione metaforica che va dalla Quantità al Valore/Qualità dell'evento, fino ad indurre a inferire/interpretare la sua Maniera di svolgimento.

5.3.1.6 *Non Pron[+dat] costare niente*

Test della flessione della testa

La forma trovata nei miei dati è *non mi costano niente* (occ. n.12, Appendice_3) ma il pronome è opzionale e la costruzione può trovarsi sia prima che dopo l'evento:

Non mi/gli costa/costerà/costerebbe niente (es. *questi aggiustamenti non mi costano niente; non mi costano niente questi aggiustamenti*)

Non costare niente + Inf. (es. *questi aggiustamenti non costano niente; non costano niente questi aggiustamenti*)

Test dell'interrompibilità

La costruzione è interrompibile solo da alcuni tipi di avverbi rafforzativi: *non (gli/mi/ci) costava nemmeno/proprio/certo niente*.

Test della pronominalizzazione della testa

La pronominalizzazione della testa è possibile con la domanda fissa *Che ti costa? Niente*.

Test della topicalizzazione della testa

La topicalizzazione della testa è applicabile in quanto produce forme grammaticali (*niente mi costa questo aggiustamento*) ma questa inversione è marcata e forse è possibile trovarla in qualche varietà regionale.

Non Pron[+dat] costare niente, come *non volerci niente* contiene verbi non usati nel loro significato principale. Essi esprimono solamente il senso di Impegno richiesto dall'evento. Anche stavolta, come per *come se niente fosse/come niente l'investimento* che l'evento richiede è espresso attraverso il passaggio concettuale della quantità nulla.

5.3.1.7 *Bastare un niente*

Test della flessione della testa

Il verbo è pienamente coniugabile per il tempo e il modo, il determinante è bloccato all'articolo determinativo maschile singolare:

Basta un niente

Bastava un niente

Basterebbe un niente

È bastato un niente

Test dell'interrompibilità

Intuitivamente è difficile pensare a questa costruzione interrotta da altri elementi e una ricerca sul corpus ItWac non ha prodotto risultati per *bastare un niente* interrotto, in qualsiasi punto, da un altro elemento.

Test della pronominalizzazione della testa

La pronominalizzazione della testa non è applicabile: **Quanto basta? Un niente*.

Test della topicalizzazione della testa

La topicalizzazione della testa pare innaturale: *?un niente basta per sistemare il giardino.*

Bastare un niente, come non Pron[+dat] costare niente e non volerci niente esprimono il senso di Impegno richiesto dall'evento. Anche stavolta, come per *come se niente fosse/come niente l'investimento* che l'evento richiede è espresso attraverso il passaggio concettuale della quantità nulla.

5.3.2 Il test delle inferenze

Di seguito sono elencati tutti i cluster trovati, dai più frequenti ai meno frequenti:

<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carelessne</u> <u>ss</u>	Maniera_ Impegno_ Carefulnes s	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	Maniera_ Positiva_ Attenuativ a	Maniera_ Positiva_ Intensificat iva	<u>Maniera</u> <u>Negativa</u> <u>Attenuativ</u> <u>a</u>	Maniera_ Negativa_ Intensificat iva	Ironia	Maniera di Essere	7 occ.
Maniera_ Impegno_ Carelessne ss	Maniera_ Impegno_ Carefulnes s	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	Maniera_ Positiva_ Attenuativ a	Maniera_ Positiva_ Intensificat iva	Maniera_ Negativa_ Attenuativ a	Maniera_ Negativa_ Intensificat iva	Ironia	<u>Maniera di</u> <u>Essere</u>	6 occ.
Maniera_ Impegno_ Carelessne ss	Maniera_ Impegno_ Carefulnes s	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	<u>Maniera</u> <u>Positiva</u> <u>Attenuativ</u> <u>a</u>	Maniera_ Positiva_ Intensificat iva	Maniera_ Negativa_ Attenuativ a	Maniera_ Negativa_ Intensificat iva	Ironia	<u>Maniera di</u> <u>Essere</u>	4 occ.
<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carelessne</u> <u>ss</u>	Maniera_ Impegno_ Carefulnes s	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	<u>Maniera</u> <u>Positiva</u> <u>Attenuativ</u> <u>a</u>	Maniera_ Positiva_ Intensificat iva	Maniera_ Negativa_ Attenuativ a	Maniera_ Negativa_ Intensificat iva	Ironia	Maniera di Essere	4 occ.
Maniera_ Impegno_ Carelessne ss	Maniera_ Impegno_ Carefulnes s	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	Maniera_ Positiva_ Attenuativ a	Maniera_ Positiva_ Intensificat iva	<u>Maniera</u> <u>Negativa</u> <u>Attenuativ</u> <u>a</u>	Maniera_ Negativa_ Intensificat iva	Ironia	Maniera di Essere	1 occ.
<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carelessne</u> <u>ss</u>	Maniera_ Impegno_ Carefulnes s	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	Maniera_ Positiva_ Attenuativ a	<u>Maniera</u> <u>Positiva</u> <u>Intensifica</u> <u>tiva</u>	Maniera_ Negativa_ Attenuativ a	Maniera_ Negativa_ Intensificat iva	Ironia	Maniera di Essere	1 occ.

Tabella 15. Cluster semantici delle occorrenze di Maniera contenenti *niente*.

Questi cluster sono il risultato dell'applicazione del test delle inferenze alle 1000 occorrenze totali contenenti il quantificatore *niente*. Le 23 occorrenze che sono risultate coerenti con il test sono state catalogate come occorrenze contenenti espressioni di Maniera e il risultato, che è possibile consultare nella tabella dell'Appendice_3, è l'insieme dei cluster appena elencati. Cioè, i cluster sopra elencati rappresentano le correlazioni che sono emerse tra la componente semantica di Maniera (o Maniera di Essere), la componente semantica dell'Impegno e una delle quattro variabili di Maniera che copre il senso dell'intero enunciato.

A differenza del pattern SN [da niente], in questo caso non c'è correlazione tra Maniera-Impegno (Carelessness/Carefulness) e Aspettualità-(Breve/Lunga) Durata. La correlazione della Maniera con la componente semantica dell'Impegno è, in questo caso, vincolata a Maniera-Impegno Carelessness, cioè a una Maniera di svolgimento semplice, rilassata e/o di malavoglia, senza tanti procedimenti.

Dieci occorrenze sono marcate per Maniera di Essere: 7 volte è espressa con la costruzione *fare finta di niente* (una sola volta compare *facendo le viste di niente*), 3 volte con *come se niente fosse*

(successo). La valutazione soggettiva a esse associate non è sempre chiara. Ci sono casi in cui la valutazione non è chiaramente positiva o negativa, come ad esempio:

(45) context: Stambulinsky sorvegliava con quei suoi occhi l' interprete : Lloyd George dall' altro lato della sala , faceva finta di <niente>, e intanto , attraverso l' occhialetto , sbirciava i signori delle delegazioni balcaniche (occ. n.17, Appendice_3)

e casi in cui la valutazione soggettiva è, diciamo, chiarita da qualche indizio cotestuale, come ad esempio l'occorrenza seguente, in cui è presente la specificazione *con allegria e serenità*:

(46) solo per il momento. Passati i giorni Novecento si ripresenta, tornando a suonare con allegria e serenità come se niente fosse successo. Max decise di non parlargli mai di quel fatto. Novecento resta così a bordo anche quando Max lo lascia (occ. n.10, Appendice_3)

Il cluster *Maniera-Impegno Carelessness+Maniera_Negativa_Attenuativa* è espresso 6 volte attraverso *come se niente fosse/come niente* e 1 volta attraverso *niente di che*. Il cluster *Maniera-Impegno Carelessness+Maniera_Positiva_Attenuativa* è espresso 4 volte attraverso: *non volerci niente, come niente fosse, non (Pron + dat) costare niente e bastare un niente*. Nelle occorrenze che esprimono il cluster *Maniera-Impegno Carelessness+Maniera_Negativa_Attenuativa* si trova un evento, che generalmente ha una connotazione negativa, un senso di attenuazione della Maniera di svolgimento di questo evento (sempre rispetto a un "evento prototipico" o "norme supposée" di riferimento) e una valutazione soggettiva negativa della Maniera-Impegno Carelessness riferita all'evento, connotato negativamente anch'esso. Ad esempio, nell'occorrenza seguente:

(47) questo ragazzo / dice che è un tipo che + cioè / ha visto / quando ti sposi / un po' devi cambiare / anche / abitudini ... lui invece / continua a andare / sempre dalla su' mamma / a mangia' dalla su' mamma / pranzo / cena / e poi va [/] va + allenamenti / come se niente fosse // quindi la casa / praticamente / ci deve stare lei / però anche (occ. n.2, Appendice_3)

è presente un evento (in questo caso un evento in uno specifico contesto) espresso con *allenamenti*. L'enunciato intende esprimere che 'va ad allenarsi senza pensare alla propria moglie e alla casa' è ciò è generalmente, per quella che è la conoscenza condivisa tra parlante e ascoltatore della comunità di parlanti italiani, è un evento connotato negativamente. Questo evento è svolto *come se niente fosse*, cioè in Maniera rilassata, semplicemente, senza impegno. La valutazione soggettiva, tanto dell'evento quanto della Maniera di svolgimento dell'evento, è concettualizzata e interpretata come negativa. Allo stesso modo, nell'occorrenza seguente:

(48) ha fatto nominare parecchi manager delle Asl; [...] ha deciso i nomi di diversi direttori generali [...]. E poi come se niente fosse si è messo a rinverdire i miti del passato autonomista : « La Sicilia (occ. n.6, Appendice_3)

è presente l'evento espresso con *si è messo a rinverdire i miti del passato autonomista*. Esso, generalmente, per quella che è la conoscenza condivisa tra parlante e ascoltatore della comunità di parlanti italiani, è un evento connotato negativamente. Questo evento è svolto *come se niente fosse*. La spiegazione dell'interpretazione è la stessa dell'occorrenza precedente.

Il significato di Maniera più frequentemente espresso dalle costruzioni contenenti *niente* è, quindi, il cluster *Maniera-Impegno Carelessness+Maniera_Negativa_Attenuativa*.

Nelle occorrenze che esprimono il cluster *Maniera-Impegno Carelessness+Maniera_Positiva_Attenuativa* si trova un evento, che generalmente ha una connotazione neutra, un senso di attenuazione della Maniera di svolgimento di questo evento e una valutazione soggettiva neutra oppure positiva della Maniera-Impegno Carelessness riferita all'evento, se così è stato svolto o se così si svolgesse. Ad esempio, nell'occorrenza seguente:

(49) Di oziare , mangiare o andare al gabinetto sono capaci tutti ; non ci vuole niente e , men che meno , non serve leggersi un mattone scritto da qualche filosofo incartapecorito per saperlo fare (occ. n.4, Appendice_3)

la lista di eventi è *oziare, mangiare o andare al gabinetto*. Questi eventi, dalla connotazione neutra e accomunati dalla semplicità di svolgimento, per svolgerli *non ci vuole niente*, cioè sono semplici e poco impegnativi. La valutazione, tanto degli eventi quanto della Maniera di svolgimento, in questo caso non è negativa ma nemmeno esplicitamente positiva. Nelle occorrenze seguenti:

(50) A: allora io_ appunto volevo un pochino relazionare su come va # in generale va abbastanza bene lui viene questa e' la cosa piu' importante mi sembra gia' un obiettivo raggiunto visto le premesse viene regolarmente viene_ sempre a volte magari mi dice venerdi' vado da un amico allora io glielo spostato a giovedi'_ ecco questi aggiustamenti un pochino glieli faccio visto che tanto_ non mi costano niente a me un giorno o l'altro non mi cambia nulla per cui gli ho detto piuttosto che perdere un pomeriggio quando ci possiamo aggiustare se te fai delle cose particolari me lo dici (occ. n.12, Appendice_3)

(51) B: prima non vi ho telefonato perche' non avevo il numero di telefono avevo l'indirizzo sto con l'ufficio qui vicino ecco venivo direttamente qui

A: ahah si' lo so che siamo vicini

B: caso mai non trovo nessuno

A: pero' il discorso adesso e' che non c'e' nessuno che fa la regia

B: perche' basta un niente penso

A: ahah si'

B: pero' quel niente ci vuole (occ. n.13, Appendice_3)

gli eventi, rispettivamente, sono espressi con *ecco questi aggiustamenti un pochino glieli faccio* e *non c'è nessuno che fa la regia*. Il loro svolgimento è espresso con *non mi costano niente* e *basta un niente*. La valutazione soggettiva si può definire positiva poiché ci sono indizi cotestuali che rafforzano il senso positivo come *non mi cambia nulla* nell'occorrenza (50) e la risata seguita da *si* nell'occorrenza (51).

Il secondo significato di Maniera più frequentemente espresso dalle costruzioni contenenti *niente* è, quindi, il cluster Maniera-Impegno Carelessness+Maniera_Positiva_Attenuativa.

5.3.3 Riflessioni conclusive sulle costruzioni di Maniera contenenti *niente*

L'analisi presentata in questa sezione ha avuto l'obiettivo di verificare l'esistenza di altre espressioni di Maniera contenenti il quantificatore indefinito *niente* e di analizzarle. Nella sezione precedente la ricerca è stata svolta cercando nei corpora il SP *da niente*; in questa sezione i risultati derivano dalla ricerca nei corpora di *niente* in isolamento. Le occorrenze presentate in questa sezione confermano che si tratta di un mutamento semantico che induce a inferire un senso di Maniera sulla base del significato di nessuna cosa/quantità nulla di *niente*.

Il quantificatore indefinito *niente*, altamente desemantizzato (come detto in 5.2), entra in costruzione con altre unità linguistiche formando sette tipi di costruzioni polirematiche. Le costruzioni in questione sono fisse a livello paradigmatico, cioè ogni slot è specificato. L'unica alternanza riscontrata è quella in *non volerci/mettermi niente*, che esprime sempre lo stesso significato ma blocca la selezione del verbo *volere* alla terza persona singolare. Il significato dei sette tipi di costruzioni non è predicibile sulla base del significato dei singoli componenti (ad eccezione di *fare finta di niente* che è la costruzione più trasparente). Esse o sono molto opache (es. *niente di che*), o hanno elementi usati nella loro accezione secondaria (es. *non (Pron+dat) costare niente*); in generale sono accomunate da un passaggio concettuale di tipo metaforico che scaturisce dal quantificatore indefinito *niente*. Si tratta di costruzioni polirematiche, concettualizzabili come segni linguistici, processati nella loro interezza. *Niente di che* e *come niente* sono le costruzioni che, tra i sette tipi trovati,

esprimono un significato lessicale con la forma composta da elementi più grammaticali rispetto alle altre.

Il senso di Maniera in questo caso non correla con l'Aspettualità ed è espresso attraverso l'implicito paragone ormai noto: nessuna Quantità > nessun Valore/Qualità > Maniera. L'implicito paragone è diretto verso la Quantità in *come niente/come se niente fosse, niente di che, essere un niente*; si riferisce in senso figurato all'assenza totale di "investimento/costo/onere" in *non volerci niente, non (Pron+dat) costare niente, bastare un niente*. Il percorso di mutamento semantico è quello descritto per *da niente*. In questo caso non sono presenti strategie di utilizzo di indizi cotestuali, il che fa supporre che si tratti di costruzioni che si trovano ad un livello di convenzionalizzazione superiore rispetto a quelle con *da niente*.

Di seguito un sunto delle informazioni quantitative più rilevanti su *niente* con senso di Maniera:

	<i>Niente</i>
	Occorrenze di Maniera su 1000
CorDIC_parlato	3
VoLIP	2
ItWac	5
itTenTen	3
DiaCORIS	10
	23 (2,3%)

<i>Niente</i>	
I tre cluster semantici più rilevati nell'analisi delle 23 occorrenze di Maniera	
Maniera-Impegno Carelessness + Maniera_Negativa_Attenuativa	7 (30,4%)
Maniera di Essere	6 (26%)
Maniera_Positiva_Attenuativa + Maniera di Essere	4 (17,4%)

5.4 Poc-/po'

Le occorrenze contenenti il quantificatore indefinito *poc-*, anche nella forma *po'*, che esprimono Maniera sono 25 su 1000, così suddivise: dal corpus CorDIC_parlato sono 5 per *po'* e 1 per *poc-*, dal corpus ItWac sono 0 per entrambe le forme, dal corpus itTenTen sono 0 per entrambe le forme, dal corpus VoLIP sono 8 per *po'* e 1 per *poc-*, dal corpus DiaCORIS sono 7 per *po'* e 3 per *poc-*. In questo caso la selezione di occorrenze che fossero più precisamente di Maniera non è stata semplice, in quanto le forme *poc-/po'* hanno davvero molteplici funzioni e significati, che spesso si cumulano nello stesso enunciato. Offro, quindi, in questa sezione, degli spunti di riflessione piuttosto che delle conclusioni definitive, su come, tra i quantificatori indefiniti italiani, anche *poc-/po'* possa essere usato con significati riconducibili alla Maniera.

Elenco di seguito le macrocategorie di occorrenze che ho escluso, anche per dare un'idea della multifunzionalità e polisemia della forma in questione. Ho quindi escluso: le occorrenze in cui *poc-/po'* è usato come attenuatore del Grado dell'aggettivo, dell'avverbio, del verbo (es. *dovevi essere un po' ingrassata* (Corpus CorDIC), *vengan tipo lessi / un po' più saporosi* (Corpus CorDIC), *gira un po' gli occhi?* (Corpus DiaCORIS)), per i verbi *poc-/po'* può attenuare anche la durata, cioè avere una funzione attenuante e correlare soprattutto con l'Aspettualità (es. *il cane sta sulla spiaggia. Abbaia un po'*); le occorrenze in cui la funzione è tra attenuazione e focalizzazione (es. *perdie / chi è? *MAX: guarda un po'?* (Corpus CorDIC)); le occorrenze in cui è espressa un'approssimazione di N come esemplare incerto della categoria (es. *mi sembra che ha / <ritrovato un po' un equilibrio / a casa sua* (Corpus CorDIC)); le occorrenze in cui il significato è di piccola o grande quantità del referente (es. *c'è un po' di sole; per dargli un po' di tempo* (Corpus VoLIP); *carne in gelatina per avere un po' di riserve* (Corpus ItWac)); locuzioni o forme idiomatiche con significati lontani dalla Maniera (es. *sa di poco*

(Corpus VoLIP), *in poche parole* (Corpus itTenTen), *a poco a poco/poco per volta*¹⁴⁵ (Corpus ItWac), *a dir poco, pressa' appoco* (Corpus DiaCORIS).

Poc-/po' appartiene ai marcatori di vaghezza. Il suo contributo a livello interazionale e la sua funzione generale sono espressi da Ghezzi (2013:ix):

Speakers may use VMs¹⁴⁶ as interactional strategies for a variety of reasons, as for example to express their attitude towards the text, to seek the interlocutor's agreement, or potentially to minimize his/her disagreement. Therefore, VMs perform interactional functions of social cohesion, since they refer back to a shared knowledge, but at the same time they have a procedural value (Sperber & Wilson, 1996), i.e. a metalinguistic and metadiscourse nuance, by which the speaker procedurally signals to the interlocutor a non-literal resemblance between the codified and the intended concepts through the use of specific markers, as *fai, credo, un po'*.

Esso segnala inoltre attenuazione all'interno dell'enunciato: sia essa attenuazione dell'atteggiamento del parlante nei confronti del contenuto espresso, attenuazione della forza illocutiva verso l'ascoltatore (es. cortesia), attenuazione del senso del referente. Può anche esprimere incertezza del parlante verso il contenuto dell'informazione espressa o incapacità di reperire la giusta informazione (Vaghezza informativa e/o di enunciazione¹⁴⁷). Può anche essere un riempitivo all'interno della lingua parlata. Bisogna anche aggiungere che il significato di *poc-/po'* esprime soprattutto una specificazione di Grado, che è una delle componenti semantiche che possono correlare con la Maniera o confondersi con essa (Moline&Stosic 2016). Ho scelto di non prendere in considerazione le occorrenze in cui lo svolgimento dell'evento resta quello "prototipico" ma varia, appunto, solo per il Grado (es. *tira un po' verso di te*). Ho considerato interessanti, invece, i casi in cui la specificazione attraverso il quantificatore indefinito poteva modificare lo "svolgimento prototipico".

Le occorrenze che saranno prese in esame di seguito sono quelle che più si avvicinano a un alto livello di coerenza con il test delle inferenze, oppure il cui significato/uso corrisponde alla definizione data di Maniera. Secondo la presente analisi l'uso di *poc-/po'* con significato di Maniera corrisponde al 2,5%

5.4.1 I tipi di costruzioni di Maniera contenenti *poc-/po'*

Le 25 espressioni di Maniera contenenti il quantificatore indefinito *poc-/po'* sono dei tipi seguenti:

Espressioni di Maniera con il quantificatore indefinito <i>poc-/po'</i>	Occorrenze (con numerazione riferita all'Appendice 4)
<i>esserci N_[Eventivo] un po'/esserci un po' di N_[Eventivo]</i>	n.1, 10
<i>fare un po' di N_E</i>	n.2, 3, 8, 9
<i>V un po'</i>	n.4, 5, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 20
<i>Det po' di N</i>	n.7
<i>pensare/guardare/vedere/sentire un po'</i>	n.16, 17
<i>è poco se...</i>	n.21
<i>V un poco</i>	n.22
<i>essere poca cosa</i>	n.23, 24
<i>guardare un poco</i>	n.25

¹⁴⁵ Si tratta di espressioni che, come spiego di seguito, non alterano lo "svolgimento prototipico" dell'evento. Esse esprimono prevalentemente la salienza della strutturazione temporale dello svolgimento, cioè un senso di Aspettualità e non anche di Maniera-Impegno (Carefulness/Carelessness).

¹⁴⁶ Vagueness Markers.

¹⁴⁷ Voghera (2014)

5.4.1.1 *Esserci* N_[Eventivo] *un po'/esserci un po' di* N_[Eventivo]

In questo pattern lo slot aperto è saturato da nomi eventivi. *Un po'* attenua la Maniera di svolgimento dell'evento. Nell'occorrenza seguente attenua *guerra*:

(52) tu sei nata ? io non lo so // *LIA: nel ventisette // *ELA: ventisette / quindi // trentasette / otto / quarantacinque ? no // < trentasette > // *MAX: [<] < c' era la guerra > / o no ? *LIA: no // a bell' e passata // *ELA: quarantacinque // *LIA: eh / se ti dico / che avevo < diciotto / diciannov' anni > // *ELA: < alla fine // alla > fine / della guerra // *LIA: si / insomma / c' era sempre un po' // si / si // questa / è stata fatta [//] questa avevo + *ELA: ma / che (occ. n.1, Appendice_4)

e nell'occorrenza seguente attenua *confusione*:

(53) context: el Théâtre Français c' era un <po>' di confusione . (occ. n.10, Appendice_4)

e calca la funzione di *a bit* con funzione di “downtoner” di un evento come in *a bit of a revolution* (vedi 3.3.1). Nell'occorrenza (52) (*la guerra [...] c'era sempre un po'*) si può anche dire che c'è un certo livello di coerenza con l'inferenza di Maniera-Impegno Carelessness.

5.4.1.2 *Fare un po' di* N_[Eventivo]

Anche in questo caso lo slot aperto del pattern è saturato da nomi eventivi. *Un po'* attenua o intensifica la Maniera di svolgimento dell'evento. Nelle occorrenze:

(54) magari // *MOG: eh / Franceschino / quande tu ti alzi da i' letto / un po' di lezioni tu le farai / eh // eh ? *FRA: bisogna vede' se sto bene // (occ. n.2, Appendice_4)

(55) tenuto un giorno a letto sfebbrato / poi / tu [//] in grado di fare un po' di lezione + metticela un po' di buona volontà / eh / Franceschino // (occ. n.3, Appendice_4)

il senso è più coerente con la Maniera-Impegno Carelessness. Infatti il genitore invita il figlio convalescente a fare le lezioni, anche se non nella Maniera in cui normalmente le avrebbe fatte. *Un po' di lezioni* in questo caso sono lezioni svolte senza grande impegno, svolte anche se di malavoglia. Nelle occorrenze seguenti:

(56) context: L' ha fatta un <po>' di televisione , il professor Calabrese (" Immagina ") senza combinare granché (occ. n.8, Appendice_4)

(57) context: « Sta trepidando da una settimana , come se fosse la prima corsa ; se gli va bene , fategli un <po>' di festa » (occ. n.9, Appendice_4)

invece, il quantificatore indefinito paucale inserito nell'enunciato, a seconda del tratto prosodico, può assumere anche un significato enantiosemico. Ciò vuol dire che le due occorrenze possono essere interpretate tanto secondo la Maniera-Impegno Carelessness ('ha fatto dei lavori poco impegnativi in televisione'; 'festeggiatelo, anche senza metterci troppo impegno') quanto secondo la Maniera-Impegno Carefulness ('ha fatto lavori molto impegnativi in televisione'; 'festeggiatelo mettendoci tanto impegno').

5.4.1.3 *V un po'/V un poco*

In generale queste occorrenze si mostrano coerenti con l'inferenza di Maniera-Impegno Carelessness. Di seguito offro la discussione di qualche esempio. L'occorrenza seguente:

(58) poi per questo penso che cerchero' di di di stringerla un po' senza forzare perche' perche' anche questo (occ. n.20, Appendice_4)

è un esempio di accavallamento dei sensi di Grado e Maniera. L'occorrenza seguente:

(59) C: si' no basta ma il quartiere bastava un capitolo
A: ahah ecco infatti si' ecco la <?> quello l'abbiamo
fa<tto> l'abbiamo noi l'abbiamo <?>
C: l'ha fatto solo oralmente o ha prodotto qualcosa di scr<itto>
B: no l'ha scritto l'ha scritto
C: ecco allora glielo gua<rdo> gli daro' la soddisfazione_
di_ guardarlo
A: l'ha scritto lo dobbiamo copiare e poi ma gli ho fa<tto> gli ho
fatto copiare il compito anche un t'ho piu' visto quello sulla_
C: ah si'
A: sempre quello vecchio ma insomma tanto per fare per scrivere un po'
e per eh il compito e' sempre quello vecchio ma insomma l'abbiamo
C: mh
A: riscritto (occ. n.15, Appendice_4)

esprime il senso di 'farlo scrivere senza troppo impegno, giusto come esercitazione leggera'. A sostegno di questa interpretazione di Maniera-Impegno Carelessness si trovano gli indizi cotestuali (CO3 e CO4) *tanto per fare, il compito...sempre quello vecchio* (come per dire che, essendo il compito vecchio, è in effetti già stato svolto). L'occorrenza seguente:

(60) domenica la' * e fare tutto # di qua se lo veda tutto un po' (occ. n.18, Appendice_4)

esprime il senso 'se lo veda tutto, ma anche senza metterci troppo impegno'. L'occorrenza seguente:

(61) nelle mie ore a disposizione diciamo abbiamo fatto degli esercizi hanno visto dove sbagliavano perche' sbagliavano # quindi eh ho cercato anche si seguirli un po' nei limiti delle possibilita' (occ. n.19, Appendice_4)

esprime il senso 'seguire gli alunni non proprio nella maniera ottimale', rafforzato dall'indizio cotestuale CO5, cioè la riformulazione che esprime attenuazione *nei limiti del possibile*.

5.4.1.4 Det un po' di N

In questo pattern l'interpretazione di Maniera avviene attraverso l'attenuazione di N che, nello specifico, è metonimicamente collegato a un evento espresso in precedenza. Nell'occorrenza seguente:

(62) disse il bambino con quel <po> ' di voce che gli rimaneva (occ. n.7, Appendice_4)

con quel po' di voce specifica la Maniera di svolgimento di disse.

5.4.1.5 Pensare/guardare/vedere/sentire un po'

Questo pattern totalmente pieno pare dividersi in più funzioni e significati. Quando si trova all'inizio dell'enunciato ha la funzione di focalizzatore e/o di introduttore del contenuto che verrà espresso dopo (es. *Pensa un po', una sera ho portato del vino e nessuno lo ha assaggiato*); quando si trova alla fine dell'enunciato ha un significato che esprime l'atteggiamento del parlante rispetto al contenuto dell'enunciato (es. *Una sera ho portato del vino e nessuno lo ha assaggiato, guarda un po'*). La distribuzione del tipo di verbo nel pattern a seconda della posizione nella frase e a seconda del

significato da esprimere non verrà approfondita in questa sede. Gli esempi tra parentesi servono come confronto con le occorrenze seguenti:

(63) B: mi dia il numero suo

A: trentuno quattordici zero quattro [incomprensibile]

B: pensa un po' come si potrebbe fare <??> si potrebbe andare all'inferno dantesco laggiu' [incomprensibile] con la libera circolazione (occ. n.16, Appendice_4)

(64) * ahah ultima cosa e poi la mando via # il telefono delle informazioni * gia' se ha guardato un po' come sta il discorso * (occ. n.17, Appendice_4)

in cui il pattern ha uso e significato diversi. Il significato dei verbi *pensare* e *guardare* in queste occorrenze è letterale e il quantificatore paucale *un po'* che li modifica esprime una Maniera-Impegno Carelessness di svolgimento.

5.4.1.6 È poco se...

Nell'occorrenza seguente:

(65) mha > / non è vero / eh // *RAF: dai / mamma / su // *CHI: secondo te è poco se ho studiato / quattr // tre / quattro ore ? *RAF: ma cosa cazzo ne (occ. n.21, Appendice_4)

l'inferenza di Maniera non è chiara ma può passare attraverso la richiesta indiretta della valutazione dell'evento. Per chi parla, l'evento *ho studiato / quattr // tre / quattro ore* è implicitamente stato svolto in Maniera-Impegno Carefulness. Per sua mamma probabilmente è stato svolto in Maniera-Impegno Carelessness (nonostante l'esplicitazione dell'Aspettualità-Lunga Durata che è correlata soprattutto alla Maniera-Impegno Carefulness).

5.4.1.7 Essere poca cosa

Questa costruzione è quella che rende più evidente il percorso semantico Quantità > Valore/Qualità > Maniera, a differenza delle costruzioni precedenti che esprimono una Maniera di svolgimento soprattutto attraverso il senso di attenuazione del quantificatore indefinito desematizzato. Nelle occorrenze seguenti:

(66) context: l'attività clandestina del Partito comunista si era ridotta a <poca> cosa (occ. n.23, Appendice_4)

(67) context: Per quanto cinica e mostruosa fosse stata l'attività di Leonarda Cianciulli, era ancora <poca> cosa rispetto a quanto avvenne quel giovedì 18 febbraio del 1988 nella bottega del toscano Pietro De Negri (occ. n.24, Appendice_4)

gli eventi *l'attività clandestina del Partito comunista* e *l'attività di Leonarda Cianciulli* sono *poca cosa*, cioè hanno uno svolgimento di Maniera-Impegno Carelessness rispetto a un'attività clandestina passata più impegnata e complessa e rispetto all'evento del 18 febbraio 1988 che ci si aspetta essere complesso e cruento.

5.4.1.8 Guardare un poco

A differenza di *pensare/guardare/vedere/sentire un po'*, quando gli stessi verbi sono seguiti dal quantificatore alla forma non troncata *poco*, la costruzione non pare avere lo stesso uso di introduttore/focalizzatore e di espressione dell'atteggiamento del parlante in fine di enunciato. Anche in questo caso il verbo è inteso nel senso letterale e *un poco* invita a inferire che il parlante

intende una Maniera-Impegno Carelessness di *guardare*, cioè senza particolare attenzione, superficialmente, senza particolare impegno.

5.4.2 Riflessioni conclusive sulle costruzioni di Maniera contenenti *poc-/po'*

Le costruzioni piene e i pattern parzialmente pieni di cui ho parlato in questa sezione mostrano prevalentemente l'uso di *un po'* con funzione di attenuazione all'interno dell'enunciato. Il fatto che il riferimento sia a *un po'* e non anche a *un poco* non è casuale. Infatti pare proprio che il quantificatore indefinito paucale *poco* sia diventato una particella desemantizzata multifunzionale soprattutto nella forma troncata *po'*. Ho spiegato che può funzionare da particella di attenuazione ma anche di intensificazione; oppure che può avere un uso funzionale, simile a un morfo, nelle costruzioni del tipo *pensare/guardare/vedere/sentire un po'* a inizio o fine di enunciato, in cui anche il senso di attenuazione correlato alla piccola quantità sembra essere del tutto assente. Il fatto che sia la forma *po'* ad avere un range maggiore di funzioni e un contenuto semantico molto generico conferma quello che può essere un processo di grammaticalizzazione. Cioè la forma lessicalmente piena *poco* subisce estensione semantica dapprima; poi, per il largo numero di contesti in cui viene usata perde quasi del tutto il suo contenuto semantico di partenza e, al contempo, subisce erosione fonetica accorciandosi.

Per quanto riguarda l'espressione della Maniera attraverso l'uso di *poc-/po'*, si può dire che: nella sua funzione generale e basilare di attenuazione e di marcatore della non somiglianza tra l'evento espresso e quello concettualizzato, si inserisce anche il significato di Maniera. Essa è nella maggior parte dei casi una Maniera-Impegno Carelessness espressa attraverso una varietà di costruzioni. Infine, la Maniera-Impegno Carelessness espressa attraverso l'uso di *poc-/po'* non è correlata ad altre componenti semantiche, non è correlata a una valutazione soggettiva e non è sostenuta da un uso regolare di indizi cotestuali.

Di seguito un sunto delle informazioni quantitative più rilevanti su *poc-/po'* con senso di Maniera:

	<i>Poc-</i>	<i>Po'</i>
	Occorrenze di Maniera su 1000	Occorrenze di Maniera su 1000
CorDIC_parlato	1	5
VoLIP	1	8
ItWac	0	0
itTenTen	0	0
DiaCORIS	3	7
	25 (2,5%)	

5.5 Qualcosa

Le occorrenze contenenti il quantificatore indefinito *qualcosa* che esprimono Maniera sono 97 su 1000, così suddivise: 2 dal corpus CorDIC_parlato, 36 dal corpus ItWac, 55 dal corpus ItTenTen, 2 dal corpus VoLIP, 2 dal corpus DiaCORIS. Ho escluso le occorrenze che non risultavano coerenti con il test delle inferenze. L'uso di *qualcosa* con significato di Maniera corrisponde al 9,7%.

Le occorrenze che sono risultate coerenti con il test delle inferenze hanno mostrato immediatamente alcune caratteristiche: non correlano mai con la Maniera-Impegno Carefulness e solo una volta con l'Aspettualità-Lunga Durata (per la presenza dell'elemento cotestuale esplicito *perdendoci un sacco di tempo*); non esprimono mai Maniera di Essere; non c'è mai Ironia; possono esprimere una variabile di Maniera ambigua o neutra per quanto riguarda la valutazione soggettiva e, infine, la maggior parte degli usi sono associabili a un significato relazionale che sottolinea la

vicinanza che esiste o che si vuole creare tra gli interlocutori, e il fatto che l'evento espresso si intende svolto o da svolgere in Maniera particolarmente rilassata, intima, informale¹⁴⁸.

5.5.1 I tipi di costruzioni di Maniera contenenti *qualcosa*

Le 97 espressioni di Maniera contenenti il quantificatore indefinito *qualcosa* sono dei tipi seguenti e sono raccolte nell'Appendice_5:

Espressioni di Maniera con il quantificatore indefinito <i>qualcosa</i>	Occorrenze (con numerazione riferita all'Appendice_5)
<i>prendere qualcosa fuori</i>	n.1, 2
<i>V qualcosa</i>	n.3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97
<i>qualcosa alla N</i>	n.19,
<i>qualcosa da V</i>	n.15, 25, 67, 73,

5.5.1.1 *V qualcosa*

La stragrande maggioranza delle occorrenze corrisponde al pattern *V qualcosa*. È possibile trovare inserito nel pattern l'articolo indeterminativo (*V un qualcosa*) oppure è possibile la forma con l'ellissi del verbo (es. *dicono che so suonare. Qualcosa, ma non mi direi capace*).

Il ruolo del quantificatore *qualcosa* è generalmente quello di attenuatore. Attraverso il significato (*source meaning*) di piccola quantità approssimata, come ormai è noto, induce un passaggio concettuale verso l'approssimazione della Maniera di svolgimento dell'evento. *Qualcosa* rappresenta, quindi, l'elemento che fa scattare l'*invited inferencing* di Maniera. Come confermano anche i dati di questa sezione, l'inferenza di Maniera è indotta dal quantificatore indefinito, peraltro alterato al diminutivo, e si conferma sulla base della conoscenza condivisa e sulla base di eventuali elementi cotestuali a supporto della costruzione del senso. La Maniera che si intende comunicare è una Maniera-Impegno Carelessness e un senso relazionale di informalità, vicinanza tra gli interlocutori, che possono essere essi stessi i partecipanti all'evento. L'evento è espresso attraverso una forma verbale transitiva, saturata dall'argomento *qualcosa* che, però, riprendendo i sensi di *due righe* nell'esempio (1) in 5.1 (*Possibile che non possa mai leggere due righe di giornale in santa pace, la sera, dopo aver lavorato come un negro?*) a cui l'uso di *qualcosa* si avvicina: *qualcosa* non quantifica approssimativamente una piccola quantità di ciò che si mangia, si beve, si scrive, si ricama, si canta o si fa fuori casa e non funge da tema incrementale, cioè il completamento del *qualcosa* non rappresenta il telos dell'azione. La correlazione tra Maniera-Impegno Carelessness e Aspettualità-Breve Durata esiste ma non è diretta e assoluta, in quanto talvolta l'occorrenza in cui la Maniera è inferita attraverso *V qualcosa* è un evento che non ha una durata determinabile. Ad esempio, nell'occorrenza seguente:

¹⁴⁸ Il significato relazionale, intersoggettivo, di vicinanza tra gli interlocutori, è acquisito da tutte le costruzioni che sono state analizzate fin qui ma pare che *qualcosa* venga utilizzato in specifici contesti proprio per sottolineare il tipo di relazione che si vuole stabilire con la persona con la quale si condivide l'evento e in che Maniera si intende svolgerlo. Tali contesti sono quelli tipici della convivialità, rappresentati nei dati raccolti da un'alta frequenza di verbi come *mangiare/bere/spiluccare/cucinare qualcosa* per qualcuno oppure con qualcuno. Contesti in cui il quantificatore indefinito non esprime, o non esprime solamente, il senso di piccola cosa da mangiare o da bere o da fare, ma soprattutto sottolinea la rilassatezza, l'intimità, il basso impegno richiesto dall'evento. Alcuni esempi sono le occorrenze n.1, 2, 16, 42 in Appendice. Il significato relazionale, intersoggettivo, di vicinanza tra gli interlocutori, espresso da *qualcosa* si realizza, quindi, attraverso la visibile strategia morfologica del diminutivo insieme all'espressione di eventi conviviali.

(68) !!E' veramente un gran bel vestitino....quanto mi piacerebbe riuscire a lavorare a maglia così bene....riesco a far qualcosina ma molto molto semplice....ancora i miei complimenti....mi piace molto il nuovo vestitino.....ciao Mariuccia (occ. n.95, Appendice_5)

l'evento espresso è *riuscire a fare qualcosina a maglia*. In questo caso l'inferenza è sullo svolgimento inesperto, magari goffo, non particolarmente impegnativo dell'evento, ma non c'è correlazione con l'Aspettualità-Breve Durata. Inoltre, in questa occorrenza è presente anche un indizio cotestuale, *molto molto semplice* (CO4), che guida e conferma la salienza della Maniera-Impegno Carelessness nell'interpretazione. Ciò dimostra che, come il pattern SN [da niente], anche *qualcosina* non è una forma pienamente convenzionalizzata di Maniera.

Di seguito sono elencati tutti i cluster, dai più frequenti ai meno frequenti:

<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carelessne</u> <u>ss</u>	Maniera_ Impegno_ Carefulness	<u>Aspettualit</u> <u>à</u> <u>Breve</u> <u>Durata</u>	Aspettualit à_ Lunga Durata	<u>Maniera</u> <u>Positiva</u> <u>Attenuati</u> <u>va</u>	Maniera_ Positiva_ Intensific ativa	Maniera_ Negativa - Attenuati va	Maniera_ Negativa_ Intensificati va	Maniera_ Neutra o Ambigua ¹⁴⁹	Ironia	Maniera di Essere	38 occ.
<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carelessne</u> <u>ss</u>	Maniera_ Impegno_ Carefulness	<u>Aspettualit</u> <u>à</u> <u>Breve</u> <u>Durata</u>	Aspettualit à_ Lunga Durata	Maniera_ Positiva_ Attenuati va	Maniera_ Positiva_ Intensific ativa	Maniera_ Negativa - Attenuati va	Maniera_ Negativa_ Intensificati va	<u>Maniera</u> <u>Neutra o</u> <u>Ambigua</u>	Ironia	Maniera di Essere	35 occ.
<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carelessne</u> <u>ss</u>	Maniera_ Impegno_ Carefulness	<u>Aspettualit</u> <u>à</u> <u>Breve</u> <u>Durata</u>	Aspettualit à_ Lunga Durata	Maniera_ Positiva_ Attenuati va	Maniera_ Positiva_ Intensific ativa	<u>Maniera</u> <u>Negativa</u> - <u>Attenuati</u> <u>va</u>	Maniera_ Negativa_ Intensificati va	Maniera_ Neutra o Ambigua	Ironia	Maniera di Essere	11 occ.
<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carelessne</u> <u>ss</u>	Maniera_ Impegno_ Carefulness	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	<u>Maniera</u> <u>Positiva</u> <u>Attenuati</u> <u>va</u>	Maniera_ Positiva_ Intensific ativa	Maniera_ Negativa - Attenuati va	Maniera_ Negativa_ Intensificati va	Maniera_ Neutra o Ambigua	Ironia	Maniera di Essere	7 occ.
<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carelessne</u> <u>ss</u>	Maniera_ Impegno_ Carefulness	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	Maniera_ Positiva_ Attenuati va	Maniera_ Positiva_ Intensific ativa	Maniera_ Negativa - Attenuati va	Maniera_ Negativa_ Intensificati va	<u>Maniera</u> <u>Neutra o</u> <u>Ambigua</u>	Ironia	Maniera di Essere	4 occ.
<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carelessne</u> <u>ss</u>	Maniera_ Impegno_ Carefulness	Aspettualit à_ Breve Durata	<u>Aspettualit</u> <u>à</u> <u>Lunga</u> <u>Durata</u>	<u>Maniera</u> <u>Positiva</u> <u>Attenuati</u> <u>va</u>	Maniera_ Positiva_ Intensific ativa	Maniera_ Negativa - Attenuati va	Maniera_ Negativa_ Intensificati va	Maniera_ Neutra o Ambigua	Ironia	Maniera di Essere	1 occ.
<u>Maniera</u> <u>Impegno</u> <u>Carelessne</u> <u>ss</u>	Maniera_ Impegno_ Carefulness	Aspettualit à_ Breve Durata	Aspettualit à_ Lunga Durata	Maniera_ Positiva_ Attenuati va	Maniera_ Positiva_ Intensific ativa	<u>Maniera</u> <u>Negativa</u> - <u>Attenuati</u> <u>va</u>	Maniera_ Negativa_ Intensificati va	Maniera_ Neutra o Ambigua	Ironia	Maniera di Essere	1 occ.

Tabella 16. Cluster semantici delle occorrenze di Maniera contenenti *qualcosina*.

Di seguito presento alcuni esempi commentati per tutti i cluster, esclusi gli hapax.

Primo cluster (Maniera-Impegno Carelessness+Aspettualità-Breve Durata+Maniera_Positiva_Attenuativa). Nell'occorrenza seguente:

¹⁴⁹ Per le occorrenze contenenti *qualcosina* è stata inserita la variabile Maniera_Neutra o Ambigua perché spesso non è possibile qualificare il senso totale dell'occorrenza come positivo o negativo.

(69) Visto che sei libera , ti faccio una domanda indiscreta : preferisci cenare in un qualche simpatico locale , od una normale cena casalinga a lume di candela ? " " Perché , scusa ? " " Mah , vedi ; vivendo da solo , ho imparato a cucinare qualcosina , cucinare mi diverte anche , perciò , se vuoi , ti invito a cena , cioè : ti sto , praticamente , invitando a cenare insieme ; se vuoi andare in un locale , dimmi dove ; se , invece , preferisci una cena casalinga , non hai che da chiederlo " (occ. n.6, Appendice_5)

l'evento è *cucinare*. Il quantificatore indefinito *qualcosina* attenua il senso dello "svolgimento prototipico" e invita a inferire una Maniera-Impegno Carelessness del cucinare che, sulla base della conoscenza condivisa, correla facilmente con la preparazione di pasti veloci. La valutazione soggettiva dell'evento svolto in Maniera poco impegnativa è positiva e ciò è confermato anche dall'indizio cotestuale *mi diverte anche* (CO4). La variabile di Maniera dell'insieme dell'enunciato è, quindi, una Maniera_Positiva_Attenuativa. Nell'occorrenza seguente:

(70) alzarsi nelle pause pubblicitarie per svuotarsi la vescica e prendere qualcos' altro dal frigorifero , scendere in camera propria e buttarsi sul letto , ascoltare un po di musica , andare fuori in giardino a fumarsi una sigaretta scacciando i grilli rifugiatisi sotto la porta d' ingresso , rientrare e farsi una doccia bollente con un sapone profumato al sandalo , uscire dal bagno con la pelle leggermente increspata per la lieve differenza di temperatura tra bagno e taverna , leggere un po' di blog in giro e commentarne qualcuno e , infine , andare a letto , magari leggendo qualcosina con la sola luce gialla e soffusa del comodino . Questa è la routine (occ. n.24, Appendice_5)

l'evento è *leggere*. Il senso di Maniera a cui invita *qualcosina* è sempre di Maniera-Impegno Carelessness e in questo caso tanto la Maniera quanto la valutazione soggettiva positiva sono confermati da elementi cotestuali. Nello specifico si trova una lista di eventi (CO3), tutti accomunati da uno svolgimento non impegnativo e da una connotazione positiva. La variabile di Maniera dell'insieme dell'enunciato è una Maniera_Positiva_Attenuativa. La correlazione di *leggere qualcosina* con l'Aspettualità-Breve Durata è possibile ma non è confermata dagli elementi cotestuali, poiché gli elementi in lista non sono tutti accomunati da una breve durata. Nell'occorrenza seguente:

(71) , aspettatevi pure dei corteggiamenti, incontri, innamoramenti. Per il ponticello del 2 giugno organizzate qualcosina con gli amici di sempre. TORO: Giocate bene le vostre carte perché l'opposizione di Marte, retrogradato in Scorpione (occ. n.55, Appendice_5)

l'evento espresso è *organizzare un evento*. Il quantificatore indefinito *qualcosina* attenua la forza illocutiva dell'invito a organizzare un evento e induce a inferire che l'organizzazione può anche essere semplice, poco impegnativa; invita quindi a inferire una Maniera-Impegno Carelessness. La valutazione soggettiva dell'organizzazione poco impegnativa è positiva in quanto è associata alla specificazione *con gli amici di sempre* che, generalmente, evoca un concetto positivo. La variabile di Maniera dell'insieme dell'enunciato è, quindi, una Maniera_Positiva_Attenuativa.

Secondo cluster (Maniera-Impegno Carelessness+Aspettualità-Breve Durata+Maniera_Neutra o Ambigua). In questo tipo di occorrenze il processo di inferenza di Maniera e di Aspettualità è lo stesso del cluster precedente (e di altre occorrenze analizzate in precedenza per altri quantificatori indefiniti) ma non è possibile associare la valutazione soggettiva al polo positivo o negativo. Ciò accade quando l'evento espresso non ha una particolare connotazione positiva o negativa, quando al contempo non sono presenti indizi cotestuali a sostegno dell'uno o dell'altro polo, quando l'interpretazione è ambigua tra quella positiva e quella negativa. Ad esempio, nell'occorrenza seguente:

(72) context:E sull ' ultimo c ' è da dire <qualcosina> , che i giornali hanno unanim (occ. n.3, Appendice_5)

c'è da dire qualcosina induce a inferire che si tratta di una comunicazione non impegnativa (Maniera-Impegno Carelessness) ma la valutazione soggettiva, se questo *dire qualcosina* è un 'fortunatamente

c'è da dire solo qualcosina' oppure è un 'purtroppo c'è qualcosina da dire' non è chiaro. La variabile di Maniera dell'insieme dell'enunciato è, quindi, una Maniera_Neutra o Ambigua. Nell'occorrenza seguente:

(73) tutti e divertitevi , mi raccomando , noi arriviamo dopo , abbiamo ancora qualcosina da fare qui . come risultante della forza centripeta della concentrazione (occ. n.15, Appendice_5)

quell'*abbiamo ancora qualcosina da fare qui*, che induce a inferire una Maniera-Impegno Carelessness, non è chiaro se sia valutata positivamente oppure negativamente. Nell'occorrenza seguente:

(74) 2005,20:04 Ciao a tutti , io non sono molto portato per l' house ma ho fatto qualcosina a voi i commenti ... http://artix.altervista.org/F.B.I._...re . (occ. n.20, Appendice_5)

l'aver fatto qualcosina nel contesto della musica house induce all'inferenza di Maniera-Impegno Carelessness, confermata anche dall'indizio cotestuale (CO5) *non sono molto portato* che riformula e conferma uno svolgimento non proprio attento e scrupoloso. In questo caso la valutazione soggettiva dell'*aver fatto qualcosina* può essere tanto positiva, cioè essere entusiasti di aver prodotto musica house, anche se poco, quanto negativa, cioè vedere come insufficiente la propria produzione. La variabile di Maniera complessiva è quindi ambigua.

Terzo cluster (Maniera-Impegno Carelessness+Aspettualità-Breve Durata+Maniera_Negativa_Attenuativa). In questo tipo di occorrenze la Maniera-Impegno Carelessness dell'evento correla con l'Aspettualità-Breve Durata e la valutazione della Maniera di svolgimento dell'evento è valutata negativamente dal parlante. Ad esempio, nell'occorrenza seguente:

(75) context: Li conosceva per comune militanza socialista ? « Macché . Io non ho mai fatto vita politica , a parte <qualcosina> da studente a Verona , nello PSIUP . (occ. n.4, Appendice_5)

fare qualcosina nella vita politica è valutato negativamente dal parlante. Infatti il senso è che quel *qualcosina* non basti per poter dire di aver fatto *vita politica* secondo la "norme supposée". Gli indizi cotestuali *macché* (CO4) e il sostenere non aver *mai fatto vita politica* (CO5) confermano la variabile di Maniera_Negativa_Attenuativa. Nell'occorrenza seguente:

(76) la mia preparazione nella danza !!!!! ah ah ah !!! sono lusingata , grazie ... ho solo provato a fare qualcosina ... è ancora troppo presto per far venir fuori qualcosa di concreto ma spero che quel giorno arrivi il prima possibile perchè la danza come la musica mi fa impazzire !! (occ. n.22, Appendice_5)

aver provato a fare qualcosina nella danza induce a inferire la Maniera-Impegno Carelessness e la stessa è valutata negativamente dal parlante. Sono presenti diversi indizi cotestuali a sostegno di questa interpretazione: la risata, che ridicolizza l'affermazione, gli indizi *solo* (CO4) e la riformulazione è *ancora troppo presto per far venir fuori qualcosa di concreto* (CO5). Si tratta, quindi di Maniera_Negativa_Attenuativa. Nell'occorrenza seguente:

(77) quello che vuoi , non voglio saperne . Io sono pantalonaia , ho arrangiato qualcosina ogni tanto , ma non ho mai lavorato davvero . Anzi , direi che ho fatto (occ. n.28, Appendice_5)

aver arrangiato qualcosina induce a inferire la Maniera-Impegno Carelessness e la stessa è valutata negativamente dal parlante. L'indizio cotestuale più esplicito è la riformulazione *non ho mai lavorato davvero* (CO5).

Quarto cluster (Maniera-Impegno Carelessness+ Maniera_Positiva_Attenuativa). In questo tipo di occorrenze l'inferenza di Maniera è sempre Maniera-Impegno Carelessness, spesso con un forte significato relazionale, è assente la correlazione con l'Aspettualità e la Maniera di svolgimento dell'evento è valutata positivamente dal parlante. Ad esempio, nell'occorrenza seguente:

(78) 23/12/2004 14:45:03 Re : ... auguri ! di bello in giro per il centro a bere qualcosina e fare acquisti ... sagoma : persona simpatica ... allora ciao ... (occ. n.30, Appendice_5)

l'evento espresso con (*in giro per il centro*) a bere qualcosina è valutato positivamente dal parlante in quanto si trova in una lista di eventi (CO3) che generalmente hanno una connotazione positiva. In questo caso, però, *bere qualcosina* non vuol dire bere in piccola quantità o per poco tempo. Anzi, questa espressione è generalmente usata per dire di voler trascorrere in maniera rilassata un lasso di tempo imprecisato, magari accompagnandosi con una bevanda. Nell'occorrenza seguente:

(79) beh, se uno non vuole leggerti o se non piaci basta cambiare canale o spegnere e aprire un libro o prendere una boccata d'aria o fumarsi uno spino o bere qualcosina ... Boh poi ognuno fa quel cazzo che gli pare, ma un blog non è una persona è un blog e se uno vuole postare le sue foto lo fa se (occ. n.90, Appendice_5)

allo stesso modo, *bere qualcosina* è accompagnato da una lista di eventi (CO3) di diversa durata ma accomunati dalla connotazione generalmente positiva e da uno svolgimento di tipo Maniera-Impegno Carelessness. Nell'occorrenza seguente:

(80) tra loro, fingendo di litigare e prendendosi in giro. - Perché invece di stare qui non saliamo da me a bere ancora qualcosina ? - Grazie, pupa, non bevo. - Seeeee! - No, è un po' tardi, magari un'altra volta. Scese per aprirle la portiera con un (occ. n.42, Appendice_5)

è ancora più evidente come l'evento *bere qualcosina* acquisisca il senso di Maniera-Impegno Carelessness senza correlazione con l'Aspettualità-Breve Durata, in quanto *qualcosina* attenua la richiesta e induce a inferire che si tratta di un evento informale, intimo, in cui la durata non è affatto saliente.

Quinto cluster (Maniera-Impegno Carelessness+ Maniera_Neutra o Ambigua). In questo tipo di occorrenze l'evento e la Maniera-Impegno Carelessness non è possibile associarli a una valutazione soggettiva positiva o negativa. Ciò accade quando l'evento espresso non ha una particolare connotazione positiva o negativa, quando al contempo non sono presenti indizi cotestuali a sostegno dell'uno o dell'altro polo, quando l'interpretazione è ambigua tra quella positiva e quella negativa.

5.5.2 Riflessioni conclusive sulle costruzioni di Maniera contenenti *qualcosina*

Il significato di Maniera espresso attraverso l'uso del quantificatore *qualcosina* è, almeno nei dati qui considerati, rappresentato soprattutto dal pattern *V qualcosina*. Il quantificatore indefinito anche stavolta è l'elemento che induce a un'inferenza di Maniera attraverso un passaggio concettuale di tipo metaforico rappresentato dal percorso Quantità > Valore/Qualità > Maniera. Pur non avendo insistito, in questa sezione, sul passaggio semantico intermedio, cioè quello del Valore/Qualità, leggendo le occorrenze raccolte nell'Appendice_5 non è difficile riscontrare la possibilità di interpretazione di scarso Valore/Qualità degli eventi espressi. Va ricordato che, per quello che è il punto di vista sulla Maniera adottato in questo lavoro, il Valore/Qualità degli eventi induce all'interpretazione di Maniera e quindi, il Valore/Qualità non è più una componente semantica saliente. La condizione sincronica di *qualcosina* è, quindi, quella di un *bridging context* (i diversi sensi andrebbero approfonditi a livello diacronico per stabilire la precedenza tra essi) in cui il senso di Maniera non è effettivamente del tutto convenzionalizzato/semantizzato. La condizione di *qualcosina* è molto simile a quella di *da niente*. Differisce invece dall'espressione di Maniera attraverso l'uso di *niente* per la scarsità di pattern/costruzioni in uso, differisce da *poc-/po'* perché ancora mantiene buona parte del suo contenuto semantico primario e non mostra erosione fonetica, anzi, è proprio la forma alterata *qualcosina* che subisce l'estensione/il mutamento semantico, che acquisisce una funzione approssimante, e non la forma base *qualcosa*¹⁵⁰. La Maniera espressa attraverso le costruzioni contenenti *qualcosina* sono sempre del tipo Maniera-Impegno Carelessness, talvolta

¹⁵⁰ Sarebbe interessante, a questo proposito, effettuare un confronto del percorso semantico delle due forme.

correlata all'Aspettualità-Breve Durata, con una valutazione soggettiva neutra, positiva o negativa e, come il pattern SN [da niente], caratterizzate da un uso abbastanza diffuso di indizi cotestuali che guidano e confermano l'interpretazione.

Di seguito un sunto delle informazioni quantitative più rilevanti su *qualcosina* con senso di Maniera:

<i>Qualcosina</i>	
	Occorrenze di Maniera su 1000
CorDIC_parlato	2
VoLIP	2
ItWac	36
itTenTen	55
DiaCORIS	2
	97 (9,7%)

<i>Qualcosina</i>	
I tre cluster semantici più rilevati nell'analisi delle 97 occorrenze di Maniera	
Maniera-Impegno Carelessness + Aspettualità-Breve Durata + Maniera_Positiva_Attenuativa	38 (39,1%)
Maniera-Impegno Carelessness + Aspettualità-Breve Durata + Maniera_Neutra o Ambigua	35 (36%)
Maniera-Impegno Carelessness + Aspettualità-Breve Durata + Maniera_Negativa_Attenuativa	11 (11,3%)

5.6 Minima specificazione e massima specificazione di Maniera: *cert-* e le costruzioni del tipo *N/V* [da *N/V*]

Questa sezione rappresenta un approfondimento sotto due punti di vista. In primo luogo mostra come sia possibile esprimere Maniera attraverso l'indefinitezza, prendendo in considerazione non più un quantificatore ma un aggettivo indefinito (*cert-*). In secondo luogo mostra come l'espressione della Maniera si sposti su un continuum che va dalla minima alla massima specificazione. *Cert-* rappresenterebbe il livello minimo di specificazione della Maniera; al polo opposto, come massima specificazione della Maniera, ho individuato le costruzioni *N/V* [da *N/V*].

La scelta di chiudere il presente lavoro prendendo in considerazione le espressioni di Maniera dell'indefinito *cert-* è motivata dal desiderio di approfondire anche gli usi di un quantificatore che è possibile definire non prototipico (si veda lo status categoriale incerto di *cert-* in 3.1). Già dalle spiegazioni offerte dalle grammatiche è parso evidente un senso qualitativo di *cert-*, motivo per cui si è voluto indagare il suo senso qualitativo quando compare con nomi eventivi (es. *certi sguardi/sorrisi*). La scelta di prendere in considerazione anche le costruzioni del tipo *N/V* [da *N/V*] è motivata dal fatto che, durante la raccolta dati di SN [da niente] più volte c'è stata occasione di riflettere su costruzioni strutturalmente simili, saturate da elementi diversi ma comunque capaci di esprimere una specifica Maniera di svolgimento dell'evento (es. *quella camminata da spaccone*). L'analisi dei dati di *cert-* e *N/V* [da *N/V*] ha mostrato una disposizione semantica su due poli opposti ed è per questo che vengono presentate come la minima specificazione e la massima specificazione di Maniera rispettivamente.

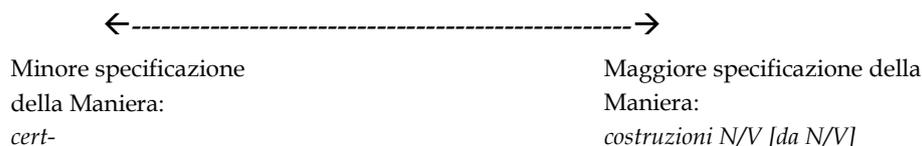
5.6.1 *Cert-*

Le occorrenze contenenti l'aggettivo indefinito *certo/certi/certa/certe* che esprimono Maniera sono 55 su 1000, così suddivise: 5 dal corpus CorDIC_parlato, 12 dal corpus ItWac, 3 dal corpus ItTenTen, 2 dal corpus VoLIP, 33 dal corpus DiaCORIS. L'uso di *cert-* con significato di Maniera corrisponde al 5,5%.

Questo indefinito è interessante perché rappresenta l'espressione di Maniera più sottospecificata. Il senso di Quantità è totalmente assente negli usi di interesse per questo lavoro.

Cert- approssima il senso del sostantivo a cui si accompagna¹⁵¹ (es. *una certa grazia (nei modi)*), approssima il senso del verbo quando si trova in un'espressione fissa (es. *bisogna salutarli in un certo modo*) e lascia indeterminata la componente semantica che rende la Maniera di svolgimento specifica, particolare. Ciò vuol dire che negli usi con senso di Maniera dei quantificatori precedenti, era possibile individuare la forte correlazione con l'Impegno e l'Atteggiamento Psicologico e/o Corporeo. Ciò non avviene con *cert-*. Nell'uso di *cert-* permane sempre il senso di indeterminatezza della Maniera di svolgimento, anche quando si accompagna ad alcune esplicitazioni cotestuali.

L'uso di *cert-* verrà successivamente messo a confronto con le costruzioni del tipo *N/V [da N/V]* (es. *mangiano da fare schifo, una vacanza da schifo*), poiché i due tipi di espressioni si pongono ai poli opposti di esplicitezza e specificazione dell'espressione di Maniera:



5.6.1.1 I tipi di costruzioni di Maniera contenenti *cert-*

Le 55 espressioni di Maniera contenenti l'aggettivo indefinito *cert-* sono dei tipi seguenti e sono raccolte nell'Appendice_6:

Espressioni di Maniera con il quantificatore indefinito <i>cert-</i>	Numero di occorrenze per tipo
<i>in (un) certo modo/un certo modo di V/un certo tipo di V</i>	8
<i>di un certo tipo</i>	1
<i>un/a certo/a N_E/V</i>	23
<i>con un/a certo/a N</i>	23

Le espressioni di Maniera contenenti *cert-*, rappresentate dai pattern elencati, sono costruzioni altamente coese sintagmaticamente e dal significato non compositivo. La flessibilità è molto ridotta. Sono consentite flessioni che producono forme grammaticali che, però, non sono mai emerse nei dati considerati.

In un certo modo è la forma emersa dalle occorrenze analizzate, ed è la forma al maschile singolare. È possibile *in una certa maniera* ma è assente nei dati. Così come sono assenti le forme possibili *in certi modi/in certe maniere*, in cui la presenza del determinante accordato rende agrammaticale la forma: **in quei/dei certi modi, *in quelle/delle certe maniere*.

Un certo modo/tipo di V è la forma emersa dalle occorrenze analizzate, ed è la forma al maschile singolare. Come nell'occorrenza seguente:

(81) si' si' no ma io son venuto anche perche' # so quale sono le difficolta' pero' appunto vedendo tutte queste differenze stranezze nella scheda fra un orale in un certo modo e uno scritto in un altro modo cioe' con con molta differenza tra l' uno e l' altro (occ. n.40, Appendice_6)

Sono possibili le forme senza determinante *certi modi di V/certe maniere di V* ma sono assenti nei dati.

Di un certo tipo, allo stesso modo, è la forma presente nei dati ed è al maschile singolare. Come nell'occorrenza seguente:

¹⁵¹ Vedi 3.1 per la descrizione di *cert-* dal punto di vista delle grammatiche tradizionali.

(82) chiaro che alla Commissione dobbiamo dare un' impostazione di un certo tipo . Se , sempre a titolo d' esempio , volessimo invece privilegiare (occ. n.53, Appendice_6)

Anche in questo caso le forme flesse possibili prevedono l' assenza del determinante e sono assenti nei dati: *di certi tipi/?di certe maniere*.

I pattern *un/a certo/a N_E/V* e con *un/a certo/a N* sono bloccate al maschile e femminile singolari: *un certo risolino* nell' occorrenza seguente:

(83) context: il vecchio prendeva note come un cancelliere ; talora si sogguardavano . A me quel prendere nota dava sui nervi ; e un <certo> risolino loro mi spiaceva . (occ. n.6, Appendice_6)

una certa amicizia nell' occorrenza seguente:

(84) context: avvenire , si strinse una <certa> amicizia con alcuni compagni. (occ. n.10, Appendice_6)

Non sono possibili forme come **dei/quei certi risolini, *delle/quelle certe amicizie*.

L' interrompibilità è possibile ma in casi sporadici. I dati mostrano due occorrenze in cui il pattern è interrotto, una volta da una locuzione rafforzativa e un' altra da un aggettivo possessivo: *con una certa tal qual violenza* nell' occorrenza seguente:

(85) context: A quella vista restò così intontito , che non sapeva risolversi a entrare , quando senti altre mani , che lo spingevano per dietro , e anche con una <certa> tal qual violenza (occ. n.7, Appendice_6)

da certi suoi stringimenti di labbra nell' occorrenza seguente:

(86) context: lampi de ' suoi occhi e da <certi> suoi stringimenti di labbra (occ. n.14, Appendice_6)

La pronominalizzazione mostra dei limiti: **Com'era il risolino? (Un) certo; ?Com'era il saluto? In un certo modo*.

Per quanto riguarda il senso di *Maniera* espresso attraverso queste costruzioni, si intende una *Maniera* specifica, particolare, ma non esplicitata o identificabile. Anche quando sono presenti esplicitazioni attraverso elementi cotestuali, la presenza di *cert-* lascia intendere che comunque anche quella esplicitazione non va intesa nel suo "svolgimento prototipico", che anche la specificazione si discosta dalla "norme supposée" in qualche modo. In questo tipo di uso, l' indefinito *cert-* è ben lontano dal senso di *Quantità* (es. *la commessa gli ha fatto certi (≠alcuni) sorrisi*) e *alcuni/pochi/un certo numero di* non è sostituibile nelle occorrenze. In questo caso l' indefinitezza dell' aggettivo si traduce concettualmente in una indefinitezza di *Maniera*.

Nell' Appendice_6 sono indicate con la voce "esplicitazione" le occorrenze in cui la *Maniera* espressa attraverso la costruzione contenente *cert-* è accompagnata da elementi cotestuali. In primo luogo, il pattern *con un/a certo/a N* è già un SP che specifica la *Maniera* di svolgimento di un evento. Ad esempio, nell' occorrenza seguente:

(87) difficoltà' . E' chiaro che essendo nuova occorre scendere con una certa cautela ' ' . Quella che probabilmente non hanno avuto la romana Raluca (occ. n.52, Appendice_6)

l' evento scendere è svolto *con una certa cautela*; nell' occorrenza seguente:

(88) numero di decessi in Irlanda . A Dublino si trovano anche con una certa facilità composti chimici simili come MDA e MDEA . La più popolare droga (occ. n.50, Appendice_6)

si trovano (i composti chimici a Dublino) con una certa facilità; nell'occorrenza seguente:

(89) abbiamo costruita con le nostre stesse mani " ci dicono con un certo orgoglio i legionari che ci accompagnano . Intellettuali e artigiani (occ. n.47, Appendice_6)

i legionari dicono e lo fanno *con un certo orgoglio*. In queste e nelle altre occorrenze in cui è possibile trovare lo stesso pattern, il ruolo di *cert-* è di mantenere sottospecificata, dubbia, incerta, l'interpretazione del senso di Maniera pur così esplicita nel cotesto. Altri tipi di elementi cotestuali sono: il SP *da birboni* nell'occorrenza seguente:

(90) context: sigliese - Gridò E tutti , con <certe> voci da birboni , che non le (occ. n.15, Appendice_6)

il SP *da commuovere i sassi* nell'occorrenza seguente:

(91) context: li pesci si prendere , e ci dà <certe> occhiate da commuovere i sassi (occ. n.17, Appendice_6)

l'aggettivo *grasse* seguito dal SP *alla napoletana* nell'occorrenza seguente:

(92) context: brutta cera , e mi scaraventò <certe> parole grasse alla napoletana (occ. n.18, Appendice_6)

l'aggettivo *sprezzante* nell'occorrenza seguente:

(93) context: così io mi dovevo guadagnare il diritto di prenderli sul serio con una <certa> disinvoltura sprezzante di linguaggio e di modi. (occ. n.20, Appendice_6)

5.6.1.2 Riflessioni conclusive sulle costruzioni di Maniera contenenti *cert-*

Cert- è un indefinito che induce a un'inferenza di Maniera sottospecificata, indeterminata, quando usato nei tipi di costruzioni parzialmente piene e quasi totalmente invariabili viste prima. L'inferenza di uno svolgimento specifico dell'evento, caratterizzato dalla salienza di una qualche componente semantica rispetto allo "svolgimento prototipico" resta indeterminata nelle espressioni contenenti *cert-*. Nelle espressioni contenenti i diversi quantificatori indefiniti analizzati in precedenza, invece, era riconoscibile la salienza della componente semantica dell'Impegno Carelessness/Carefulness.

Per *cert-* è poco riconoscibile l'eventuale passaggio semantico attraverso il dominio del Valore/Qualità. Il significato di *cert-* pare essersi esteso arrivando all'indefinitezza totale. Ciò vuol dire che, quando *cert-* non è usato con il senso di quantità indefinita ed è riferito direttamente a un evento, ad esempio *una certa amicizia* (84) o *un certo scambio di prodotti* nell'occorrenza seguente:

(94) context: C ' era già stato un <certo> scambio di prodotti letterali tra Inghilterra e Germania quando Ann Ward cominciò a scrivere la serie dei suoi romanzi (occ. n.34, Appendice_6)

oppure modifica la specificazione dello svolgimento dell'evento, come *sono delineate con una certa precisione* nell'occorrenza seguente:

(95) context: no) si sono delineate con una <certa> precisione . I pugliesi vanno (occ. n.35, Appendice_6)

invita a inferire il senso ‘la Maniera si avvicina a quella espressa ma è per qualche aspetto ancora più specifica’, lasciando tale specificazione non identificabile.

La specificazione di Maniera più identificabile ed esplicita è invece espressa attraverso le costruzioni *N/V [da N/V]* che presento nella prossima sezione, che rappresenta l’ultima sezione della presente analisi.

5.6.2 Le costruzioni del tipo *N/V [da N/V]*

Le costruzioni *N/V [da N/V]* che esprimono Maniera sono 27 su 1000, così suddivise: 3 dal corpus CorDIC_parlato, 1 dal corpus ItWac, 1 dal corpus ItTenTen, 1 dal corpus VoLIP, 21 dal corpus DiaCORIS. L’uso delle costruzioni aggettivali introdotte dalla preposizione *da* con significato di Maniera corrisponde al 2,7%.

Queste costruzioni rappresentano l’espressione di Maniera maggiormente specificata. Se ne sono occupate Piunno (2013) e Benigni (2017) definendo tipi di costruzioni come *N da N* (es. *fiesta da paura*) “modificatori sintagmatici con funzione aggettivale o avverbiale” (Piunno) e “intensificatori iperbolici” (Benigni). Ciò che interessa nella presente ricerca è che esistono costruzioni che hanno come elemento invariabile la preposizione *da* e che esprimono specificazioni di Maniera di svolgimento di un evento attraverso contenuti altamente specifici, che non permettono di fare una generalizzazione sulle componenti semantiche con le quali correla la Maniera quando è espressa attraverso le costruzioni *N/V [da N/V]*. Quindi, quando la Maniera è espressa attraverso le costruzioni che contengono *cert-* la Maniera resta indeterminata, sottospecificata; quando è espressa attraverso le costruzioni *N/V [da N/V]* la Maniera è altamente specificata, è così specificata che il contenuto attraverso cui è espressa può non far parte della conoscenza condivisa dei parlanti ma essere interpretabile solo da una cerchia ristretta. Ad esempio:

(96) *certi sguardi*

è diverso da:

(97) *sguardi da folletto del Fantabosco*

perché in (96) è espressa l’intenzione di esprimere una Maniera di svolgimento dello *sguardo* imprecisato, non determinata o non determinabile; in (97), invece, la Maniera di svolgimento dello *sguardo* è specificata al massimo attraverso il riferimento al *folletto del Fantabosco*. In (97), però, solo chi è a conoscenza del programma televisivo *Il Fantabosco* potrà reperire l’informazione che renderà possibile l’interpretazione dell’enunciato, cioè uno sguardo a occhi sgranati, un po’ increduli e stupiti.

5.6.2.1 I tipi di costruzioni *N/V [da N/V]*

Le 27 costruzioni introdotte dalla preposizione *da* sono dei tipi seguenti e sono raccolte nell’Appendice_7:

Costruzioni <i>N/V [da N/V]</i> che esprimono Maniera	Numero di occorrenze per tipo
<i>N_[Eventivo] da N</i>	15
<i>N_[Eventivo] da V/Prop.</i> ¹⁵²	4
<i>V da N</i>	6
<i>V da V/Prop.</i>	1
<i>X da N</i>	1

Il tipo *N da N* è formato da un primo sostantivo eventivo (nelle mie occorrenze: *discorsi, conferenze, arringhe, relazioni, dichiarazioni, espressione, osservazioni, attucci, insulti, vita, gioco, voci, vocina*) o sostantivo riferito a esseri umani (*tiranucci*, quindi Maniera di Essere) e da un secondo sostantivo

¹⁵² *V/Prop.* sta per “verbo singolo o proposizione”.

che esprime la Maniera di svolgimento in modo altamente specifico. Sarebbe meglio dire che il secondo sostantivo esprime un insieme di particolarità dello svolgimento altamente specifiche, tra cui anche la Maniera. Ad esempio, in:

(98) Discorsi da comizi (occ. n.1, Appendice_7)

l'evento, espresso attraverso un sostantivo eventivo *discorsi*, si intende svolto come nella specifica circostanza di un comizio. Senza conoscere cosa sia un comizio non si potrebbe comprendere quali sono le specificità della Maniera dello svolgimento del discorso. Insieme alla Maniera, in questo caso è espressa però anche la componente che Talmy (2000) chiama *Purpose*, cioè la finalità dell'evento. In questo caso la finalità è la propaganda e la raccolta di consensi. Nell'occorrenza seguente:

(99) un'energica espressione da questurini (occ. n.6, Appendice_7)

l'evento, espresso attraverso il sostantivo eventivo *espressione*, si intende svolto nella Maniera peculiare in cui lo fanno le guardie di pubblica sicurezza.

Il tipo $N_{[Eventivo]} da V/Prop.$ è formato da un sostantivo eventivo, dalla preposizione *da* e da un singolo verbo o proposizione che esprime una conseguenza dell'evento (spesso iperbolica). Attraverso l'espressione della conseguenza è possibile determinare la specificità della Maniera di svolgimento dell'evento. Ad esempio, in:

(100) si darebbero pugni da far tremare (occ. n.16, Appendice_7)

l'evento è inteso come svolto con particolare Forza/Intensità, forse anche con un certo tipo di Atteggiamento Psicologico/Corporeo. Nell'occorrenza seguente:

(101) mi rispondeva con impertinenze da levare il pelo (occ. n.18, Appendice_7)

l'evento, espresso attraverso il sostantivo eventivo *impertinenze*, è svolto in Maniera tale da avere come conseguenza quella di levare il pelo. Si può immaginare che si tratti di impertinenze caratterizzate da un tono di voce particolarmente fastidioso e/o da un Atteggiamento Psicologico/Corporeo di arroganza.

Il tipo $V da N$ è formato da un verbo che esprime l'evento, dalla preposizione *da* e da un sostantivo che rappresenta lo specifico svolgimento dell'evento alla Maniera in cui sarebbe svolto dal referente espresso nel sostantivo. Ad esempio, in:

(102) battendosi da prodi (occ. n.21, Appendice_7)

esprime appunto l'evento espresso con *battersi* alla Maniera in cui lo farebbe una persona prode. Nell'occorrenza seguente:

(103) sempre disposto a tirar sassate da orbi a tutti quelli che per per propria disgrazia si trovano a terra (occ. n.23, Appendice_7)

l'evento, espresso attraverso il sostantivo eventivo *sassate*, si intende svolto in Maniera sconclusionata, disordinata, cieca.

Il tipo $V da V/Prop.$ si trova nell'occorrenza seguente:

(104) // *VAL: eh // mangian peggio di noi / eh // *MAR: mangian da fa' schifo // *LUC: 'nsomma / io glien' ho date anche di Novembre (occ. n.26, Appendice_7)

esprime l'evento attraverso il verbo *mangian* e la proposizione *da fa' schifo* fa capire che l'evento è svolto in Maniera tale da provocare schifo. Si può immaginare che si tratti di una Maniera di mangiare esagerata, scomposta.

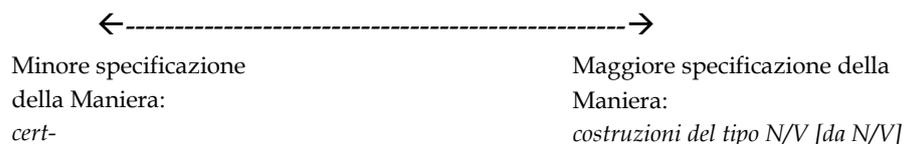
Nell'occorrenza seguente:

(105) te // < in casa 'un tu ci sta' mai // ah > // *NAA: < YYY / è da prigione / guarda //
'un vedo nemmeno > in do' metto i piedi (occ. n.27, Appendice_7)

la frammentarietà dell'informazione del discorso non permette di reperire la prima parte della costruzione (per questo indicata con *X da N*) che è specificata attraverso un paragone: *da prigione*.

5.6.2.2 Riflessioni conclusive sulle costruzioni *N/V [da N/V]*

Le costruzioni *N/V [da N/V]* considerate in questa sezione sono servite a mostrare qual è l'altro polo del continuum di specificazione della Maniera, che ho rappresentato in questo modo:



A proposito di *N da N* scrive Piunno (2013:118):

Registriamo infine alcuni aggettivali sintagmatici altamente lessicalizzati, utilizzati per esprimere la qualità di un oggetto o di un evento. Si osservino i seguenti esempi:

(67) una festa da sballo, un viaggio da sogno, uno stipendio da fame

Si tratta di espressioni iperboliche utilizzate dal parlante per rappresentare emozionalità, giudizio o intensificazione, o più semplicemente per manifestare gli aspetti soggettivi della percezione della realtà. Sono costituite da un N1 generico o eventivo (preceduto di solito dall'articolo indeterminativo) e da un N2 privo di forza referenziale; in particolare sembra che tali costruzioni possano veicolare due tipi di significato:

- Rafforzativo: da sballo, da capogiro, da favola, da infarto, da brivido, da paura, da sogno;
- Peggiorativo: da niente, da poco, da schifo, da strapazzo.

La presente analisi contribuisce a specificare che gli aggettivali sintagmatici in cui è presente la preposizione *da* non sono sempre altamente lessicalizzati, possono avere strutture diversificate e fanno parte dei mezzi di espressione della Maniera. Viene confermata infine la definizione di Maniera data nel presente lavoro (vedi 2.5), in quanto in tutti i tipi di espressioni analizzate in questo capitolo, in coerenza anche con quanto scrive Piunno, esprimono specificazioni dello svolgimento dell'evento sulla base dei tratti che sono salienti per la percezione del parlante e secondo una valutazione soggettiva dell'evento.

Conclusioni

Questo lavoro di ricerca ha avuto l'obiettivo di dare una definizione della componente semantica di Maniera e di circoscrivere maggiormente gli ambiti in cui è possibile discriminare questa componente semantica rispetto ad altre. Ho strutturato la ricerca in una parte di discussione teorica e una parte sperimentale. Il confronto tra approcci teorici diversi nell'ambito dell'analisi semantica e il contributo innovativo dell'analisi sperimentale che ho offerto su dati estratti da corpora hanno permesso di dare un ragionevole fondamento all'ipotesi dell'esistenza del percorso semantico "QQM" (Quantità > Qualità > Maniera).

I risultati più rilevanti a livello teorico sono i seguenti.

La Maniera non è un sema non ulteriormente scomponibile. È così che viene presentata la Maniera negli studi semantici di tipo compositivo (1.2, 1.2.1, 1.2.2, 1.2.3). La Maniera è, invece, una categoria multidimensionale. Tale multidimensionalità è un fattore intrinseco della Maniera e non va ritenuta una anomalia da normalizzare. Ritenere la Maniera una componente semantica non ulteriormente scomponibile si rivela una semplificazione eccessiva e una forzatura teorica. Un aspetto interessante che ho sottolineato è che già Wierzbicka (1996) offre uno spunto interessante sulla natura composita della Maniera, la quale sarebbe formata dai primitivi semantici DO + LIKE + THIS. La Maniera non è quindi un primitivo semantico. Oltre a essere definibile come componente semantica quando la Maniera è intesa nell'insieme del fascio di componenti che strutturano la semantica di un evento, ritengo la Maniera in sé una categoria linguistica in quanto si tratta di un contenuto, un significato, saliente che viene verbalizzato e strutturato linguisticamente attraverso mezzi linguo-specifici. Inoltre ritengo una caratteristica fondamentale il fatto che la categoria della Maniera implichi un paragone con un "evento prototipico".

La Maniera correla con altre componenti semantiche. Quelle che sono risultate più salienti nel presente lavoro sono le componenti di Sonorità, Forza, Impegno, Atteggiamento Psicologico/Corporeo e Aspettualità. Ho potuto verificare la correlazione della Maniera con altre componenti semantiche adottando un approccio diverso da quello della semantica componenziale, prendendo, cioè, in considerazione il contributo degli elementi co(n)testuali nella costruzione del senso e considerando classi semantiche di eventi diverse da quella del movimento. Va sottolineato che le componenti semantiche elencate non sono le uniche possibili. Infatti è parso chiaro, sulla base dall'analisi di verbi afferenti a classi semantiche diverse da quella del movimento, che le componenti semantiche con cui correla la Maniera sono accidentali, dipendono dalla salienza cognitiva del parlante e non sono quindi delimitabili in un insieme chiuso (ad esempio in 2.3.1 sono elencate numerose altre componenti semantiche identificate per i verbi di parola in francese). Esse sono, però, identificabili caso per caso a seconda del tipo di mezzo linguistico di Maniera analizzato.

Si può parlare di Maniera in riferimento all'alterazione di elementi linguistici identificabili come eventi ma non in riferimento all'alterazione di referenti concreti o attributi. I casi in cui l'elemento linguistico alterato si riferisce a un referente umano ritengo si possa parlare di Maniera di Essere.

Gli eventi sono caratterizzati da una strutturazione temporale e l'Aspettualità è la componente semantica che la esprime. Ho dimostrato che esiste una stretta correlazione tra Maniera e Aspettualità a partire dai sensi lessicalizzati in morfologia valutativa verbale (2.2, 2.2.1). Un aspetto interessante è risultato essere la correlazione tra il senso di brevità/rapidità dell'evento e il senso di scarso impegno/semplificazione di svolgimento. L'Aspettualità si esprime anche attraverso mezzi grammaticali (2.2.2). Non definisco, invece, la Maniera una categoria grammaticale ma ritengo la morfologia valutativa verbale il mezzo più grammaticale che i parlanti italiani hanno per esprimere la Maniera (2.2.1).

La Maniera non è solo lessicalizzata nei verbi o in aggiunti tradizionali come gli avverbi ma è frequente la sua codifica attraverso costruzioni, polirematiche, e quando gli elementi che le compongono sono usati con accezioni secondarie o con estensioni di senso è frequente la costruzione del senso in co(n)testo. Sono emerse con regolarità, infatti, otto strategie cotestuali che i parlanti

usano per esprimere Maniera nell'interazione con l'ascoltatore (4.2.2.2) e che possono essere riutilizzate per essere testate su nuovi dati.

In riferimento all'espressione di Maniera attraverso costruzioni, polirematiche, ho presentato le costruzioni italiane e francesi (3.3, 3.4) come casi studio di espressioni contenenti forme paucali che esprimono Maniera e che già avevano suscitato interesse. Questo tipo di espressioni dà fondamento all'ipotesi dell'esistenza del percorso semantico QQM (Quantità > Qualità > Maniera) a livello interlinguistico. Ho mostrato come il percorso semantico che consente il processo interpretativo del senso di Maniera a partire da espressioni di Quantità sia il risultato dei processi di soggettività/soggettivizzazione, dell'*invited inferencing* e dei processi metaforici, che sono i fattori più rilevanti della Invited Inference Theory of Semantic Change, che è l'approccio teorico al mutamento semantico che ho adottato nel corso di questo lavoro.

Non è possibile identificare un mezzo linguistico attraverso cui è più prototipicamente espressa la Maniera perché ad ogni livello di lingua c'è la possibilità di esprimerla in modo frequente e produttivo. Questo vale per l'italiano, che è stata la lingua da me indagata, e per il francese e l'inglese, della cui letteratura si è dato conto, ma ulteriori studi tipologici potrebbero confermare o smentire tale affermazione. La parte sperimentale del mio lavoro a questo proposito ha avuto l'obiettivo di approfondire l'ambito poco esplorato dell'espressione della Maniera in italiano attraverso costruzioni, pattern, polirematiche e di arricchire le scarse informazioni sugli usi innovativi di quantificatori e indefiniti.

I risultati più rilevanti dell'analisi sperimentale sono i seguenti.

Ho selezionato il SP *da niente*, le forme *niente*, *poc-/po'*, *qualcosina*, *cert-* e le costruzioni *N da N*, *N da V*, *V da N*, *V da V*. Sul totale delle 6000 occorrenze prese in considerazione, 340, cioè il 5,7% circa esprimono Maniera. Il grafico seguente dà una rappresentazione visiva di queste quantità:

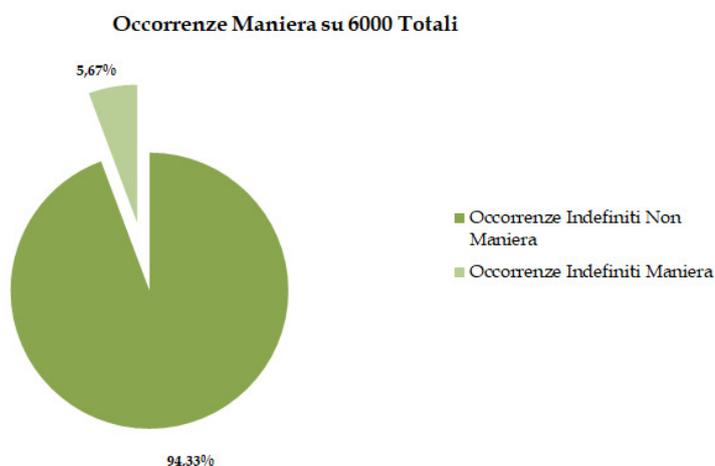


Figura 12. Grafico della percentuale di Maniera sul totale delle occorrenze raccolte.

Come è possibile vedere nel grafico seguente, invece, per ogni forma presa in considerazione, ognuna composta da 1000 occorrenze, è *da niente* (nello specifico: la costruzione SN [da niente]) che esprime maggiormente Maniera con l'11,3% e segue *qualcosina* (soprattutto nella costruzione *V qualcosina*) con il 9,7%.

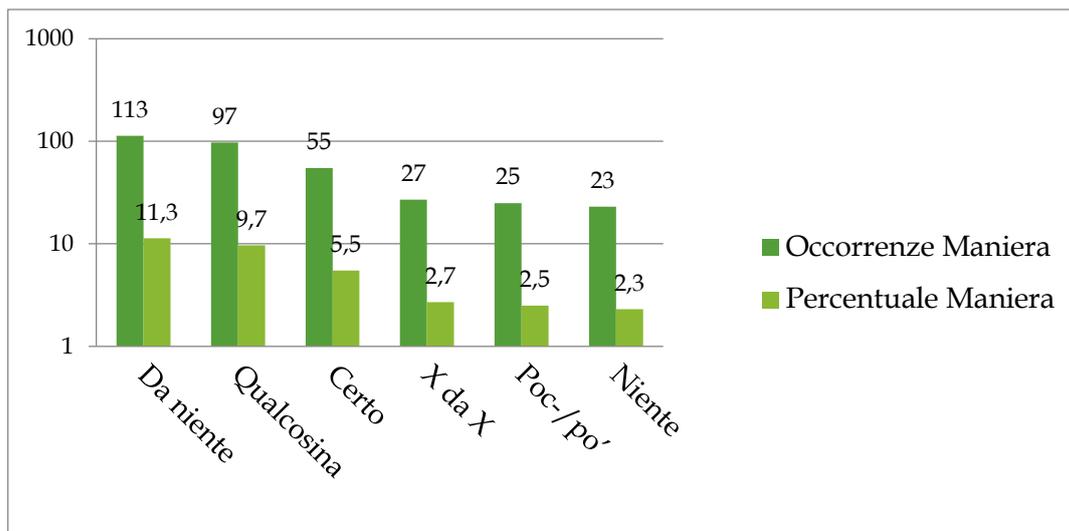


Figura 13. Grafico che rappresenta la percentuale di espressione di Maniera per ogni forma in ordine decrescente. La prima forma è quella che esprime più volte Maniera nel suo uso, l'ultima forma è quella che esprime meno volte Maniera.

Per ogni occorrenza di Maniera di ogni forma è stata tentata l'applicazione del test delle inferenze (descritto nel cap.4) ma non è stato possibile applicarlo alla totalità dei dati. Le occorrenze di *da niente*, *niente* e *qualcosa* sono state sottoposte al test positivamente e attraverso il loro risultato ho potuto quantificare la correlazione tra Maniera e Aspettualità. Il risultato, nello specifico, permette di dire che l'espressione della Maniera attraverso quantificatori indefiniti si presenta la maggior parte delle volte con il cluster semantico Maniera-Impegno Carelessness+Aspettualità-Breve Durata.

Il grafico che segue mostra come tra le 113 occorrenze di Maniera di *da niente* (SN [da niente]) siano 40 ad esprimere il cluster Maniera-Impegno Carelessness+Aspettualità-Breve Durata e mostra come tra le 97 occorrenze di Maniera di *qualcosa* siano 84 ad esprimere lo stesso cluster. Nelle occorrenze di Maniera espressa attraverso *niente*, almeno nei miei dati, la correlazione tra Maniera e Aspettualità non è presente poiché il senso delle occorrenze mette in risalto sempre la salienza della Maniera, prevalendo in assoluto sul senso di Aspettualità. La quantità di occorrenze di Maniera espressa attraverso *niente* che esprimono la correlazione tra Maniera e Aspettualità è pari a 0.

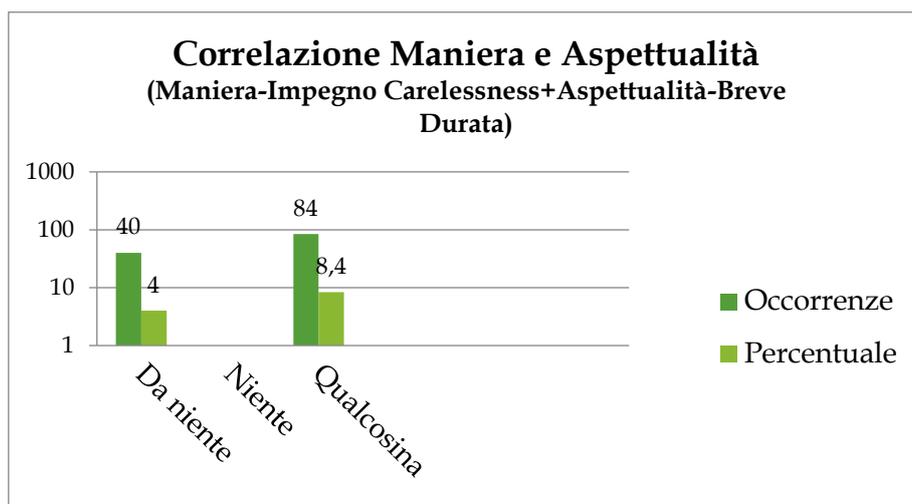


Figura 14. Il grafico prende in considerazione le forme che sono state sottoposte positivamente al test delle inferenze. Ognuna di esse è composta da 1000 occorrenze. Il grafico mostra quante volte e in che percentuale le occorrenze di ogni forma esprimono la correlazione tra Maniera e Aspettualità nello specifico cluster Maniera-Impegno Carelessness+Aspettualità-Breve Durata.

Questo è sicuramente un dato parziale non quantitativamente apprezzabile per quel che concerne il dimostrare la correlazione tra Maniera e Aspettualità. Tuttavia è un dato concreto a favore della correlazione tra Maniera e Aspettualità nello specifico caso delle espressioni contenenti

quantificatori indefiniti. Inoltre questa correlazione è stata fino ad ora solo ipotizzata e per mia conoscenza mai approfondita sperimentalmente su dati concreti. I dati rispecchiano il metodo di analisi usato in questo lavoro, ma è fuor di dubbio che la correlazione tra Maniera e Aspettualità possa essere indagata in maniera più proficua applicando questo stesso metodo su espressioni diverse dai quantificatori in questione o con un approccio diverso.

Sempre nelle occorrenze di Maniera trovate in *da niente, niente* e *qualcosina* ho effettuato un conteggio, stavolta sulle variabili di Maniera, chiedendomi quale variabile tra Maniera_Positiva_Attenuativa, Maniera_Positiva_Intensificativa, Maniera_Negativa_Attenuativa, Maniera_Negativa_Intensificativa, Maniera_Neutra o Ambigua e Maniera di Essere fosse espressa con maggiore frequenza. Contando tutte le volte che ogni variabile occorre, e tenendo conto che ci sono casi in cui la Maniera di Essere cooccorre con un'altra variabile, il risultato è presentato nel grafico che segue. Attraverso di esso mostro che la Maniera espressa attraverso gli indefiniti è principalmente del tipo Maniera_Positiva_Attenuativa, al secondo posto Maniera_Negativa_Intensificativa ecc. Anche se il test delle inferenze non è stato possibile applicarlo alle occorrenze di Maniera contenenti *poc-/po'*, anch'esse mostrano un senso generalmente corrispondente a quello di Maniera_Positiva_Attenuativa.

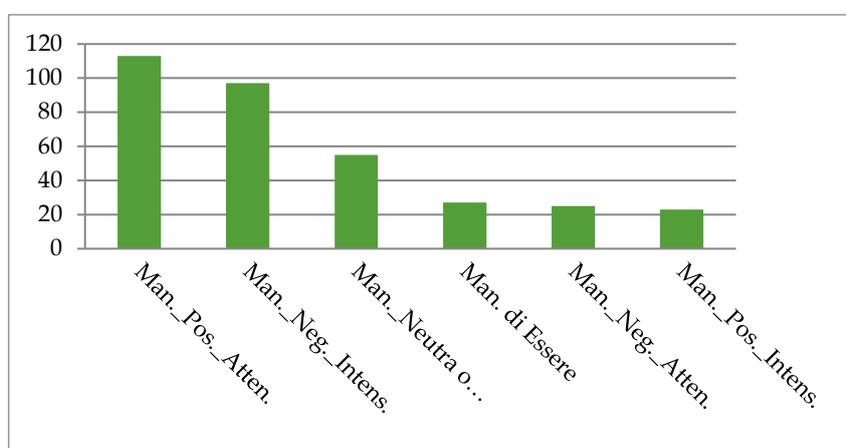
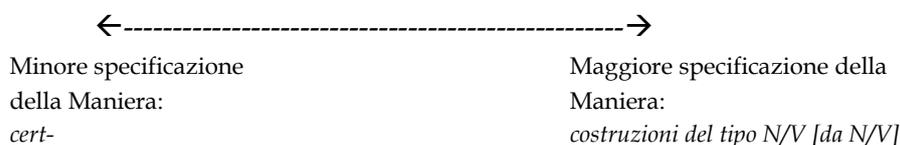


Figura 15. Il grafico presenta le variabili di Maniera identificate nelle occorrenze analizzate. Predomina la Maniera_Positiva_Attenuativa.

Infine, per quanto riguarda lo specifico ruolo delle occorrenze di *cert-* e delle costruzioni del tipo *N/V [da N/V]* che esprimono Maniera, affermo che esse si pongono agli estremi di un continuum di specificazione della Maniera:



Ciò accade in quanto negli usi in cui l'indefinito *cert-* esprime una specificazione dello svolgimento dell'evento, si può dire che in qualche modo lo definisce ma non lo specifica mai (von Heusiger 2002); quando è la costruzione del tipo *N/V [da N/V]* a fungere da specificatore dell'evento, essa esprime specificazioni precise e fortemente accidentali.

L'analisi delle occorrenze di *da niente, niente, poc-/po'* e *qualcosina* conferma l'ipotesi dell'esistenza del percorso semantico QQM (Quantità > Qualità > Maniera) in italiano. Ciò vuol dire che, per i quantificatori indefiniti presi in esame, a partire dal dominio concettuale della Quantità, il senso si è spostato verso la Maniera e verso significati pragmatici, relazionali. Il senso di Qualità/Valore talvolta può ancora essere espresso dai quantificatori esaminati, infatti si tratta di un passaggio semantico non strettamente convenzionalizzato.

Proprio perché il senso di Maniera espresso attraverso gli indefiniti non è totalmente convenzionalizzato, ho potuto individuare alcune strategie regolari di disambiguazione del senso (Maniera e/o Qualità e/o Aspettualità) che ho ricondotto a otto tipologie (come spiegato nel cap.4). Oltre l'uso di sostantivi o modificatori che sottolineano la salienza del senso di Maniera, ritengo particolarmente interessante e degna di ulteriori approfondimenti la costruzione del senso di Maniera attraverso l'uso di un'espressione che contiene un indefinito la quale modifica un evento inserito in una costruzione a lista di eventi caratterizzati dalla stessa Maniera di svolgimento (terzo tipo di strategia cotestuale che ho siglato con CO3; es. *uscire di casa, salutare i colleghi, prenderci un caffè insieme sono cose da niente*).

Lo studio della Maniera presentato in questo lavoro si è rivelato anche un fertile campo di approfondimento delle *invited inferences* in quanto per comprendere la costruzione del senso di Maniera è imprescindibile comprendere quanto sia attivo il ruolo del parlante nella costruzione del messaggio e quanto sia attivo anche il ruolo del ricevente nella costruzione del senso inteso dal parlante, anche attraverso il non detto. Ritengo infine che la presente analisi apporti un contributo a livello onomasiologico nello studio della Maniera in quanto mostra che essa viene diffusamente verbalizzata anche attraverso forme paucali e indefinite.

Spunti per ricerche future e questioni aperte

In questo lavoro ho utilizzato un metodo di analisi creato *ad hoc* per la ricerca e l'analisi delle espressioni di Maniera all'interno di occorrenze estratte da corpora variegati. Un primo spunto è, quindi, quello di provare a utilizzare nuovamente il metodo descritto nel presente lavoro per lo studio di altre componenti semantiche, o ancora per la Maniera, eventualmente affinando il metodo. Un secondo spunto è quello di confrontare la classificazione in otto tipi di elementi cotestuali rintracciati nelle occorrenze analizzate in questo lavoro con altre occorrenze, siano esse di specifici corpora, siano esse finalizzate alla ricerca dell'espressione della Maniera o di altra componente semantica. È possibile che le otto tipologie qui classificate rappresentino delle macrotipologie costanti?

Infine, è possibile auspicare un approfondimento sull'estensione semantica dei paucali e degli indefiniti, così come si può puntare a ulteriori studi sui path semantici che paiono mettere in relazione non solo lingue diverse ma anche i sistemi cognitivi di parlanti lontani nel mondo.

Bibliografia

- AA.VV. (2003), (FrameNet related publication) *International Journal of Lexicography*, Vol. 16, Issue 3 .
- Aarts B. (2004), "Conception of gradience in the history of linguistics", in *Language Sciences* 26, pp. 343-389.
- Amiot D. & Stosic D. (2014), "When Evaluative Morphology, Pluractionality and Aspect get tangled Up: A Case Study of French Suffixed Verbs", in Gavriilidou Z. & Revithiadou A., *Mélanges offerts à Anna Anastassiades-Syméonides à l'occasion de sa retraite*, Edition Saita.
- Andorno C. (2003), *La grammatica italiana*, Bruno Mondadori.
- Andreou M. (in stampa), "A frame-based approach to evaluative morphology", Heinrich-Heine-Universität Düsseldorf.
- Austin A. (1955), *How to do things with words*, Oxford University Press.
- Basile, G. (2001), *Le parole nella mente. Relazioni semantiche e struttura del lessico.*, Franco Angeli, Milano.
- Basile G. (2006), "Per una discussione sulla polisemia", in *Testi e Linguaggi*, Vol. 1, pp.11-39.
- Basile, G. (2010), "I percorsi del senso. In che modo il senso prende forma in parole", in *Bollettino di italianistica*, Vol. VII. pp.9-29.
- Bazzanella C. et al. (2011), *Numeri per parlare. Da «quattro chiacchiere» a «grazie mille»*, Editore Laterza.
- Benigni V. (2017), "Una festa da paura! Mi sono divertito da morire! Gli intensificatori iperbolici dell'italiano e la loro resa in russo", in *Studia de Cultura*, 9(1).
- Benveniste E. (1971), "Subjectivity in language", in *Problems in General Linguistics*, 223-230, Coral Gables: FL: University of Miami Press. Original French publication, 1958.
- Berman R. A. & Slobin D. (1994), *Relating events in narrative: A crosslinguistic developmental study*, Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.
- Bertinetto P. M. (1986), *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Bertinetto P. M. (1994), "Temporal Reference, Aspect and Actionality: Their Neutralization and Interactions, mostly Exemplified in Italian", in Bache C. et al., *Tense, Aspect and Action. Empirical and Theoretical Contributions to Language Typology*, pp. 113-138, Mouton de Gruyter.
- Bohnenmeyer J. & Pederson E. (2011), *Event representation in language and cognition*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Bolinger D. (1971), "Semantic overloading: a restudy of the verb 'remind'", in *Language*, 47: 522-547.

- Bréal M. (1964), *Semantics: Studies in the Science of Meaning*, New York, Dover. Original publication, 1990.
- Brown P. & Levinson S. C. (1987 [1978]), *Politeness: some Universals in Language Use*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Bühler K. (1990 [1934]), *Theory of Language: the Representation and Function of Language*, Amsterdam: Benjamins. Orig. pub as *Sprachtheorie*, Jena: Fischer, 1934.
- Buoniconto A. (2018), *Going Through the Motions*, Tesi di dottorato.
- Bužarovska E. (2007), "The rise of an epistemic pragmatic marker in Balkan Slavic: an explanatory study of 'nešto'", in Divjak D., *Cognitive Paths into the Slavic Domain*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter.
- Bybee J. (2003), "Cognitive Processes in grammaticalization", in *The new psychology of language*, 2, pp.147-167.
- Caffi C. (2007), *Mitigation*, Amsterdam, Elsevier.
- Caffi C. (2012), "Mezzi Linguistici della Mitigazione in Italiano", in *Grammatica e Pragmatica: atti del XXXIV Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Roma.
- Cardini F. E. (2008), "Manner of motion saliency: an inquiry into Italian", in *Cognitive Linguistics*, 19-4, pp. 533-569.
- Casadei F. (1996), *Metafore ed Espressioni Idiomatiche. Uno Studio Semantico sull'Italiano*, Roma, Bulzoni Editore.
- Channell J. (1994), *Vague Language*, Oxford: Oxford University Press.
- Cinque G. (1999), *Adverbs and Functional Heads. A Cross-Linguistic Perspective*, Oxford University Press.
- Civardi E. & Bertinetto P. M. (2015), "The semantics of degree verbs and the telicity issue", in *Borealis: An International Journal of Hispanic Linguistics*, 4(1), pp.57-77.
- Coblin F. & de Swart H. (2004), *Handbook of French Semantics*, CSLI Publications.
- Comrie B. (1976), *Aspect*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Corona L. & Pietrandrea P. (in stampa), "In a Manner of speaking. The expression of Manner in spoken Italian dialogues", in Mauri C. & Fiorentini I. (a cura di), *Building Categories in interaction: linguistic resources at work*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing.
- Croft W. A. & Cruse D. A. (2004), *Cognitive Linguistics*, Cambridge University Press.
- Croft W. A. et al. (2010), "Revising Talmy's typological classification of complex event construction", in Boas H. C. (ed.), *Contrastive Studies in Construction Grammar*, pp. 201-236, John Benjamins Publishing.

- Croft W. A. (2012), *Verbs: Aspect and Causal Structure*, Oxford, Oxford University Press.
- Crump, T. (1990), *The Anthropology of Numbers*, Cambridge University Press.
- Cruse D. A. (1986), *Lexical Semantics*, Cambridge University Press.
- Davidse K., Vandelanotte L., Cuyckens H. (2010), *Subjectification, intersubjectification and grammaticalization*, Göttingen, Hubert & Co. GmbH & Co.
- Davidson D. (1967), "The Logical Form of Action Sentences", in Rescher N. (ed.) *The Logic of Decision and Action*, University of Pittsburgh Press.
- Davidson D. (1969), "The individuation of events", in Rescher N. (ed.), *Essays in honor of Carl G. Hempel*, pp. 216-234, Vol. 24, Springer, Dordrecht.
- Davis A. R. (2011), "Thematic roles", in Maienborn et al. *Semantics. An International Handbook of Natural Language Meaning. Vol. I*, De Gruyter, Berlin/Boston.
- De Cesare A. M. (2001), *Intensification, modalisation et focalisation*, Peter Lang.
- De Cesare A. M. (2016), "Per una tipologia semantico-funzionale degli avverbiali. Uno studio basato sulla distribuzione informativa degli avverbi (in -mente) negli enunciati dell'italiano parlato", in *Linguistica e Filologia* 36, pp. 27-68.
- Dehaene S. & Mehler J. (1992), "Cross-linguistic regularities in the frequency of number words", in *Cognition*, Vol. 43, No. 1.
- De Luca M. (2020), *More than words. The structure of language as an ingredient of thought*, tesi di dottorato.
- De Mauro T. & Voghera M. (1996), "Scala mobile. Un punto di vista sui lessemi complessi", in Benincà P., Cinque G., De Mauro T., Vincent N. eds., *Italiano e dialetti nel tempo*, pp.99-131, Roma, Bulzoni.
- De Mauro T. (1970), *Introduzione alla semantica*, Bari, Laterza.
- De Mauro T. (1980), *Minisemantica dei linguaggi non verbali e delle lingue*, Editori Laterza.
- De Mauro T. (2011), *Prima Lezione sul Linguaggio*, Editori Laterza.
- De Smet H. & Verstraete J.C. (2006), "Coming to terms with subjectivity", in *Cognitive Linguistics*, 17-3, pp. 365-392.
- Dessi Schmid S. (2019), *Aspectuality. An Onomasiological Model Applied to the Romance Languages*. Berlin/Boston, De Gruyter.
- Diewald G. (2011), "Pragmaticalization (defined) as grammaticalization of discourse functions", in *Linguistics*, 49-2, pp. 365-390.
- Divjak D. (2010), *Structuring the Lexicon. A Clustered Model for Near-Synonymy*, De Gruyter, Berlin/New York.

- Filipović L. (2007), *Talking About Motion: A Cross-linguistic Investigation of Lexicalization Patterns*, Amsterdam, John Benjamins.
- Fillmore C. J. (2003), "FrameNet in Action: the Case of Attaching", in *International Journal of Lexicography* Vol. 16 No. 3.
- Fillmore C. J. (1977), "Scenes-and-frames-semantics", in Zampolli A. ed., *Fundamental Studies in Computer Science*, Amsterdam.
- Fillmore C. J. (1982), "Frame Semantics", in *Linguistics in the Morning Calm, Selected papers from SICOL-1981*, Seoul, Hanshin Publishing Company.
- Fillmore C. J., Kay & O' Connor (1988), "Regularity and Idiomaticity in Grammatical Constructions: The Case of Let Alone", in *Language*, Vol. 64, No. 3, 501-538.
- Fillmore C. J. (2003), "FrameNet in action: The Case of Attaching", in *International Journal of Lexicography*, Vol. 16 No. 3.
- Fillmore C. J. & Baker C. (2010), "A Frames Approach to Semantic Analysis", in Heine B. & Narrog H. *The Oxford Handbook of Linguistic Analysis*, Oxford University Press.
- Fillmore C. J. (2012), "Encounters with Language", in *Computational Linguistics*, 38(4), 1-18.
- Fischer O., Norde M., Perridon H. (2004), *Up and down the Cline – The Nature of Grammaticalization*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.
- Flaux N. & Moline E. (2009), *Langages*, No.175, 3, "De la manière", Larousse.
- Fortis J. M. & Fagard B. (2010), *Space and Language*, Leipzig summer school in typology. Part VI, Diachrony.
- François J. (2007), "La Quantification sur le mode predicatif: compter et ses synonymes", in *Verbum* XXIX, 3-4.
- Fradin B. & Montermini F. (2009), "La morphologie évaluative", in Fradin B. et al., *Aperçus de morphologie du français*, pp. 231-266, Presses Universitaires de Vincennes.
- Gärdenfors P. (2007), "Cognitive Semantics and Image Schemas with Embodied Forces", in Krois J.M. et al., *Embodiment in Cognition and Culture*, pp.57-76.
- Ghezzi C. (2013), *Vagueness Markers in Contemporary Italian: Intergenerational Variation and Pragmatic Change*, Tesi di dottorato.
- Ghezzi C. & Molinelli P. (2015), "Segnali allocutivi di richiamo: percorsi pragmatic e sviluppi diacronici tra latino e italiano", in *Cuadernos de Filologia Italiana*, Vol. 22, pp. 21-47.
- Geis M. & Zwicky A. M. (1971), "On invited inferences", *Linguistic Inquiry*, 2, pp. 561-566.
- Giacalone Ramat A. & Mauri C. (2009), "Dalla continuità temporal al contrasto: la grammaticalizzazione di 'tuttavia' come connettivo avversativo", in Cesati F. (ed.), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano: subordinazione, coordinazione, giustapposizione : atti del X Congresso della Società internazionale di linguistica e filologia italiana*, Basilea.

- Giacalone Ramat A. & Mauri C. (2011), "The grammaticalization of coordinating interclausal connectives", in Heine & Narrog, *The Oxford Handbook of Grammaticalization*.
- Gosborne N. & Patten A. (2011), "Construction Grammar and Grammaticalization", in Narrog & Heine, *The Oxford Handbook of Grammaticalization*, pp. 92-104, Oxford University Press.
- Goddard C. (1997), "The Semantics of Coming and Going", in *Pragmatics* 7:2, pp. 147-162.
- Goddard C. & Wierzbicka A. (2002a), *Meaning and Universal Grammar. Theory and empirical findings. Vol. 1*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company.
- Goddard C. & Wierzbicka A. (2002b), *Meaning and Universal Grammar. Theory and empirical findings. Vol. 2*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company.
- Goddard C. & Wierzbicka A. (2014), *Words and Meanings: Lexical Semantics Across Domains, Languages, and Cultures*, Oxford, Oxford University Press.
- Goddard C. (2008), *Cross-Linguistic Semantics*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company.
- Goldberg A. E. (1995), *Constructions: A Construction Grammar Approach to Argument Structure*, London, The University of Chicago Press.
- Goldberg A. E. (2003), "Constructions: A new theoretical approach", in *Trends in Cognitive Science*, 7(5), pp.219-224.
- Goldberg A. E. (2006), *Constructions at Work. The Nature of Generalization in Language*, Oxford, Oxford University Press.
- Goldberg A. E. (2010), "Verbs, Constructions and Semantic Frames", in Rappaport Hovav M., Doron E., Sichel I., *Lexical Semantics, Syntax, and Event Structure*, Oxford University Press, pp. 39-58.
- Grandi N. (2002), *Morfologie in contatto. Le Costruzioni Valutative nelle Lingue del Mediterraneo.*, Franco Angeli, Milano/Italy.
- Grandi N. & Körtvélyessy L. (2015), *Edinburgh Handbook of Evaluative Morphology.*, Edinburgh University Press.
- Grice P. (1975), "Logic and Conversation", in Cole P. & Morgan J. (eds.), *Syntax and Semantics 3: Speech Acts*, pp. 41-58.
- Greville G. Corbett (2000), *Number*, Cambridge University Press.
- Greška A. & Françoise M.B. (2007), *Verbum*, No. 3-4, Tome XXIX, "Autour de la quantification", Presses Universitaires de Nancy.
- Gries S. T. (2013), "Data in Construction Grammar", in Hoffmann & Trousdale, *The Oxford Handbook of Construction Grammar*, pp. 93-108.
- Grillo R. M. (ed.) (2020), *Testi e linguaggi*, No. 14, "Spazio e movimento".

- Haspelmath M. (1997), *Indefinite Pronouns*, Oxford, Clarendon Press.
- Heine B. et al. (1993), *Grammaticalization. A Conceptual Framework*, The University of Chicago Press.
- Heine B. & Kuteva T. (2002), *World Lexicon of Grammaticalization*, Cambridge University Press.
- Heine B. & Narrog H. (2010), *The Oxford Handbook of Linguistic Analysis*, Oxford University Press.
- Heusinger K. et al. (2011), *Semantics. An International Handbook of Natural Language Meaning. Volume 2*, Mouton de Gruyter.
- Himmelman N. P. (2004), "Lexicalization and grammaticalization: Opposite or orthogonal?", in Bisang W. et al. (eds.), *What makes grammaticalization: A look from its components and its fringers*, pp. 21-42, Berlin: Mouton de Gruyter.
- Hockett C. F. (1954), "Two Models of Grammatical Description", in *WORD*, 10:2-3, pp.210-234.
- Hoffmann T. & Trousdale G. (2013), *The Oxford Handbook of Construction Grammar*, Oxford University Press.
- Hopper P. J. & Traugott E. C. (1993 [2003]), *Grammaticalization*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Horrocks G. & Stavrou M. (2010), "Morphological Aspect and the Function and Distribution of cognate Objects Across Languages", in Rappaport Hovav M., Doron E., Sichel I. (2010), *Lexical Semantics, Syntax, and Event Structure*, Oxford University Press, pp. 284-308.
- Iacobini C. & Grandi N. (2008), "L'affissazione valutativa nei verbi dell'italiano" in Cresti E. (a cura di), *SILFI 2006. Prospettive nello studio del lessico italiano.*, pp. 483-490, Firenze University Press.
- Iacobini C. & Masini F. (2006), "The emergence of verb-particle constructions in Italian: Locative and actional meanings", in *Morphology*, 16(2), pp.155-88.
- Iacobini C. & Vergaro C. (2014), "The role of inference in motion event encoding/decoding: A cross-linguistic inquiry into English and Italian", in *Lingue e Linguaggio*, 13, pp. 211-240.
- Ishibashi M. (2012), "The expression of 'putting' and 'taking' events in Japanese", in Kopecka A. & Narasimhan B. eds., *Events of Putting and Taking: A Crosslinguistic Perspective*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company.
- Jackendoff R. (1972), *Semantic Interpretation in Generative Grammar*, The MIT Press.
- Jackendoff R. (1976), "Toward an Explanatory Semantic Representation", in *Linguistic Inquiry*, Vol.7, No 1, pp. 89-150.
- Jackendoff R. (1983), *Semantics and Cognition*, MIT Press.
- Jackendoff R. (1987), *Consciousness and the Computational Mind*, MIT Press.

- Jackendoff R. (1990), *Semantic Structures*, Cambridge, MIT Press.
- Jackendoff R. (2002), *Foundations of Language (Brain, Meaning, Grammar, Evolution)*, Oxford, Oxford University Press.
- Johnson M. (1987), *The Body in the Mind. The Bodily Basis of Meaning, Imagination, and Reason*, The University of Chicago Press.
- Johnson M. (2007), *The Meaning of the Body. Aesthetics of Human Understanding*, The University of Chicago Press.
- Johnson M. (2015), "Embodied understanding", in *Frontiers in Psychology*, 6:875, 1-8.
- König E. & Umbach C. (2018), "Demonstratives of manner, of quality and of degree", in Coniglio M. et al., *Atypical Demonstratives*, pp. 285-328, De Gruyter.
- Krifka M. (1992), "Thematic Relations as Links Between Nominal Reference and Temporal Constitution", in *Lexical Matters*, 29-53.
- Krifka M. (1989), "Nominalreferenz, Zeitkonstruktion, Aspekt, Aktionsart: Eine semantische Erklärung ihrer Interaktion", in Abraham W.&Janssen T. (eds.) *Tempus – Aspekt – Modus. Die lexikalischen und grammatischen Formen in den germanischen Sprachen*, Tübingen, Niemeyer, pp.227-258.
- Krifka M. (1998), "The Origins of Telicity", in *Events and grammar*, 197-235.
- Krifka M. (2002), "Be Brief and Vague! and how bidirectional optimality theory allows for verbosity and precision. sounds and Systems.", in *Studies in Structure and Change. A festschrift for Theo Vennemann*, 439-358.
- Krifka M. (2007), "Approximate interpretation of number words", Humboldt-Universität zu Berlin, Philosophische Fakultät II.
- Krzeszowski T. P. (1990), *Contrasting Languages: The Scope of Contrastive Linguistics*, Berlin/New York, De Gruyter.
- Lakoff G. & Johnson M. (1980 [2003]), *Metaphors we live by*, Chicago, University of Chicago Press.
- Lakoff G. (1987), *Women, Fire, and Dangerous Things. What Categories Reveal about the Mind*, The University of Chicago Press.
- Lakoff G. (1992), "The Contemporary Theory of Metaphor", in Ortony A. ed., *Metaphor and Thought*, Cambridge University Press.
- Langacker R. W. (1987), *Foundations of Cognitive Grammar: Theoretical Prerequisites, Vol. I*, Stanford university Press.
- Langacker R. W. (1991), *Foundations of Cognitive Grammar: Descriptive application. Vol. II*, Stanford University Press.
- Langacker R. W. (2008), *Cognitive Grammar: An Introduction*, Oxford, Oxford University Press.

- Lappin S. & Fox C. (2015), *The Handbook of Contemporary Semantic Theory*, Blackwell Publishing.
- Lavric E. (2004), "Les numeraux approximatifs, ou: comment se fait-il que sept minutes soient toujours exactement sept minutes, mais que cinq minutes puissent parfois être beaucoup plus?", in *Actes du XXIXe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes, tome IV*, Éditées par David Trotter.
- Leeman D. (1982), "Présentation du numéro 1 de la revue *Lexique* (adverbes en ment)", in *Linx*, No. 9, 1983. Sémantique, poétique, vérité, pp. 149-158.
- Leeman D. (2004), "L'emploi de 'juste' comme adverbe d'énonciation", in *Langue française*, No. 142, pp. 17-30.
- Legallois D. (2006), "Autour des grammaires de construction et de patterns", in Legallois D. & François J. (eds.), *Cahier du CRISCO*, 21.
- Legallois D. (2007a), "Analyse des constructions du type 'c'est une affaire de minutes', 'c'est l'histoire d'une minute su deux'", in *Verbum* XXIX, 3-4.
- Legallois D (2007b), "Le connecteur 'histoire (de)' au regard de ses occurrences dans Frantext", in *Syntaxe et Sémantique 2007/1*, No 8, pp. 61-74.
- Legallois D (2012), "From grammaticalization to expressive constructions", in Bouveret E. & Legallois D., *Constructions in French*, pp. 257-281, John Benjamins Publishing.
- Lemer et al. (2003), "Approximate quantities and exact number words: dissociable systems", in *Neuropsychologia*, 41(14):1942-58.
- Lemmens M. (2005), "Motion and location: toward a cognitive typology", in *Travaux (CIREC)*, Saint-Etienne: CIREC, 122 ("Parcours linguistiques. Domaine anglais"), pp. 223-244.
- Lenci A. (2012), "Argumentalternations in Italian verbs: a computational study", in Bambini V., Ricci I., Bertinetto P. M. et al. eds., *Linguaggio e Cervello – Semantica/Language and the Brain – Semantics*, Atti del XLII Congresso Internazionale di Studi di Società di Linguistica Italiana (Pisa, SNS, 2008), Roma, Bulzoni.
- Levin B. & Rappaport Hovav M. (1992), "The Lexical Semantics of Verbs of Motion: The Perspective from Unaccusativity" in Roca I. M. ed., *Thematic Structure: Its Role in Grammar*, Berlin, Foris, pp.247-269.
- Levin B. (1993), *English Verb Classes, A Preliminary Investigation*, The University of Chicago Press.
- Levin B. (2006), "Lexical Semantics and Argument Realization II. Structuring Event Structure", DGfS/GLOW Summer School.
- Lo Baido M.C. (2019), "Grammaticalizzazione, costruzioni e frasi comment in italiano parlato: uno studio empirico", in Bruno M. et al., *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate. Atti del 52esimo Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana*, Berna.
- Maguire M. J. et al. (2010), "A developmental shift from similar to language-specific strategies in verb acquisition: a comparison of English, Spanish, and Japanese", in *Cognition*, 114(3), pp.299-319.

- Maienborn et al. (2011), *Semantics. An International Handbook of Natural Language Meaning. Volume 1*, De Gruyter. Berlin/Boston.
- Maienborn et al. (2012), *Semantics. An International Handbook of Natural Language Meaning. Volume 3*. De Gruyter. Berlin/Boston.
- Mandler J. M. (1992), "How to Build a Baby: II. Conceptual Primitives", in *Psychological Review*, 99, pp.587-604.
- Masini F. (2016), *Parole sintagmatiche in italiano*, Caissa Italia.
- Masini F. (2017), *Grammatica delle costruzioni*, Carocci.
- Masini F. (2019), "Compounds and multi-word expressions in Italian", in *Complex Lexical Units. Compounds and Multi-Word Expressions*, pp. 153-187, Berlino, De Gruyter.
- Masini F. & Mauri C. (2020), "Questione di stile. L'espressione analitica della maniera indessicale", in *Testi e Linguaggi*, Vol 14, pp. 259-271.
- Mastrofini R. (2013), "English Manner of Speaking Verbs and their Italian translations: a cross-linguistic comparison", in *Athens Journal of Philology*, Vol. 1, Issue 2, pp. 83-98.
- Matsumoto Y. (2003), "Typologies of lexicalization patterns in event integration: Clarifications and reformulations", in Chiba S. Et al. (eds.), *Empirical and theoretical investigations into language: a Festschrift for Masaru Kajita*, Kaitakusha, Tokyo, pp. 403-418.
- Mendoza M. (2011), "Size matters: grammaticalization, metaphor, and the Spanish diminutive", in *Estudios de Linguística Aplicada*, 29, 54, pp. 135-157.
- Moline E. & Stosic D. (2016), *L'expression de la manière en français*, Édition Ophrys.
- Molinelli P. (2017), "Segnali discorsivi e segnali pragmatici: sensibilità al mutamento e alla variazione sociolinguistica", in *Linguistica e Filologia*, No. 37, pp. 121-154.
- Moneglia M. (2014), "The variation of Action verbs in multilingual spontaneous speech corpora", in Raso T. & Mello H., *Spoken Corpora and Linguistic Studies*, pp. 152-190, John Benjamins Publishing.
- Montalto R. et al. (2010), "Comparing children's and adults' interpretation of Italian indefinite quantifiers", in *Linguistics in Amsterdam*, 3(2), 1-19.
- Molinier C. (1990), "Une classification des adverbes en -ment", in Nølke H. *Langue française* n°88.
- Mourelatos, Alexander P. D. (1978), "Events, processes and states", in *Linguistics and Philosophy* 2/3, pp. 415-434.
- Narrog H. & Heine B. (2011), *The Oxford Handbook of Grammaticalization*, United States, Oxford University Press.
- Ning Yu (1998), *A Contemporary Theory of Metaphor. A perspective from Chinese*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.

- Piunno V. (2013), *Modificatori Sintagmatici con funzione aggettivale e avverbiale*, Tesi di dottorato.
- Prandi M. (2006), *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*, Torino, UTET.
- Prandi M. & De Santis C. (2019), *Manuale di linguistica e grammatica italiana*, Italia, UTET Università.
- Pruden S. M. et al. (2012), "Find your manners: How do infants detect the invariant manner of motion in dynamic events?", in *Child Development*, 83, pp.977-991.
- Pulman S. (1983), *Word Meaning and Belief*, London, Croom Helm.
- Rappaport Hovav M. & Levin B. (1998), "Building Verb Meanings", in Butt M. & Geuder W. Eds., *The Projection of Arguments*, pp.97-133, Stanford.
- Rappaport Hovav M. & Levin B. (2005), "Change of State Verbs: Implications for Theories of Argument Projection", in Erteschick-Shir N. & Rapoport T. eds., *The Syntax of Aspect: Deriving Thematic and Aspectual Interpretation*, pp.274-286, Oxford University Press.
- Rappaport Hovav M. & Levin B. (2008), "The English Dative Alternation: The Case for Verb Sensitivity", in *Journal of Linguistics* 44, pp. 129-167.
- Rappaport Hovav M. & Levin B. (2010), "Reflections on Manner/Result Complementarity", in Rappaport Hovav M. et al. eds., *Lexical Semantics, Syntax, and Event Structure*, Oxford University Press.
- Rappaport Hovav M. & Levin B. (2015), "The Syntax-Semantics Interface", in Lappin S. & Fox C. eds., *The Handbook of Contemporary Semantic Theory*, Blackwell Publishing.
- Rappaport Hovav M. (2014), "Building scalar changes", in Alexiadou A., Borer H., Schäfer F. eds., *Roots*, Oxford University Press.
- Rappaport Hovav M., Doron E., Sichel I. (2010), *Lexical Semantics, Syntax, and Event Structure*, Oxford University Press.
- Renzi L. et al. (a cura di) (1991), *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol I. La frase. I sintagmi nominali e preposizionali*, Il Mulino, Bologna.
- Rosen S. T. (1996), "Events and verb classification", in *Linguistics*, 34, pp.191-223.
- Rosch E. H. (1973), "Natural Categories", in *Cognitive Psychology*, Vol. 4, Issue 3.
- Rosch E. H. (1975), "Family Resemblances: Studies in the internal structure of categories", in *Cognitive Psychology*, 7(4), pp. 573-605.
- Rosch E. H. (1975), "Cognitive Representations of Semantic Categories", in *Journal of Experimental Psychology: General*, 104(3), pp. 192-233.
- Rossi D. et al. (2015), "The inference of affective meanings: an experimental study", in *Language and Cognition*, Vol. 7, Issue 3, pp. 351-370.
- Rothstein S. (2001), "What are incremental themes?", in *Papers in Linguistics*, 22, pp. 139-157.

- Sandford J. L. et al. (2016), "The syntax-semantics interface in English manner of speaking verbs", in *Lingue e Linguaggio*, Vol. XV, n.2, pp. 141-167.
- Schäfer R. (2017), "Abstractions and exemplars: The measure noun phrase alternation in German", in *Cognitive Linguistics*, 29(4), pp. 729-771.
- Sæbø K. J. (2015), "'How' Question and the Manner-Method distinction", in *Synthese*, 193(10), pp.3169-3294.
- Serianni L. (1988), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, con la collaborazione di Castelvechi A., Torino, UTET.
- Shalley A. C. (2004), *Cognitive Modeling and Verbal Semantics*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter.
- Simone R. & Piunno V. (2017), "Combinazioni di parole che costituiscono entrata. Fenomeni, rappresentazione lessicografica e aspetti lessicologici", in *Studi e Saggi Linguistici*, Vol. 55, No. 2.
- Slobin D. I. (1987), "Thinking for speaking", in *Proceedings of the Thirteenth Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, pp.435-444.
- Slobin D. I. (1996a), "Two ways to travel: verbs of motion in English and Spanish.", in Shibatani et al. *Grammatical constructions. Their form and meaning*, 195-220. Oxford: Clarendon Press.
- Slobin D. I. (1996b), "From 'thought to language' to 'thinking for speaking'", in Gumperz J.J. & Levinson S. C. eds., *Rethinking Linguistic Relativity*, pp.70-96, Cambridge, Cambridge University Press.
- Slobin D. I. (2003), "Language and Thought Online: Cognitive Consequences of Linguistic Relativity", in Gentner D. & Goldin-Meadow S. eds., *Language in the Mind: Advances in the study of language and thought*, pp.157-192, Cambridge, MIT Press.
- Slobin D. I. (2004), "The many ways to search for a frog: Linguistic typology and the expression of motion events", in Strömquist S. & Verhoeren L. eds., *Relating events in narrative: Vol. 2. Typological and contextual perspectives*, pp.219-257, Mahwah, Lawrence Erlbaum Associates.
- Slobin D. I. (2006), "What Makes Manner of Motion Salient?", in Hickmann M. & Robert S. eds., *Space in Languages: Linguistic Systems and Cognitive Categories*, pp. 59-81, Amsterdam.
- Slobin D. I. (2017), "Typologies and language use", in Ibarretxe-Antuñano ed., *Motion and Space across Languages: Theory and applications*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.
- Slobin D. I., Ibarretxe-Antuñano I. et al (2014), "Manners of human gait: A crosslinguistic event-naming study", in *Cognitive Linguistics*, 25, pp.701-741.
- Smirnova E. (2015), "When Secondary Grammaticalization Starts: A Look From The Constructional Perspective", in *Language Sciences*, 47, 215-228.
- Smith C. S. (1991[1997]), *The Parameter of Aspect*, Springer Science.

- Stamenković D. & Tasić M. (2013), "English verbs of motion and prototype theory", in *British American Studies* vol. XIX.
- Stamenković D. et al. (2017), "Prototype theory and translation equivalent selection: the case of motion verbs", in *Studia Neophilologica* 89 (1): 81-94.
- Stickles E. (2016), *The Interaction of Syntax and Metaphor in Gesture: A Corpus-Experimental Approach*, PhD Dissertation, Berkley, University of California.
- Stosic D. (2012), "Le sens de manière comme critère de définition d'un paradigme", in Hrubaru F. & Moline E., *La Construction d'un paradigme, Actes du XVIIe Séminaire de Didactique Universitaire. Recherches ACLIF*, Echinex, pp. 117-142.
- Stosic D. (2013), "À la recherche du complément de manière prototypique", in *Scolia*, 27, pp. 53-74.
- Stosic D. & Aurnague M. (2017), "DinaVmouv: Description, INventaire, Analyse des verbes de MOUVEMENT: An Annotated Lexicon of Motion Verbs in French", <http://redac.univ-tlse2.fr/lexicons/dinaVmouv.html>.
- Stosic D. (2019), "Manner as a cluster concept. What does lexical encoding of manner of motion tell us about manner?", in Arnaugue M. & Stosic D. eds., *The Semantics of Dynamic Space in French: Descriptive, experimental and formal studies on motion expression*, pp. 142-177, John Benjamins Publishing Company.
- Stosic D. & Amiot D. (2019), "Motion verbs and evaluative morphology", in Arnaugue M. & Stosic D. eds., *The Semantics of Dynamic Space in French: Descriptive, experimental and formal studies on motion expression*, pp. 179-216, John Benjamins Publishing Company.
- Sullivan K., (2013), *Frames and Constructions in Metaphoric Language.*, John Benjamins Publishing, Amsterdam/Philadelphia.
- Suomela-Härmä E. (1991), "Appunti per una classificazione degli avverbi frastici in italiano", in Kremer D. (a cura di), *Actes du XVIIIe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*, Université de Trèves, vol. II, Tübingen, Niemeyer, pp. 162-174.
- Sweetser E. E. (1990), *From Etymology to Pragmatics: Metaphorical and Cultural Aspects of Semantic Structure*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Talmy L. (1975), "Semantics and Syntax of motion", in Kimball J. P. (ed.), *Syntax and Semantics*, vol.4, pp. 181-238.
- Talmy L. (1985), "Lexicalization patterns: semantic structure in lexical forms", in Shopen T. ed., *Language Typology and Syntactic Description. Vol. III*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Talmy L. (1991), "Path to realization: A typology event conflation.", in Sutton L. A., Johnson C., Shields R. eds., *Papers of the Seventeenth Annual Meeting of the BerkleyLinguistics Society*, pp.480-520, Berkley, Berkley Linguistics Society.
- Talmy L. (2000), *Toward a Cognitive Semantics. Vol. II*, Cambridge, MIT Press.

- Talmy L. (2016), "Foreword: Past, present and future of motion research", in Ibarretxe-Autuñano I. (ed.), *Motion and space across languages and applications*, pp. 1-12, John Benjamins Publishing.
- Talmy L. (2017), "Neglected Aspects of Motion Representation", in *Motion and space across languages: theory and applications*. HCP (Human Cognitive Processing) Series. Amsterdam: John Benjamins.
- Tovena L. M. & Donazzan M. (2017), "The profile of event delimitation: An introduction", in *Italian Journal of Linguistics*, 29, 1, pp. 3-24.
- Traugott E. C. (1988), "Pragmatic Strengthening and Grammaticalization", in *Proceedings of the Fourteenth Annual Meeting of the Berkley Linguistics Society*, pp.406-416.
- Traugott E. C. (1989), "On the rise of epistemic meaning in English: an example of subjectification in semantic change", in *Language*, 65, pp. 31-55.
- Traugott E. C. (1995), "The role of discourse markers in a theory of grammaticalization", Paper presented at ICHL XII, Manchester.
- Traugott E. C. & Dasher R. B. (2002), *Regularity in Semantic Change*, Cambridge University Press.
- Traugott E. C. (2003), "Constructions in Grammaticalization", in Joseph B. D. & Janda R. D., *The Handbook of Historical Linguistics*, pp. 624-647, Blackwell Publishing.
- Traugott E. C. (2008), "Grammaticalization , constructions and the incremental development of language: Suggestions from the development of Degree Modifiers in English", in Eckardt R. et al., *Variation, Selection, Development. Probing the Evolutionary Model of Language Change*, pp. 219-252, Mouton de Gruyter.
- Traugott E. C. & Trousdale G. (2010), *Gradience, Gradualness and Grammaticalization*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing.
- Traugott E. C. (2010), "(Inter)subjectivity and (inter)subjectification: A reassessment", in Davidse et al., *Subjectification, Intersubjectification and Grammaticalization*, pp. 29-74, De Gruyter Mouton.
- Traugott E. C. (2019), "Constructional pattern-development in language change", in Busse B. & Ruth M.F., *Patterns in Language and Linguistics*, pp. 125-156, Mouton de Gruyter.
- Trousdale G. (2014), "On the relationship between grammaticalization and constructionalization", in *Folia Linguistica*, Vol. 48, Issue 2.
- Tsohatzidis S. L. (1990), *Meanings and Prototypes*, Oxon, Routledge.
- Ungerer F. & Schmid H. J. (1996), *An Introduction to Cognitive Linguistics*, London:Longman.
- Van Valin R. D. (2005), *Exploring the Syntax-Semantics Interface*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Vendler Z. (1957), "Verbs and Times", in *The Philosophical Review*, Vol. 66, No. 2, pp. 143-160.

- Vendler Z. (1967), *Linguistics in Philosophy*, Cornell University Press.
- Villalba Ibáñez C. (2020), "Recognizing mitigation: Three tests for its identification", in *Journal of Pragmatics*, 167, pp. 68-79.
- Voghera M. (1994), "Lessemi complessi: percorsi di lessicalizzazione a confronto", in *Lingua e Stile*, 29, 2, pp. 185-214.
- Voghera M. (2004), "Polirematiche", in Grossmann M. & Rainer P. (a cura di), *La Formazione delle Parole in Italiano*, pp. 56-69, Tübingen Niemeyer.
- Voghera M. (2014), "Verso una definizione non vaga di vaghezza", presentazione al XI Convegno AISC/VIII Convegno CODISCO, *Corpi, Strumenti e Cognizione/Bodies, Tools and Cognition*, Roma.
- Voghera M. (2017a), "Costruzioni di piccoli numeri: la vaghezza intenzionale in funzione", in *L'expression de l'imprécision dans les langues romanes*, pp.162-175, Bucaresti Ars docendi, UniversitateadinBucaresti.
- Voghera M. (2017b), "Quando vaghezza e focus entrano in contatto: il caso di un attimo, anzi un attimino", in *Di tutti i colori. Studi linguistici per Maria Grossmann*, pp.385-397, Utrecht, Utrecht University.
- Voghera M. (2017c), *Dal parlato alla grammatica*, Carocci Editore.
- Voghera M. & Collu L. (2017d), "Intentional Vagueness. A corpus-based analysis of Italian and German", in *Exploring intensification: synchronic, diachronic and cross-linguistic perspectives*, pp. 373-391, Amsterdam/New York, John Benjamins.
- Voghera M. (2019), "Numeral constructions in spoken Italian and Spanish: from quantitative approximation to interpersonal relationships", in *Normas*, 9, pp. 221-233.
- von Heusinger K. (2002), "Specificity and Definiteness in Sentence and Discourse Structure", in *Journal of Semantics*, 19: 245-274.
- Vrabie I. (2017), "The conceptual category of the diminutive in English and Romanian - existence, recurrence, status in contemporary language", in *Bulletin of the Transilvania University of Braşov*, Series IV: Philology and Cultural Studies, Vol 10 (59) No. 1.
- Wälchli B. & Sölling A. (2013), "The encoding of motion events: Building typology bottom-up from text data in many languages", in Goschler J. & Stefanowitsch A. eds., *Variation and Change in the Encoding of Motion Events*, pp.133-162, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.
- Wang Z. & Wang H. (2017), "A Comparison of English and Mandarin-Speaking Preschool Children's Imitation of Motion Events", in *Frontiers in Psychology*, 8:1081.
- Warglien M. et al. (2012), "Event Structure, Conceptual Spaces and the Semantics of Verbs", in *Theoretical Linguistics*, 38(3-4), pp'. 159-193.
- Wierzbicka A. (1996), *Semantics. Primes and Universals*, Oxford, Oxford University Press.

Wierzbicka A. (2007), "NSM Semantics versus Conceptual Semantics: Goals and Standards (A Response to Jackendoff)", in *Intercultural Pragmatics*, 4-4, pp. 521-529.

Zamparelli R. (2008), "On Singular Existential Quantifiers in Italian", in Comorovski I. & von Heusinger K. (eds.), *Existence: Semantics and Syntax*, pp. 293-328, Springer, Dordrecht.

Zhang G. (2011), "Elasticity of Vague Language", in *Intercultural Pragmatics*, 8-4, pp. 571-599.

Risorse su siti web

Voce "Aggettivi indefiniti" del sito web Treccani (ultima consultazione 20/04/2021):

https://www.treccani.it/enciclopedia/aggettivi-indefiniti_%28La-grammatica-italiana%29/

Voce "Pronomi Indefiniti" del sito web Treccani (ultima consultazione 20/04/2021):

https://www.treccani.it/enciclopedia/pronomi-indefiniti_%28La-grammatica-italiana%29/

Voce "indefiniti, aggettivi e pronomi" di C. De Santis del sito web Treccani nella sezione "Enciclopedia dell'italiano" (ultima consultazione 20/04/2021):

https://www.treccani.it/enciclopedia/aggettivi-e-pronomi-indefiniti_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/

FrameNet Project (ultima consultazione 20/04/2021):

: <https://framenet.icsi.berkeley.edu/fndrupal/>

Corpora consultati:

Corpus VoLIP di italiano parlato, consultabile al sito

<http://www.parlaritaliano.it/index.php/it/volip>

Corpus CorDIC-parlato, sezione di italiano parlato dei corpora CorDIC LABLITA (Corpora Didattici Italiani di Confronto), consultabile al sito:

<http://corporadidattici.lablita.it/>

Corpus ItWac di lingua italiana del web, consultabile al sito

https://corpora.dipintra.it/public/run.cgi/first?corpname=itwac_full&reload=1&iquery=&query_selector=cqlrow&lemma=&phrase=&word=&char=&cql=&default_attr=word&fc_lemword_window_type=both&fc_lemword_wsize=5&fc_lemword=&fc_lemword_type=all&usesubcorp=&fsca_text.id=&fsca_text.wordcount=

Corpus itTenTen di lingua italiana del web, consultabile al sito

<https://www.sketchengine.eu/documentation/tenten-corpora/>

Corpus DiaCORIS di testi di lingua italiana che vanno dal 1861 al 2001, consultabile al sito

<http://corpora.dslo.unibo.it/DiaCORIS/>

Corpus OVI di testi di italiano antico antecedenti al 1400, consultabile al sito

[http://gattoweb.ovi.cnr.it/\(S\(qefzryjrh14ibgojmcsuxzex\)\)/CatForm01.aspx](http://gattoweb.ovi.cnr.it/(S(qefzryjrh14ibgojmcsuxzex))/CatForm01.aspx)

Corpus Orféo di francese parlato:

<https://repository.ortolang.fr/api/content/cefc-orfeo/10/documentation/site-orfeo/index.html>

Appendice_1



Questa appendice riporta la tabella con l'applicazione del test delle inferenze di Maniera alle occorrenze utili contenenti *da niente*.

Sono 113 occorrenze. Gli eventi e i sostantivi riferiti a persone, modificati dalle diverse realizzazioni del pattern SN [da niente], sono sottolineati.

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere	
1	+	+	-	-	-	-	-	+	-	-	
	per alcuni e un passatempo , per alcuni e un lavoro , per altri un modo di risparmiare o di arrotondare a fine mese . Sono Loro che lo rendono una cosa da niente con questo atteggiamento poco professionale e incompetente . Sono sicuro al 100 % che queste cose accadono solo in ITALIA dove le cose vengono prese alla leggera , dove per vendere basta un codice fiscale , dove la truffa e la cosa piu facile da fare . (EVENTO NON ESPLICITATO)										
2	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	
	Comunque insisto sulla necessità di continuare a fare formazione (aggiornamenti , specializzazioni , ecc.) per i docenti di ogni ordine e grado e sulla necessità di inserire il metodo di valutazione anche sui docenti in ogni scuola . Voi che ne dite ? Sul resto ci sto pensando e poi dico qualcosa nel merito . Fra poco sarà necessario che qualcuno si metta giù a rendere " leggibili " le nostre proposte se andiamo avanti così sarà un lavoretto da niente! Marco Segnala al moderatore Loggato Il mio amore / come un apostolo										
3	-	-	-	-	-	-	-	+	-	+	
	chiamarono pinches tiranitos , tirannucci meschini , persone che perseguitano e fanno danni ma senza di fatto provocare la morte di nessuno . La terza categoria la chiamarono dei repinches tiranitos , tirannucci , i meschinetti , oppure dei pinches tiranitos chiquititos , i meschini tirannucci da niente e vi inclusero le persone che sono solo esasperanti e moleste a più non posso										
4	-	-	-	-	-	-	-	+	-	+	
	È serena , comunque . Così , questa figura umile , fragile e silenziosa , questa piccola suora di clausura , questo « affarino da niente » e « fiorellino di campo » , come lei stessa si definisce , « persuasa										
5	+	+	-	-	-	-	-	+	-	-	
	Oggi il clero rimane impotente perché un giorno il potere sfumò Mentre un tempo con gesto da niente risolvevano con un falò Giovani reclute attente ai mutamenti del mercato										
6	+	+	-	-	-	-	-	+	-	-	
	senza radici e quando il buio scavalcava la Luna e ti perdevi negli amori da niente ancora adesso se ci penso ho paura che la tua storia sarà uguale per										
7	+	+	-	-	-	-	-	+	-	-	
	avute tante , belle e di certo non ha bisogno di farsi delle <u>scopatine</u> da niente la dentro in merito a tutta questa ipocrisia sul nero di comodo dico										

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
8	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-
9	-	-	+	+	-	-	+	-	-	-
10	-	-	+	+	-	-	+	-	-	-
11	+	+	-	-	-	-	-	+	-	-
12	+	+	-	-	+	+	-	-	-	-

8 ... Insomma , i soldi ci sono . Convincerli a tirarsi fuori ? Una cosa **da niente** . Per prima cosa , mi faccio una bella carta intestata : Financing Agency [...] Poi ritaglio una bella foto del sultano del Brunei [...]

9 Se incontri una persona che è capace di ricavare le figure più svariate piegando semplici fogli di carta , non pensare che sia cosa **da niente** , ma cerca di imparare " . Origami è proprio questo piegare semplici

10 L'altra invenzione fondamentale che arriva circa mille anni prima del Nasdaq e' la balestra . Prima della balestra in caso di brutti incontri (un brutto incontro di solito era un tizio a cavallo coperto di ferraglia e armato di mazza) potevi solo aprire una trattativa o dartela a gambe . La trattativa tendeva ad essere breve , visto che quello non voleva altro che i tuoi soldi , darsela a gambe , tecnicamente , significava mettersi a correre piu' svelti di un cavallo . Con la balestra invece potevi dirgli : " Bene . Le dispiace mettersi in posa un momento ? Dica cheese , prego " . E gli lasciavi partire una balestrata che gli usciva dall'altra parte della ferraglia . Anche questa sembra una cosa **da niente** , ma pensate . Prima della balestra , per fare un cavaliere a cavallo ci voleva anzitutto un cavallo (che costa un casino di soldi) , un lungo addestramento nei migliori club ippici , un feudo per pagarsi l' iscrizione al club e un castello per difendere il feudo .

11 sdegnosa coi mendicanti . « Non vale la pena di far tanta strada ! Festa **da niente** , fratelli miei ! » Non si campa più » , disse il vecchio , e verso

12 Il progetto dell' ex sindaco a pensarci gli ricorda quello di Clinton . Una cosa **da niente** , " riformare i partiti democratici del mondo " . Del suo " cliente "

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
13	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	Dunque, da principio sorride. È un sorriso discreto, quasi impercettibile, di quelli che talora si formano sul viso senza che lo si decida, che appaiono senza che lo si voglia, e non sembrano legati a niente di particolare, e non è detto che si possano spiegare. Ecco: è un sorriso da niente , che potrebbe essere spia della felicità. Quella contentezza che si									
14	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	gioco, a tutto quello che succede. I Missoni hanno avuto una trovata da niente : sono gli inventori del 'put - together', che alla buona sarebbe: considerati libero, metti insieme, mescola quello che vuoi. Hanno, affermano gli esperti, "scombussolato tutte le regole".									
15	-	-	+	-	-	-	-	-	+	-
	DEVE RAGGIUNGERE LA SUA RAGAZZA IN VACANZA AI CARAIBI. SEMBRA UNA COSA DA NIENTE . MA SI TRASFORMA IN UN'IMPRESA QUASI IMPOSSIBILE, TRA AEREI MANCAI									
16	-	-	+	+	-	-	-	-	+	-
	beh, E' un'impresa vincere 6 tour con i rivali che avuto quest'anno, con le polemiche che infuriavano + del solito; io credo che non sia una cosa da niente , indipendentemente dal fatto che incentri tutto sulla Grand Boucle _									
17	-	-	+	+	-	-	-	-	+	-
	Specialmente se non c'è l'appoggio di "Big Business" o sindacati di lavoratori, il candidato ed il Director devon far appello a cittadini privati per ottenere finanziamenti: e non è cosa da niente . Subentra tutto un complesso intrigo di tecniche per riuscire ad ottenere donazioni (mailings, cocktail parties, cene da 25 a 1000 dollari al piatto, appelli porta a porta, etc. telefonate personali del candidato a persone									

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere	
18	-	-	+	-	-	-	-	-	+	-	
	Domanda : come si appende un quadro di Internet-art ? di RICCARDO STAGLIANO ' NEW YORK - Problemi nuovi di zecca per i musei . Ad esempio : come si " appendono " i quadri digitali ? Sembra una cosa da niente , non va preso alla lettera , ma ci si stanno spaccando la testa i curatori										
19	-	-	-	-	-	-	-	+	-	+	
	Ti sembrò nostalgia metereopatica quanto basta Ti sembrerà una donna da niente facili lacrime poca pazienza Comprendere che sono un pezzo di marmo La										
20	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	Domani per la prima volta nella mia vita viaggerò in autobus per andare a trenta chilometri da casa mia , in Ascoli ! Cosa da niente direte voi , non per me miei cari ! Non avete idea in che stato stomachevole si trovi il mio cervello da un pò di giorni a questa parte :										
21	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	
	prendiamo x esempio la scena della colazione c' è Arnold e il collega ke ha a ke fare con un frullatore voi direte una scenetta da niente invece Hyams deve inquadrare la faccia di Swarzy il collega il frullatore fa un fotogramma sualla mano il kukkiao va in campo lungo va in campo medio in campo corto tutto in una decina di secondi rega !!										
22	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	
	Se solo si liberasse di quegli occhiali preistorici ... Potrei presentarlo al mio chirurgo , tesoro . È proprio una cosa da niente : un tocco di laser e via . Lara lanciò un' occhiata nervosa ai tre uomini										
23	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	camminavano tranquille per strada con in mano un ramo d' ulivo . Quel gesto da niente che le portava a entrare in un piccolo gioco simbolico non diventava forse un altro evento simbolico										
24	-	-	+	-	-	-	-	-	+	-	
	di Learco Ferrari . " Puffana vacca , fare il diavolo sembra una cosa da niente , invece non è mica facile . Fare il diavolo , te ti immagini che puoi spadroneggiare a destra e sinistra , col culo , che puoi spadroneggiare .										

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere	
25	-	-	+	+	-	-	-	-	+	-	
	Le fotocamere a telemetro classiche, a partire dalla mitica Leica, non hanno mai brillato per praticità operativa: sono oggetti affascinanti, ma già rimuovere il dorso per inserire una nuova pellicola non è roba da niente , soprattutto se in condizioni disagiate o la sera.										
26	-	-	+	-	-	-	-	-	+	-	
	solo per lei, ma anche per la sua famiglia. Per lei non era una cosa da niente dedicarsi alla pittura quando aveva un marito a cui badare e quattro figli piccoli										
27	-	-	+	+	-	-	-	-	+	-	
	" La missione della fotografia è quella di spiegare l'uomo all'uomo e ogni uomo a sé stesso. E non è una missione da niente - dichiarò nell'estate del 1972, il giorno del suo 90 compleanno										
28	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	gli attori principali dell' avvenimento, i calciatori. I quali cominciano sin dal mattino, nel fare colazione in un dato modo o nel passeggiare tutti insieme, a prepararsi all' evento. Per raggiungere l' apoteosi negli spogliatoi, dove le piccole ritualità imperversano. Sedersi tra gli stessi compagni. Baciare il pallone. Cantare insieme un piccolo inno. Riti da niente , ma importanti perché la partita si dispieghi nella sua perfezione										
29	-	-	-	-	-	-	-	+	-	+	
	- 2004 alle ore 20:46 da Eye -- # 1 Tu non sarai MAI una piccola cosa da niente , tu sei una GRANDE persona, una SPLENDIDA donna, un' ANIMA piena di un' ANIMA piena di vita, un CUORE pulsante										
30	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	
	più in generale la letteratura, in mezzo al ciarpane dei best-sellers da niente , degli scrittori costruiti a tavolino da certi editori per mezzo dei										

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere	
31	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	<p>tu ti metta l' animo in pace e ci mostri come è andata tutta questa storia . John - (Preso alle strette) E va bene . Mettetevi tutti lì . (Tutti si accomodano in fila , seduti , formando una piccola platea , John mima tutta l' azione , con la pistola in mano , da quando esce , al buio , inciampa , lancia un' imprecazione fra i denti e spara quattro colpi facendo il rumore degli spari con la bocca . Tutti applaudono) Grazie ! grazie ! Non me lo merito . Una cosetta da niente! Strano - Bravo John ! Facci vedere anche come hai avvelenato Marshall</p>										
32	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	
	<p>veramente fare . In ognuno di noi c' è sempre qualcosa da fare anche una cosa da niente, anche qualcosa di piccolo si può fare di più nella vita di tutti i giorni</p>										
33	-	-	+	-	-	-	-	-	+	-	
	<p>barzelletta , per questo aveva optato il nome di " unione " . Sembrava da niente gestire un piccolo villaggio , ma lui era solo , non aveva la minima idea di come si comandava e aveva alenor sempre nuovi che si svegliavano nei boschi chiedendosi chi fossero .</p>										
34	+	+	-	-	+	+	-	-	-	-	
	<p>la Banca adesso dice che bisognerebbe consultare i poveri e che i poveri « dovrebbero vigilare gli investimenti privati » , sebbene non spieghi come potrebbero realizzare questo lavoretto da niente . I poveri preoccupano anche il Fondo monetario , che li ha sempre strozzati</p>										
35	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	
	<p>La correlazione sella-pedane-manubrio è praticamente la stessa , con un serbatoio meglio conformato e il manubrio largo montato per i miei gusti un po' troppo avanzato . Roba da niente, visto che per <u>arretrarlo</u> basta una chiave a brugola del 5 e venti secondi in tutto .</p>										
36	-	-	+	-	-	-	-	-	+	-	
	<p>togliersi dalle tasche quasi 50.000 delle vecchie lire non è un sacrificio da niente. Di fatto si viene a generare una distinzione di classe , tra chi può</p>										

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
37	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-
	E questo "ironico" atteggiamento nietzscheano costituirebbe l'atto di fondazione della musica leggera e la "morte della musica alta. (...). Da qui la sua ricerca di musica leggera, nel senso di musica della terra, di musica da niente , ma che dà piacere, fa provare una liberazione". (2). Non mi sento									
38	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-
	intimamente convinto! infatti l'ho ben detto che il <u>gameplay</u> è roba da niente e se fosse presentato in una confezione appena meno stilosetta farebbe una figura da cani tale che nessuno ne parlerebbe più									
39	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	Subito l'esoscheletro di Firebrand si riconfigura, stringendosi contro la figura bruciante che si dibatte come in una camicia di forza. Cosa... cosa mi hai fatto? - Un trucchetto da niente . - risponde Tony avvicinandosi a lui. - Già una volta avevo decifrato									
40	-	-	+	+	-	-	+	-	-	-
	suo quartiere. Il problema è che non sempre le marachelle di Top Cat sono robbetta da niente . A Top Cat piace giocare col fuoco: furti, eredità da accalappiare, una partita clandestina a biliardo per sgranchirsi le zampe, il camioncino del latte da assaltare									
41	-	-	+	-	-	-	+	-	-	-
	affetti da problemi di circolazione o reumatici. La manipolazione non è un fatto da niente , deve essere fatta da esperti e con le tecniche giuste". L'altro aspetto che									
42	-	-	+	+	-	-	+	-	-	-
	Quell'8 è anche da considerarsi un plauso per l'assoluta fedeltà con cui sono stati portati su schermo i Cavalieri dello Zodiaco. Non sarà stato un lavoro da niente per gli sviluppatori, o no? Oliver Stone Regista, 15/09/1946 "Platoon",									

		Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificati va	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
43	<u>rispondere al telefono, scrivere un fax, rivolgersi a un estraneo - magari con il quale dovremo, di lì a poco, collaborare - sembrano imprese da niente, ma non lo sono. È così facile, infatti, non farsi capire, anche solo perché</u>	-	-	+	-	-	-	+	-	-	-
44	sto sfornando un Svcd ... il problema che mi si pone non penso che sia una cosa da niente ... Ho una serie di filmati avi non compresi, 480 x 576 [...] il problema è che io vado a creare il svcd, ma in fase di visione <u>mi SFORA AI BORDI</u> ridimensionandomi il filmato di circa un 150 % in più ... signori, confido in voi	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-
45	arrivare non visti alla chiesa di San Nicolò del Lido doveva essere un giochetto da niente per gente abile e determinata . Anche oggi la chiesa è un po' fuori mano , giusto	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
46	Entro fine agosto dovranno essere ultimati tutti i lavori previsti per assicurare alle regate una degna cornice . E non si tratta di robette da niente : il porto turistico con non meno di 1.200 posti barca e il rifacimento delle banchine ; ristrutturazione dei cantieri navali , gli arredi urbani e di molti alberghi ;	-	-	+	+	-	-	+	-	-	-
47	stavo x baciarla x poi fuggire dall' istituto) . evvai ! adesso , come fosse roba da niente , manca " solo " metà esame di anatomia ... beh cmq con' è che sei impegnata e	+	+	-	-	+	+	-	-	-	-
48	mia età e difficilmente li incontro . È vero che Renzulli ha un caratterino mica da niente ? Mah, quando suonava con me Ghiogo era una pasta di pane , un bravo ragazzo .	-	-	+	-	-	-	-	-	+	+

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
49	festeggiare il diciottesimo compleanno, il mio, per mercoledì. Doveva essere una cosa da niente , due pasticcini e via, molto semplicemente come del resto siamo. Ma non mi aspettavo	+	-	-	-	+	-	-	-	-
50	all'ospedale... io so molti mi diranno che è una cosa piccola, un'operazione da niente , ecc... ma io mi preoccupavo dell'aspetto psicologico di tua mamma, e quindi	+	-	-	-	+	-	-	-	-
51	è arrivato il momento di chiedergli un aumento dello stipendio. Sembra una cosa da niente , ma a volte piuttosto che il coraggio della convinzione prevale il timore, l'	-	+	-	-	-	-	-	+	-
52	di Roma ed io a dirlo tutta mi aspettavo solo una città piena di ospedali e punture. Sei ore in macchina non erano una cosa da niente per un bambino piccolo. Passò il tempo ed io nella mia mente pensavo: "Cosa mi aspetterà a Roma? Un dottore pazzo?" e	-	-	+	-	-	-	-	+	-
53	di Rinasca, ma non finì a sé stessi, per fare cose precise: l'industrializzazione, ad esempio. Che non fu una cosa da niente . Fu la trasformazione della Sardegna miserabile del dopoguerra in una regione nella quale si diffuse poi per 30-40 anni un relativo benessere	-	-	+	-	-	+	-	-	-
54	- un bel giorno decidono di puntare tutto il loro bagaglio di sogni, fantasia, energia e coraggio su di un'utopia mica da niente : dare vita ad uno spazio in grado di ospitare e amplificare le passioni e le aspirazioni di chiunque ci mettesse piede.	-	-	+	-	-	+	-	-	-
55	uhm...introduci al Maestro Colanera...ohubò disse facendo spallucce come se fosse cosa da niente e che ci vorrà mai? io dico. Se possiamo creare fuoco dalle mani, che difficoltà ci sarà nel farvi conoscere al Maestro?	+	+	-	-	+	-	-	-	-
56	si tratti di ladri esperti, ben consapevoli di cosa stesso facendo: maneggiare armi piene di api, infatti, non è cosa da niente . Secondo le indagini tutt'ora in corso, i ladri hanno agito in due momenti differenti: un primo colpo è servito a	-	-	+	-	-	+	-	-	-
57	di "creare". Creare siti web, creare informazione, costruire applicazioni, disegnare interfacce web, non è una cosa da niente , è creare! Ciò vi porta intanto ad un livello superiore in campo professionale, vi permette di esprimervi, di	-	-	+	-	-	+	-	-	-

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere
58	-	-	+	+	-	-	+	-	-	-
59	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-
60	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-
61	-	-	+	-	-	-	+	-	-	-
62	+	+	-	-	+	-	-	+	-	-
63	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-
64	-	-	+	+	-	-	+	-	-	-
65	-	-	+	-	-	-	+	-	-	-

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
66	-	-	-	-	-	-	-	+	-	+
67	+	+	-	-	-	-	-	+	-	-
68	-	-	+	-	-	-	+	-	-	-
69	+	-	-	-	+	+	-	-	-	-
70	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-
71	-	-	+	-	-	-	+	-	-	-

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
72	-	-	+	-	-	-	+	-	-	-
	Sembrano cose da niente , <u>ma il piccolo</u> , il quotidiano, il ripetuto, l'ovvio, possono improvvisamente farti andare in tilt. Quando questo									
73	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-
	ma se si previene ben venga. Ho due signori che mi stanno montando un pezzo di cucina, il completamento tardivo. Una cosa da niente , ma trapano e martello li sento.... Buongiorno a tutte, ANNUNCIA altro che le calze: bisogna tirar fuori le babbucce!									
74	-	-	+	-	-	-	-	-	+	-
	la gamma tonale originaria l'ho venduto poco tempo fa , il wah si attivava tramite il <u>pulsante laterale</u> , sembra una cosa da niente , ma quando sei in Live devi essere tempestivo e diventa molto scomodo , come effetto in sè invece era eccessivamente									
75	+	+	-	-	+	+	-	-	-	-
	tutte le volte metterti su a fare calcoli, prendere appunti per modificare lo sviluppo in base al contrasto di base della scena ripresa.... praticamente il sistema zonale, na robetta da niente Ovviamente ragionare sul singolo scatto è molto più semplice che su un rullo da 36 pose dove è quasi impossibile avere lo									
76	+	+	-	-	+	+	-	-	-	-
	vanno bene anche i pannelli solo verniciati di nero senza rivestimento in Tinox (costano 2/3 in meno). Azz!! Lavoro da niente togliere tutto l'involtro di uno scaldabagno!!!! Non si fa prima a prendere un serbatoio zincato? Originariamente									
77	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-
	e poi al momento della partenza .. dopo solo 20/30f i sasak sbucano da chissà dove e tu praticamente hai pagato per loro, per le galline, le ceste, la frutta ed i loro bagagli. </s></p><p><s> E NO che non va beneee, Bob il ragazzo del ns. hotel mi aveva avvertito di questo scherzetto, ma non avendolo ancora provato sulla mia pelle pensavo fosse una cosa da niente . Invece liattesa si fa snervante, le mie richieste cadono nel vuoto, non ci siamo svegliati presto per perderci la mattinata									
78	-	-	+	+	-	-	+	-	-	-
	te, cosa se ne facevano dei loro miti? Che valore avevano nella loro vita e nella loro visione del mondo? <u>Domanda non da niente</u> , lo riconosco... ma se non ti fa perdere troppo tempo mi farebbe piacere sapere cosa ne pensi (/ pensate, oh voi, silenti									

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
79	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-
80	-	-	+	+	-	-	+	-	-	-
81	+	+	-	-	-	-	-	+	-	-
82	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-
83	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-

e, come io presi a dolermi con il Sargente, che mi voleva indurre a complottarmi a favore dei Francesi, lo Scarparo rispose: " Si no' coglione: pe na cosa **da niente** ti si' miso appaura. Si veneno li Franzisi a Napoli, è cosa bona, e noi volimmo fa' libertè". Ciò io sentendo con tutti gli

sostenibile, privo di pesticidi e ricco di vita! Cos'è un hotel per insetti? È [...] Sistemare il giardino non è cosa **da niente**. Se è vero che anche l'occhio vuole la sua parte, passare davanti a una casa con uno spazio verde gradevole ci trasmette una sensazione di benessere. </s><s> Per avere un giardino sano, sempre in ordine e bello in ogni stagione gli strumenti sono i seguenti: - vangha e [...]

, come se dipendesse dall'indulgenza del medico l'accontentarsi di quel farmaco del tutto inutile. È una battuta **da niente**, che può passare inosservata, ma è certamente un cammeo di realismo e di umorismo di prim'ordine in un dramma tra i più

Per non dire quelle volte in cui dici: " Amore dobbiamo passare dal mio amico a sistemare una cosuccia **da niente** Ci vorranno al massimo dieci minuti. </s><s> Vieni con me che poi usciamo. </s><s> " </p><p><s> E' già tanto se non passa tutta la notte a sistemare questa "cosuccia" con la compagna accanto che ti guarda in cagnesco.

Se vuoi essere pratico e imparare in fretta i rudimenti del LaTeX, apri un paio di thread del forum pieni zeppi di brutte equazioni e formule (per esempio, questo, questo oppure questo); cliccaci sopra con il tasto azione del mouse (generalmente il sinistro) e leggi nella finestra di pop-up che dovrebbe aprirsi sul tuo video (salvo che le impostazioni di sicurezza del browser non la prevenzano) il sorgente del relativo codice LaTeX. </s><s> È un tip **da niente**, però non è escluso che funzioni! P.S.: un discorso analogo vale anche per Asymptote. A patto, evidentemente, di

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
84	-	-	+	+	-	-	+	-	-	-
85	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-
86	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
87	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
88	-	-	+	-	-	-	+	-	-	-
89	+	+	-	-	+	+	-	-	-	-

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere	
90	+	+	-	+	+	+	-	-	-	-	
	<p>il metro e mezzo di giardino [...] secondo me non ha un buon drenaggio ; cosa potrei fare per aiutarlo? [...] in questo caso la cosa è più complessa, perché dovrete creare un canale di drenaggio, alla profondità di circa un metro o poco più, riempito di ciottoli e ghiaia e poi ricoperto dal terreno, tale da raccogliere l'umidità che viene scaricata dai buchi trivellati di cui sopra. Tale collettore interrato, con opportuna pendenza dell' 1-2%, dovrà poi essere condotto fino ad una posizione in cui le acque possano essere naturalmente assorbite dal terreno. Non c'è che dire: proprio un lavoretto da niente... Ma dai! S'è mai sentito dire che in Sardegna abbiate problemi simili di umidità? Qualche foro ti sarà sufficiente</p>										
91	+	+	-	+	+	+	-	-	-	-	
	<p>Guardi signorina questo pane lo deve brevettare, mettere sotto vuoto e spedirmelo fresco tutte le mattine per la mia di colazione...baciniiii. una pretesa da niente:DDD Vedrò cosa posso fare bacini anche a te!!! 10000 di volte meglio questo alle porcherie glutinose che si vedono nei</p>										
92	+	+	-	+	+	+	-	-	-	-	
	<p>siamo così arrivati alla bella conclusione che chi ad esempio aveva acquisito 20 anni fa un moschetto 91, fra non molto sarà costretto ,per cederlo, a <u>modificarne il serbatoio e portarlo ai cinque fatidici colpi.</u> </s><s> Come se fosse cosa da niente. E questo naturalmente in nome della tutela della sicurezza alla quale il provvedimento in questione si ispira. E</p>										
93	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	
	<p>sinistra, infilare la chiave nel lucchetto, tirare il catenaccio, aprire, entrare, accendere una seconda luce, prendere una delle bottiglie facendo attenzione a non romperne nessuna, spegnere la luce, richiudere la porta (questa, guai a sbatterla: faceva il rumore di una bomba), rimettere il catenaccio, richiudere il lucchetto... insomma, per farla breve, percorrere il tutto a ritroso come si vede in quei film che vanno all'indietro invece che in avanti. </s><s> Tempo totale: 10 minuti, a prendersela comoda. </s><s> Una cosa da niente, tutto sommato. Eppure, proprio non mi piaceva andare in cantina. Non era una questione di paura del buio, che</p>										
94	-	-	+	-	-	-	-	-	+	+	
	<p>, resisto, resisto: con i cattolici estremisti è piuttosto semplice. <u>Ci architetti</u>, però, sono una questione mica da niente. A quella francese dal culo secco avrei dato una bella testata sul naso...pensa a che film si è fatta quando io ho dormito</p>										

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere	
95	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	, che aveva seguito tutta la scena con le labbra serrate, si avvicinò a Dick Sand. - Che cosa chiedete a Dingo? - Oh, roba da niente , signor Harris - rispose il vecchio Tom, scherzando. - Gli chiediamo notizie di <u>quel nostro compagno di bordo che abbiamo perduto.</u>										
96	+	+	-	-	-	-	-	+	-	-	
	è autentico Il bacio è inganno il sorriso è veleno. Essi si spengono sulle labbra. Solo il piangere è autentico. Amori da niente Una scintilla da feccia accende un fuoco fatuo, come quelli che si vedono di notte nei cimiteri. L'eccitamento vuoto si										
97	-	-	+	+	-	-	-	-	+	-	
	avvincente che si delineava all'orizzonte, la serie sembrava fatta e l'approvazione del pilot solamente un ostacolo da niente . Evidentemente ci sbagliavamo. Poiché il tempo stringeva e le opzioni sui contratti degli attori pure, Showtime ha deciso di non produrre The Vatican dopo la visione dell'episodio pilota.										
98	+	-	-	-	+	+	-	-	-	-	
	io mi sto riprendendo con la lentezza che si confa a chi è costretto a guarire in turno. </s><s> E che turni, tra la cattura di Saddam, i casini degli scioperi (io 165 minuti di viaggio per arrivare in radio: ma è colpa dei cobaslatte, che hanno deciso di bloccare la tangenziale esattamente all'altezza di casa mia) e il rinvio della Gasparri alle camere. </s><s> Giornatine da niente , insomma. Fortunatamente domani sono a casa - e in teoria mi toccherebbe girare un po' per regali di Natale, ma chissà. E										
99	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	Mi piacerebbe che Gianroberto o chi conosce meglio di me la rete (e ce sono a migliaia...) <u>mi spiegasse una cosuccia, da niente</u> (forse). Se internet é controllato da nsa cia ecc...ecc...chi mi dice che le votazioni su internet siano la vera										
100	+	+	-	-	+	+	-	-	-	-	
	Ok, facciamo che Joe ed Eddie il Bello siano i presunti guru di Google Panda , che convincono il gruppo di SEO - Iene a svaligiare/scalare la SERP. </s></p><p><s> Insomma, un lavoretto da niente , il pane per dei professionisti del settore. Però qualcosa va storto: Google sa, Google sa sempre chi è cerca di										
101	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	Il punto di arrivo bisogna raggiungerlo faticosamente a piedi, percorrendo gli ultimi 500 metri su di un ripido sterrato fatto di sabbia e lapilli vulcanici </s><s> Ma è una fatica da niente in confronto a quella sovrumana dei runner che sono partiti da Marina di Cottone (Fiamefreddo) alcune ore prima da quota 0 e 43 km prima.										

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere	
102	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	<p>agazzi finalmente mi sono deciso a smontare il mio rt4...ho meglio...mi sono deciso a smontare l'rt4 per poter fare al + presto lo sblocco video...beh non ci crederete...forse per molte persone che sono pratiche e smanettoni sulle macchine e na cosa da niente ma...ho smontato il pannellino dell'rt4ooooooooooooooooooooo ...sono passato anche dal mio conce per il</p>										
103	-	-	+	-	-	-	+	-	-	-	
	<p>di convivialità siano quanto di più bello si possa condividere con gli amici, ed anche che preparare una cena non è cosa da niente- ma con un po' di organizzazione lo si può fare! Concordo anche sul contorno di patate che se ben valorizzato può essere</p>										
104	+	+	-	+	+	+	-	-	-	-	
	<p>context: « L' inferno non c'è , tutto si riduce a un po' di spavento , è una pena <da niente> , la subisca e poi muoia anche lei come si muore tutti e amen . »</p>										
105	-	-	+	+	-	-	+	-	-	-	
	<p>context: Quand' uno ha imparato a mettere insieme vocali e consonanti in tutti i modi , <u>sa leggere</u> . Ma non vi crediate sia cosa <da niente> . Le lettere dell' alfabeto , il mio uomo , sono la bellezza di ventiquattro , due dozzine .</p>										
106	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	<p>context: Non voglio altro che passare il Po : come vedete , un servizio <da niente></p>										
107	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	<p>context: Fuoco alla figna : uno scherzo <da niente> ! E come faccio a contare un</p>										
108	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	
	<p>context: I mariti rimbeccano che il <u>lavoro domestico</u> è cosa <da niente> e sono essi che mandano avanti la famiglia , e se non ci fossero essi , ecc. ecc.</p>										
109	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	
	<p>context: basta quello stacco ribnico , quel giro melodico di poche note , come un gran sospiro che gonfi un momento il petto , sulle parole « Quis est homo qui non flieret » , . Una cosa <da niente></p>										

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
110	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-
	<p>context: <u>Una minima alterazione ritmica nel moto uniforme d' una lenta discesa vocale</u>, <u>contradetta dall' impeto del basso orchestrale, che si avventa in un abbreve impennata di semicrome</u>. In questa cosa <da niente> c'è l' addio di Verdi alle sue creature</p>									
111	-	-	-	-	-	-	-	+	-	+
	<p>context: Alda era sempre svenuta, col capo ciondoloni, rilasciata e abbandonata in tutte le membra sul pagliericcio di uno di loro. " Che donnetta <da niente> " disse Aknek. " Non è come le nostre. Quelle sarebbero già in piedi a urlare. "</p>									
112	-	-	-	-	-	-	-	+	-	+
	<p>context: ell' orecchio: " Sei un <u>uomo</u> <da niente> ". Quelle gambe che finivano</p>									
113	-	-	-	-	-	-	-	+	-	+
	<p>context: <u>Peppe è un uomo</u> <da niente> . Il vigliacco mi ha visto picchiare ed è rimasto nell' armadio dove si era nascosto .</p>									

Appendice_2



Questa appendice contiene la tabella in cui sono marcati gli indizi cotestuali di esplicitazione della Maniera nelle occorrenze contenenti *da niente* sottoposte al test delle inferenze. Otto strategie.

Gli indizi cotestuali (otto tipi) quando presenti, sono sottolineati nel testo.

Tipi di elementi cotestuali (CO sta per "indizio COtestuale"):

CO1	Descrizione della struttura fisica (dimensione, estensione, volume ecc.) del referente. Descrizione della struttura del referente astratto.
CO2	Numerosità degli elementi/ delle fasi che servono a svolgere l'evento.
CO3	Lista di referenti associati dalla componente semantica di Maniera/Valore/Durata/Grado/Dimensione.
CO4	Sostantivi e/o aggettivi e/o avverbi e/o morfemi e/o altre unità linguistiche che minimizzano, attenuano o intensificano l'evento/la condizione/il referente espresso.
CO5	Riformulazione attenuata/informale/minimizzata oppure valorizzata/intensificata dell'evento/ della condizione/ del referente espresso.
CO6	Contrapposizione dell'evento/ della condizione/ del referente espresso con un altro connotato per una diversa Maniera/Valore/Durata/Grado/Dimensione.
CO7	Descrizione della Maniera di essere/ di comportarsi di un referente umano
CO8	Descrizione dell'Atteggiamento durante lo svolgimento dell'azione./ Descrizione dello svolgimento dell'evento.
NESSUNO	Nessun indizio cotestuale.

		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
1	per alcuni e un passatempo , per alcuni e un lavoro , per altri un modo di risparmiare o di arrotondare a fine mese . Sono Loro che lo rendono una cosa da niente con questo atteggiamento poco professionale e incompetente . Sono sicuro al 100 % che queste cose accadono solo in ITALIA dove le cose vengono prese alla leggera , dove per vendere basta un codice fiscale , dove la truffa e la cosa piu facile da fare .	-	-	-	-	-	-	-	+	-
2	Comunque insisto sulla necessità di continuare a fare formazione (aggiornamenti , specializzazioni , ecc.) per i docenti di ogni ordine e grado e sulla necessità di inserire il metodo di valutazione anche sui docenti in ogni scuola . Voi che ne dite ? Sul resto ci sto pensando e poi dico qualcosa nel merito . Fra poco sarà necessario che qualcuno si metta giù a rendere " leggibili " le nostre proposte se andiamo avanti così sarà un lavoretto da niente! Marco Segnala al moderatore Loggato Il mio amore / come un apostolo	-	-	-	+	-	-	-	-	-
3	chiamarono pinches tiranitos , tirannucci meschini , persone che perseguitano e fanno danni ma senza di fatto provocare la morte di nessuno . La terza categoria la chiamarono dei repinches tiranitos , tirannucci , i meschinetti , oppure dei pinches tiranitos chiquititos , i meschini tirannucci da niente e vi inclusero le persone che sono solo esasperanti e moleste a più non posso	-	-	-	+	-	-	-	-	-
4	È serena , comunque . Così , questa figura umile , fragile e silenziosa , questa piccola suora di clausura , questo « affarino da niente » e « fiorellino di campo » , come lei stessa si definisce , « persuasa	+	-	-	+	-	-	+	-	-
5	Oggi il clero rimane impotente perché un giorno il potere sfumò Mentre un tempo con gesto da niente risolvevano con un falò Giovani reclute attente ai mutamenti del mercato	-	-	-	-	-	-	-	-	+
6	senza radici e quando il buio scavalcava la Luna e ti perdevi negli amori da niente ancora adesso se ci penso ho paura che la tua storia sarà uguale per	-	-	-	-	-	-	-	-	+
7	avute tante , belle e di certo non ha bisogno di farsi delle scopatine da niente la dentro in merito a tutta questa ipocrisia sul nero di comodo dico	-	-	-	+	-	-	-	-	-
		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
8	... Insomma , i soldi ci sono . Convincerli a tirarli fuori ? Una cosa da niente . Per prima cosa , mi faccio una bella carta intestata : Financing Agency [...] Poi ritaglio una bella foto del sultano del Brunei [...]	-	-	-	-	-	-	-	+	-
9	Se incontri una persona che è capace di ricavare le figure più svariate piegando semplici fogli di carta , non pensare che sia cosa da niente , ma cerca di imparare " . Origami è proprio questo piegare semplici fogli di carta per realizzare forme rappresentanti oggetti , animali , fiori , frutti , [...] I fogli di carta prendono vita , senza l' uso di particolari strumenti o collanti , [...] Origami è una vera e propria arte ed è un aspetto integrante della cultura del Giappone .	-	+	-	-	-	-	-	+	-
10	L'altra invenzione fondamentale che arriva circa mille anni prima del Nasdaq e' la balestra . Prima della balestra in caso di brutti incontri (un brutto incontro di solito era un tizio a cavallo coperto di ferraglia e armato di mazza) potevi solo aprire una trattativa o dartela a gambe . La trattativa tendeva ad essere breve , visto che quello non voleva altro che i tuoi soldi; darsela a gambe , tecnicamente , significava mettersi a correre piu' svelti di un cavallo . Con la balestra invece potevi dirgli: "Bene . Le dispiace mettersi in posa un momento? Dica cheese , prego" . E gli lasciavi partire una balestrata che gli usciva dall'altra parte della ferraglia . Anche questa sembra una cosa da niente , ma pensate . Prima della balestra , per fare un cavaliere a cavallo ci voleva anzitutto un cavallo (che costa un casino di soldi) , un lungo addestramento nei migliori club ippici , un feudo per pagarsi l' iscrizione al club e un castello per difendere il feudo .	-	+	-	-	-	-	-	-	-
11	sdegnosa coi mendicanti . « Non vale la pena di far tanta strada ! Festa da niente , fratelli miei ! » « Non si campa più » , disse il vecchio , e versò	-	-	-	-	-	-	-	-	+
12	Il progetto dell' ex sindaco a pensarci gli ricorda quello di Clinton . Una cosa da niente , " riformare i partiti democratici del mondo " . Del suo " cliente "	-	-	-	-	-	-	-	-	+

		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
13	Dunque , da principio sorride . È un sorriso discreto , quasi impercettibile , di quelli che talora si formano sul viso senza che lo si decida , che appaiono senza che lo si voglia , e non sembrano legati a niente di particolare , e non è detto che si possano spiegare . Ecco : è un sorriso da niente , che potrebbe essere spia della felicità . Quella contentezza che si	-	-	-	+	-	-	-	+	-
14	gioco , a tutto quello che succede . I Missoni hanno avuto una trovata da niente : sono gli inventori del ' put - together ' , che alla buona sarebbe : <u>considerati libero , metti insieme , mescola quello che vuoi .</u> " Hanno " , affermano gli esperti , " scombussolato tutte le regole " .	-	-	-	-	+	-	-	-	-
15	DEVE RAGGIUNGERE LA SUA RAGAZZA IN VACANZA AI CARAIBI . SEMBRA UNA COSA DA NIENTE , MA SI TRASFORMA IN UN' IMPRESA QUASI IMPOSSIBILE , TRA AEREI MANCATI , NAUFRAGI IN BARCA E UN INASPETTATO SOGGIORNO IN CARCERE .	-	-	-	-	-	+	-	+	-
16	beh , E' un impresa vincere 6 tour con i rivali che avuto quest' anno , con le polemiche che infuriavano + del solito ; io credo che non sia una cosa da niente , indipendentemente dal fatto che incentri tutto sulla Grand Boucle _	-	-	-	-	-	+	-	+	-
17	Specialmente se non c' e' l' appoggio di " Big Business " o sindacati di lavoratori , il candidato ed il Director devon far appello a cittadini privati per ottenere finanziamenti : e non e' cosa da niente . Subentra tutto un <u>complesso intrigo di tecniche</u> per riuscire ad ottenere donazioni (<u>mailings , cocktail parties , cene da 25 a 1000 dollari al piatto , appelli porta a porta , etc. telefonate personali del candidato a persone</u>	-	-	-	-	-	+	-	+	-
18	Domanda : come si appende un quadro di Internet-art ? di RICCARDO STAGLIANO ' NEW YORK - Problemi nuovi di zecca per i musei . Ad esempio : come si " appendono " i quadri digitali ? Sembra una cosa da niente , non va preso alla lettera , ma ci si stanno spaccando la testa i curatori	-	-	-	-	-	-	-	+	-
		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
19	Ti sembrerò nostalgica metereopatica quanto basta Ti sembrerò una donna da niente <u>facili lacrime poca pazienza</u> Comprendere che sono un pezzo di marmo La	-	-	-	-	-	-	+	-	-
20	Domani per la prima volta nella mia vita viaggerò in autobus per andare a trenta chilometri da casa mia , in Ascoli ! Cosa da niente direte voi , non per me mie cari ! Non avete idea in che stato stomachevole si trovi il mio cervello da un <u>pò di giorni a questa parte</u> :	-	-	-	-	-	-	-	+	-
21	prendiamo x esempio la scena della colazione c' è Arnold e il collega ke ha a ke fare con un frullatore voi direte una scenetta da niente <u>invece Hyams deve inquadrare la faccia di Swarrzy il collega il frullatore fa un fotogramma sualla mano il cukkiaio va in campo lungo va in campo medio in campo corto tutto in una decina di secondi rega !!</u>	-	-	-	-	-	-	-	+	-
22	Se solo si liberasse di quegli occhiali preistorici ... Potrei presentarlo al mio chirurgo , tesoro . È proprio una cosa da niente : un tocco di laser e via . Lara lanciò un' occhiata nervosa ai tre uomini	-	-	-	+	+	-	-	+	-
23	camminavano tranquille per strada con in mano un ramo d' ulivo . Quel gesto da niente che le portava a entrare in un piccolo gioco simbolico non diventava forse un altro evento simbolico	-	-	-	-	-	-	-	-	+
24	di Learco Ferrari . " Puttana vacca , fare il diavolo sembra una cosa da niente , <u>invece non è mica facile . Fare il diavolo , te ti immagini che puoi spadroneggiare a destra e sinistra , col culo , che puoi spadroneggiare .</u>	-	-	-	+	-	-	-	+	-
25	Le fotocamere a telemetro classiche , a partire dalla mitica Leica , <u>non hanno mai brillato per praticità operativa</u> : sono oggetti affascinanti , ma già rimuovere il dorso per inserire una nuova pellicola non è roba da niente , soprattutto se in condizioni disagiati o la sera .	-	-	-	+	-	-	-	-	-
26	solo per lei , ma anche per la sua famiglia . Per lei non era una cosa da niente dedicarsi alla pittura <u>quando aveva un marito a cui badare e quattro figli piccoli</u>	-	-	-	-	-	+	-	-	-

		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
27	" La missione della fotografia è quella di <u>spiegare l' uomo all' uomo e ogni uomo a sé stesso</u> . E non è una <u>missione da niente</u> " - dichiarò nell' estate del 1972 , il giorno del suo 90 compleanno	-	-	-	+	-	-	-	+	-
28	gli attori principali dell' avvenimento , i calciatori . I quali cominciano sin dal mattino , nel fare colazione in un dato modo o nel passeggiare tutti insieme , a prepararsi all' evento . Per raggiungere l' apoteosi negli spogliatoi , dove le piccole ritualità imperversano . Sedersi tra gli stessi compagni . Baciare il <u>pallone</u> . <u>Cantare insieme un piccolo inno</u> . Riti <u>da niente</u> , <u>ma importanti</u> perché la partita si dispieghi nella sua perfezione .	-	-	+	+	-	+	-	-	-
29	_ 2004 alle ore 20:46 da Eye - - # 1 Tu non sarai MAI una <u>piccola cosa da niente</u> , tu sei una <u>GRANDE persona</u> , una <u>SPLENDIDA donna</u> , un' <u>ANIMA piena di un' ANIMA piena di vita</u> , un <u>CUORE pulsante</u>	-	-	+	-	-	-	+	-	-
30	più in generale la letteratura , in mezzo al ciarpame dei best-sellers <u>da niente</u> , degli scrittori costruiti a tavolino da certi editori per mezzo dei	-	-	-	-	-	-	-	-	+
31	tu ti metta l' animo in pace e ci mostri come è andata tutta questa storia . John - (Preso alle strette) E va bene . Mettetevi tutti lì . (Tutti si accomodano in fila , seduti , formando una piccola platea , John mima tutta l' azione , con la pistola in mano , da quando esce , al buio , inciampa , lancia un' imprecazione fra i denti e spara quattro colpi facendo il rumore degli spari con la bocca . Tutti applaudono) Grazie ! grazie ! Non me lo merito . Una cosetta <u>da niente!</u> Strano - Bravo John ! Facci vedere anche come hai avvelenato Marshall	-	-	-	-	-	-	-	+	-
32	veramente fare . In ognuno di noi c' è sempre qualcosa da fare anche una cosa <u>da niente</u> , anche <u>qualcosa di piccolo</u> si può fare di più nella vita di tutti i giorni	-	-	-	-	+	-	-	-	-
33	barzelletta , per questo aveva optato il nome di " unione " . Sembrava <u>da niente</u> gestire un piccolo villaggio , <u>ma lui era solo</u> , non aveva la minima idea di come si comandava e aveva alenor sempre nuovi che si svegliavano nei boschi chiedendosi chi fossero .	-	-	-	-	-	+	-	-	-
		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
34	la Banca adesso dice che bisognerebbe consultare i poveri e che i poveri « dovrebbero <u>vigilare gli investimenti privati</u> » , sebbene <u>non spieghi come potrebbero realizzare</u> questo lavoretto <u>da niente</u> . I poveri preoccupano anche il Fondo monetario , che li ha sempre strozzati	-	-	-	+	-	+	-	-	-
35	La correlazione sella-pedane-manubrio è praticamente la stessa , con un serbatoio meglio conformato e il manubrio largo montato per i miei gusti un po' troppo avanzato . Roba <u>da niente</u> , visto che per arretrarlo basta una chiave a <u>brugola del 5 e venti secondi in tutto</u> .	-	+	+	+	-	-	-	-	-
36	togliersi dalle tasche quasi 50.000 delle vecchie lire non è un <u>sacrificio da niente</u> . Di fatto si viene a generare una distinzione di classe , tra chi può	-	-	-	+	-	+	-	-	-
37	E questo " ironico " atteggiamento nietzscheano costituirebbe l' atto di fondazione della musica leggera e la " morte della musica alta . (...) . Da qui la sua ricerca di <u>musica leggera</u> , nel senso di <u>musica della terra</u> , di musica <u>da niente</u> , ma che dà piacere , fa provare una liberazione " . (2) . Non mi sento	-	-	-	-	+	+	-	-	-
38	intimamente convinto ! infatti l' ho ben detto che il gameplay è roba <u>da niente</u> e se fosse presentato in una confezione appena appena meno stilosetta farebbe una figura da cani tale che nessuno ne parlerebbe più	-	-	-	-	-	+	-	-	-
39	Subito l' esoscheletro di Firebrand si riconfigura , stringendosi contro la figura bruciante che si dibatte come in una camicia di forza . Cosa ... cosa mi hai fatto ? -- Un <u>trucchetto da niente</u> . - risponde Tony avvicinandosi a lui . - Già una volta avevo decifrato	-	-	-	+	-	-	-	-	-
40	suo quartiere . Il problema è che non sempre le marachelle di Top Cat sono robeta <u>da niente</u> . A Top Cat piace giocare col fuoco : <u>furti</u> , <u>eredità da accalappiare</u> , una <u>partita clandestina a biliardo per sgranchirsi le zampe</u> , il <u>camioncino del lattai da assaltare</u>	-	-	+	-	-	-	-	-	-
41	affetti da problemi di circolazione o reumatici . La manipolazione non è un fatto <u>da niente</u> , deve essere fatta da esperti e con le <u>tecniche giuste</u> " . L' altro aspetto che	-	-	-	-	-	+	-	-	-

		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
42	Quell' 8 è anche da considerarsi un plauso per l' assoluta fedeltà con cui sono stati portati su schermo i Cavalieri dello Zodiaco . Non sarà stato un lavoro da niente per gli sviluppatori , o no ? Oliver Stone Regista , 15/09/1946 " Platoon "	-	-	-	-	+	-	-	-	-
43	rispondere al telefono , scrivere un fax , rivolgersi a un estraneo - magari con il quale dovremo , di lì a poco , collaborare - sembrano imprese da niente , ma non lo sono . È così facile , infatti , non farsi capire , anche solo perché	-	-	+	-	-	-	-	-	-
44	sto sfornando un Svcd ... il problema che mi si pone non penso che sia una cosa da niente ... Ho una serie di filmati avi non compressi , 480 x 576 [...] il problema è che io vado a creare il svcd , ma in fase di visione mi SFORA AI BORDI ridimensionandomi il filmato di circa un 150 % in più ... signori , confido in voi	-	-	-	+	-	-	-	+	-
45	arrivare non visti alla chiesa di San Nicolò del Lido doveva essere un giochetto da niente per gente abile e determinata . Anche oggi la chiesa è un po' fuori mano , giusto	-	-	-	+	-	+	-	-	-
46	Entro fine agosto dovranno essere ultimati tutti i lavori previsti per assicurare alle regate una degna cornice . E non si tratta di robette da niente : il porto turistico con non meno di 1.200 posti barca e il rifacimento delle banchine ; ristrutturazione dei cantieri navali ; gli arredi urbani e di molti alberghi ;	-	-	+	-	-	-	-	-	-
47	stavo x baciarla x poi fuggire dall' istituto) . evvai ! adesso , come fosse roba da niente , manca " solo " metà esame di anatomia ... beh cmq com' è che sei impegnata e	-	-	-	-	-	+	-	-	-
48	mia età e difficilmente li incontro . È vero che Renzulli ha un caratterino mica da niente ? Mah , quando suonava con me Ghigo era una pasta di pane , un bravo ragazzo .	-	-	-	+	-	-	+	-	-
49	festeggiare il diciottesimo compleanno , il mio , per mercoledì . Doveva essere una cosa da niente , due pasticcini e via , molto semplicemente come del resto siamo . Ma non mi aspettavo	-	-	-	-	-	-	+	-	-
50	all' ospedale ... lo so molti mi diranno che è una cosa piccola , un' operazione da niente , ecc ... , ma io <u>mi preoccupavo dell' aspetto psicologico</u> di tua mamma , e quindi	-	-	-	-	+	+	-	-	-

		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
51	è arrivato il momento di chiedergli un aumento dello stipendio . Sembra una cosa da niente , ma a volte piuttosto che il coraggio della convinzione prevale il timore , l'	-	-	-	-	-	+	-	-	-
52	di Roma ed io a dirla tutta mi aspettavo solo una città piena di ospedali e punture . Sei ore in macchina non erano una cosa da niente per un bambino piccolo . Passò il tempo ed io nella mia mente pensavo : "Cosa mi aspetterà a Roma? Un dottore pazzo?" e	-	-	-	-	-	+	-	-	-
53	di Rinascita , ma non fini a sé stessi , per fare cose precise : l'industrializzazione , ad esempio . Che non fu una cosa da niente . Fu la trasformazione della Sardegna miserabile del dopoguerra in una regione nella quale si diffuse poi per 30-40 anni un relativo benessere	-	-	-	-	-	-	-	+	-
54	- un bel giorno decidono di puntare tutto il loro bagaglio di sogni , fantasia , energia e coraggio su di un'utopia mica da niente : dare vita ad uno spazio in grado di ospitare e amplificare le passioni e le aspirazioni di chiunque ci mettesse piede.	-	-	-	+	-	-	-	+	-
55	uhm...introdurvi al Maestro Colanera....ohibò disse facendo spallucce come se fosse cosa da niente e che ci vorrà mai? io dico . Se possiamo creare fuoco dalle mani , che difficoltà ci sarà nel farvi conoscere al Maestro?	-	-	-	-	-	+	-	-	-
56	si tratti di ladri esperti , ben consapevoli di cosa stesso facendo : maneggiare arnie piene di api , infatti , non è cosa da niente . Secondo le indagini tutt'ora in corso , i ladri hanno agito in due momenti differenti : un primo colpo è servito a	-	-	-	+	-	-	-	+	-
57	di "creare" . Creare siti web , creare informazione , costruire applicazioni , disegnare interfacce web , non è una cosa da niente , è creare! Ciò vi porta intanto ad un livello superiore in campo professionale ; vi permette di esprimervi , di	-	-	+	+	+	-	-	-	-
58	La preparazione della catasta di legno , stoppa e fieno è affidata ai pignarulàrs , i giovani del paese , e potrebbe sembrare un lavoro da niente , tuttavia trovare il giusto equilibrio e riuscire a innalzare una catasta in sicurezza non è uno scherzo . Una volta	-	-	-	+	+	-	-	-	-

		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
59	. Eterogenei brandelli di memoria misti a fantasia accrocchiati al centro del mio cervello a formare una storiella da niente . <u>Una di quelle scenette da discoteca. Una scenetta in cui il manzo s'avvicina alla gallina in esposizione, tira dentro</u>	-	-	-	+	+	-	-	-	-
60	: Dostoevskij è un fascio di nervi; se boccio il suo romanzo, è capace di ammazzarmi". Pensa: "Butto giù un romanzetto da niente e mi becco la grana comunque". Pressapoco in quei momenti, lui è a casa che pensa: "Dostoevskij è un tipo nervoso. Se	-	-	-	-	-	-	-	-	+
61	Se proseguiamo col respiro lento, profondo, ritmato, imponiamo nostro ritmo a tutto l'organismo, riuscendo così a dominare anche le nostre emozioni e i nostri stati d'animo, cosa non da niente in un mondo afflitto da nevrosi e nevrastenia <u>generalizzata</u> . La tecnica del respiro e della ossigenazione completa II	-	-	-	-	-	+	-	-	-
62	c'erano ben 9 sigle sindacali. E che pena vedere che l'altro ieri una di queste sigle ti ha piantato lì uno scioperino da niente , roba da poco, 40 voli annullati. <u>E che pena vedere i privilegi di questi mammasantissima di piloti e altro personale</u>	-	-	-	-	-	+	-	-	-
63	surreale, da film di fantascienza. I giovani vanno a stordirsi nelle discoteche; la droga si spaccia come fosse roba da niente ; i viali di periferia sono una interminabile esposizione di corpi in vendita, osceni, provocanti, squallidi, troppo	-	-	-	-	-	-	-	-	+
64	Ambiente -. Serve infatti un accordo di interscambio tra i due presidenti di Regione, Illy e Galan. Una procedura non da niente , quindi. Per assurdo, è <u>più facile portare i rifiuti in Germania, come fa ad esempio Pasta Zara con i suoi terreni</u>	-	-	-	+	-	+	-	-	-
65	Gas Natural? Ha intenzione di rilanciare? L'ultima volta che sono venuti sono stato zitto per un'ora, e per me non è roba da niente . Quando si tratta, meno si parla meglio è. Ascolterò. Poi però stavolta, invece che assumermi in termini diretti la	-	-	-	-	-	-	-	-	+
66	di un'i?2estate fa <u>Ti vedo bianca pi? che mai coi solchi della vita addosso Sei pi? bella e contrasta con li?1?2aria da niente che ostenti Quel senso di precariet? adagiati in questo bar volgare A camuffare li?1?2infantile piega delle nostre</u>	-	-	-	-	-	+	+	-	-

		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
67	: " Ma che combini? Perché affidi a questo Falcone processi di mafia? Caricalo di processi <u>bagatellari</u> , di processi da niente , che non abbia il tempo di occuparsi di mafia: perché altrimenti rovina l'economia siciliana ". Chinnici chiaramente	-	-	-	-	+	-	-	-	-
68	<u>non è assolutamente una cosa da principianti dell'equitazione, presuppone l'utilizzo giusto degli aiuti, il cavallo che è agli ordini, la precisione delle figure.</u> </s></p><p><s> Già l'arrivo preciso sulla lettera non è cosa da niente se cambio correttamente una direzione alla M facendo una diagonale, ma devo farlo quando le spalle del cavaliere si trovano alla M, il cavallo va preparato un pochino prima, quando il suo naso arriva verso la lettera	-	-	+	+	-	-	-	+	-
69	Complimenti a tutto lo staff Dalle foto si vede una bellissima realizzazione <u>credo che sarà stata gradita da moltissime persone</u> </s></p><p><s> Vice presidente del PROSTREET Tuning Club Perugia Paolo </s></p><p><s> <u>veramente un bel lavoro.</u> ma se uno volesse organizzare una cosetta da niente come quella che avete fatto voi, come dovrebbe comportarsi? come si alimentano le piste? i riporti di corrente in pista ci sono?	-	-	-	+	-	-	-	-	-
70	"Con questo gioco TUTTI POSSONO PROVARE a votare più volte". </s></p><p><s> 4. </s><s> Ci sono persone che organizzano gruppi su Facebook per invitare a votare in cambio di favori di vario genere. </s><s> [...] (è superfluo dire che ben pochi di loro hanno messo piede a teatro per vedere lo spettacolo votato). Ottima cosa! </s><s> Visto come un gioco da niente riesce a diventare specchio di una società? Ci auguriamo possano nascere molti altri gruppi come quello citato.	-	-	-	-	-	-	-	+	-
71	smesso di cercare sostantivi adatti al ritorno del figliol prodigo . Ma come dice Renato Zero "un ritorno non è impresa da niente ". <u>Specialmente se non è ancora arrivato (e chissà se arriverà) il giorno in cui hai fatto pace con te stesso.</u> Fermiamoci	-	-	-	+	-	-	-	-	-
72	Sembrano cose da niente , ma il piccolo, il quotidiano, il ripetuto, l'ovvio, possono improvvisamente farti andare in tilt. Quando questo	-	-	-	-	-	+	-	-	-

		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
73	ma se si previene ben venga. Ho due signori che mi stanno montando un pezzo di cucina, il completamento tardivo. Una cosa da niente , ma trapano e martello li sento.... Buongiorno a tutte, ANNUCCIA altro che le calze: bisogna tirar fuori le babbucce!	-	-	-	-	-	-	-	-	+
74	la gamma tonale originaria l'ho venduto poco tempo fa , il wah si attivava tramite il pulsante laterale , sembra una cosa da niente , <u>ma quando sei in Live devi essere tempestivo e diventa molto scomodo</u> , come effetto in se invece era eccessivamente	-	-	-	+	-	+	-	-	-
75	<u>tutte le volte metterti su a fare calcoli, prendere appunti per modificare lo sviluppo in base al contrasto di base della scena ripresa.... praticamente il sistema zonale, na robetta da niente</u> Ovviamente ragionare sul singolo scatto è molto più semplice che su un rullo da 36 pose dove è quasi impossibile avere lo	-	-	+	-	-	-	-	-	-
76	vanno bene anche i pannelli solo verniciati di nero senza rivestimento in Tinox (costano 2/3 in meno). Azz!! Lavoro da niente togliere tutto l'involucro di uno scaldabagno!!!! <u>Non si fa prima a prendere un serbatoio zincato?</u> Originariamente	-	-	-	-	-	+	-	-	-
77	e poi al momento della partenza .. dopo solo 20/30i i sasak sbucano da chissà dove e tu praticamente hai pagato per loro, per le galline, le ceste, la frutta ed i loro bagagli. </s></p><p><s> E NO che non va beeneee, Bob il ragazzo del ns. hotel mi aveva avvertito di questo scherzetto, ma non avendolo ancora provato sulla mia pelle pensavo fosse una cosa da niente . <u>Invece liattesa si fa snervante, le mie richieste cadono nel vuoto, non ci siamo svegliati presto per perderci la mattinata</u>	-	-	-	+	-	+	-	-	-
78	te, cosa se ne facevano dei loro miti? Che valore avevano nella loro vita e nella loro visione del mondo? Domanda non da niente , lo riconosco... <u>ma se non ti fa perdere troppo tempo mi farebbe piacere sapere cosa ne pensi (/pensate, oh voi, silenti</u>	-	-	-	+	-	-	-	-	-
79	e, come io presi a dolermi con il Sargente, che mi voleva indurre a <u>complotarmi</u> a favore dei Francesi, lo Scarparo rispose : " Si no' coglione: pe na cosa da niente ti si' miso appaura. Si veneno li Franzisi a Napoli, è cosa bona, e noi volimmo fa' liberté". Ciò io sentendo con tutti gli	-	-	-	-	-	+	-	-	-

		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
80	sostenibile, privo di pesticidi e ricco di vita! Cos'è un hotel per insetti? è [...] Sistemare il giardino non è cosa da niente Se è vero che <u>anche l'occhio vuole la sua parte, passare davanti a una casa con uno spazio verde gradevole ci trasmette una sensazione di benessere.</u> </s><s> Per avere un giardino sano, sempre in ordine e bello in ogni stagione gli strumenti sono i seguenti: - vanga e [...]	-	-	-	+	-	-	-	-	-
81	, come se dipendesse dall'indulgenza del medico l'accontentarsi di quel farmaco del tutto inutile. È una battuta da niente , che può passare inosservata, me è certamente un cameo di realismo e di umorismo di prim'ordine in un dramma tra i più	-	-	-	-	-	-	-	-	+
82	Per non dire quelle volte in cui dici: "Amore dobbiamo passare dal mio amico a sistemare una <u>cosuccia da niente</u> Ci vorranno al massimo dieci minuti. </s><s> Vieni con me che poi usciamo. </s><s> " </s></p><p><s> E' già tanto se non passa tutta la notte a sistemare questa "cosuccia" con la compagna accanto che ti guarda in cagnesco.	-	-	-	+	-	+	-	-	-
83	Se vuoi essere pratico e imparare in fretta i rudimenti del LaTeX, <u>apri un paio di thread del forum pieni zeppi di brutte equazioni e formulacce (per esempio, questo , questo oppure questo)</u> ; cliccaci sopra con il tasto azione del mouse (generalmente il sinistro) e leggi nella finestra di pop-up che dovrebbe aprirsi sul tuo video (salvo che le impostazioni di sicurezza del browser non la <u>prevengano</u>) il sorgente del relativo codice LaTeX. </s><s> È un tip da niente , però non è escluso che funzioni! P.S.: un discorso analogo vale anche per Asymptote. A patto, evidentemente, di	-	-	-	-	-	-	-	+	-
84	, segna ancora -81. E poi ci sono gli allacciamenti all'acqua e al sistema elettrico da completarsi: non un lavoro da niente , <u>visto che nella zona di bar, ristoranti, servizi igienici, spazi commerciali, assistenza, servizi per la sicurezza e tutte le cosiddette "architetture di servizio" si è ancora attaccati al generatore.</u>	-	-	-	-	-	+	-	-	-
85	appaiono magicamente risolti. Al polso infatti potremo avere tutte le informazioni importanti e diventerà cosa da niente consultare il display del piccolo smartwatch , <u>anche nelle condizioni meno agevoli.</u> Come si vede nell'immagine viene	-	-	-	-	-	+	-	-	-

		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
86	terra) Tutti : ci risiamo! Kirunks : ahi... c-che botta! Ellen : ti sei fatto tanto male? Eddai, è stata solo una caduta da niente! Neanche ti fosse passata sopra una <u>mandria di elefanti!</u> (Una mandria di elefanti compare dal nulla e calpesta il	-	-	-	-	-	+	-	-	-
87	, stando dall'altra parte, la passione che li animava e che li portava a passare con noi ore e ore, a volte in attività da niente , a volte negli impegnativi dialoghi della vita con cui ragazzi e giovani pensosi sanno impegnare i più grandi.	-	-	-	-	-	+	-	-	-
88	Abbiamo fatto molti progressi insieme, hanno imparato a <u>cucinare da soli, a lavarsi, sanno andare a pagare una bolletta, quando vanno al bar chiedono quant'è e saldano il conto.</u> </s><s> Dette così possono sembrare cose da niente , ma si figuri che quando siamo partiti non sapevano cos'era e a cosa serviva una spugna... Ogni piccolo progresso è	-	-	+	-	-	+	-	-	-
89	solo da un puro eroe. Perché sa benissimo che l'unico è Sigfrido, l'eroe libero che deve liberare l'Umanità. Un compito da niente con tra i piedi le Sacre Rune, le <u>leggi fondamentali del mondo, e una Fricka che rema contro con le sue leggi formali</u> e le	-	-	-	+	-	-	-	-	-
90	il metro e mezzo di giardino [...] secondo me non ha un buon drenaggio ; cosa potrei fare per aiutarlo? [...] n questo caso la cosa è più <u>complessa</u> , perché dovresti <u>creare un canale di drenaggio, alla profondità di circa un metro o poco più, riempito di ciottoli e ghiaia e poi ricoperto dal terreno, tale da raccogliere l'umidità che viene scaricata dai buchi trivellati di cui sopra. Tale collettore interrato, con opportuna pendenza dell' 1-2%, dovrà poi essere condotto fino ad una posizione in cui le acque possano essere naturalmente assorbite dal terreno.</u> Non c'è che dire: proprio un lavoretto da niente ... Ma dai! S'è mai sentito dire che in Sardegna abbiate problemi simili di umidità? Qualche foro ti sarà sufficiente	-	-	-	+	-	-	-	+	-
91	Guardi signorina <u>questo pane lo deve brevettare, mettere sotto vuoto e spedirmelo fresco tutte le mattine per la mia di colazione...</u> baciniiii. una pretesa da niente :DDD Vedrò cosa posso fare bacini anche a te!!! 10000 di volte meglio questo alle porcherie glutinose che si vedono nei	-	-	-	-	-	-	-	+	-

		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
92	siamo così arrivati alla bella conclusione che chi ad esempio aveva acquisito 20 anni fa un moschetto 91, fra non molto sarà costretto ,per cederlo, a modificarne il serbatoio e portalo ai cinque fatidici colpi. </s><s> Come se fosse cosa da niente .E questo naturalmente in nome della tutela della sicurezza alla quale il provvedimenti in questione si ispira.E	-	-	-	-	-	-	-	-	+
93	sinistra, <u>infilare la chiave nel lucchetto, tirare il catenaccio, aprire, entrare, accendere una seconda luce, prendere una delle bottiglie facendo attenzione a non romperne nessuna, spegnere la luce, richiudere la porta (questa, guai a sbatterla: faceva il rumore di una bomba), rimettere il catenaccio, richiudere il lucchetto...</u> insomma, per farla breve, percorrere il tutto a ritroso come si vede in quei film che vanno all'indietro invece che in avanti. </s><s> <u>Tempo totale: 10 minuti, a prendersela comoda.</u> </s><s> Una cosa da niente , tutto sommato. Eppure, proprio non mi piaceva andare in cantina. Non era una questione di paura del buio, che	-	-	-	+	-	-	-	+	-
94	, resisto, resisto: con i cattolici estremisti è piuttosto semplice. Gli architetti, però, sono una <u>questione mica da niente</u> . <u>A quella francese dal culo secco avrei dato una bella testata sul naso...</u> pensa a che film si è fatta quando io ho dormito	-	-	-	+	-	-	+	-	-
95	, che aveva seguito tutta la scena con le labbra serrate, si avvicinò a Dick Sand. - Che cosa chiedete a Dingo? - Oh, roba da niente , signor Harris - rispose il vecchio Tom, scherzando. - Gli chiediamo notizie di quel nostro compagno di bordo che abbiamo perduto.	-	-	-	-	-	-	-	-	+
96	è autentico Il bacio è inganno il sorriso è veleno. Essi si spengono sulle labbra. Solo il piangere è autentico. Amori da niente Una scintilla da feccia accende un fuoco fatuo, come quelli che si vedono di notte nei cimiteri. L'eccitamento vacuo	-	-	-	-	-	-	-	-	+

		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
97	avvincente che si delinea all'orizzonte, la serie sembrava fatta e l'approvazione del pilot solamente un ostacolo da niente . Evidentemente ci sbagliavamo. Poiché il tempo stringeva e le opzioni sui contratti degli attori pure, Showtime ha deciso di non produrre The Vatican dopo la visione dell'episodio pilota.	-	-	-	-	-	+	-	-	-
98	io mi sto riprendendo con la lentezza che si confà a chi è costretto a guarire in turno. </s><s> E che turni, tra la cattura di Saddam, i casini degli scioperi (io 165 minuti di viaggio per arrivare in radio: ma è colpa dei cobaslatte, che hanno deciso di bloccare la tangenziale esattamente all'altezza di casa mia) e il rinvio della Gasparri alle camere. </s><s> Giornatine da niente , insomma. Fortunatamente domani sono a casa - e in teoria mi toccherebbe girare un po' per regali di Natale, ma chissà. E	-	-	-	+	-	-	-	+	-
99	Mi piacerebbe che Gianroberto o chi conosce meglio di me la rete (e ce sono a migliaia...) mi spiegasse una cosuccia, da niente ,(forse): Se internet é controllato da nsa cia ecc...ecc...chi mi dice che le votazioni su internet siano la vera	-	-	-	-	-	-	-	-	+
100	Ok, facciamo che Joe ed Eddie il Bello siano i presunti guru di Google Panda , che convincono il gruppo di SEO - Iene a svaligiare/scalare la SERP. </s></p><p><s> Insomma, un lavoretto da niente , il pane per dei professionisti del settore. Però qualcosa va storto: Google sa, Google sa sempre chi è cerca di	-	-	-	+	-	-	-	-	-
101	<u>Il punto di arrivo bisogna raggiungerlo faticosamente a piedi, percorrendo gli ultimi 500 metri su di un ripido sterrato fatto di sabbia e lapilli vulcanici.</u> </s><s> Ma è una fatica da niente in confronto a quella sovrumana dei runner che sono partiti da Marina di Cottone (Fiumefreddo) alcune ore prima da quota 0 e 43 km prima.	-	-	-	-	-	+	-	+	-
102	agazzi finalmente mi sono deciso a smontare il mio rt4...ho meglio...mi sono deciso a smontare l'rt4 per poter fare al + presto lo sblocco video...beh non ci crederete. forse per molte pesone che sono pratiche e smanettono sulle macchine e na cosa da niente ma...ho smontato il pannellino dell'rt4ooooooooooooooooooooooooooooo ...sono passato anche dal mio conce	-	-	-	-	-	+	-	-	-
		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
103	di convivialità siano quanto di più bello si possa condividere con gli amici, ed anche che preparare una cena non è cosa da niente - ma con un po' di organizzazione lo si può fare! Concordo anche sul contorno di patate che se ben valorizzato può essere	-	-	-	+	-	-	-	-	-
104	context: « L ' inferno non c ' è , tutto si riduce a un po ' di spavento , è una pena da niente , la subisca e poi muoia anche lei come si muore tutti e amen . »	-	-	-	-	-	-	-	-	+
105	context: Quand ' uno ha imparato a <u>mettere insieme vocali e consonanti in tutti i modi</u> , sa leggere . Ma non vi crediate sia cosa da niente . Le lettere dell ' alfabeto , il mio uomo , sono la bellezza di ventiquattro , due dozzine .	-	+	-	-	-	-	-	+	-
106	context: Non voglio altro che passare il Po : come vedete , un servizio da niente	-	-	-	-	-	-	-	-	+
107	context: Fuoco alla figna : uno scherzo da niente ! E come faccio a contare un	-	-	-	-	-	-	-	-	+
108	context: I mariti rimbeccano che il lavoro domestico è cosa da niente e sono essi che mandano avanti la famiglia , e se non ci fossero essi , ecc. ecc.	-	-	-	-	-	+	-	-	-
109	context: basta quello stacco ritmico , quel giro melodico di poche note , come un gran sospiro che gonfi un momento il petto , sulle parole « Quis est homo qui non fleret » , . Una cosa da niente .	-	-	-	-	-	-	-	+	-
110	context: Una minima alterazione ritmica nel moto uniforme d ' una lenta discesa vocale , contraddetta dall ' impeto del basso orchestrale , che si avventa in un abreve impennata di semicrome . In questa cosa da niente c ' è l ' addio di Verdi alle sue creature	-	-	-	-	-	-	-	+	-

		CO1	CO2	CO3	CO4	CO5	CO6	CO7	CO8	NESSUNO
111	context: Alda <u>era sempre svenuta , col capo ciondoloni , rilasciata e abbandonata in tutte le membra sul pagliericcio di uno di loro . " Che donnetta <da niente></u> " disse Akmek . " Non è come le nostre . Quelle sarebbero già in piedi a urlare . "	-	-	-	+	-	-	+	-	-
112	context: ell ' orecchio : " Sei un uomo <da niente> " . Quelle gambe che finivano	-	-	-	-	-	-	-	-	+
113	context: Peppe è un uomo <da niente> . Il <u>vigliacco mi ha visto picchiare ed è rimasto nell ' armadio dove si era nascosto .</u>	-	-	-	+	-	-	+	-	-

Appendice_3



Questa appendice riporta la tabella con l'applicazione del test delle inferenze di Maniera alle occorrenze utili contenenti *niente*.

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
1	cosa ? *VIT: stai < registrando > // *MAR: < e vabbé > / tu fai finta di niente // *VIT: va bene // allora ... *NIC: no / qua // *VIT: aspetta + *NIC:	-	-	-	-	+	-	-	-	+
2	questo ragazzo / dice che è un tipo che + cioè / ha visto / quando ti sposi / un po' devi cambiare / anche / abitudini ... lui invece / continua a andare / sempre dalla su' mamma / a mangia' dalla su' mamma / pranzo / cena / e poi va [/] va + allenamenti / come se niente fosse // quindi la casa / praticamente / ci deve stare lei / però anche	-	-	-	-	-	-	+	-	-
3	registra // *AGO: perché è tipo un dialogo / che bisogna < xxx fare finta di niente > // [>] *GIU: < non c'è Urbino > ? *AGO: costa anche tanto // *GIO:	-	-	-	-	+	-	-	-	+
4	Di oziare , mangiare o andare al gabinetto sono capaci tutti ; non ci vuole niente e , men che meno , non serve leggerli un mattone scritto da qualche filosofo incartapecorito per saperlo fare .	-	-	-	-	+	-	-	-	-
5	che partiti non erano affatto ? E zitti quelli al tuo voltarti , come niente fosse . I morti non è quel che di giorno in giorno va sprecato , ma quelle	-	-	-	-	-	-	-	-	+
6	ha fatto nominare parecchi manager delle Asl; [...] ha deciso i nomi di diversi direttori generali [...]. E poi come se niente fosse si è messo a rinverdire i miti del passato autonomista : « La Sicilia	+	-	-	-	-	-	+	-	-
7	E dal momento che nessuno può pensare realisticamente che Francia e Olanda torneranno indietro , e che altri Paesi , a cominciare dal Regno Unito , ratificheranno come se niente fosse , la conclusione è chiara : questo Trattato non c'è più . Il problema	+	-	-	-	+	-	-	-	-

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
8	mi ricordo che andai con mio padre , che ero anche contento perché io non è che abbia mai avuto questo rapporto - com'è che si dice - idilliaco , con lui . Mi ricordo che un po' di tempo prima un tipo m'aveva fatto retromarcia nell'auto ed ora c'eravamo d'accordo per riparare il danno , niente di che , però io ero contento , in fondo , perché facevo qualcosa con mio padre senza litigare	-	-	-	-	-	-	+	-	-
9	un amore di labbra... Viene giù lento questo cielo d'acqua senza respiro come se non fosse niente sopra il traffico e le luci che galleggiano lungo la strada senza respiro e sentire poi quest'aria molle che mi sa di solo per il momento. Passati i giorni Novecento si ripresenta, tornando a suonare con allegria e serenità come se niente fosse successo. Max decise di non parlargli mai di quel fatto. Novecento resta così a bordo anche quando Max lo lascia,	-	-	-	-	-	-	+	-	-
10	da capire che la nostra mela non era una colpa, soltanto perché vivendo avremmo potuto peccare, la nostra vita è stata un niente , senza peccato, né desideri, né gioia, e il piccolo dolore sofferto con la nostra morte è stato nulla, nemmeno per farci	-	-	-	-	+	-	-	-	+
11		-	-	-	-	-	-	+	-	-

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
12	A: allora io_ appunto volevo un pochino relazionare su come va # in generale va abbastanza bene lui viene questa e' la cosa piu' importante mi sembra gia' un obiettivo raggiunto visto le premesse viene regolarmente viene_ sempre a volte magari mi dice venerdì' vado da un amico allora io glielo sposto a giovedì'_ ecco questi aggiustamenti un pochino glieli faccio visto che tanto_ non mi costano niente a me un giorno o l'altro non mi cambia nulla per cui gli ho detto piuttosto che perdere un pomeriggio quando ci possiamo aggiustare se te fai delle cose particolari me lo dici B: prima non vi ho telefonato perche' non avevo il numero di telefono avevo l'indirizzo sto con l'ufficio qui vicino ecco venivo direttamente qui A: ahah si' lo so che siamo vicini B: caso mai non trovo nessuno A: pero' il discorso adesso e' che non c'e' nessuno che fa la regia B: perche' basta un niente penso A: ahah si' B: pero' quel niente ci vuole	+	-	-	-	+	-	-	-	-
13	context: Ma il brav' uomo non sapeva tenere il broncio , e la mattina mi parlò come se < niente > fosse . Quel giorno ero un po	-	-	-	-	+	-	-	-	+
14		-	-	-	-	+	-	-	-	+

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
15	+	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	context: entiquattro coppie da guidare ; quarantotto frugoli co ' quali non c ' era mica da scherzare , che in tutti modi volevano ballare e che non sapevano che cosa fosse l ' andar di passo ! Ma fossero stati il doppio , e tre e quattro volte tanti , il vecchio Fezziwig te li menava come <niente>, e così pure la signora Fezziwig .										
16	+	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	context: Un ' altra cosa non avrei osato , che quei monelli facevano come se <niente> fosse : misurarle la vita : perché avrei temuto di esserne punito										
17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+
	context: Stambulinsky sorvegliava con quei suoi occhi l ' interprete : Lloyd George dall ' altro lato della sala , faceva finta di <niente>, e intanto , attraverso l ' occhialeto , sbirciava i signori delle delegazioni balcaniche										
18	+	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	context: Scommetto che nessuno à mai fatta una dimostrazione ostile all ' orologio e neanche à mai pensato , svegliandosi al mattino , di sparare una revolverata al lunario , che come se <niente> fosse segnala all ' uomo un giorno di più										
19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+
	context: Il cliente lo sa , ma fa finta di <niente> , se il mugnaio ha maniera e										
20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+
	context: disse facendo le viste di <niente> , ma fissandolo negli occhi ,										

		Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera Negativa Intensificativa
21	context: Scacerni faceva finta di <niente> . Inannzi tutto , non si degn	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+
22	context: la sua cultura in fatto di canzonette ha subito una forte contrazione dal giorno che sua figlia , sposandosi , non lo tiene più al corrente nel ramo , ed è rimasto a Piove , che gli piace sempre , insieme a Nel blu dipinto di blu . Ma purtroppo ora gli capita di confondere come <niente> Mina con Milva	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-
23	context: a d ' altro , facendo finta di <niente> . Naturalmente il mio amico n	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+

Appendice_4



Questa appendice riporta le occorrenze contenenti *poc-/po'* che sono parse più vicine al senso di **Maniera**.

Po'

1	tu sei nata ? io non lo so // *LIA: nel ventisette // *ELA: ventisette / quindi // trentasette / otto / quarantacinque ? no // < trentasette > // *MAX: [<] < c' era la guerra > / o no ? *LIA: no // a bell' e passata // *ELA: quarantacinque // *LIA: eh / se ti dico / che avevo < diciotto / diciannov' anni > // *ELA: < alla fine // alla > fine / della guerra // *LIA: si / insomma / c' era sempre un po' // si / si // questa / è stata fatta [//] questa avevo + *ELA: ma / che
2	magari // *MOG: eh / Franceschino / quande tu ti alzi da i' letto / un po' di lezioni tu le farai / eh // eh ? *FRA: bisogna vede' se sto bene //
3	tenuto un giorno a letto sfebbrato / poi / tu [//] in grado di fare un po' di lezione + metticela un po' di buona volontà / eh / Franceschino //
4	io c' ho questo figliolo ni' letto // boh // si starà a vedere / eh // qualche santo c' aiuterà // e c' è Franceschino / chi / sta ni' letto / 'un prega per nulla // l' ho detto / prega un po' la nonna // prega un po' i' Signore / che c' aiuti // sennò / questo
5	un prega per nulla // l' ho detto / prega un po' la nonna // prega un po' i' Signore / che c' aiuti // sennò / questo bambino / poèrino / nasce
6	context: Sarebbe divertente , se non fosse triste , parlare un <po> di quale sia il ruolo della musica nei programmi radiofonici e televisivi
7	context: » , disse il bambino con quel <po> ' di voce che gli rimaneva .
8	context: L ' ha fatta un <po> ' di televisione , il professor Calabrese (" Immagina ") senza combinare granché .
9	context: « Sta trepidando da una settimana , come se fosse la prima corsa ; se gli va bene , fategli un <po> ' di festa »
10	context: el Théâtre Français c ' era un <po> ' di confusione . Quel seccat
11	context: Ma preferisco - ed ecco la soddisfazione a esser maligni - illuderlo un <po> ' , giocare con lui come il gatto col topo . Con dolcezza , in modo che costui pensi di poter rompere facilmente questa debole resistenza

12	context: quel giorno rimasi a casa a far lunghe partite a dama e letture in francese con Myrrhine che sorrideva un <po>' canzonandoci
13	C: spartani sapevano degli iloti del B: si' ma gli hai spiegato anche un po' la condizione loro? C: si' ma prima di tutto gli ho spiegato che erano degli schiavi particolari perche'_ erano schiavi di stato
14	be' te l'avevo accennato lui tende a portarmi tedesco che veramente e' tutto da B: si' si' mi ricordo benissimo si' A: vedere <?> che insomma nel quale io l'aiuto un po' poco anche con C: comunque anche cercargli le parole nel vocabolario e fargli vedere
15	C: si' no basta ma il quartiere bastava un capitolo A: ahah ecco infatti si' ecco la <?> quello l'abbiamo fa<tto> l'abbiamo noi l'abbiamo <?> C: l'ha fatto solo oralmente o ha prodotto qualcosa di scr<itto> B: no l'ha scritto l'ha scritto C: ecco allora glielo gua<rdo> gli daro' la soddisfazione_ di_ guardarlo A: l'ha scritto lo dobbiamo copiare e poi ma gli ho fa<tto> gli ho fatto copiare il compito anche un t'ho piu' visto quello sulla_ C: ah si' A: sempre quello vecchio ma insomma tanto per fare per scrivere un po' e per eh il compito e' sempre quello vecchio ma insomma l'abbiamo C: mh A: riscritto
16	B: mi dia il numero suo A: trentuno quattordici zero quattro [incomprensibile] B: pensa un po' come si potrebbe fare <??> si potrebbe andare all'inferno dantesco laggiu' [incomprensibile] con la libera circolazione
17	* ahah ultima cosa e poi la mando via # il telefono delle informazioni * gia' se ha guardato un po' come sta il discorso *
18	domenica la' * e fare tutto # di qua se lo veda tutto un po'
19	nelle mie ore a disposizione diciamo abbiamo fatto degli esercizi hanno visto dove sbagliavano perche' sbagliavano # quindi eh ho cercato anche si seguirli un po' nei limiti delle possibilita'
20	poi per questo penso che cerchero' di di di stringerla un po' senza forzare perche' perche' anche questo

Poc_

21	mha > / non è vero / eh // *RAF: dai / mamma / su // *CHI: secondo te è poco se ho studiato / quattr // tre / quattro ore ? *RAF: ma cosa cazzo ne
22	context: capire perché , traducendo un <poco> il linguaggio usato da Napoli
23	context: l' attività clandestina del Partito comunista si era ridotta a <poca> cosa
24	context: Per quanto cinica e mostruosa fosse stata l' attività di Leonarda Cianciulli , era ancora <poca> cosa rispetto a quanto avvenne quel giovedì 18 febbraio del 1988 nella bottega del toscano Pietro De Negri
25	* ecco vedete qui e' un bell' albergo ma e' l' unico costruito proprio per accogliere i turisti e pur essendo nuovo e' gia' rovinato in se stesso ecco questa la statua sempre \$ di \$ eh guardate un poco fate le proporzioni voi vedete questa statua e vedete qua le persone come sono piccole vedete va bene sono un po' piu' lontane ma guardate anche il lampione vedete

Appendice_5



Questa appendice riporta la tabella con l'applicazione del test delle inferenze di Maniera alle occorrenze utili contenenti *qualcosa*.

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
1	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	sa' / bellino se lui gli dicesse / senti / io prima dello spumante vorrei / mangiare qualche cosina / perché ho / un po' fame // *VER: no / va beh / lei gli dirà / no / < dai / si prende qualcosina fuori > //										
2	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	/ si campa / d' amore // *VER: si prende qualcosina fuori // *TAM: uhm / e allora dice / ora										
3	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-
	context: E sull' ultimo c' è da dire < qualcosina >, che i giornali hanno unanim										
4	+	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-
	context: Li conosceva per comune militanza socialista ? « Macché . Io non ho mai fatto vita politica , a parte < qualcosina > da studente a Verona , nello PSIUP .										
5	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-
	veramente brava A proposito , con che li hai colorati i dipinti ?! Io ho fatto qualcosina con i colori a tempera poi ho provato ad usare gli aquarelli ma ho trovato										

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere	
6	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	<p>Visto che sei libera , ti faccio una domanda indiscreta : preferisci cenare in un qualche simpatico locale , od una normale cena casalinga a lume di candela ? " Perché , scusa ? " Mah , vedi ; vivendo da solo , ho imparato a cucinare qualcosina , cucinare mi diverte anche , perciò , se vuoi , ti invito a cena , cioè : ti sto , praticamente , invitando a cenare insieme ; se vuoi andare in un locale , dimmi dove ; se , invece , preferisci una cena casalinga , non hai che da chiederlo "</p>											
7	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	
	<p>Atlante 20/07/2005 11:56 allora ecco le mie priorità' al momento : bere circa 4 litri di acqua ... c' ho 'na sete tremenda mangiare qualcosina ... a colazione ho bevuto solamente il caffè' fare 4 passi ... sono seduta qui dalle 7 di stamattina prenotare il volo di sola andata per la nuova zelanda ...</p>											

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere
8	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-
	<p>i consiglio ti rimetterti subito a lavoro , sfaticato , se vuoi rimediare alle tue colpe !!! Sentì un po \ ' ... quand \ ' è l \ ' ultima volta che ti ho raccomandato di studiare giusto qualcosina sul conto della totiente di Eulero , del concetto di ordine moltiplicativo</p>										
9	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	<p>giugno e luglio e in caso che sganci il guinzaglio si potrebbe organizzare qualcosina ... Vicenza e Provincia in bicicletta tra storia , tradizione e natura</p>										
10	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-
	<p>Vafanzùm , demone trucido ma astuto , che alla tua richiesta circa il mangiar qualcosina risponde alludendo pesantemente a una cecità indotta da pratiche sessuali</p>										
11	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	<p>prendi swish 2.0 è giocchicchiaci un po , non è difficile , scaricati un tutorial dal sito stesso : http://www.swishzone.com/index.php?area=purchase&tab=italian... incomincia a creare qualcosina , è anche molto divertente !!! le _ grandi _ firme (38) Vedi le inserzioni</p>										

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere	
12	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	
	volevo avere tutto chiaro dentro di me : lo farò domani . Ho mangiato qualcosina e bevuto un' altra acqua brillante al bar dell' Alemagna , barocco e											
13	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	
	anche la fortuna di Toni » . Ha visto le 3 grandi mercoledì sera in tv ? « Qualcosina . Mi ha impressionato soprattutto Vieira : il solito grande colpo della											
14	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	Mi spiace che di non poter mettere a disposizione una banda (ho smesso dopo 5 anni a Natale causa studi) ma se volete ci metto la musica ... (scrivo qualcosina ...) complimenti a Lalla per il sito della sua banda !!! sto scaricando											
15	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	
	tutti e divertitevi , mi raccomando , noi arriviamo dopo , abbiamo ancora qualcosina da fare qui . come risultante della forza centripeta della concentrazione											
16	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	
	stasera pare che non potrà approntare il desco e mi sembra di aver capito che si aspetta da me il servizio domestico del cucinare " qualcosina di buono " . Capisco che senza appello devo tentare di allestire cibarie											

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere	
17	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	iniziato il caldo e non si ha tantissima fame quindi bisogna inventarsi qualcosina di fresco , sfizioso e , data l'ora , veloce . Solitamente quando non											
18	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	da non portare via troppo tempo ad ognuno , diciamo che ognuno ci mette qualcosina ed il sito cresce Tutti quelli che sono disponibili ed interessati possono											
19	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	invisibile . aiutami a montare il palco , piuttosto . stasera si va in scena . qualcosina alla shakespeare in love Inviato da : thrasher _ xxx il 23 novembre 2004											
20	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	2005,20:04 Ciao a tutti , io non sono molto portato per l' house ma ho fatto qualcosina a voi i commenti ... http://artix.altervista.org/F.B.I._...re) .											
21	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	sono uscito lo stesso . adesso posso permettermi di dedicarmi a disegnare qualcosina in questi 2 giorni di calma . alla prossima Plopi Utente Maximo Registrato											

22	la mia preparazione nella danza !!!!! ah ah ah !!! sono lusingata , grazie ... ho solo provato a fare qualcosa ... è ancora troppo presto per far venir fuori qualcosa di concreto ma spero che quel giorno arrivi il prima possibile perchè la danza come la musica mi farà impazzire !!	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Non ho la più pallida idea sulla questione dei diritti di autore cmq farsi questo problema è un pò prestino ... Non pensare che io sia un esperto , siccome anch' io ho cercato tanto in giro prima di fare qualcosa , ti ho dato i miei link e consigli ... Purtroppo l' Univ , ruba tanto	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere
24	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	<p>alzarsi nelle pause pubblicitarie per svuotarsi la vescica e prendere qualcos'altro dal frigorifero , scendere in camera propria e buttarsi sul letto , ascoltare un po' di musica , andare fuori in giardino a fumarsi una sigaretta scacciando i grilli rifugiatisi sotto la porta d'ingresso , rientrare e farsi una doccia bollente con un sapone profumato al sandalo , uscire dal bagno con la pelle leggermente increspata per la lieve differenza di temperatura tra bagno e taverna , leggere un po' di blog in giro e commentarne qualcuno e , infine , andare a letto , magari leggendo qualcosina con la sola luce gialla e soffusa del comodino . Questa è la routine</p>										
25	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	<p>ne dite ? Dove siete stati ? Dove andrete questa estate ? Qualcuno ha qualcosina da raccontare di Londra ? Inviato da : LaMuccaSbronzza Commenti : 9 Messaggio</p>										
26	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-
	<p>conosco caronno ... ci sn diversi pub . ho fame gente vado a spiccare qualcosina a dopo baciotti a ghiucc = NoN ChIeDeRmI PeRcHè Ti AmO , DoVrÈi SpIeGaRtI</p>										

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere
27	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-
	biblioteca davanti al pc ho pensato di perdere un pò del mio tempo scrivendo qualcosa in attesa di concludere qualcosa di buono in questa afosa giornata di										
28	+	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-
	quello che vuoi , non voglio saperne . Io sono pantalonai , ho arrangiato qualcosa ogni tanto , ma non ho mai lavorato davvero . Anzi , direi che ho fatto										
29	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-
	. Ragassuoli per ora vi lascio , ci ribekiamo fra poco e vi racconto qualcosa ... Sid & Nancy Scritto da NeraSignora oblio 12:36 - Permalink Commenti										
30	+	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	23/12/2004 14:45:03 Re : ... auguri ! di bello in giro per il centro a bere qualcosa e fare acquisti ... sagoma : persona simpatica ... allora ciao ... p										
31	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	visto che cucini in continuazione per centinaia e centinaia di persone , un giorno cucinerai qualcosa anche per noi poveri trappolini ? : O) Scritto da : dada at 24.08.04										

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
32	senso che anche a me interessa la programmazione di videogiochi e ho fatto qualcosina nel campo ... Dico solo che un messaggio come il tuo è semplicemente	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
33	mostro ! (di bravura ...) Adesso che hai vinto , potresti accennarci qualcosina alla chitarra ?? :)) (Rispondi) ... Inviato da giancla 56 il 20/01/05	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
34	Ma riesce il ministro degli Interni a collegare ogni tanto la bocca - prima di aprirla - col cervello ? Ha letto qualcosina scritta dai magistrati che indagano sui fatti di Genova ? Per favore	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-
35	ingredienti x farli " alla giapponese " , tu come mi consigli di cucinarli ? (qualcosina di estremamente FACILE , tipo " gamberetti for dummies " , perchè ' io	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
36	pace , perchè è fuori catalogo , sarà vero ? speriamo di no , ho letto qualcosina sul disco e mi sembra davvero davvero interessante . Arigrazie . Continuo	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere
37	abbiamo iniziato ad osservare qualcosina in attesa che Marte sorgesse da dietro l'abitato . Come in ogni serata che si rispetti è stato impossibile non fare una capatina dalla parti di M 57 e della Dumbpell Nebula stupendoci come al solito	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-
38	ad ogni modo quello che voglio ora è fargli un danno , anche solo paura ... con un finto virus autoeseguibile mandato con una mail ... sarei già contento di una cosa del genere ... ho fatto qualcosina con il c però non so come fare a mandare un mio eseguibile ad un computer	+	+	-	-	+	-	-	-	-	-
39	che mi sono ripigliato dal viaggio nei "paesi bassi " vi racconterò qualcosina . Sono stato ad Alkmaar , un paesone olandese vicino al mar del nord	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-
40	citazione : qualcuno ha programmi per sab , in giornata ? Vorrei andare a fare qualcosina fuori ... citazione : io ci sono ! sturno ma intendi andare a febbio	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere	
41	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
) o in Somalia (Mogadiscio) o in Tunisia a condividere le tue conoscenze di GNU/Linux e OpenOffice. Insegnerai qualcosina , imparerai infinitamente di piu'. I progetti non sono ancora definitivi e infatti seguiranno maggiori dettagli.											
42	+	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	tra loro, fingendo di litigare e prendendosi in giro. - Perché invece di stare qui non saliamo da me a bere ancora qualcosina ? - Grazie, pupa, non bevo. - Seeee! - No, è un po' tardi, magari un'altra volta. Scese per aprirle la portiera con un											
43	+	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	
	, oggi per la prima volta sente di non aver puntato sul poeta giusto. Come tutti i maturandi, anche lei s'era preparata qualcosina contro la guerra, giusto per cavarsi d'impaccio in caso di penuria di idee specifiche (quale trattazione di argomento											
44	+	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	
	tema un'accorata perorazione della pace, madre di tutti i temi?); ma, diversamente dagli altri maturandi, lei quel qualcosina aveva deciso di prepararselo in ambito poetico. Alta strategia liceale: se il pacifismo ti copre sull'ottanta per											

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
45	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	qualche anno da questa parte. Così, quando riesco ad accaparrarmi un pezzo di gouda, sono sempre molto tentata a farci un qualcosina che preveda anche il cumino (a parte poi che io i semini di cumino li metterei un po' ovunque per quanto mi piacciono :-).										
46	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-
	a casa. Quasi l'intera mattinata viene spesa ad organizzarsi per il rientro. Verso le 10, però, bisogna ancora fare qualcosina ... i capi avevano programmato l'attività conclusiva: catechiesi.... distribuzione ricordini gadget della route										
47	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-
	ed una coltre di nuvole non ci concedono più spazio per scattare, saliamo al borgo appena sopra, tempo di mangiare un qualcosina e facciamo rientro all'auto per poi dirigerci verso il passo del Maloja e ritornare verso l'Italia. Si trova in Val										
48	+	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-
	ho fatto. Ad ogni modo appena ho tempo (tipo domenica) magari ci do un occhio se nessuno lo modifica prima. Ho aggiustato qualcosina anch'io, riguardo la forma piuttosto che i contenuti. Appena ho più tempo torno a darci un'occhiata. Buona idea,										

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuata	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuata	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere
49	+	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-
50	+	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-
51	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
52	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-

10 e all'incirca a metà viale con ingresso in una piccola vietta laterale, vi consiglio di fermarvi a bere **qualcosina** all' American Bar . Oggi locale alla moda, progettato nel 1908, è davvero un piccolo gioiellino: il locale misura

e centrifuga voglia di restare o fuggire...cerca, cerca e cerca e a volte trova, si ferma e finalmente canta. Canta **qualcosina** di vecchio e un po' sguaiato, un brano suo, uno di qualcun'altro. Poi si ferma ancora, scherza, riflette, specchia le

per natale volevo regalarvi qualcosa per aumentare la fantasia nei live set e magari anche per iniziare a produrre **qualcosina** ...giusto per vedere come posso cavarmela...a questo proposito stavo guardando questo nuovo controller della

scriptum... LS relazioni temporanee fra tabelle Buonasera a tutti. Oggi ho installato LS beta2 e ho iniziato a vedere **qualcosina** su come funziona. Devo dire che veramente in poche ore si riesce a fare qualcosa di carino. Ora dovrei approfondire la

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere	
53	+	+	-	-	+	+	-	-	-	-	-	
	. L'avevo letto anch'io, era un periodo in cui ero parecchio dibattuta sulla loro efficacia.. Avevo provato a fare qualcosina applicando quel metodo (piccole cose) e avevo sperimentato che qualcosa accadeva davvero. Tuttavia rimanevo											
54	+	+	-	-	+	+	-	-	-	-	-	
	come i daini; visitare la Hermes Villa, residenza privata di Sissi; potete fare un pic nic nelle aree sosta o mangiare qualcosina alla Rorhaus. Se vi va leggete anche il post che aveva scritto Claudia qualche tempo fa, qui . Vi consiglio di stamparvi											
55	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	, aspettatevi pure dei corteggiamenti, incontri, innamoramenti. Per il ponticello del 2 giugno organizzate qualcosina con gli amici di sempre. TORO: Giocate bene le vostre carte perché l'opposizione di Marte, retrogradato in Scorpione											
56	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	tutti insieme...nada? Come già detto varie volte nei messaggi precedenti, non c'è alcun problema ad organizzare qualcosina ... magari scrivete un luogo in cui vorreste farlo e cerchiamo una giusta cosa per tutti iniziate col proporre una città											

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuata	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuata	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere	
57	+	-	-	+	-	-	+	-	-	-	-	
	<p>sostanza, da noi, gli editor e me. Ora si autofinanziano. Mentre in Francia ha vinto Sarkozy, come avevo detto , ho fatto qualcosina per il famoso video dello ZenaCamp, perdendoci un sacco di tempo. </s><s> Ho separato le immagini in base ai minuti e secondi. </s></p><p><s> Ieri ho lavorato tantissimo e ho avuto tempo solo ora di riversare il video dello ZenaCamp di Genova sul computer. </s><s> Lo devo tagliare perché ci sono tante cose mie e poi lo metterò online.</p>											
58	+	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	
	<p>Da quando un tipo con una Focus si è focalizzato su di me ho sempre mal di schiena, sto appiedato e perdo tempo tra avvocati e agenzie assicurative. </s></p><p><s> In questi casi purtroppo l'unica cosa da fare e compiacersi del fatto che non sia andata peggio. </s></p><p><s> Sentii, provai e riprovai a telefonare... </s><s> Ma sempre trovai tutto spento. </s><s> Sono costretto a leggere qualcosina qui. Quando si dice l'amicizia :-P In bocca al lupo. Come piace a te. Si può dire che sto venerdì 17 le ha dato una gran "</p>											

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere
59	+	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-
	ho fatto un paio di anni di chitarra classica, un anno e mezzo di pianoforte. Però, alla fine, non è che sappia suonare. Qualcosina , ma la cosa che mi piace è creare melodie con la mia voce. Qualcun altro, poi, mi deve fare l'arrangiamento. Ultimamente										
60	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	le cose che accadono nella vita!!!! Buona sera a tutti voi adesso che ho finto di risistemare il tutto, manca ancora qualcosina ma è roba da poco, posso dedicarmi anche ad altro comincio col ringraziarvi per i complimenti era un sogno che										
61	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-
	connessione ha deciso di sparire per qualche giorno, e poi, magicamente, è tornata: non ho parole! Stamattina ho fatto qualcosina (ho tanti layout richiesti in arretrato), ecco le novità: Manga & Anime >> Movie >> Il Castello errante di Howl scheda										
62	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	fino al 12, tanto ho un esame e prima non potrei comunque aggiornare). Nonostante l'esame, ho trovato il tempo di fare qualcosina , quindi oggi vi porto: Sezioni >> Mars informazioni, recensioni e links su dove trovare il drama, un'opera coreana										

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuata	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuata	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere
63	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-
64	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-
65	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-

sa che in un famoso capodanno di qualche anno fa David andò a trovare inaspettatamente Robert e si misero a progettare **qualcosina** che poi non venne più alla luce? Non lo sapevate eh? E' scritto nei diari di Robert. E fu lui ad influenzare Sylvian sul

sono islandesi e hanno iniziato in tenera età (17 anni mi pare), altri gruppi? di Ulvez il ven set 25, 15 9:19 ho ascoltato **qualcosina** di Blues Pills e Orchid (anche dei VIntage Caravan se non ricordo male). non sono male, ma preferisco ancora gli "

dovrebbe velocemente reintegrare. 4) L'appezzamento di terra potrebbe far comodo per coltivazione, magari **qualcosina** fatta in casa che fa rientrare prima delle spese (qua in Sicilia ci sono molti che con questi tempi di crisi si sono messi a coltivare verdure ad uso personale risparmiando un bel po', certo non diventa ricco ma, se ha la passione i risparmi possono essere anche di un centantino di euro al mese).

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva_ Attenuativa	Maniera Positiva_ Intensificativa	Maniera Negativa_ Attenuativa	Maniera Negativa_ Intensificativa	Maniera di essere
66	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
67	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-

si Ã avvertata poco dopo. Buongiorno a tutti! Chi di voi sabato ha partecipato al Secret Day? Vi va di raccontarci **qualcosa** ? Sarei molto curiosa di sapere le vostre impressioni. Un abbraccio a tutti, buon lunedÃ! X Marisa Cara Marisa, per

sono inconsapevolmente entrata tre volte in quello che per loro era il magazzino (assolutamente non segnalato e dal look unitario rispetto al negozio) e alla terza ho detto bon, me ne vo in macchina! </s><s> E ho aspettato Elven in macchina, leggendo al sole ben felice di rilassarmi un poco con il mio libro :) </s></p><p><s> Dopo la visita al negozio, la pancina brontolava un poco (era circa la mezza!) e siamo entrati con l'auto in Thiene alla ricerca di **qualcosa** da mangiucchiare! </s><s> Proprio sulla strada abbiamo individuato un kebabbaro, e parcheggiato senza problemi lì davanti ci siamo sbafati uno squisitissimo kebab :) Sfruttando il caldo sole, abbiamo anche fatto due passi per il centro, lì vicino, lungo le mura del castello di Thiene

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere
68	+ tutte un felice sabato e domenica e, se anche da voi il fresco è arrivato permettendovi di respirare, provate a cucinare qualcosina di più sfizioso, riaprendo il forno e rimettendolo in azione, coccolando le ghiandole gustative vostre e di chi amate!	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-
69	+ mi vedo in un cane XD Oltre a questo mi piace anche scrivere, e devo dire che molto spesso sono stato tentato di scrivere qualcosina riguardo al mio fursona, non appena l'avrò identificato. Allora non sono l'unico ad avere un' idea vaga del mio fursona	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-
70	+ del genere. Da questo punto di vista devi stare tranquillo. Nonostante questo, e non è retorica, ho pensato di fare qualcosina pure io e di farti una sorpresa, soprattutto quando pareva che non si facesse il mercatino natalizio della scuola materna. </s><s> Ma poi, improvvisamente, c'è stato un cambio di programma (naturalmente all'ultimo) e le mie energie si sono focalizzate lì.	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere	
71	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	
	, Bianco (non Aldo, l'altro), oltre a Germano. Prenotate un paio di notti da Ettore Germano per il ponte del 25. Mi sa che qualcosina berrò in giro nelle vicinanze, poi magari relazionano. Beh la questione si fa interessante. Quindi consigliate di											
72	+	+	-	-	+	-	-	-	-	-	-	
	dettagli di quest test che il direttore generale Gigi Dall'Igna ha definito "Sepang Zero", Pirro ha raccontato qualcosina su Twitter: "Giornata impegnativa a Sepang a causa del caldo. I due mesi di pausa si sono fatti sentire, ma le sensazioni											
73	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	navigatore di serie Bloch shaft cerchi in lega e ... Vendo opel zafira 1.8 con 150.000 km,motore perfetto, qualcosina da rivedere alla carrozzeria ma riparabile con poco.macchina molto spaziosa ideale per carico attrezzature, 7 posti											
74	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	! Bik come stai? Meraviglia peccato che abiti lontano avremmo potuto andare a ballare qualche volta così mi insegnavi qualcosinaMa tu sei alla quarta stimolazione o da congelati? Non ti arrendere può darsi che la prox sia la volta buona! Dopo											

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere	
75	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	, gioioso e di trascorrerlo come più desiderate! Vi ricordate che qualche giorno fa vi avevo detto che stavo ricamando qualcosa a punto croce? Ebbene ho terminato il ricamo e ho assemblato quello che era il mio progetto. Volete sapere di cosa si											
76	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	-	
	Con molta oggettività se metti una persona stonata e con una voce normale ad allenarsi, arriva comunque a saper cantare qualcosa ... Francesca Nicoli secondo me è OGGETTIVAMENTE la più scarsa tra i cantanti in gara al serale di Amici 2011...											
77	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	
	inviato il 2011-06-11 12:21:01 pubblicato sul giornale del 13 giugno 2011 - 1196 letture - 1 commenti E si può fare un qualcosa per far tornare il sorriso sulle labbra degli iscritti al PD di Fano, totalmente sparito (il sorriso) dopo la notizia											

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere
78	+ Cara chef, sono bellissime entrambe!!! Sono talmente stanca, che mi sono addormentata mentre scrivevo!!! Ora mangio qualcosina e poi mi rimetto qui sul divano e se non mi riaddormento aspetto di vedere il resoconto della tua domenica. Baci Che	+ -	- -	- -	- -	- -	+ -	- -	- -	- -	- -
79	+ a più di tre anni dalla sua nascita io vorrei farvi un regalo. Sì, qualcosa per voi, che mi leggete, che mi fate compagnia, qualcosina per ringraziarvi di essere dopo tre anni ancora qua. Un pensiero ad uno di voi, che commenterà questo post con un solo	+ -	- -	- -	- -	- -	+ -	- -	- -	- -	- -
80	+ più chiara ciao. Andrea Ciao, tranquillo, immagino che alla tua età già uno di 50 è vecchio e decrepito..! Sì, ho letto qualcosina della DBS, comunque spero che non sia distonia (anche se anche il vedere che una persona sta male e nessuno sa dire cos'ha	+ -	- -	- -	- -	+ -	- -	- -	- -	- -	- -

		Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
81cavoli, hanno messo tutti qualcosina sulle loro abitudini \ "disegnerecece\" "...beh mi sento da meno! Scriverò qualcosina anche io. Il mio strumento preferito di tortura è la vecchia inossidabile MATTIA (di qualsiasi durezza)..subito a	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
82	sono andato a visitare il sito archeologico Las Sepulturas alcuni Km piu' avanti. Ritornato nel pomeriggio ho bevuto qualcosina nella piazza della cittadina di Copán Ruinas, ho notato che gli uomini avevano quasi tutti un cappello bianco alla	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	-
83	fare un nuova puntata di Book Snacks , ma ammetto di non essermi mai ricordata di fare delle foto ogni volta che preparavo qualcosina e pubblicare una ricetta senza immagini mi sembrava piuttosto inutile e brutto. Ieri, però, ho avuto modo di stare a	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-
84	vi avevo parlato del primo volume della Summer Trilogy scritta da Jenny Han, e oggi invece avevo voglia di scrivere qualcosina sul secondo volume. Autore: Jenny Han Editore: Piemme Prezzo: €12,90 Pagine: 322 Trama: Belly ha sempre contato ogni	+	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere
85	+ comprensivi dei diritti. Infine: 0957167186. Salve ragazzi, era parecchio che desideravo programmare ancora qualcosina in assembler e mi sono cimentato in questo piccolo esercizio. Mi piacerebbe approfondire con voi le possibilità di	+ -	- -	- -	- -	- -	+ -	- -	- -	- -	- -
86	+ 17 dicembre 2015 13 ricette per Natale semplici e veloci... forse! Ed eccomi qua. Ogni tanto mi diletto a scrivere qualcosina di leggero. Così, giusto per stemperare la "tensione" di queste giornate che, nonostante siano vicine al Natale,	- -	- -	- -	- -	- -	+ -	- -	- -	- -	- -
87	+ ritrovo in provincia di treviso no?? Inviato: 20 maggio 2013, 19:38 Ragazzi pensavo che potremmo trovarci a mangiare qualcosina assieme noi della provincia di treviso... no? Così vediamo in quanti siamo da ste parti... qualcuno mi dica se può	- -	- -	- -	- -	+ -	- -	- -	- -	- -	- -

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
88	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
	<p>Ognuno ha un suo modo di fare, un suo punto di partenza per risolvere i problemi. </s><s> Ma se credi di poterlo risolvere dalla sera alla mattina, e di compiere qualcosa di grandioso, sei chiaramente un illuso. </s><s> Se invece pensi 'qualcuno ci è riuscito, forse posso provarci anche io' e prendi ogni singolo giorno come un'opportunità per fare qualcosa, passo dopo passo anche i grandi sogni possono diventare obiettivi raggiungibili. Tutto questo parte sempre da un.</p>										
89	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-
	<p>professionali dei geometri. di Giuliana il ven mar 27, 15 0:24 Premetto di essere un neofita del genere ma ascoltando qualcosa qua e la mi ritrovo piuttosto incuriosito. Sto consumando completamente l'album Criseus di Aquilus e ne sono rimasto</p>										

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere	
90	+	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	<p>beh, se uno non vuole leggerli o se non piaci basta cambiare canale o spegnere e aprire un libro o prendere una boccata d'aria o fumarsi uno spino o bere qualcosina ... Boh poi ognuno fa quel cazzo che gli pare, ma un blog non è una persona è un blog e se uno vuole postare le sue foto lo fa se</p>											
91	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-	
	<p>, dato che partirò questo sabato e tornerò lunedì. Tornata dal viaggio, come ho annunciato già in questo post, scriverò qualcosina a riguardo, soprattutto dal punto di vista "makeupposo" ^_^ Intanto, se vi piace questo look, fatemelo sapere in un</p>											
92	+	+	-	-	-	+	-	-	-	-	-	
	<p>una mostra che fa riflettere! Dopo una lunga pausa forzata a causa dall'eccessivo caldo, è tempo di ricominciare a fare qualcosina di creativo e anche il mio aiutante ha deciso di rimettersi all'opera. Interessanti questi gomitoi! Ma quale colore</p>											

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti i ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuata	Maniera Positiva Intensiva	Maniera Negativa Attenuata	Maniera Negativa Intensiva	Maniera di essere	
93	+	-	-	-	-	-	-	-	+	-	-	
	<p>!!E' veramente un gran bel vestitino....quanto mi piacerebbe riuscire a lavorare a maglia così bene....riesco a far qualcosina ma molto molto semplice....ancora i miei complimenti....mi piace molto il nuovo vestitino.....ciao Mariuccia</p>											
94	+	+	-	-	+	-	-	-	-	-	-	
	<p>la mia idea è quella di creare un gruppo che propone e organizza mostre ed eventi culturali-antropologici, un gruppo giovane, con tanta voglia di crescere,[...]la tua proposta è molto interessante e dato che anche io sono una lucana molto attaccata alla sua terra, condivido la tua proposta!!! io ho già provato a fare qualcosina ma ho altre mille idee in cantiere, che mi piacerebbe poter provare a sviluppare...e chi meglio di noi antropologi</p>											
95	+	+	-	-	-	-	-	-	+	-	-	
	<p>Golosissima questa torta, adoro la frutta! Siete troppo forti ragazze, ieri sul profilo facebook di Vaty avevo letto qualcosina ma avevo frettilissima e non mi sono soffermata, adesso ho scoperto l'arcano!! Un bacione Roby, bellissima la torta! Ma</p>											

	Infatti è poco impegnativo	Infatti ha una breve durata	Infatti è molto impegnativo	Infatti ha una lunga durata	Ironia	Maniera Neutra o Ambigua	Maniera Positiva Attenuativa	Maniera Positiva Intensificativa	Maniera Negativa Attenuativa	Maniera Negativa Intensificativa	Maniera di essere
96	<p>A: cioè' che e' vero che lei prende a fare così'</p> <p>B: certo</p> <p>A: per cui mi sono dovuta ieri mettere lì' a fargli vedere_ a fargli le domande poi_ io gli faccio le domande lei sa rispondere</p> <p>B: mh</p> <p>A: pero' se non se le pone prima # poi li' gliele dice a pappagallo</p> <p>B: certo</p> <p>A: e quindi bisogna che in qualcosina gli devo stare dietro insomma</p> <p>B: mh</p> <p>A: perche' poi mica puo'</p> <p>B: ah certo</p> <p>A: i problemi bisogna risolverli</p>	+	+	-	-	+	-	-	-	-	-
97	<p>A: predica perche' dice che le allieve sono piu' incentivate se fanno il saggio non e' affatto vero comunque non importa e lui ha detto che qualcosina pero' bisognava fare lo stesso io non volevo fare il saggio perche' non volevo_ interrompere la lezione per una continuita' didattica</p>	+	+	-	-	+	-	-	-	-	-

Appendice_6



Questa appendice riporta le occorrenze contenenti *cert-* che esprimono **Maniera.**

La dicitura "esplicitazione" indica quando nel contesto è presente una specificazione della **Maniera**.

1	< invece / adesso sai / in italiano forse non avrà più quella / mimica / quella > + *MIC: [<] < adesso / secondo me [//] no / no / no / no / no > // secondo me / adesso / &he / a me / dico / no / farà ridere di più // perché lui / dovrà fare la persona seria / dovrà parlare in un certo modo // cioè / cose / < alle quali lui non è abituato / a fare	
2	divertita // *ZIA: mi son divertita [//] mi divertivo // in un certo modo / mi divertivo // *DEM: e allora // *ZIA: e quando andai	
3	? *RUF: [<] < io > vivo / più amori / perché un uomo ha / un certo amore / e un' amica / ne ha un altro / ma sempre amore è //	
4	riprovazione più decisa // feroce // ha capito ? tanto che in certo modo / è rimasto feroce [//] è rimasto &se [/] è rimasto seppellito/questo futurismo	
5	anche perché ho uno spirito d' indipendenza / che io non avrei potuto tollerare / non avrei potuto tollerare la [/] la [/] la [/] la presenza di una persona / che [/] che [/] che in certo modo anche comanda / vero / che [//] con il quale bisogna dividere proprio la vita // vivere insieme / per me / no [/] no [/] non andava bene	
6	context: il vecchio prendeva note come un cancelliere ; talora si sogguardavano . A me quel prendere nota dava sui nervi ; e un <certo> risolino loro mi spiaceva .	
7	context: A quella vista restò così intontito , che non sapeva risolversi a entrare , quando sentì altre mani , che lo spingevano per dietro , e anche con una <certa> tal qual violenza	
8	context: La folla stessa vi passa con una <certa> grazia contegnosa come per una grandissima sala	esplicitazione
9	context: Altre macchine colossali , come quelle da maglie , fanno movimenti strani e misteriosi , d ' apparenza quasi umana , con una <certa> grazia languida d ' ondulazioni femminee	esplicitazione
10	context: uole avvenire , si strinse una <certa> amicizia con alcuni compagni	
11	context: rodeva dentro di sé , e aveva <certi> scatti di collera , che durav	
12	context: " È dunque con un ritratto " , riprese gravemente il Re , " che passate il vostro tempo a fare <certi> colloqui , che vi rendono ridicolo agli occhi di tutti i cortigiani ?	
13	context: ola tagliò corto , ma capii da <certi> lampi de ' suoi occhi e da ce	
14	context: rti lampi de ' suoi occhi e da <certi> suoi stringimenti di labbra ,	
15	context: sigliese - Gridò E tutti , con <certe> voci da birboni , che non le	esplicitazione

16	context: eransi anche radunate ventimila guardie nazionali mobili capitanate da Pelissier ... ma di queste sarebbe meglio il non farne menzione : mai caricaturista può avere ideato dei tipi più grotteschi di loro ; gli stessi popolani non potevano fare a meno di ridere in vederli passare : certe fisionomie di paura , <certe> arie d ' imbecillità da non farteli dimenticare	esplicitazione
17	context: li pesci si prendere , e ci dà <certe> occhiate da commuovere i sass	esplicitazione
18	context: brutta cera , e mi scaraventò <certe> parole grasse alla napoletana	esplicitazione
19	context: l ' abate l ' interrompeva con <certe> mosse di stupore : " Come ! M	
20	context: così io mi dovevo guadagnare il diritto di prenderli sul serio con una <certa> disinvoltura sprezzante di linguaggio e di modi	esplicitazione
21	context: E allora gli artisti scolpivano fregi in cui c ' era , sì , movimento , c ' erano guerrieri , cavalli , insegne , tutto quello che occorreva e magari qualche cosa di più , ma con una <certa> compostezza , con un ordine tradizionale	esplicitazione
22	context: Ora qualcuno parla con una <certa> serietà	esplicitazione
23	context: Parla un socialista , e quando ne dice una un po ' troppo più grossa delle altre , da qualche banco borghese si leva , ma sempre con una <certa> timidezza , un « Euh ! » irriverente	esplicitazione
24	context: certe immagini , certi suoni , <certi> giri di periodi , certi gesti	
25	context: uoni , certi giri di periodi , <certi> gesti e certe enfasi , che no	
26	context: Ciascuno dei due parlerà a modo suo , cioè in modo corrispondente al proprio animo e alla propria fantasia ; ciascuno con certe immagini , certi suoni , certi giri di periodi , certi gesti e <certe> enfasi , che non possono essere identici alle immagini , ai suoni , ai periodi , ai gesti e alle enfasi , con cui si esprime l ' altro	
27	context: n tanto abusato , l ' aveva in <certo> modo resa più raccapricciante	
28	context: Incredulo com ' ero , io la guardavo con una <certa> diffidenza	esplicitazione
29	context: ro , aprì lo sportello con una <certa> civetteria , e disse : - - Il	esplicitazione
30	context: etteraria . Vedo anche con una <certa> sorpresa che adesso tu non ti	esplicitazione
31	context: evole . Permetti che , con una <certa> pedanteria , ti faccia una pr	esplicitazione
32	context: Carissima mamma , ho ricevuto la tua lettera del 16 , scritta , mi pare con una <certa> malizia , da Teresina . Credo	esplicitazione
33	context: ssimo mal di testa e provo una <certa> difficoltà a scrivere . La se	esplicitazione

34	context: C ' era già stato un <certo> scambio di prodotti letterali tra Inghilterra e Germania quando Ann Ward cominciò a scrivere la serie dei suoi romanzi	
35	context: no) si sono delineate con una <certa> precisione . I pugliesi vanno	esplicitazione
36	context: Sono i figli ora a parlare del padre con una <certa> indulgenza	esplicitazione
37	context: si sa che quando il vero Kerouac scrive della mamma , De Amicis al confronto diventa Pascal . Che imbarazzo , <certe> elegie sulla mamma patetica che rammenda le calze rotte del figlio tornato tardi	
38	context: gnosi d ' aspetto , per via di <certe> risatacce insolenti , ed eran	esplicitazione
39	comunque guarda qua s' e' calcolato dal primo febbraio vedi tutti questi conti compreso l' equo canone son stati fatti con una certa generosita' nei confronti_ A: della proprietaria	esplicitazione
40	si' si' no ma io son venuto anche perche' # so quale sono le difficolta' pero' appunto vedendo tutte queste differenze stranezze nella scheda fra un orale in un certo modo e uno scritto in un altro modo cioe' con con molta differenza tra l' uno e l' altro	
41	operativa" [4] -- di tutta l'informazione disponibile su supporto elettronico, senza contare che, nonostante certi trionfalismi post-gutenberghiani, la stragrande maggioranza dei dati esistenti è tuttora disponibile solo ed esclusivamente su	
42	, aggeggi strani, tecnici che si muovono silenziosi, quasi astratti, c'è già il clima lunare. </s><s> Mi ha fatto un certo effetto , poco fa, durante la visita, udire improvvisamente uno di questi tecnici parlare e dire cose incomprensibili, ma in	
43	. </s><s> Il dilemma: saprà Cuba resistere?, sarà la Stalingrado dei Caraibi?, è il modo di affrontare la questione di un certo stalinismo che confina le prospettive del proletariato nella difesa della propria economia "socialista" e nella conservazione	
44	stesse del corso . I tempi : sono un bel problema . Pur con una certa elasticità essi vanno rispettati , soprattutto in una esperienza collaborativa	esplicitazione
45	2004 9:47 pm Oggetto : Direttamente dagli inferi ! Non senza un certo piacere Sono tornato ! Direttamente dalla California (in cui non sapevo	esplicitazione

46	. La spogliava dalla testa ai piedi al pari del Renna , con certe occhiate che le leggevano in faccia la vergogna . Infine , quando fu	
47	abbiamo costruita con le nostre stesse mani " ci dicono con un certo orgoglio i legionari che ci accompagnano . Intellettuali e artigiani	esplicitazione
48	azienda ospedaliera varesina Roberto Rotasperi sottolinea con un certo orgoglio . Attualmente i lavori sono proprio all' inizio e stanno interessando	esplicitazione
49	utilizzare per questo genere di attività sono reperibili con una certa facilità sul mercato locale . Nel 1992 il rapporto annuale del Cri ha	esplicitazione
50	numero di decessi in Irlanda . A Dublino si trovano anche con una certa facilità composti chimici simili come MDA e MDEA . La più popolare droga	esplicitazione
51	rispetto verso i connazionali , dal tuo linguaggio traspare una certa insofferenza verso chi non è tuo conterraneo . Ricordati che mafia , camorra	esplicitazione
52	difficolta' . E' chiaro che essendo nuova occorre scendere con una certa cautela ' ' . Quella che probabilmente non hanno avuto la romena Raluca	esplicitazione
53	chiaro che alla Commissione dobbiamo dare un' impostazione di un certo tipo . Se , sempre a titolo d' esempio , volessimo invece privilegiare	
54	hanno proposte di ulteriori , e ciò è ovvio di fronte ad un certo modo di impostare i nostri lavori - sarebbe opportuno partire con	
55	di snellire quel programma , tanto che avevamo raggiunto un certo tipo di accordo . Gli onorevoli Mattarella ed Ayala avevano addirittura	

Appendice_7



Questa appendice riporta la selezione delle occorrenze in cui sono presenti le costruzioni del tipo *N/V [da N/V]* che esprimono *Maniera*.

1	context: norevoli colleghi ... Discorsi <da> comizi , conferenze da univer	N da N
2	context: iscorsi da comizi , conferenze <da> università popolari , arringh	N da N
3	context: università popolari , arringhe <da> corti d ' assise , relazioni	N da N
4	context: a corti d ' assise , relazioni <da> assemblee d ' azionisti , dic	N da N
5	context: d ' azionisti , dichiarazioni <da> soci che vogliono scindere le le responsabilità d ' una impresa assai dubbia	N da N
6	context: d ' un ' energica espressione <da> questurini . Senonché , ancor	N da N
7	context: mportunandolo con osservazioni <da> prefetto di collegio laico .	N da N
8	context: orfie dilettantesche , attucci <da> recita di collegio . Naturalm	N da N
9	context: ' oca di eventuali tirannelli <da> strapazzo questa ridicola ill	N da N
10	context: egli uomini politici , insulti <da> carrettiere , e sui telescher	N da N
11	Alcuni non resistono a questa vita " da monaci" e abbandonano. Ma altri giovani maestri, formati nella comunità, partono a fondare nuove scuole: a Rethel, a	N da N
12	niente no faccio una vita da cani	N da N

13	intelligenza / se riesce a capire // è un gioco &diffi [/] è un gioco da grandi // non è tanto facile / indovinare // cioè / riuscire	N da N
14	context: Gridò E tutti , con certe voci <da> birboni , che non le può imma	N da N
15	context: ni , strillò con la sua vocina <da> pettegola il Fassio , avvicin	N da N
16	context: di Catilina si darebbero pugni <da> far tremare , in un ' osteria	N da V/Prop.
17	context: ora uno stivale colpiva negli stinchi qualcuno , provocando certi moccoli <da> fare arrossire un vetturino ;	N da V/Prop.
18	context: mi rispondeva con impertinenze <da> levare il pelo : feci guardar	N da V/Prop.
19	context: o facevano loro degli scherzi <da> far rivoltare lo stomaco agli uomini più abboccati del mondo	N da V/Prop.
20	incalcolabile che ha avuto i riflettori addosso negli ultimi due decenni , e con fare da gran diva si è avviato nel terzo millennio , dopo esser rimasto celato per decine	V da N
21	context: trionfare la idea , battendosi <da> prodi , e non mostrandosi ind	V da N
22	context: arla , il nostro non era agire <da> persone educate . - Io presi	V da N
23	context: sempre disposto a tirar sassate <da> orbi a tutti quelli che per per propria disgrazia si trovano a terra	V da N

24	context: lo fa , sarebbe stato trattato <da> pazzo , chiunque avesse prede	V da N
25	context: Lasciamo volentieri a tanti sfaccendati e stitici il compito di far <da> padreterni	V da N
26	attro // *VAL: eh // mangian peggio di noi / eh // *MAR: mangian da fa' schifo // *LUC: 'nsomma / io glien' ho date anche di Novembre	V da V/Prop.
27	te // < in casa 'un tu ci sta' mai // ah > // *NAA: < YYY / è da prigionie / guarda // 'un vedo nemmeno > in do' metto i piedi	X da N